Ternaux N.º 369 ?

HISTORIE
DEL SIG. DON FERNANDO COLOMBO.

Nelle quali s'hà particolare, & vera relatione della Vita, & de' fatti dell'Ammiraglio Don CHRISTOFORO COLOMBO suo Padre.

Et dello scoprimento, ch'egli fece dell'Indie Occidẽtali, dette MONDO NVOVO, possedute dal Potentissimo Rè Catolico.

Già tradotte di lingua Spagnuola nell'Italiana, & hora fatte ristampare.

Con aggiunta di Lettere, & Testamento dell'Ammiraglio, & Dedicate

Alla Sereniss.

REPVBLICA DI GENOVA,

DA GIROLAMO BORDONI.

IN MILANO,

Appresso Girolamo Bordoni, con Priuilegio, *Et licenza de' Superiori.*

1614.

Saluzzo Ambaſciatore; nell'hauer-
le conceduto luogo, & ſeggia nella ſua
Ceſarea Capella, con quell'honore, che
da ciò dipende; facendo mentione, che
la chiarezza de' meriti, di quanto in
ogni tempo degnamenre hà operato,
per ſeruigio del Chriſtianeſimo, del ſa
cro Romano Imperio, & della feliciſ-
ſima Caſa d'Auſtria; le habbia reſo il
nome à pieno celebre frà le prime Re-
publiche, & Principati d'Italia; in riſ
guardo della potenza, che le accreſce
il dominio dell'Iſola di Corſica, et del-
la illuſtre fama, che l'heroiche guerrie
re fattioni le hãno apportato in Terra,
& in Mare: Vn titolo, & vn con-
cetto di più, vi hauerei deſiderato io,
come ſeruidore per deuotiſſimo affetto
al valore de' paßati, di lunga mano
coſtituito à voſtre Signorie Sereniß.

Il

Il Titolo, mi permetta la benignità
loro, ch'io'l dichiari; poteua eßere la
nominatione di quella famosa Isola, in
Regno di Corsica; da che hauendo per
molti secoli hauuto di Regno il nome;
può la Maestà Imperiale concedere
che le sia dato alle occasioni, doue se ne
faccia mentione; rimanendo in certo
modo obligo alla Serenissima Republi
ca, di accrescere à se la gloria, che dal-
l'hauer' espreßione di possedere un Re-
gno le viene; & deue molto tener' in cō
to tal Regio honore, tanto in ogni parte
del Mondo istimato, & tanto sopra
gli altri ambito, & procurato da di-
uersi Potentati, ch'il tutto auentura-
rebbono per acquistarselo.

Il concetto, che in gloria di Genoua
m'era in animo, che vi fosse detto, pre
sto non men confido, per gratia, di espli

carlo; che aggiungere vi si poteua;
Ch'ella in ogni età fosse stata producitrice di Personaggi valorosissimi, che hanno apportato grandi benefici à tutta la Christianità.

Per inferire, che principalissimo trà questi, ne hà dato il grande Christoforo Colombo; del quale altra Patria del Mondo non hà dato il maggiore; & à ragione può di lui Genoua più gloriarsi, che tutte l'altre Città insieme, di tutti i loro più pregiati figli; & non poca gloria parimente hà l'istesso Colombo, di hauer hauuto per Patria, Città di tanta fama, & di tanta potenza.

Che egli in Genoua nascesse, non solamente io, che il minimo de gli Scrittori sono, ma tutti gli Historici, & i maggiori compositori si deuono rallegrare cō Vostre Signorie Serenissime,

che

che per publiche scritture, & testimonianze, chiaro si sia dimostrato; à cõfusione di quanti per intrinseco poco buon'affetto, d'altro luogo hanno ardito di farlo. Simile gara già nacque per lo nascimento del Principe de' Poeti Homero, nella Grecia, che ciascuna di sette antiche Città, à se l'ascrisse; et pur lasciò detto, che la sua Patria era Meonide. Cedano hora Piacenza, Sauona, Neruo, Cugoreo, Bugiasco, Cuccaro, & Albizolio, ch'il numero di sette anche fanno, il nascimento del Principe dell'immenso Mare Oceano, alla Patria Genoua; che nelle proprie sue Lettere il gran Colombo Patria sua la chiama, & in quelle, & ne i suoi Testamenti afferma di esserui nato. Il che sicuramente approua il Molto Illustre Officio di San Giorgio, con le ri-

la erettione di Statue della persona, et effigie sua, sempre ammiranda; non in vn solo de' più eccelsi, ma in diuersi luoghi della Città; già che alcun'altra, nè alcun Castello del suo Dominio hà d'hauere tal'inalzamento; perche non vi sia, chi osi di pregiudicare alla grandezza della Republica Serenissima; nell'attribuirsi alcuna Testimonianza, che d'altri fosse tanto segnalato huomo; che tutto fù di lei; la quale in ciò inanimati i presenti, & quegli, che verranno; risueg liarà con lo stupore gli heroici spiriti di tanti Caualieri compatrioti alla imitatione delle gran parti, che in esso risplendettero; Per le quali ragioneuolmente altri giudicarono, che diuini sariano stati gli honori da farsegli, quando le più antiche età ne fossero state degne; Che, se gli at-

tri-

tribuiuano ad alcuno, per qualche ra-
ra inuētione, che ridondasse à beneficio
de gli huomini; quanto maggiori à que
sti si deuono, che le milliona d'huomini,
non tanto hà tratti alla cognitione del
nostro Mondo, con la inestimabile vti
lità, che dalla inceßante abbōdanza
de gli Ori, & de gli Argenti, & delle
Gemme ne prouiene; ma quegli ridotti
al colto della vera catolica fede; la
quale tanto in lui era nel cuore impres
sa, che chiaramēte per quella tutti i tra
uagli, & perigli hauer sostenuti affer
ma: tenēdo principal mira, ch'ogni ac-
quisto, & auanzo douesse impiegarsi
alla liberatione della santa Città di
Gierusalemme dalle mani de gli Infe-
deli. Espreßa veggasi mente così pia
nelle parti del suo Testamento, che le
Stampe aggiungeranno adesso, con le
men-

mentionate Lettere, alla diletteuolissima Narratione della sua Vita, et de' suoi fatti. Quanti Letterati compongono in ogni sorte di lingua, s'ingegnino d'hauer'attacco, di adornar le carte loro del pregiatissimo nome di questo celeberrimo Personaggio di Poema dignissimo, & di stupenda Historia; che tutti non douranno essere stanchi mai, di accennarne le meritate lodi, non che assicurarsi di celebrarle cõpiutamente: hauendo sempre a rimanerne più largo il campo: & se l'heroico Torquato Tasso non può rinascere à dirne più essattamente, che alla sfuggita; almeno tantosto vedrassi, che Tomaso Stigliani Poeta del Sereniss. di Parma, condurrà pur à fine, con felicità di leggiadra, & dotta mano, il molto da tutti aspettato, et desidera-

to

to Poema, che ne và componendo. Fra questo mezzo vengo io, con ogni riuerenza, a dedicar', & presentare à Vostre Signorie Serenissime tutta questa Opera; la quale ad altri, con più ragione nõ si deue, che à loro, come à benignissimi Padri della generosa, & prospereuole Patria: Et supplicandole, parimente cõ ogni riuerenza, che si degnino condonare alla mia somma deuotione quell' ardimento, in che l'affettuosa penna s'è occupata, nel dimostrare il douersi il titolo di Regno alla Isola di Corsica, & la erettione delle Statoua al gran Colombo; lor supplico insieme à tenermi nel numero de' più deuoti Creati, c'habbiano, & à farmi degno della gratia loro; pregando io di continuo la diuina Maestà, che ad vtile del Christianesimo, & a gloria di

sì de-

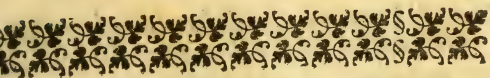
si degna Città, & de' fortunatissimi, & eccelsi suoi figli, faccia risorgere nuoui Colombi, nuoui Oceani, nnoue Indie, & Mondi nuoui.

Da Milano adi 4. Giugno 1614.

Di Vostre Serenissime Signorie.

Humiliss. & deuotiss. seruitore

Girolamo Bordoni.

Alla

ALLA CITTÁ
DI GENOVA.

O Del verace Giano eccelſa mole,
Cui poſcia accrebber fregi alti, & trofei.
Mille alme da te nate, & ſemidei;
In corſo, & in ſplendor, emuli al Sole.

Poiche COLOMBO *fù vera tua prole,*
Prole in alto valor ſimile à Dei;
Fra l'antico tuo honor ben ſperar dei,
Che'l chiaro nome oltr'ogni termin vole.

Egli il gran ſen del'Ocean profondo
Con diuino ſauer ſolcando aperſe,
Et traſſe Imperi da l'oſcuro fondo.

Gemme, Teſori, & Pompe auree diuerſe,
Anzi il nuouo Emiſper, ch'ei diede al Mõdo,
Sonante fama afferma à te deuerſe.

Ceſare Parona.

Copia di Lettera di Christoforo Colombo, alli Signori dell'Officio di S. Giorgio di Genoua.

Al di fuori.

A los muy Nobles Señores del muy Magnifico Ofiçio de San Giorge.

Al di dentro.

MVY NOBLES SENORES.

BIenque el cuerpo ande acà, el coraçon està allì de contino, Nueſtro Señor me hà hecho la mayor merced, que deſpues de Dauid el haya fecho à nadie.

Las coſas de mi Impreſa ya Luzen, y harian Gran lumbre, ſi la oſcuridad del gouierno no las encobrieſſe. yo Bueluo à las Indias en nombre de la Santa Trinidad, para tornar luego, y porque yo ſoy mortal, yo dejo à Don Diego my hijo, que de la rienta toda, que ſe obiere, que os acuda allì con el Diezmo de toda ella, cada vn'año para ſiempre, para en deſquento de larrenta del trigo, y vino, y otras vituallas comederas. Si eſto Diezmo fuere algo, reçebilde, y ſi nò, reçebid la volundad, que yo tengo.

A eſte hijo mio vos pido per merçed, que ten-

tengays encommendado, Miçer Nicolo de Oderigo ſabe, de mys hechos, mas que yo, proprio, y à el hè embiado el traslado de mis Priuilejes, y cartas, paraque los ponga en buona guardia, holgaria que los vieſedes.

El Rey, y la Reyna mis Señores me quieren honrar mas que nunca: La Sancta Trinidad Vueſtras Nobles perſonas guarde, y Muy Magnifico Oficio acreſente Fecha en el Sebilla à dos dias de Abril de 1502.

S
S A S
X M Y
XPO. FERENS

El Almiráte mayor del Mar Oceano, y VijoRey, y Gouernador General de las yslas, y Tierra firme de Aſia, y Indias del Rey, y della Reyna mis Señores, y ſu Capitan General de la mar, y del ſu Conſejo.

Copia di Lettera dell'Officio di San Giorgio di Genoua.

Al di fuori.

ILl. & præclarisſimo viro Domino Chriſtoforo Maiori Admiranti Maris Oceani,

 Vice-

Viceregi,& Gubernatori Generali Insularũ, & continentiarũ Asiæ,& Indiarum Serenissimorum Regis,& Reginæ, & Capitaneo Generali Maris,& Consiliario.

Al di dentro.

Ill. Vir, & clarissime, et amãtissime conciuis, & Domine Memorãdiss.

PEr lo spettabile Iureconsulto M. Nicolò de Oderigo, ritornato dalla legatione, per questa excelsa nostra Communità appresso di quegli Eccellentissimi, & Gloriosissimi Rè, ne è stata data vna littera di vostra Claritudine; la quale ne hà data vna consolatione singolarissima, vedendo per quella Vostra Eccelenza esser, come è, consentaneo alla natura sua, affettionato di questa sua originaria patria, alla quale dimostra portare singolare amore, & carità, volendo che delle gratie, le quali la Diuina Bontà si è degnata fare à Vostra Eccellenza, la patria antedetta,& Popoli di quella debbiano sentire buona commodità, & frutto innumerabile, habbiando ordinato al preclarissimo Dõ Diego vostro figlio, che de la decima di ogni rendita sua, ogni anno debba in questa Città

pro-

prouedere à desdebitatione delle Gabelle de'Grani,vino,& altre Vettuaglie, la qual co sa non poteua esser più caritatiua,nè più me morabile,nè rẽder à maggior memoria della gloria sua; la quale in le altre cose è tanto grande,& tanto singolare,quanto si veda per alcuna scrittura huomo del mondo mai hauer'acquistato, habbiãdo per vostra propria industria, animosità, & prudenza, ritrouata tanta parte di questa Terra,& Globo del Mõdo inferiore, la quale per tutti gli antepassati secoli à gli huomini della nostra habitabile,è stata incognita. Ma questa tanta Eccelenza vostra di così singolarissima Gloria, à dir il vero,ne pare molto più memorabile, & complita, essendo condita dell'humanità, & benignità, che mostrate hauere à questa sua Primogenia Patria, perche laudemo con infinite laude la vostra dispositione, & preghiamo l'onnipotente Iddio, si degni conseruarui longamente con felicità.

Al prenominato Don Diego vostro preclarissimo figliuolo, saremo sempre tanto affettionati, quanto importa la conditione sua, per esser vostro figlio,& la Eccellenza delli fatti,& gloria vostra, della quale questa nostra commune patria prende,& hà hauuta la parte sua; al quale Don Diego ci siamo offerti per littera, & così ci offeriamo à vostra Ec

lenza in tutto quello,che ſia in noſtra mano poter fare, per honore, & creſcimento della glorioſisſima caſa voſtra. Lo prenominato M. Nicolò ne hà narrato molte coſe delle gratie, & Priuilegi voſtri li quali hà portato quì translati,del che ſiamo conſolatiſsimi,& vi referimo immortali gratie; che di quelle ne habbiate fatti partecipi. Ex Genua 1502. Die octaua Decembris.

Lettera dell'Officio di S. Giorgio di Genoua à Don Diego Colombo.

Al di fuori.

Præclariſsimo viro, Don Diego, Almiranti Maioris, Maris oceani, filio honorandiſſimo.

Al di dentro.

Illuſtris, & clariſsime vir honorandiſs.

LA Eccellenza dell'Almirante maggior voſtro Padre, per ſua littera data adi doi di Aprile et più largamente, per relatione del ſpettabile M. Nicolò de Oderigo, ritornato dalla legatione ſua da quelli Glorioſiſſimi Rè, ne hà fatto intender quanta ſia la ſua carità, & ottima volontà verſo queſta

ſua

ſua primogenia patria;del che habbiamo riceuuto conſolatione Innarrabile, vedendo etiandio quello, che in parole ſcriue, eſſer dimoſtrato in effetti: perche pare habbia ordinato à voſtra Claritudine,che delli frutti ogni anno Iure voſtri, per vna decima debbiate mandare in queſta Città,à deputare nella exdebitatione, ò ſia deſquento delle Gabelle del Grano,Vino,& altre Vittuaglie.

Ne raccõmanda etiandio voſtra Claritudine; ilche non era molto neceſſario, perche ſiamo,& ſaremo sẽpre in ogni voſtra gloria,& amplia claritudine talmente diſpoſti, che à quella nõ ſi può fare alcuna additione.

Vi preghiamo ben, che vi piaccia hauer'à mente di metter ad execution quello, che della decima il voſtro Eccelentiſſimo Padre vi hà ordinato, & di noi ſi faccia voſtra Clarità tutto quello concetto,lo quale importa lo grado, & conditione di caſa voſtra, & la gloria di voſtro padre, per lo quale, & per voſtra Magnificenza, & claritudine ſiamo in ogni tempo paratiſsimi. La littera che ſcriuemo a eſſo Eccelentiſsimo voſtro padre inclusa in queſta vi piacerà dargli, quando gli ſarà la commodità del tempo, & la ſua preſenza. Ex Genua 1511. Die 8. Decembris.

Ex Regiſtro litterarum q.D.Antonij Galli vni ex Cancellarijs cõperarũ S. Georgij.

Nel testamēto di Don Cristoforo Colombo l'anno 1498. tra l'altre cose, in sostanza si ritroua quanto appresso,

RAccommanda il suo Maggiorazgo alle Giustitie, & suplica al Papa, & alli Rè di Spagna, che non consentino mai, che si di sformi questo suo Maggiorazgo, & testamento: ma che resti sempre mai in la maniera, che l'hà ordinato, & dice. Perche sia seruitio di Dio omnipotente, et radice, et pianta del mio linaggio, et memoria delli seruitij, che à S. Altezze hò fatto che essendo io nato in Genua, le venni à seruire quì in Castiglia, & le scopersi al Ponente di Terra ferma le Indie, & le sodette Isole.

Primieramente porterà Don Diego mio figlio, et tutti quegli, che da me succederanno, & descenderanno, et cosi miei fratelli Dō Bartolomeo, & Don Diego mie Armi, che io lascierò dopò de' miei giorni, senza adoperar nessuna casa fuori di esse, & sigillerò co'l Sigillo di esso Don Diego mio figlio; & qual si voglia altro, che hereditera questo Maggiorazgo, che doppò di hauer hereditato, & stato in possesso di esso, fermi della mia fir-

ma;

ma;la quale hora accostumo,che è vna X.con vno S. in cima,& vn M. con vn'A. Romana in cima , & in cima di essa vn' S. & dopò vn Y. Greca,con vn' S. in cima, con suoi Raggi , & virgule come io hora faccio;& cosi apparirà per mie firme,delle quali si trouaranno molte; & per questo apparirà , Et non scriuerà , saluo , lo Almirante ; presupposto , che altri Titoli il Rè gli desse , ò guadagnasse , questo si intende nella firma,& nō nel suo dettame; che potrà scriuer tutti li suoi Titoli , come gli piacerà, solamente nella firma scriuerà , l'Almirante .

Item ordino al detto Don Diego mio figlio , ò alla persona , che hereditera detto Maggiorazgo, che tenghi , & sostenghi sempre nella Città di Genua , vna persona del nostro linaggio , che habbia iui vna casa , & moglie,& gli ordini vna rendita,con la quale possa viuere honestamente, come persona tanto prossima al nostro linnaggio , & faccia piede,& radice nella detta Città,come naturale di essa: perche potrà hauere dalla detta Città aiuto , & fauore nelle cose del suo bisogno,poiche da essa sono vscito,& in essa sono nato .

E più,che il detto Don Diego, ò chi hereditarà il detto Maggiorazgo mandi per via di cambij, ò per qual si voglia altra maniera,

ra, ahe potrà, tutto il danaro della rendita, che lui auanzerà del detto Maggiorazgo, & faccia comprar di essa, in suo nome, ò del suo herede, vna compra, che dicono luoghi, che hà l'Officio di S. Giorgio, li quali hora rendono sei per cento, & sono danari molto sicuri, & questo sia per quello che dirò quì.

Et perche à persone di stato, & di rendita conuiene per seruire à Dio, & per ben del suo honore, che si apparecchi di far per se, & potersi valere con la sua hazienda; Iui in S. Giorgio stà qual si voglia danaro molto sicuro, Et Genoua è Città Nobile, & potente in Mare, Et perche al tempo, che io mi mossi per andare à scoprire l'Indie, andai con intentione, di supplicare il Rè, & la Regina, che della rendita, che da sue Altezze hauessi nell'Indie, che si determinasse di spenderle nell'acquisto di Gierusalem, & cosi glielo supplicai; Et se le fanno, sia in buon ponto; & se non; che tuttauia stia il detto Don Diego, ò la persona che hereditarà, di questo proposito, di cumulare la maggior somma de' danari, che potrà, per andare co'l Rè, se andarà à Gierusalem, à conquistarla, ò andar solo, con la più forza che hauerà, & cosi faccia il suo capitale del suo Tesoro nelli luoghi di S. Giorgio in Genoua, & iui moltiplichi fino à tanto, che habbia tanta quantità, che

gli

gli paia essere,che potrà fare qualche buona
opera in questo di Gierusalem.

Et più ordino al detto Don Diego, et chi
possederà il detto Maggiorazgo,che procuri
& si trauagli sempre, per l'honore, bene, &
augumento della Città di Genua, et metti
tutte le sue forze, & beni,à difendere & au-
gumentare il bene,& honore della Republi-
ca di essa; non andando contro il seruitio
della Chiesa di Dio, & alto stato del Rè, &
della Regina nostri Signori, & de' suoi suc-
cessori.

l'Almirante.

S.
S. A. S.
X. M. Y.

His

HIS CARMINIBVS CONTINENTVR mandata, & præcepta, quæ Chriſtophorus Columbus Indici Maris, Inſularum Pontarchus, quem Almirantem Hiſpani vocant, Teſtamento reliquit, ſuis hæredibus, præſentibus, & futuris.

SAncta tui monitus legito monumenta parentis.
Sæpius hæc Populus cernat te verba legentem.
Nam niſi Iuſſa patris facies, te Iura relinquent.
In primis igitur, Romam, ſoliumq; Tonantis.
Defende, & fidei cultum venerare frequenter.
Te ſibi ſudantem aſpiciat Fernandus,

&

& ipsa.
Regina, & Princeps, & qui nascetur ab illis.
Solicitum teneat Sancti te cura Sepulchri,
Te nostrum natale solum, te Mænia Iani.
Agnoscant semper se, vel sua iura tuentem,
Indas ad fidei cultum traducito gentes.
Sis pius, humanus, sis mitis, sis ue benignus.
Denique nostra prius videat mandata Sacerdos.
Quàm tibi det veniam coram peccata fatenti.

Clau-

Claufula del Teftamiento dell'año 1498. y 1502.

PRimieramente, que aya de fuçeder à mi Don Diego mi hijo. Y fi del difpufiere. N. S ante que el huuieffe hijo, què ende fuçeda Don Fernando mi hijo: y fi del difpufiere N.S. fin que huuiere hijo, ò, yo no huuiere otro hijo, que fuçeda Don Bartolomeo mi hermano, y dende fu hijo mayor. Y fi del difpufiere. N. S. fin heredero, que fuçeda Don Diego mi hermano, fiendo cafado, ò para poder cafar, que fuçeda à el fu hijo mayor, y affi de grado en grado perpetuamente, para fiempre jamas. Comenzando en Don Diego mi hijo, y fuçediẽdo fus hijos, de vno en otro perpetuamẽte, ò falleçiendo el hijo fuyo, fuçeda, Don Fernando mi hijo, como dicho es; y afsi fu hijo, y profigan de hijo en hijo para fiempre, el, y los fobre dichos Don Bartolomeo, fi à el llegare, ò à Don Diego mis hermanos: y fi à N.S. plaguieffe, que defpues de hauer paffado algun tiempo, efte maggiorazgo en vno de los dichos fuçeffores, vinieffen à prefcriuir herederos hombres Legitimos: aya el dicho Magiorazgo, y le fuçeda, y herede el pariente, mas llegado à la perfona, que heredado lo tenia, en cuyo

yo poder prefcriuio; fiendo hombre legitimo , que fe llame , y fe aya fiempre llamado de fu padre , y anteceffores llamados de los de colom.Elqual Maggiorazgo en ninguna manera lo herede muger ninguna, faluo fe à quì,ni en otro cabo del Mundo no fe halluffe hombre de mi linage verdadero, que fe huuieffe llamado , y llamaffe el , y fus anteceffores de colom.y, fi efto acaeçiere,lo que Dios no quiera: que en tal cafo lo aya la muger mas llegada en deudo , y en fangre legitima à la perfona, que afsì aurà logrado el dicho Maggiorazgo.

Effa , es hojas 58. del Memorial del hecho.

Claufula del Codicilo dell'anno 1506.

YO conftituì à mi caro hijo Don Diego, por mi heredero de todos mis bienes, y Oficios,que tēgo de juro,y heredad, de que hize en el Maggiorazgo, y no hauiendo el hijo heredero Baron, que herede Dō Bartolomeo mi hermano,por la mifma guifa,fi no huuiere hijo heredero Barō,que herede otro mi her-

hermano, que ſe entiende aſsì de vno en o-
tro, el pariente mas llegado à mi linea; y
eſto ſea para ſiempre, y no herede muger,
ſaluo ſi faltaſſe no ſe hallar hombre, y ſi eſto
acacçieſſe, ſea la muger mas llegada, à mi li-
nea.

*Eſſa, es hojas 4. del Memorial
del hecho.*

TAVOLA DE' CAPITOLI.

glio

Il fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA
DELLE COSE
PIV DEGNE.

Aloe

Ammi-

Ammi-

Giouan

Quibio

l'Am-

Il fine della Tauola delle coſe più degne.

LE HISTORIE DEL SIG. DON FERNANDO COLOMBO,

NElle quali s'hà particolare, & vera relatione della vita, & de' fatti dell'Ammiraglio Don Chriſtoforo COLOMBO ſuo padre: & dello ſcoprimento che egli fece dell'Indie Occidentali, dette MONDO NVOVO, hora poſſeduto dal Sereniſſimo Rè di Spagna.

Nuouamente di lingua Spagnuola tradotte nell'Italiana

DAL SIG. ALFONSO VLLOA.

PROEMIO DELL'AVTTORE.

ESSENDO io figliuolo dell'Ammiraglio Don Chriſtoforo Colombo, perſonaggio degno d'eterna memoria, il quale ſcoprì l'Indie Occidentali; & hauen
do nauigato con lui alcun tempo, parea, che
frà l'altre coſe, che io hò ſcritte, doueſſe
eſſere vna, & la principale la vita, & il marau
glioſo ſcoprimento, che del Nuouo mondo, &
delle Indie egli fece: poi che gli aſpri, & con
tinoui trauagli, & le infirmità, ch'ei patì, non
gli conceſſero tempo per ridurre ciò di me-

moria in hiſtoria.Ma io mi ritiraua da queſta impreſa,ſapendo,che da molti altri ciò ſarebbe ſtato tentato. Leggendo io adunque le ſue opre, vi trouai quello,che nella maggior parte de gl'hiſtorici ſuole auuenire,cioè,che aggrãdiſcono alcune coſe,o le diminuiſcono, o taciono quello,che giuſtamente doueuano ſcriuere con molta particolarità. Però io mi deliberai di mettermi all'impreſa, & fatica di queſta opera, giudicando, che a me ritornerà meglio ſopportar quello, che contra il mio ſtile,& audacia ſi vorrà dire, che laſciar ſepolta la verità di quello, che ad vn ſi chiaro perſonaggio ſi appartiene: poi ch'io poſſo conſolarmi, che, ſe in queſta mia ſcrittura ſi trouerà alcun diletto,nõ ci ſarà quello,nel quale la maggior parte de gl'hiſtorici incorrono, ch'è la poca, & incerta verità di quello,che ſcriuono. Percioche ſolamente da gli ſcritti, & lettere, che dell'iſteſſo Ammiraglio rimaſero,& da quello, à che io mi ritrouai preſente, prometto di raccogliere quello, che alla ſua hiſtoria, & vita s'appartiene. Et chi ſoſpettaſſe,ch'io vi aggiungesſi panno del mio, ſia certo,ch'io sò, che di ciò nõ può ritornarmi alcuno vtile nell'altra vita, & che della mia fatica a' lettori ſoli rimane il frutto, ſe però alcuno ve ne ſarà.

ella patria, origine, & nome dell'Ammi-raglio Christoforo Colombo. Capitolo Primo.

PErcioche vna delle principali cose, che s'ap-partengono alla historia di ogni huomo sa-io, è, che si sappia la sua patria, & origine; per-he sogliono esser più stimati quelli, che da gran i Città, & da generosi progenitori procedono: lcuni voleuano, che io mi occupassi in dichiara-e, & dire, come l'Ammiraglio procedette di angue illustre; ancora che i suoi padri per mal-agità dalla fortuna fossero venuti à grande ne-essità, & bisogno; & che hauessi mostrato, co-ne procedeuano da quel Colone, di cui Cornelio Tacito nel principio del duodecimo libro della ua opera dice, che condusse prigione in Roma il Re Mitridate. per lo che dice, che à Colone furo-no date dal popolo Romano le dignità Consola-i, & le Aquile, & Tribunale, ò tenda Consola-re. Et voleuano, che io facessi gran cõto di quel-i dui illustri Coloni suoi parenti, de' quali il Sa-bellico descriue vna gran vittoria contra Vini-tiani ottenuta; secondo che nel quinto capitolo fia da noi raccontato. Ma io mi ritrassi da questa fatica, credendo, ch'egli fosse stato eletto dal no-stro Signore per vna cosi gran cosa, qual fù quel la, ch'ei fece: &, perche haueua ad essere potis-sima cagione, che à quelli popoli fosse predicata

la vera fede, e dottrina Christiana, però fece come con gli altri, i quali, per publicare il suo nome da mari, & da riuiere, egli elesse, & non già da altezze, & da palagi; & che imitasse lui stesso, ch'essendo i suoi maggiori del regal sangue di Gierusalemme, gli piacque, che i suoi genitori fossero men conosciuti. Di modo che, quanto atta fu la sua persona, & adorna di tutto quello, che per così gran fatto conueniua: tanto la sua patria, & origine volle che fosse men certa, & conosciuta. Per lo che alcuni, che in vna certa maniera pensano oscurare la sua fama, dicono, che fu di Nerui, altri che di Cugureo, & altri che di Bugiasco, che tutti sono luoghi piccioli presso alla città di Genoua, & nella sua stessa riuiera: et altri, che vogliono essaltarlo più, dicono, che era Sauonese, & altri Genouese: & ancor quelli, che più sagliono sopra il vento, lo fanno di Piacenza, nella qual città sono alcune honorate persone della sua famiglia, & sepolture con arme, & lettere di Colombo: perche in effetto questo era già l'usato cognome de' suoi maggiori: ancor ch'egli, conforme alla patria, doue andò ad habitare, & a cominciar nuouo stato, limò il vocabolo, acciò che hauesse conformità con l'antico, & distinse quelli, che da esso procedessero da tutti gli altri, che erano Collaterali; & cosi si chiamò Colon. Considerato questo, mi mossi à credere, che, si come la maggior

parte

*parte delle sue cose furono operate per alcun mi-
sterio, così quel, che tocca alla varietà di cotal
nome, & cognome, non auuenne senza misterio.
Molti nomi potremmo addurre in essempio, che
non senza occulta causa furono posti per indicio
dell'effetto, che haueua à prouenire: si come in
quel, che tocca à colui, di cui fù pronosticata la
marauiglia, & nouità di quello, che fece. Per-
cioche, se habbiamo riguardo al commun cogno-
me de' suoi maggiori, diremo, che veramente fu
Colombo, in quanto però la gratia dello Spirito
Santo à quel Nuouo mondo, che egli scoprì, mo-
strando, secondo che nel battesimo di S. Gio. Bat-
tista lo Spirito santo in figura di Colomba mo-
strò qual'era il figliuolo diletto di* DIO, *che
sui non si conosceua: &, percioche sopra le ac-
que dell'Oceano medesimamẽte portò, come la co-
lomba di Noè, l'oliuo, & l'oglio del battesimo
per la vnione, & pace, che quelle genti con la
Chiesa doueuano hauere, poi che erano rinchiuse
nell'arca delle tenebre, & confusione. Et per cõ-
seguente gli venne à proposito il cognome di Co-
lon, ch'ei ritornò à rinouare; percioche in greco
vuol dire mẽbro: acciochè, essendo il suo proprio
nome Christoforo, si sapesse, di chi era membro,
cioè di Christo, per cui à salute di quelle gẽti e-
gli hauea ad esser mãdato. Et appresso, se cotal suo
nome noi uogliamo ridurre alla pronũcia latina
ch'è* Christophor⁹ Colon⁹ *diremo, che si come si*

 dice

dice, che S. Christoforo hebbe quel nome, perch passaua Christo per le profondità delle acque co tãto pericolo, onde fu detto Christoforo; & si come portaua, & conduceua le genti, le quali alcun'altro non sarebbe bastato à passare: così l' Ammiraglio, che fù Cristophorus Colonus, chiedendo à Christo il suo aiuto, & che l'aiutasse i quel pericolo del suo passaggio, passò lui, & suoi ministri, acciochè facessero quelle genti Indiane Coloni, & habitatori della Chiesa trionfante de' cieli; poi che egli è da credere, che molte anime, le quali Satanasso speraua di douer godere, non vi essendo chi le passasse per quell'acqua del battesimo, da lui siano state fatte Coloni, & habitatrici della eterna gloria del Paradiso.

Chi fossero il padre, & la madre dell'Ammiraglio, & le qualità loro; & la falsa relatione, che vn certo Autore fa dell'essercitio suo, prima che acquistasse il titolo di Ammiraglio. Capitolo II.

LAsciando hora la etimologia, ò deriuatione, & significato del nome dell'Ammiraglio, et ritornando alle qualità, & persone de' suoi genitori, dico, che, quantunque essi fossero buoni in virtù, essendo per cagione delle guerre, & partialità della Lombardia ridotti à bisogno, & pouertà, non trouo, come viuessero, & habitassero: au

uenga

enga che lo ſteſſo Ammiraglio in vna lettera
ica, che il ſuo trafico, e de' ſuoi maggiori fù ſem
re per mare. Di che per meglio certificarmi,
aſſando io per Cugureo, procurai di hauere in-
ormatione di due fratelli Colombi, che erano i
iù ricchi di quel caſtello, & ſi diceua, ch'erano
lquanto ſuoi parenti: ma, perche il men vec-
hio paſſaua i cento anni, non ſeppero darmi no-
itia di ciò. Ne credo, che per queſta cagione
itorna minor gloria à noi, che del ſangue ſuo
rocediamo: percioche io hò per meglio, che tut-
a la gloria à noi venga dalla perſona di lui, che
ndar cercando, ſe fù mercatante ſuo padre, ò ſe
ndaua alla caccia con falconi: conciosia che di
otali mille furono ſempre in ogni luogo, la cui
nemoria al terzo giorno fra i ſuoi ſteſſi vicini,
& parenti fece corſo, & perì, ſenza che ſi ſap-
ia, ſe furono viui. Et però io ſtimo, che men poſ-
ſa illuſtrarmi la chiarezza, e nobiltà loro della
gloria, che mi viene d'vn coſi fatto padre. Et, poi
che per li ſuoi chiari fatti ei non hebbe biſogno
delle ricchezze de' ſuoi preceſſori; (le quali, ſi
come anco la pouertà, non ſon ruote delle virtù,
ma della fortuna) almeno per cotal ſuo nome, et
valore doueua eſſer nel trattar della profeſſion
ſua da gli ſcrittori leuato fuor de' mecanici, e di
coloro, ch'eſſercitano arti manuali. Ilche però
uolendo alcuno affermare, fondato ſopra quel,
che ſcriue vn certo Auttore in vna ſua Cronica,

dico, ch'io nō mi porrò altrimenti a negare ciò chiedendo termine, o modo per prouare cō testimonij il contrario: conciosia che, si come per chiarezza, et verificatione d'vna cosa, che hoggi mai non è in memoria de gli huomini, non fa fede, ne è euangelio quello, che colui ne scriue; cosi non farebbe fede, che io dicessi hauer da mille intese il contrario. Ne voglio mostrar la sua falsità con le historie de gli altri, che di D. Christoforo hanno scritto, ma con le scritture, & col testimonio di questo medesimo auttore, in cui si verifica quel prouerbio, che dice, Mendacem oportet esse memorem, *cioè che il bugiardo dee hauere memoria; perciochè s'ei n'è priuo, contradirà a quel, che auanti disse, & affermò: si come il detto Auttore fece in questo caso, dicendo in vna sua comparatione delle quattro lingue sopra quel verso,* In omnem terram exiuit sonus eorum, *cosi fatte parole: Questo Christoforo Colombo, hauendo ne' suoi teneri anni imparati i principij delle lettere, poi che fu in età adulta, si diede all'arte del nauigare, & se n'andò in Lisbona in Portogallo, doue imparò la Cosmografia, & gli fu insegnata da vn suo fratello, che quiui faceua carte da nauigare. con la qual cosa, & con quel, che ragionaua con quelli, che andauano a san Giorgio della Mina da Portogallo in Africa, & con quel, che egli haueua letto ne' Cosmografi, si pensò di*

ò di potere andare à queste terre, che egli scoprì. Per le quali parole manifesta cosa è, ch'ei non essercitò arte mecanica, ò manuale: poi che dice, che impiegò la pueritia in imparar lettere, & la giouentù nella Nauigatoria, & Cosmografia, & la sua maggiore età in scoprimenti. Di modo che lo stesso Auttore si conuince di falso historico, & si fà conoscere per inconsiderato, partiale, & maligno conterraneo; perciòche, parlando egli di vna segnalata persona, & che apportò tanto honore alla patria, ancor che i padri dell'Ammiraglio fossero stati persone vili, era più honesto, che egli parlasse della sua origine con quelle parole, che altri auttori in tal caso vsano, dicendo, Humili loco, seu à parentibus pauperrimis ortus; che metter parole ingiuriose, come egli mise, riportandole poi in vna sua Cronica con chiamarlo falsamente mecanico, che, auuenga ch'egli non si fosse contradetto, la ragione istessa manifestaua, che vn'huomo, il quale in alcun'arte manuale, ò mistiere fosse stato occupato, haueua da nascere, & inuecchiarsi in quello, per impararlo prefettamente; & che non sarebbe egli andato errando dalla sua giouentù per tante terre, ne haurebbe apprese tante lettere, ne tanta scientia, quanta le sue opere mostrano che egli hebbe; specialmente nelle quattro più principali scientie, che si ricercano

per

no per far quel, che egli fece : che sono Astrolo-
gia, Cosmografia, Geometria, & Nauigatoria.
Ma non è da marauigliarsi, ch'egli in questo ca-
so, che è occulto, ardisca à non dire il vero, po
che nelle cose molto chiare del suo scoprimento
& nauigatione in mezo foglio di carta, mise più
di dodici bugie, le quali io toccherò con breuità,
non distendendomi in dargli risposta, per non in-
terrompere il filo dell'historia: poi chè per lo co
so di essa, & per quello, che di ciò altri scriuo-
no, si comproberà la falsità di quel, che egli dis-
se. La prima adunque è, che l'Ammiraglio an-
dò à Lisbona ad imparare la Cosmografia da vn
suo fratello, che quiui haueua. ilche è in contra-
rio: percioche egli habitaua in quella città auan
ti, & egli insegnò al fratello quel, ch'ei seppe.
La seconda falsità è, che, come prima egli ven-
ne in Castiglia, accettarono i Cattolici Re Ferdi-
nando, & Isabella la sua proposta dopò sette an
ni, che fù lor fatta da lui, fuggendola tutti. La
terza falsita è, che egli andò à scoprire con dui
nauilij. ilche non è vero, percioche furono tre ca
rauele quelle, che egli menò. La Quarta, che la
prima Isola da lui scoperta fù la Spagnuola: e
nondimeno fù Guanahani, la quale l'Ammira-
glio chiamò San Saluatore. La quinta falsità è,
che l'istessa Isola Spagnuola era di Canibali, huo
mini, che mangiano catne humana: & il vero è,
che gli habitatori fur da lui trouati la miglior
gente,

ente, & la più ciuile, ch'in quelle parti si troui.
La sesta falsità è, ch'ei prese combattendo la pri
na Canoa, ò barca de gl'Indiani; ch'ei vide, &
l contrario trouasi, ch'egli in quel primo viag-
io non hebbe guerra con alcuno Indiano: anzi
ù con loro in pace, & in amicitia fino al giorno
ella sua partita dalla Spagnuola. La settima
alsità è, che egli ritornò per le Isole Canarie: il
ual viaggio non è proprio del ritorno di questi
auigli. La ottaua cosa falsa è, che da quell'I-
ola espedì vn messo a' serenissimi Rè sopradetti:
& pure è vero, ch'egli (come già s'è detto) non
i accostò prima à questa, & fù egli medesimo il
nesso. La nona cosa falsamente scritta, è, che nel
econdo viaggio egli ritornò con dodici naui: & è
hiaro, che furono diecisette. La decima è, ch'ei
iunse alla Spagnuola in venti dì: ilquale spatio
i tempo è breuissimo per giungere alle prime Iso
e, & egli non vi andò in due mesi; & andò alle
ltre molto auanti. La vndecima è, che subito cō
lue nauigli discese alla Spagnuola: & si sà, che
re furono quelli, che egli condusse, per andare à
Cuba dalla Spagnuola. La duodecima falsità è,
he la Spagnuola dista quattro hore di Spagna; e
o Ammiraglio più di cinque le conta. Et, oltre
ciò per aggiugnere alle dodici la terzadecima,
lice, che il fine occidentale di Cuba dista sei ho-
re dalla Spagnuola, mettendo più camino dalla
Spagnuola à Cuba di quello, ch'è dalla Spagna
alla

alla Spagnola. Di modo che dalla poca diligenza & trascuragine, ch'egli vsò in informarsi, e scr uere il vero di quel, che s'appartiene à quest cose, così chiare, si può conoscere, come anco sia informato di quel, che era tanto ascoso; ond egli stesso si contradisse, secondo che si è veduto Ma, lasciando questa differenza da parte, con l quale io penso di hauere hoggimai attediati i le tori, io tornerò al principal nostro intento, con cludendo con dire, che l'Ammiraglio fù huom di lettere, & di grande esperienza, et che no spese il tempo in cose manuali, ne in arte mecanica, come la grandezza, & perpetuità de' suo marauigliosi fatti ricercauano: & metterò fin à questo capitolo con quel, ch'egli scrisse in vn sua lettera alla Nutrice del Principe Dō Gioa di Castiglia con tai parole. Io non sono il prim Ammiraglio della mia famiglia: Mettanmi pure il nome, che vorranno, che in vltimo Dauid Re sapientissimo, fu guardiano di pecore, & po fu fatto Re di Gierusalemme; & io seruo sono di quello istesso Signore, che mise lui in tal stato.

La dispositione del corpo dell'Ammiraglio, & le scienze apprese da lui. Cap. III.

L'*Ammiraglio fù huomo di ben formata, & più che mediocre statura, di volto lungo, et di guancie vn poco alte, senza che declinasse à*

grasso,

asso o macilento. Haueua il naso aquilino, &
i occhi bianchi, bianco, & acceso di viuo co-
re. Nella sua giouentù hebbe i capelli biondi,
nche, giunto che fu a' trenta anni, tutti gli
uennero bianchi. Nel mangiare, & nel bere,
anco nell'adornamento della sua persona fù
olto continente, & modesto. Con gli strani fu
conuersatione affabile, & co' domestici mol-
piaceuole, ma con modestia, & piaceuole gra-
tà. Delle cose della religione fù tanto osseruā-
, che in digiuni, & in dir tutto l'officio cano-
co poteua essere stimato professo nella religio-
. Et fu tanto nimico de' giuramenti, & be-
mmie, che io giuro, che mai non lo sentì giu-
re altro giuramento, che per San Fernando:
quando più adirato si ritrouaua con alcuno,
sua riprensione era dirgli, vi dono à DIO,
rche faceste, ò diceste questo. Et, se alcuna co-
haueua da scriuere, non prouaua la penna, sen
a prima scriuere queste parole, IESVS cū
ARIA fit nobis in via; e di tal carattere di
ttera, che cō solo quello si poteua guadagnare
pane. Ma, lasciando le altre particolarità de'
oi fatti, e costumi, che nel corso dell'historia po
āno esser à suo tēpo scritti, passiamo à raccon-
r la sciēza, à cui egli più si diede. Dico adūque
e nella sua picciola età imparò lettere, et stu-
ò in Pauia tāto, che gli bastaua p intēdere i Cos
ografi, alla cui lettione fù molto affettionato: p
le

lo qual rispetto ancora si diede all'Astrologia & alla Geometria: percioche queste scientie sono in tal maniera concatenate, che l'vna non può stare senza l'altra; & ancora perche Tolomeo nel principio della sua Cosmografia dice, ch niuno può essere buono Cosmografo, se ancora non sarà pittore. Participò ancora del disegno per piantar le terre, et fermar'i corpi cosmografici in piano, & in tondo.

Gli essercitij, ne' quali si occupò l'Ammiraglio, auanti che venisse in Ispagna. Cap. IIII.

HOra l'Ammiraglio, hauendo cognitione delle dette scientie, cominciò ad attendere al mare, et a fare alcuni viaggi in Leuante, et in Ponente: de' quali, & di molte altre cose di quei primi dì io non hò piena notitia: percioche egli venne a morte a tempo, che io non haueua tanto ardire, ò pratica, per la riuerēza filiale, che io ardissi di richiederlo di cotai cose; ò, per parlare più veramente, all'hora mi ritrouaua io, come giouane, molto lontano da cotal pensiero. Ma in vna lettera, che egli scrisse l'anno M. D I. a' Sereniſſimi Rè Catolici, a' quali non haurebbe hauuto ardire di scriuere più di quello che la verità ricercaua, dice le seguenti parole: Serenissimi Principi. Di età molto tenera io entrai in

mare

re nauigando, & vi hò continouato fin'hog-
& l'istessa arte inclina à chi la segue à desi-
rar di sapere i secreti di questo mondo: et hog'
nai passano quaranta anni, che io vso per tut
quelle parti, che fin'hoggi si nauigano; & i
ei trafichi, & conuersatione sono stati con
nte sauia, così ecclesiastici, come secolari, &
tini, & Greci, Indiani, & Mori, & con mol-
altri di altre sette. Et a questo mio deside-
trouai il nostro Signore molto propitio; &
ciò hebbi da lui spirito d'intelligenza. Del-
Nauigatoria mi fece molto intēdente: d'A-
ologia mi diede quello, che bastaua; & così
Geometria, e d'Aritmetica. L'animo mi
nò ingegnoso, & le mani atte a disegnare
esta sfera, & in essa le città, i monti, & i fiu-
, l'isole, & i porti tutti nel loro conueneuo-
sito. In questo tempo io hò veduto, & messo
dio in vedere tutti i libri di Cosmografia, di
storia, & di Filosofia, & d'altre scientie: di
do che il Nostro Signore aprì l'intelletto cō
no palpabile a me, acciò ch'io naughi di
à alle Indie; & mi fece volonterosissimo di
ndar ciò ad essecutione: Del quale ardor pie
io venni alle altezze vostre. Tutti quelli,
e intesero della mia impresa, con burla, &
ierno la negauano. Tutte le scientie, che io
racconte, non mi giouarono, ne le auttorità
re. Nelle Altezze vostre solamente rimase
la

la fede, & la costanza. Et in vn'altra lette-
ra, che egli scrisse dalla Spagnola del mese di G-
naio l'anno 1495 a' Re Catolici, raccontando l-
ro le varietà, & gli errori, che sogliono trouar-
si nelle dirotte, & pilotaggi, dice. A me auuen-
ne, che'l Re Reinel, il quale DIO ha appresso d-
se, mi mandò a Tunigi, perch'io prendessi la ga-
leazza Fernandina; &, giunto presso all'isol-
di san Pietro in Sardigna, mi fu detto, che era-
no con detta galeazza due naui, & vna Carra-
ca. per la qual cosa si turbò la gente, che er-
meco, & deliberarono di non passar più innan-
zi; ma di tornare indietro a Marsiglia per vn'-
altra naue, & più gente: & io, vedendo, ch-
non poteua senza alcuna arte sforzare la lor-
volontà, concessi loro quello che voleuano; & -
mutando la punta del bussolo, feci spiegar le v-
le al vento, essendo già sera; et il dì seguent-
all'apparir del Sole ci ritrouammo dentro al ca-
po di Carragena, credendo tutti per cosa certa-
che a Marsiglia n'andassimo. Et medesimamen-
te in vna memoria, ò annotatione, ch'io feci,
dimostrando, che tutte le cinque Zone sono ha-
bitabili, et prouandolo con l'isperientia delle na-
uigationi, dice: Io nauigai l'anno 1477. nel me-
se di Febraio oltra Tile isola cento leghe, la cu-
parte Australe è lontana dall'Equinottiale set-
tantatre gradi, et non sessantatre, come alcun-
vogliono; ne giace dentro della linea, che inclu-

do

l'Occidente di Tolomeo, ma è molto più Occi-
ntale. Et a quest'isola, che è tanto grande,
me l'Inghilterra, vanno gl'Inglesi con le loro
ercatantie, specialmente quelli di Bristol. Et
tempo, che io vi andai, non era congelato il
are, che in alcuni luoghi ascendeua ventisei
raccia, et discendeua altretanti in altezza.
bene il vero, che Tile, quella, di cui Tolomeo
mentione, giace doue egli dice; et questa da'
oderni è chiamata Frislanda. Et più oltre,
ouando, che l'Equinottiale è ancora habitabi-
, dice: Io stetti nella fortezza di san Giorgio
ella Mina del Re di Portogallo, che giace sotto
Equinottiale; et però io sono buon testimonio,
he ella non è inhabitabile, come alcuni voglio-
o. Et nel libro del primo viaggio dice, che egli
ide alcune Sirene nella costa della Manegueta;
enche non fossero tanto simili alle donne, come
lle si dipingono. Et in vn'altro luogo dice:
pesse volte nauigando da Lisbona à Guinea, di-
igentemente considerai, che il grado risponde
ella terra à cinquantasei miglia, & duo ter-
i. Et più oltre dice, che in Scio isola dell'Ar-
ipelago vide trarre del Mastiche da alcuni ar-
ori. Et in vn'altro luogo dice: Io sono anda-
o per mare ventitre anni senza vscirne per al-
un tempo, che debba scontarsi; & vidi tutto il
Leuante, & tutto il Ponente, che si dice per an-
dare verso il Settentrione, cioè l'Inghilterra; et

hò caminato per la Guinea. Ma simili porti di bontà io non gli hò mai veduti, come sono quelli di queste terre dell'Indie. Et più oltre dice, che cominciò à nauigar di quatordeci anni, & che sempre seguì il mare. Et nel libro del secondo viaggio dice: Io mi sono ritrouato con due naui, & hò lasciato l'vno in porto Santo, per vna certa cosa, che mi occorse; oue si fermò per vn giorno: & io giunsi à Lisbona otto dì auanti di essa; perch'io fui assalito da fortuna, & tempo contrario del Sudoeste, & essa non hebbe se non poco vento, che è Nordeste, che è contrario. Di modo che da queste auttorità, ò testimonij possiamo comprendere, quanto egli fosse essercitato nelle cose del mare, & le molte terre, e luoghi, per le quali andò, prima che si mettesse all'impresa del suo scoprimento.

La venuta dell'Ammiraglio in Spagna, & come si manifestò in Portogallo, da che hebbe causa lo scoprimento dell'Indie, che ei fece. Cap. V.

QVanto al principio, & alla causa della venuta dell'Ammiraglio in Ispagna, & di essersi egli dato alle cose del mare, ne fù cagione vn'huomo segnalato del suo nome, et famiglia, chiamato Colombo, molto nominato per more, per cagione dell'armata, ch'ei conduceua contra gl'infedeli, & ancora della sua patria: tal che col suo nome spauentaua i fanciulli

nella

lla culla: la cui persona, & armata è da cre-
re che fosse molto grande, poi che vna volta
ese quattro galee grosse Vinitiane, la gran-
zza, & fortezza delle quali non hauria cre-
ta. se non chi le hauesse vedute armate. Que-
i fù chiamato Colombo il giouane à differenza
vn'altro, che auanti era stato grand'huomo
r mare: del qual Colombo giouane Marc'An-
nio Sabellico, che è stato vn'altro Tito Liuio
' nostri tempi, dice nel libro ottauo della deci-
a deca, che vicino al tempo, nel quale Massi-
iliano, figliuolo di Federico Terzo Imperato-
e, fù eletto Re de' Romani, fù mandato da Vi-
egia in Portogallo Ambasciatore Hieronimo
Donato, accioche in nome publico di quella Si-
gnoria rendesse gratie al Re Don Giouanni se-
ondo, perciorhe tutta la ciurma, & huomini di
lette glaee grosse, che tornauano di Fiandra,
gli haueua vestiti, & souuenuti, dandogli aiu-
o, con che potessero tornare à Vinegia; concio
osse ch'essi presso à Lisbona erano stati superati
dal Colombo giouane, corsale famoso, che gl'ha-
ueua spogliati, & messi in terra. Dallo quale aut
torità, essendo d'vn'huomo tanto graue, come fù
il Sabellico, si può comprendere la passione del
sopradetto Giustiniano; poi che nella sua histo-
ria non fece mentione di essa, accioche non si sa-
pesse, che la famiglia de' Colombi non era tan-
to oscura, come egli diceua, &, se pur tacque

ciò per ignoranza, ancora è degno di riprensio-
ne, per esserſi messo a ſcriuer le hiſtorie della ſu
patria, & tralaſciato vna vittoria tanto nota-
bile, che gl'iſteſſi nimici ne fano mantione: po
che l'hiſtorico contrario ne fa tanto capitale d
eſſa, che dice, che per ciò furono mandati Am-
baſciatori al Re di Portogallo. Il quale auttore
ancora nell'iſteſſo libro ottauo, alquanto più ol-
tre, come che haueſſe minore obligo d'informarſ
dello ſcoprimento dell'Ammiraglio, fa mentione
di ciò, ſenza meſcolarui quelle dodeci bugie,
che'l Giuſtiniano vi miſe. Ma, tornando al prin
cipal propoſito, dico, che, mentre in compagnia
del detto Colombo giouane l'Ammiraglio naui-
gaua, il che fe longamente, auuenne, che inten-
dendo, che le dette quattro galee groſſe vinitia-
ne tornauano di Fiandra, andarono a cercarle,
e le trouarono tra Lisbona, & il capo di ſan
Vicenzo, che è in Portogallo: doue venuti
alle mani combattetero fieramente; et ſi accoſta-
rono in modo, che ſi afferrarono inſieme con tanto
odio, et percotendoſi ſenza alcuna pietà, coſi con
arme da mano, come con pignate, & altri inge-
gni di fuoco; in guiſa tale, che, eſſendoſi combat-
tuto dalla mattina fino all'hora di veſpro, & eſ-
ſendo hoggimai molta gente d'ambe le parti mor
ta, & ferita, ſi attaccò il fuoco fra la naue del-
l'Ammiraglio, & vna galea groſſa vinitiana,
le quali perch'erano attaccate inſieme con gan-

zi

i, & catene di ferro, instrumenti, che gli huo-
ini di mare vsato per tale effetto, non potè es-
r rimediato all'vna, ne all'altra parte, per la
ischia, che trà loro era, & per lo spauento del
uoco, che già in poco spatio era cresciuto tanto,
he il rimedio fù, che saltassero fuori nell'acqua
uelli, che poteuano, per più tosto cosi morire,
he sopportare il tormento del fuoco. Ma, essen-
lo l'Ammiraglio grandissimo nuotatore, & ve-
lendosi due leghe, o poco piu discosto da terra,
rendendo vn remo, che la sorte gli appresentò,
& aiutandosi con quello tal volta, & tal volta
uotando, piacque à DIO, che per altra mag-
gior cosa l'haueua serbato, di dargli forze, onde
giungesse a terra, benche tanto stanco, & traua-
gliato dalla humidità dell'acqua, che egli stette
molti dì à rifarsi. Et, percioche non era lonta-
no da Lisbona, doue sapeua, che si ritrouauano
molti della sua natione Genouese, più presto, che
potè, si trasferì quiui: doue, essendo conosciuto
da loro, gli fù fatta tanta cortesia, & si buona
accoglienza, che mise casa in quella città, &
tolse moglie. Et, percioche si portaua molto ho-
noratamente, & era huomo di bella presenza, et
che non si partiua dall'honesto, auuenne, che vna
gentildonna, chiamata Donna Filippa Mogniz,
di nobil sangue, Caualliera nel Monasterio d'o-
gni Santi, doue l'Ammiraglio vsaua di andare
à Messa, prese tanta prattica, et amicitia cō lui,

 che

che diuēne sua moglie. Ma, percioche il suo suo-
cero, chiamato Pietro Mogniz Perestrelo, er-
già venuto à morte, se n'andarono à stare con l-
suocera: doue viuendo insieme, & vedendolo es-
sa tanto affettionato alla Cosmografia, gli rac-
contò, come il detto Perestrelo suo marito er-
stato grand'huomo per mare, & che insieme co-
altri duo Capitani con licenza del Rè di Porto-
gallo era andato à scoprir terre, con patto, che,
fatte tre parti di quel, che trouassero, elegges-
colui, à chi toccasse la sorte. Col quale accor-
do partiti alla volta del Sudoeste, giunsero all'-
isola della Madera, e di Porto Santo, luoghi, che
fino à quei tempi non erano stati scoperti. Et,
perciò che l'isola della Madera era maggiore, fe-
cero di quella due parti, & la terza fu l'isola di
Porto Santo, che toccò per sorte al detto Pere-
strelo suo suocero, ilquale n'hebbe il gouerno,
fin che uenne a morte. La onde, perche l'intende-
re cotali nauigationi, & historia piaceua molto
all'Ammiraglio, la suocera gli diede le scrittu-
re, & carte di nauigare, che di suo marito gli
erano rimase: per lo che l'Ammiraglio si accese
più, & s'informò de gli altri viaggi, & naui-
gationi, che all'hora i Portoghesi faceuano per
la Mina, & per la costa di Guinea; & gli pia-
ceua molto ragionare con quelli, che per quella
nauigauano. Et, per dire il vero, io non sò, se,
durante questo matrimonio, lo Ammiraglio an-
dò

ò alla Mina, ò Guinea, secondo che di sopra hò
etto, ancor che la ragione il ricerchi. ma, sia
me si voglia, dico, che, si come vna cosa dipen-
e dall'altra, & l'vna porta à memoria l'altra,
andosi egli in Portogallo, cominciò à congiet-
rare, che, si come quei Portoghesi caminauano
nto lontano al mezo dì, medesimamente si po-
ebbe caminare alla volta dell'Occidente, &
e di ragione si potrebbe trouare terra in quel
mino. Di che per meglio accertarsi, e confer-
aruisi, cominciò di nuouo à riuedere gli autto-
di Cosmografia, che altre volte haueua letti,
à considerar le ragioni Astrologiche, che po
uano corroborare il suo intento, & per conse-
uente notaua tutti gli indicij, de' quali ad al-
une persone, & marinari sentiua parlare, &
a' quali in alcuna maniera poteua riceuere a-
uto. Di tutte le quali cose seppe così bene pre-
alersi, che indubitatamente venne à credere,
he all'Occidente delle isole di Canaria, & di
apo Verde v'erano molte terre; & ch'era pos-
ibile nauigarsi à quelle, & scoprirle. Ma, ac-
ioche si vegga, da quanto deboli argomen-
i venne a fabricare, ò dar luce ad vna si
gran machina; & anco per sodisfattione di
nolti, che ricercano, & desiderano distinta-
nente sapere i motiui, che egli hebbe per
enire in cognitione di queste terre, & ar-
ischiarsi à pigliare questa impresa; dirò

quì quello, che fra gli ſcritti ſuoi ſopra queſt
materia ho trouato.

La principal cagione, che moſſe l'Ammira glio à credere di poter diſcoprir dette Indie. Cap. VI.

V*Enendo adunque à dire le cagioni, che mo ſero l'Ammiraglio allo ſcoprimento dell' Indie dico, che furono tre: cioè fondamenti natu rali, auttorità di ſcrittori, & indicij di nauigã ti. &, quanto al primo, che è ragion naturale dico, che egli conſiderò, che tutta l'acqua, & l terra dell'vniuerſo conſtituiuano, & formaua no vna sfera, che poteua eſſer da Oriente in Occ dente circondata, caminando gli huomini pe quella, fin che veniſſero à ſtar piedi contra pie di gli vni con gli altri in qual ſi voglia parte che in oppoſito ſi trouaſſe. Secondariament preſuppoſe, et per auttorità d'approuati auttor conobbe, che gran parte di queſta sfera era ſta ta già nauigata, & che non rimaneua hoggi mai, per eſſer tutto ſcoperta, & manifeſta, ſal uo quello ſpatio, che v'era dal fine orientale del l'India, di cui Tolomeo, & Marino hebbero co gnitione, fin che, ſeguendo la via dell'Oriente, tornaſſero per lo noſtro Occidente all'iſole de gli Aſtori, & di Capo verde, che era la più occiden tal terra, che all'hora era ſcoperta. Terzo con*

ſide-

sideraua, che questo detto spatio, che era tra il
fine orientale, conosciuto da Marino, & le dette
isole di Capo Verde, non poteua essere più della
terza parte del cerchio maggior della sfera: poi
che già il detto Marino era arriuato verso l'O-
riente per quindici hore, o parti di ventiquat-
tro, che sono nella rotondità dell'vniuerso; &
per giũgere alle dette isole di Capo Verde man-
cauano intorno ad otto: percioche ne anco il det-
to Marino cominciò il suo scoprimento si di ver-
so Ponente. Quanto fece conto, che, se, hauendo
Marino scritto in detta sua Cosmografia per
quindici hore, o parti della sfera verso l'Orien-
te, non era ancor giunto al fine della terra orien-
tale; di ragion bisognaua, che cotal fine fosse
molto più innanzi: & per conseguente, quanto
più vicino a dette isole di Capo verde per lo no-
stro Occidente: & che, se tale spatio fosse mare,
facilmente si potesse in pochi dì nauigare; &, se
terra, che più tosto per lo medesimo Occidente si
scoprirebbe; percioche verrebbe ad esser più vi-
cina a dette isole. Alla qual ragion s'aggiugne
quel, che dice Strabone nel 15. libro della sua
Cosmografia, niuno esser giunto con essercito al
fine Orientale dell'India: il quale Ctesia scriue
esser tanto grande, quanto tutta l'altra parte
dell'Asia; & Onesicrito afferma esser la terza
parte della sfera; & Nearco hauer quatro me-
si di camin per pianura; senza che Plino nel 17.
capi-

capitolo del 15. libro racconta, l'India esser la terza parte della terra. Di modo che argomentaua, cotal grandezza esser cagione, che noi fossimo più vicini alla nostra Spagna per l'Occidente. La quinta consideratione, che facea più credere, che quello spatio fosse picciolo, era l'opinione d'Alfragano, & de' seguaci suoi, che mette questa rotondità della sfera assai minore, che tutti gli altri auttori, & Cosmografi, non attribuendo ad ogni grado di sfera più di cinquanta sei miglia, & duo terzi, per la quale opinione voleua egli inferire, che, essendo picciola tutta la sfera, per forza doueua esser picciolo quello spatio della terza parte, che Marino lasciaua per isconosciuto. Et però sarebbe in manco tempo nauigata di quel, che medesimamente inferiua: che, poi che ancora non era stato scoperto il fine orientale dell'India, cotal fine quello sarebbe, che giace appresso di noi per l'Occidente; & che per tal cagione giustamente si potrebbono chiamare Indie le terre, che egli scoprisse. Perche si vede chiaramente, quãto à torto un Maestro Rodrigo Archidiacono, che fu di Reina in Siuiglia, & alcuni seguaci suoi, riprendano l'Ammiraglio, dicendo, ch'egli non doueua chiamarle Indie, percioche non sono Indie: cõciosia che l'Ammiraglio non le chiamò Indie, perche elle fossero state viste, nè scoperte da altri, ma perche erano la parte orientale dell'India oltra il Gan-
ge;

ſe; alla qual niun Coſmografo aſſegnò termine, confine con altra terra, ò prouincia per l'Oriē-te, ſaluo con l'Oceano: & , per eſſer queſte terre l'orientale incognito dell'India, & perche non hanno nome particolare, gli diede il nome del più vicino paeſe, chiamandole Indie Occiden-tali; e tanto maggiormente, percioche egli ſa-pea, eſſere à tutti noto, quanto ricca, & famoſa foſſe l'India, volle inuitar con quel nome i Re Catolici, dubbioſi della ſua impreſa, dicendo lo-ro, che andaua à ſcoprir le Indie per la via del-l'Occidente. Et queſto lo moſſe a deſiderare il partito de' Re di Caſtiglia più toſto, che quelli di alcun'altro Principe,

La ſeconda cauſa, che moſſe l'Ammiraglio à ſcoprire le Indie. Cap. VII.

IL ſecondo fondamento, che diede animo al l'Ammiraglio per detta impreſa, & per cui ra-gioneuolmente potè chiamare Indie le terre, che egli ſcopriſſe, fù le molte auttorità di perſone dotte, che diſſero, che dal fine occidentale dell'Africa, & della Spagna potrebbe nauigarſi per l'Occidente al fine orientale dell'India; e che nō era gran mare quello, che in mezo giaceua, ſecō-do che afferma Ariſtotele nel fine del ſecondo li-bro del Cielo, & del Mondo; oue dice, che dal-le Indie ſi può paſſare à Caliz in pochi dì. la qual coſa anco Auerroe proua ſopra quel

luog

luogo. & Seneca nel primo de' Naturali, sti-mando nulla ciò, che in questo mõdo può sapersi, rispetto à quel, che nell'altra vita si acquista, dice, che dalle vltime parti di Spagna fin à gl'Indiani in pochi giorni di alcun vento vn nauiglio potrebbe passare. Et, se come alcuni vogliono, questo Seneca fece le Tragedie, potremmo dire, che à questo proposito egli disse nel Coro della tragedia di Medea.

— venient annis
Secula seris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet, & ingens
Pateat tellus, Tiphysq; nouos
Detegat orbes, nec sit terris
Vltima Thule.

Che vuol dire: Ne gli vltimi anni verranno secoli, ne' quali l'Oceano allenterà le legature, & i vincoli delle cose, & si scoprirà vn gran paese; & vn'altro, come Tifi, scoprirà nuoui mondi, & non sarà Tile l'ultima delle terre. Il che hora si ha per molto certo, che si sia adempiuto nella persona dell'Ammiraglio. Et Strabone nel primo libro della sua Cosmografia dice, che l'Oceano circonda tutta la terra: et che all'Oriente bagna l'India, & nell'Occidente la Spagna, & la Mauritania: & che, se la grandezza dell'Atlantico non impedisse, si potrebbe nauigare dall'uno all'altro luogo per uno istesso parallelo. Et il medesimo

ſimo torna a dire nel ſecondo libro. Et Plinio
l ſecondo libro della naturale hiſtoria a cap.
11. ancora dice, che l'Oceano circonda tutta la
rra, & che la ſua lunghezza dall'Oriente fino
Ponente è dall'india fino a Galiz. Il medeſi-
o al capitolo 31. del 6. libro, & Solino nel
8. capitolo delle coſe memorabili del mondo
cono, che dall'iſole Gorgonee, le quali ſi crede
ſere le iſole di Capo uerde, u'è la nauigatione
quaranta dì per lo mare Atlantico fin all'iſo-
Eſperide, le quali l'Ammiraglio hebbe per
rto che foſſero queſte dell'Indie. Et Marco Po-
uinitiano, & Gioan di Mandauilla ne' ſuoi
inerarij dicono, che paſſarono molto più aden-
o nell'Oriente di quel, che Tolomeo, & Mari-
ſcriſſero: i quali auuenga che non parlino del
are Occidentale, per quel nondimeno, che de-
riuono dell'Oriẽte, puoſſi argomentare, che ſia
icina detta India all'Africa, & alla Spagna.
t Pietro d'Aliaco nel trattato De imagine mũ-
i al capitolo 8. De quantitate terræ habitabilis,
r Giulio Capitolino de Locis habitabilibus, &
molti altri trattati dicono, che l'India la Spa-
na ſono uicine per l'Occidente. Et nel 19. ca-
itolo della ſua Coſmografia dice queſte parole:
econdo i filoſofi, & Plinio l'Oceano, che ſi di-
ende tra il fine della Spagna, & dell'Africa
ccidentali, & fra il principio dell'India uerſo
riente, non è molto largo interuallo; & ſi ha

 per

per molto certo, che vi si possa in pochi dì naui-
gare con vento prospero. Et però il principio
dell'India per l'Oriente non può distar molto da
fin dell'Africa per l'Occcidente. La quale aut-
torità, & altre simili di questo auttore furono
quelle, che più l'Ammiraglio mossero à credere
che fosse vera la sua imaginatione: come che vn
Maestro Paolo fisico di Maestro Domenico Fio-
rentino, cõtemporaneo dell'istesso Ammiraglio
fosse cagione in gran parte, ch'egli con più ani-
mo imprendesse questo viaggio. Perciochè, es-
sendo detto Maestro Paolo amico d'vn Fernan-
do Martinez, Canonico di Lisbona, & scriuen-
dosi lettere l'vno all'altro sopra la nauigatione,
che al paese di Guinea si faceua, in tempo del Re
Don Alfonso di Portogallo, & sopra quella, che
si potea fare nelle parti dell'Occidente, venne
ciò à notitia dell'Ammiraglio, curiosissimo di
queste cose: & tosto col mezo d'vn Lorenzo Gi-
rardi Fiorentino, che era in Lisbona, scrisse
sopra ciò al detto Maestro Paolo, &
gli mandò vna picciola sfera,
scoprendogli il suo intento.
A cui Maestro Paolo
mandò la rispo-
sta in La-
tino, la quale tradotta in volgare
diceua così:

Le

e lettere di Paolo Fisico Fiorentino all'Ammiraglio sopra lo scoprimento dell'Indie. Cap. VIII.

A *Christoforo Colombo Paolo Fisico salute. Io veggo il nobile, & gran desiderio tuo i voler passar là, doue nascono le specierie. on e per risposta d'vna tua lettera ti mando la co ia d'vn'altra lettera, che alquanti giorni fa io crissi ad vn mio amico, domestico del Serenissi o Rè di Portogallo, auanti le guerre di Castilia, in risposta d'vn'altra, che per commissione i Sua Altezza egli mi scrisse sopra detto caso: & ti mando vn'altra carta nauigatoria, simile à uella, ch'io mandai à lui, per la qual resteranno odisfatte le tue dimande. La copia di quella ia lettera è questa.*

A Fernando Martinez Canonico di Lisbona Paolo Fisico salute. Molto mi piacque intendere a domestichezza, che tu hai col tuo Sereniss., & Magnificentiss. Rè, & quantunque molte al re volte io habbia ragionato del breuissimo ca mine, che è di quà all'Indie, doue nascono le spe ierie, per la via del mare, ilquale io tengo più breue di quel, che voi fate p Guinea, tu mi dici, he sua Altezza uorrebbe hora da me alcuna di hiaratione, ò dimostratione, acciochè s'intēda, & si possa prendere detto camino. La onde, come h'io sappia di poter ciò mostrarle cō la sfera in

mano,

mano, & farle ueder, come ſta il mondo; no
dimeno hò deliberato per più facilità, & p
maggiore intelligenza dimoſtrar detto cami
per una carta, ſimile a quelle, che ſi fanno p
nauigare. & coſi la mando a ſua Maeſtà, fat
& diſegnata di mia mano: nella quale è dipi
to tutto il fine del Ponente, pigliando da Irla
da all'Auſtro inſino al fin di Guinea con tu
le Iſole, che in tutto queſto camino giaccion
per fronte alle quali dritto per Ponẽte giace a
pinto il principio dell'Indie con le Iſole, & lu
ghi, doue potete andare & quanto dal Polo A
tico ui potete diſcoſtare per la linea Equinotti
le, & per quanto ſpatio; cioè in quante leghe p
tete giungere a quei luoghi fertiliſſimi d'og
ſorte di ſpecieria, & di gemme, & pietre pretio
ſe. Et non habbiate a marauiglia, ſe io chiam
Ponente il paeſe, oue naſce la ſpeeiera, la qua
communemente diceſi che naſce in Leuante: per
cioche coloro, che nanigheranno al Ponẽte, ſem
pre troueranno detti luoghi in Ponẽte; & quel
li, che anderanno per terra al Leuante, ſempr
troueranno detti luoghi in Leuante. Le line
dritte, che giacciono al lungo in detta carta, di
moſtrano la diſtanza, che è dal Ponẽte al Leuã
te: le altre, che ſono per obliquo, dimoſtrano l
diſtanza, che è dalla Tramontana al Mezogior-
no. Ancora io dipinſi in detta carta molti luo-
ghi nelle parti dell'India, doue ſi potrebbe an-

dare

lare, auuenendo alcun caso di fortuna, o di venti contrarij, ò qualunque altro caso, che non si aspettasse, che douesse auuenire. Et appresso, per darui piena informatione di tutti quei luoghi, i quali desiderate molto conoscere, sappiate, che in tutte quelle isole non habitano, ne pratticano altri, che mercatanti: auuertēdoui, quiui essere così gran quantità di naui, e di marinari con mercatantie, come in ogni altra parte del mondo, specialmente in vn porto nobilissimo, chiamato Zaiton, doue caricano, & discaricano ogni anno cento naui grosse di pepe, oltre alle molte altre naui, che caricano altre specierie. Questo paese è popolatissimo, & sono molte prouincie, & molti regni, & città senza numero sotto il dominio di vn Principe chiamato il Gran Cane, il qual nome vuol dire Re de' Re, la residenza del quale la maggior parte del tempo è nella prouincia del Cataio. I suoi antecessori desiderarono molto hauer prattica, & amicitia con Christiani, & già dugento anni mandarono Ambasciatori al sommo Pontefice, supplicandolo, che gli mandasse molti sauij, & dottori, che gl'insegnassero la nostra fede. ma per gl'impedimenti, c'hebbero detti Ambasciatori, tornarono a dietro senza arriuare a Roma. Et ancora a Papa Eugenio 4. venne vno Ambasciatore, il quale gli raccontò la grande amicitia, che quei Principi, & i loro popoli hanno

Gran Can, cioè Re de' Re

co' Christiani; & io parlai lungamente con l[...] di molte cose, & delle grandezze delle fabrich[...] regali, & della grossezza de' fiumi in larghez[...] za, & in lunghezza. & ei mi disse molte co[...] marauigliose della moltitudine delle città, [...] luoghi, che son fondati nelle riue loro; & che so[...] lamente in vn fiume si trouano dugẽto città ed[...] ficate con pōti di pietre di marmo, molto largh[...] & longhi adornati di molte colonne. Ques[...] paese è degno tanto, quanto ogni altro, che [...] habbia trouato; & non solamente vi si può tro[...] uar grandissimo guadagno, & molte cose ricch[...] ma ancora oro, & argento, & pietre pretios[...] & di ogni sorte di specieria in grande quantit[...] della quale mai non si porta in queste nostre par[...] ti. Et è il vero, che molti huomini dotti, Fi[...] losofi, & Astrologi, & altri grandi sauij i[...] tutte le arti, & di grande ingegno gouernan[...] quella gran prouincia, & ordinano le batta[...] glie. Dalla città di Lisbona per dritto vers[...] Ponente sono in detta carta ventisei spatij, cia[...] scun de' quali contien dugento, & cinquant[...] miglia, fino alla nobilissima, & gran città d[...] Quisai, la quale gira cento miglia, che son[...] trentacinque leghe; oue sono dieci ponti di pie[...] tra di marmoro. Il nome di questa città signific[...] Città del cielo, della qual si narrano cose mara[...] uigliose intorno alla grandezza de gl'inge[...] gni, & fabriche, & rendite. Questo spatio [...]

quasi

uasi la terza parte della sfera. Giace questa ittà nella prouincia di Mango, vicina alla pro-incia del Cataio, nella quale stà la maggior arte del tempo il Re. Et dall'Isola di Antilia, he voi chiamate di Sette città, della quale ha-ete notitia, fino alla nobilissima isola di Cipan-go sono dieci spatij, che fanno due mila, & cin-quecento miglia, cioè dugento, & venticinque eghe: la quale Isola è fertilissima d'oro, di per-e, & di pietre pretiose. Et sappiate, che con piastre d'oro fino coprono i tempij, & le case re-gali. Di modo che, per non esser conosciuto il camino, tutte queste cose si ritrouano nascoste, & coperte; & ad essa si può andar sicuramen-te. Molte altre cose si potrebbono dire; ma, co-me io vi ho già detto à bocca, & voi sete pru-dente, & di buon giudicio, mi rendo certo, che non vi resta cosa alcuna da intendere: & però non sarò piu lungo. Et questo sia per sodisfat-tione delle vostre richieste, quanto la breuità del tempo, & le mie occupationi mi hanno concesso. Et così io resto prontissimo à sodisfare, & ser-uir sua altezza compiutamente in tutto quello, che mi commanderà. Da Fiorenza, à 25. Gia-gno dell'anno 1474. Et dopò questa lettera tor-nò vn'altra volta à scriuere all'Ammiraglio nella forma seguente.

A CHRISTOFORO COLOMBO Paolo
fico salute. Io ho riceuuto le tue lettere con
cose, che mi mandasti, le quali io hebbi per gr
fauore: & estimai il tuo desiderio nobile,
grande, bramando tu di nauigar dal Leuan
al Ponente, come per la carta, ch'io ti mand
si dimostra; la quale si dimostrerà meglio
forma di sfera rotonda. Mi piace molto, c
ella sia bene intesa, & che detto viaggio n
sol sia possibile, ma vero, & certo, & di h
nore, & guadagno inestimabile, & di gra
dissima fama appresso tutti i Christiani. V
non lo potete conoscere perfettamente, se n
con la esperientia, ò con la prattica, come io l'
hauuta copiosissimamente, & con buona, & v
ra informatione di huomini illustri, & di gr
sapere, che son venuti di detti luoghi in ques
corte di Roma; & di altri mercatanti, che han
no traficato lungo tempo in quelle parti, pers
ne di grande auttorità. Di modo che, quand
si farà detto viaggio, sarà in Regni potenti, e
in città, & prouincie nobilissime, ricchissim
& di ogni sorte di cose, a noi molto necessari
abondanti: cioè di ogni qualità di specierie i
gran somma, & di gioie in gran copia. Ciò sa
rà caro etiandio a quei Re, & Principi, ch
sono desiderosissimi di pratticare, & contrat
tar con Christiani di questi nostri paesi, si pe
esser parte di lor Christiani, & si ancora pe

hauer

*auer lingua, & prattica con gli huomini sa-
ij, & d'ingegno di questi luoghi, cosi nella reli-
ione, come in tutte le altre scientie, per la grã
ama de gl'Imperij, & reggimenti, che hanno
i queste parti. Per le quali cose, & molte al-
re, che si potrebbono dire, non mi marauiglio,
he tu, che sei di gran cuore, & tutta la natio-
e Portoghese, la quale ha hauuto sempre huo-
nini segnalati in tutte le imprese, sij col cuore
cceso, & in gran desiderio di esseguir detto
iaggio. Questa lettera, come io ho detto, in-
iammò assai più l'Ammiraglio al suo scopri-
nento, quantunque chi glie la mandò fosse in
rrore, credendo, che le prime terre, che si
rouassero, douessero essere il Cataio, & l'Im-
erio del Gran Can, con le altre cose, che egli
racconta: poi che, si come la esperientia ci ha di-
nostrato, è molto maggior distanza dalla no-
stra India fin là di quella che e di quà à quei pae
si.*

La terza cagione, & indicio, che in alcuna maniera incitò l'Ammiraglio à scoprir l'Indie. Cap. IX.

L*A terza, & vltima cagione, che mosse lo
Ammiraglio allo scoprimento delle Indie,
fu la sperãza, che egli haueua di poter trouar, pri
ma che arriuasse a quelle, alcuna Isola, ò terra di*

grande vtilità, dalla quale poteſſe poi ſeguire il ſuo principale intento. Confermaua cotal ſu ſperanza l'auttorità di molti huomini ſauij, & filoſofi, i quali haueano per coſa certa, la maggior parte di queſta sfera di acqua, & di terra eſſer ſecca; cioè eſſer maggior lo ſpatio, & la ſuperficie della terra, che dell'aqua. Il che eſſendo così, argomẽtaua, che dal fine della Spagna inſino a' termini dell'India, all'hor conoſciuti, ci foſſero molte altre Iſole, e terre, come poi la eſperientia ne ha dimoſtrato. A che preſtaua più facilmẽte credenza, ſpinto da molte fauole, & nouelle, ch'ei ſentia narrare à diuerſe perſone, & marinari, i quali traficauano l'Iſole, & i mari occidentali de gli Aſtori, & della Madera. I quali indicij percioche faceuano alquanto a ſuo propoſito non laſciaua egli di metterliſi in memoria. Però io non laſcierò di riferirli, per ſodisfare à coloro, che ſi dilettano di ſimiglianti curioſità. La onde fa miſtier, che ſi ſappia, che vn Piloto del Re di Portogallo, chiamato Martin Vicenzo, gli diſſe, che, ritrouandoſi egli vna volta quattrocento, & cinquanta leghe verſo Ponente dal capo di S. Vicenzo, trouò, & pigliò in mare vn pezzo di legname, ingegnoſamente lauorato; ma non con ferro: dalla qual coſa, & dall'hauer per molti dì ſoffiato venti da Ponente, conobbe, che detto legno veniua da alcune Iſole,

e, ch'iui verſo l'Occidente foſſero. Et appreſ-
o vn Pietro Correa, maritato con vna ſorella
ella moglie dello ſteſſo Ammiraglio, gli diſſe,
ell'Iſola di Porto Santo hauer veduto vn'al-
ro legno, venutoui con gli ſteſſi venti, ben la-
orato, come il ſopradetto: & che medeſima-
ente, v'erano recate canne coſi groſſe, che
all'vn nodo all'altro conteneuano noue caraffe
i vino: Il che dice che affermaua etiandio lo
teſſo Re di Portogallo, ragionando con lui di
ueſte coſe; & che gli furono moſtrate: & ,
on eſſendo luoghi nelle noſtre parti, doue na-
cano cotai canne, hauer per certo, che i venti le
aueuano portate da alcune Iſole vicine, ò alme
o dall'India: percioche Tolomeo nel primo li-
ro della ſua Coſmografia al capitolo 17. dice,
he nelle parti orientali delle Indie ſono di que-
te canne; & medeſimamente alcuni delle Iſole
le gli Aſtori gli diceuano, che ſoffiando molto
empo i Ponenti, il mar gittaua alcuni Pini in
quelle Iſole, ſpecialmente nella Gratioſa, &
nel Fagial, oue ſi sà che non ſono, ne in tutte
quelle parti, di coſi fatti arbori: & che altreſi
nell'Iſola de Fiori, la quale è vna delle Iſole
de gli Aſtori, il mare gittò al lito duo corpi
d'huomini morti, di faccia molto larga, &
di aſpetto diuerſo da' Chriſtiani: & nel Cä-
po della Verga, & per quel paeſe diceſi che
furono vedute vna volta alcune Almadie, ò

barche con capanne, le quali credesi che, trauer-
sando elle da vna Isola all'altra, fossero dall
forza de i tempi distolte dal lor camino. N
solamente all'hora vi erano cosi fatti indicij,
quali appareano raggioneuoli in alcun modo
ma non mancaua appresso chi gli dicesse, haue
vedute alcune Isole, tra' quali fù vno Antoni
Leme, maritato nell'Isola della Madera, il qua
gli disse, che, hauendo vna fiata corso con vn
sua Carauella buon pezza verso Ponente, ha-
ueua veduto tre Isole. A costoro egli non daua
fede, percioche dalle sue parole, & relationi co-
nosceua, che non haueano ancor nauigato pe
cento leghe verso Ponente, & che erano stat
ingannati da certi scogli, credendo, che fos-
sero Isole; ò che per auuentura erano di quelle
cuore, che van sopra l'acqua, dette da' marina-
ri Aguade, delle quali anco Plinio fa mention
al capitolo 97. del 11. libro della naturale sua
historia, dicendo, che nelle parti settentriona-
li il mare scopriua alcune terre, nelle quali so-
no arbori di molto grosse radici, le quai terre
son portate insieme co' tronconi, quasi come Zat-
tare, ò Isole sopra l'acqua. Delle quali Isole
cosi fatte volendo Seneca render la ragion natu-
rale, dice nel terzo libro de' naturali, esserci pro-
prietà di pietre tanto spungose, et leggiere, che
le Isole, che di quelle nell'India si fanno, vanno
sopra l'acqua nuotando. Di modo, che, quan-

tunque

*nque fosse vero, che detto Antonio Leme ha-
esse veduto alcuna Isola, pareua all'Ammira-
lio, che non poteua essere altra, che alcuna del-
sopradette: come si presume che fossero quel-
, che si dicono di San Brandan; doue si rac-
onta essere state vedute molte marauiglie. Fas-
mentione ancora di altri, che giacciono molto
otto al settentrione. Ci sono parimenti altre
sole per quei contorni, che sempre ardono. Et
iuentio Fortunato narra, farsi mentione di due
ltre Isole, volte all'Occidente, & più Austra-
, che le Isole di Capo verde; le quali vanno
opra l'acqua nuotando. Per queste, & per
ltre simili potrebbe esser che molta gente delle
sole del ferro, & della Gomera, & de gli Asto-
i si mouesse ad affermare, che ogni anno vede-
ano alcune Isole dalla parte verso Ponente. il
he haueuano per cosa certissima, & molte per-
sone honorate giurauano, ciò essere il vero. Di-
e etiandio, che l'anno 1484. venne in Porto-
gallo vn dell'Isola della Madera a chiedere al
Re una Carauella per andare à scoprir certo pae
se, il qual giuraua che vedeua ogni anno, & sem
pre di vno stesso modo, conformandosi con gli al
tri, che diceuano hauerlo veduto dalle Isole de
gli Astori. Per li quali indicij nelle carte, e Map
pamondi, che anticamente si faceuano, metteua-
no alcune Isole per quelli contorni, & special-
mente*

mente perche Arist. nel lib. delle cose natura[li] marauigliose afferma, che si diceua, alcuni mer[-] catanti Cartaginesi hauer nauigato per lo mar[e] Atlantico in vn' Isola fertilissima; come pi[ù] oltre diremo più copiosamente; la quale Isol[a] alcuni Portoghesi metteuano nelle lor carte co[l] nome di Antila; benche non si conformasse ne[l] sito con Aristotele; niun però la metteua più d[i] dugento leghe in circa verso Occidente dirim[-] petto alle Canarie, et all'Isola de gli Astori, l[a] quale han per cosa certa che sia l'Isola delle Set[-] te città, popolata da Portoghesi nel tempo, ch[e] al Re Don Roderico la Spagna fu tolta da' Mo[-] ri, cioè l'anno 714. dal nascimento di Christo. Nel qual tempo dicono che s'imbarcarono sett[e] Vescoui, et con la lor gente, et nauigli anda[-] rono a questa Isola, doue ciascun di loro fabri[-] cò vna città; et, accioche i suoi non pensasser[o] più al ritorno di Spagna, abruciarono i nauigli, et tutte le sarte, et le altre cose, al nauiga[r] necessarie. Ragionando poi certi Portoghes[i] intorno a quest'Isola, v'hauea chi affermau[a] essere andati ad essa molti Portoghesi, li quali mai non seppero tornare indietro. Specialmen[-] te dicono, che, viuendo l'infante Don Enrico di Portogallo, scorse in quest'Isola Antilia vn nauiglio dal porto di Portogallo per fortuna; et, dismontata la gente in terra, furono da quei dell'Isola menati al tempio, per veder, s'era[-]

no

Christiani, & se osseruauano le ceremonie
omane. &, veduto, che le osseruauano, li
regarono a non partire; fin che venisse il lor
gnor, che era fuori, il quale gli haurebbe
olto accarezzati, & fatti loro di molti doni:
cui tosto ciò farebbono intendere. Ma il pa-
one, & i marinari temerono d'esser ritenuti,
ibitando, che quella gente non volesse esser
nosciuta, & perciò gli abruciasse il nauiglio.
cosi partirono alla volta di Portogallo, con
eranza d'esser premiati per ciò dall'Infante.
quale li riprese seueramente, & gli com-
andò, che tosto vi ritornassero. ma il padro-
, per paura se ne fuggì col nauiglio, & con
gente fuori di Portogallo. Et dicesi, che men-
e nella detta Isola i marinari erano in Chiesa,
anti del nauiglio raccolsero dell'arena per la
cina, il terzo della quale trouarono esser tut-
oro fino. Andò ancora à cercar quest'Isola un
rto Diego da Tiene, il cui Piloto, chiamato
ietro di Velasco, natiuo di Palos di Mogher in
ortogallo, disse all'Ammiraglio in Santa Ma-
a della Rabida, ch'essi partirono dal Fagial,
navigarono più di cento e cinquanta leghe
er Libecchio, & nel tornare indietro scopriro-
l'Isola de' Fiori, alla quale furono guidati da
olti vccelli, che vedeuano andare à quella vol
, perche, essendo tali vccelli terrestri,
non marini, fù da lor giudicato, che non
pote-

poteuano andare à riposarsi, se non ad alcun terra. & poi caminarono tanto per Nordeste che presero il capo di Chiara in Irlanda per Le ste: nel qual paraggio trouarono grandissim venti Ponenti, & il mar non turbarsi. Il che st mauano potere auuenire per alcuna terra, che copriſse di verso Occidente. Ma, percioche er già entrato il mese d'Agosto, non volsero to narsi all'Isola per paura del verno. Ciò fù p di quaranta anni auanti, che si scoprissero le no stre Indie. Ciò gli era confermato dalla relatio ne, fattagli da vn marinaro guercio nel port di Santa Maria, il quale dissegli, che in vn su viaggio, fatto in Irlanda, vide detta terra, ch all'hor pensaua essere parte di Tartaria, che v geua per l'Occidente, la qual doueua essere que la, c'hor chiamiamo terra di Bacalaos: & che pe li cattiui temporali accostar non vi si poterono Con la qual cosa dice che si conformaua vn Pie tro di Velasco Galego, il quale gli affermò ne la Città di Murcia in Castiglia, che facendo eg quel camino d'Irlanda, s'auuicinarono tanto a Noroeste, che videro terra di verso l'Occident d'Irlanda: la qual terra egli crede esser quella che vn Femaldolmos tentò di scoprir nel modo che quì narrerò fedelmente, si come ho trouat ne gli scritti del padre mio; acciochè si sappia come da picciol cosa vengono alcuni à far fon damento d'vn'altra maggiore. Consaluo adun-

que

ue di Ouiedo racconta nella sua historia delle
ndie, che l'Ammiraglio hebbe vna lettera,
ella quale trouò descritte le Indie da vno, che
haueua prima scoperte. Ilche non fù, ne au-
enne se non nel modo seguente. Vn Porto-
hese, chiamato Vicenzo Dias, cittadino di
auira, venendo di Guinea alla sopradetta Iso-
Terza, hauendo già passata l'Isola della
adera, la qual lasciò à Leuante, vide, ò s'i-
aginò di vedere vn'Isola, la quale hebbe per
erto che ueramente fosse terra. Giunto poi
lla detta Isola Terza, disse ciò à uno merca-
ante Genouese, chiamato Luca di Cazzana,
he era molto ricco, & suo amico, persuaden-
olo à uolere armare qualche nauiglio per la
onquista di quella. Ilche egli contentò di fa-
e, & ottenne dal Rè di Portogallo di poterlo
are. Scrisse adunque à Francesco di Cazzana
uo fratello, ilquale habitaua in Siuiglia, che
on ogni prestezza armasse una naue al sopra-
etto Piloto. Ma, facendosi beffa il detto
rancesco di cotale impresa, Luca di Cazzana
rmò in detta Isola Terza; & quel Piloto an-
lò tre, ò quattro uolte à cercar la detta Isola,
llontanandosi per 120. fino à 130. leghe.
na faticò indarno, percioche mai non trouò
erra. Ne per ciò egli, ne il suo compagno
essarono dall'impresa fino alla morte, hauen-
lo sempre speranza di ritrouarla. Et mi fù det-
to,

to, et affermato dal fratel ſuo ſopradetto, hau
conoſciuti due figliuoli del Capitano, ilqual
ſcoprì la detta Iſola Terza, chiamati Michele
Gaſparo Cortereale, i quali in diuerſi tempi a
darono per iſcoprir quella terra, et finalmen
l'anno 1502. perirono nell'impreſa, l'vno do
l'altro, ſenza che ſi ſapeſſe doue, ne come: et
ſer ciò coſa nota à molti.

Si dimoſtra eſſer falſo, che gli Spagnuoli h ueſſero anticamente il Dominio dell'I die, ſecondo che Conſaluo d'Ouiedo sforza di prouar nelle ſue hiſtorie. Cap. X.

SE quel, c'habbiamo detto di ſopra di tan
Iſole, et terre, imaginate da perſone, che f
rono quaſi a' noſtrì dì, conſta eſſer fauola, et v
nità; quanto più ſi deurà ſtimar falſo quello, c
Conſaluo Fernandez di Ouiedo nel terzo Capi
lo della ſua naturale hiſtoria delle Indie s'ima
gina? à cui par con certo ſuo inſogno, ch'ei r
cita, hauer pienamente prouato, che già fu vn
altro auttore di queſta nauigatione dell'Occ
dente, et che gli Spagnuoli hebbero il Domin
di quelle terre: adducendo per proua del ſuo pr
poſito quel, che Ariſtotele diſſe dell'Iſola
Atlante, et Seboſo delle Eſperide. Il che eg
aſſeriſce, ſecondo il giudicio di alcuni, i cui ſcri

tì

habbiamo ben pesati, et essaminati, così sen-
ragione, et fondamento, che io haurei passa-
in silentio il discorso di ciò, per non ripren-
re alcuno, ne esser fastidioso a' lettori, s'io
n hauessi considerato, che alcuni, per scemar
onore, et la gloria dell'Ammiraglio, fanno
ande stima, et capitale di cotai fantasie: et
presso, acciò che, nel voler dimostrar con ogni
rità tutti gli indicii, et le auttorità, che mos-
ro l'Ammiraglio à far questa impresa, non pa-
, ch'io non sodisfaccia à quel, di che son debi-
re, lasciando uiua cotal bugia, la quale io sò
ser falsissima. La onde, per manifestar meglio
suo errore, uoglio prima recitar quel, che A-
stotele per relatione di un Fra Teofilo de Fer-
rys intorno à ciò dice, ilquale Fra Teofilo tra
propositioni di Aristotele, ch'ei raccolse, met-
e in un libro, intitolato de Admirandis in na-
ura auditis, un capitolo, che contiene quel,
he segue. Più oltre delle Colonne di Hercole
icesi che nel mare Atlantico fu anticamente
rouata un'Isola da alcuni mercatanti Cartagi-
esi, la qual giamai per l'adietro non era stata
abitata, se non da animali bruti. Era questa
ntta selua, et piena d'arbori con molti fiumi
tti ad esser nauigati, et abondantissima di tut-
e le cose, che suol produr la natura; quantun-
ue fosse remota dalla terra ferma per molti gior
i di nauigatione. Et auuenne, che giunti ad

essa

essa alcuni mercatāti Carta ginesi, uedutala bu
na terra, così nella grassezza, come nella temp
ranza dell'aere, cominciarono ad habitarla. M
sdegnato poscia per ciò il Senato Cartagines
commandò tosto per decreto publico, che d'in
in poi sotto pena di morte non andasse alcun
detta Isola; & quelli che prima u'erano anda
fossero uccisi; acciochè la fama di essa non p
sasse ad altre nationi, & ne prendesse il posse
alcuno più forte Imperio; onde ella diuenisse q
si contraria, & nimica alla lor libertà. Hor
che io ho posta fedelmente questa auttorità, u
glio dire le ragioni, che mi mouono a dir, c
l'Ouiedo non ha giusta causa d'affermare, ques
Isola esser la Spagnuola, ò la Cuba, si come e
asserisce. Prima percioche, non intendendo
so Consaluo Fernandez d'Ouiedo la lingua La
na, di necessità si appigliò alla dichiaratione, c
di detta auttorità alcuno gli fece: il quale, p
quanto si uede, non douea saper troppo b
trapportare di una lingua nell'altra, poi che m
tò, & alterò il testo Latino in molte cose, c
forse ingannarono detto Ouiedo; & lo mosse
à credere, che questa auttorità parlasse di alcu
Isola dell'Indie: pcioche nel testo Latino non
legge, che quei tali uscissero dallo stretto di G
braltar, come Ouiedo narra, nè men che l'Iso
fosse grande, ne grandi i suoi alberi; ma ch'er
un'Isola di molti alberi: ne ui si legge, che

fiumi

*ſumi foſſero marauiglioſi, ne parla di ſua graſ-
ſezza, ne dice, che ella foſſe remota dall'Afri-
a, più che dall'Europa: ma aſſolutamente di-
c, che era remota dalla terra ferma. ne dice,
he vi ſi fabricaſſero terre, percioche poche ter-
e poteuano fabricare i mercanti, che in eſſa
er ſorte foſſero capitati: ne dice, che foſſe la
ua fama grande, ma che ſi dubitauano, che
a ſua fama andaſſe in altre nationi. Di modo
he, eſſendo nello interprete, che gli eſpoſe
etta auttorità, tanta ignoranza, quindi au-
enne, che l'Ouiedo altra coſa imaginò, fuor
he quella, che era in effetto. Et, ſe egli vo-
eſſe dire, che nel teſto di Ariſtotele ſi legge
ltrimenti, & quel, che'l frate dice, eſſer
uaſi il compendio di quel, che ſcriſſe Ari-
totele; io gli addimanderò, chi l'ha fatto
iudice, per dar tanti regni à chi gli piace, &
orre il ſuo honore à chi coſi ben l'acquiſtò;
& che non douea contentarſi di leggere tale
uttorità rapportata nello ſquarciafoglio del
ate: ma douea vederla nello iſteſſo fonte,
& nelle opere Ariſtotele. Oltre che appreſſo
li fu fatta mala relatione in queſto caſo:
ercioche, quantunque Teofilo in tutti gli
ltri libri ſuoi ſegua Ariſtotele, mettendo
a ſomma, ò ſoſtanza di quel, che dice: in
ueſto libro De admirandis non fece coſi:
ffermando nel principio egli ſteſſo, che*

non abbreuia Aristotele in detto suo libro, secondo che ne gli altri hà fatto, ma ch'ei vi met te tutto il resto à parola à parola, & però non può dirsi, che fosse ò più, ò meno in Aristotele di quel, ch'egli lasciò scritto. A che si aggiugne, che Antonio Beccaria Veronese, ilquale interpretò questo libro di Greco in Latino della quale tradottione si valse Teofilo, non la tradusse cosi fedelmente, che non vi mettesse più di quattro cose diuersamente dal testo Greco: si come apparerà à ciascun, che vi ponga mente.

Secondariamente dico, che, quantunque Aristotele hauesse ciò scritto, come Teofilo recita esso però Aristotele non adduce auttore; ma come cosa senza fondamento dice Fertur. Il che significa, ch'egli scriue quello, che narra di questa Isola, come cosa dubbiosa, & senza fondamento. Scriue etiandio di cosa auuenuta non già poco, ma già lungo tempo, dicendo, Narrasi, che anticamente si trouò vn'Isola: & però si potrebbe dire, come dice il prouerbio, che à Lunghe vie lunghe bugie. Il qual prouerbio all'hora è più vero, quando in quel, che si narra, sono delle circonstanze, che meno si accostano alla ragione, si come in ciò si discerne, mentre dicesi, che questa Isola era molto abondante di tutte le cose, ma che sempre era stata dishabitata. Il che non si comporta, nè è veri-

isimile; perciocbe l'abondanza nelle terre non procede, se non dalla coltiuatione de gli habitanti: & doue non si habita non solo non nasce cosa alcuna da se, ma ancor le cose domestiche diuengono seluatiche, & sterili. Ne meno è verisimile, che a' Cartaginesi dispiacesse, che la loro gente hauesse trouato vna tale Isola, & che vccidessero gli scopritori: perciocbe, se ella era tanto discosta da Cartagine, come le Indie sono, in van si temea, che quelli, ch'iui habitassero, venissero à conquistar Cartagine; se già, si come l'Ouiedo afferma, che gli Spagnuoli possedettero in altro tempo quelle Isole, non volesse egli ancora affermare, che i Cartaginesi erano profeti, & che hora si adempì il timore, & la Profetia loro, prendendo Cesare Tunigi, ò Cartagine co' denari, che dalle Indie furono portati. Il che io son sicuro che egli haurebbe detto, per mettersi più in gratia, & conseguir più fauori, di quelli, ch'egli conseguì, per dir di somiglianti nouelle: ma lo impedì l'hauer già publicato il suo libro. Di modo che ciascun giudicioso comprende esser fauola il dire, che mai non si seppe di quell'Isola, per hauerne i Cartaginesi abandonato il dominio, & la nauigatione, per paura, che altri glie la togliessero, et venissero poi à trauagliar la libertà loro: poi che maggior paura di ciò douea lor recar la Sicilia, ò la Sardegna, che gia-

ceano due giornate di mare lontane dalla loro città; che la Spagnola, tra la quale e loro era il terzo del mondo. Et, se si dicesse, che dubitauano forse, che le ricchezze della terra potessero far potenti i loro nemici, da che a loro poi ritornassero alcun danno: dico, che più tosto haueuano cagion di sperare, essendo essi patroni di cotali ricchezze, di poter resistere, & soggiogar chi volessero; & che se lasciauano deserta quell'Isola, haurebbono lasciato in poter d'altrui lo scoprirla, onde risultasse ad essi l'istesso danno, che sospettauano. Et però doueano più tosto fortificarla, & custodir la sua nauigatione; si come noi sappian ch'essi altre volte fecero in simile caso: percioche, hauendo trouate l'Isole, che all'hor chiamauano Casiteridi, & hora noi chiamiam de gli Astori, tennero la loro nauigatione molto tempo secreta per cagion dello stagno, che da quello traggeuano, si come recita Strabone nel fine del terzo libro della sua Cosmografia. La onde, quando fosse vero, che Aristotele hauesse questa fauola scritta, si potrebbe dir, ch'egli hauesse inteso quel, che disse, della nauigatione nelle Isole de gli Astori. Il che per falsa intelligenza, & per la grande antichità, ò per l'affettione, che accieca gli huomini, hora l'Ouiedo argomenta, che si debba intẽdere delle Indie, le quali hora possediamo, e non delle dette Isole de gli

Astori,

Astori, ò d'alcuna di quelle. Et, se mi replicassero ciò non poter essere, percioche Strabone non dice essere stati quelli Carthaginesi, i quali possedettero le dette Isole de gli Astori, ma Fenici; & che traficauano verso Caliz: dico, che, per esser venuti i Cartaginesi di Fenitia con Didone Reina loro, essa, & essi erano chiamati Fenici in quel tempo, come hora si chiamano Spagnuoli i Christiani, che nascono, & habitano nelle istesse Indie. Et, se tornassero a replicare, che l'auttorità d'Aristotele, nominando quest'Isola, dice, che contenea molti fiumi, molto atti alla nauigatione, i quali non sono nelle Isole de gli Astori, ma bene in Cuba, & nella Spagnuola: rispondo, che, se vogliamo riguardare a questo, aggiungono, che in lei erano molti animali bruti, i quali non ha la Cuba, ne la Spagnuola. & puote ben'essere, che in vna cosa tanto antica si fosse errato nel riferir cotal particolarità, si come nella maggior parte di queste larghissime antichità incerte suole auuenire. Ecco che ne la Cuba, ne la Spagnuola non hanno fiumi atti ad esser nauigati, come l'auttorità dice; e in alcuno de' maggiori fiumi di queste Isole può entrar qualche nauiglio, ma nõ già nauigare per essi cosi commodamẽte, come l'auttorità specifica. Senza che, come già dicemmo, quantunque l'auttorità fosse d'Aristotele, potrebbe essersi corrotta la parola, & essere stato

 scritto

ſcritto nauigandum in luogo di potandum: ilch[e] più ſi conuenia à quel, ch'ei trattaua; lodando-la coſi di copia d'acque per bere, come di fertilità di frutti per mangiare. Et ciò ben ſi potrebbe verificar di alcuna di queſte altre de gl[i] Aſtori, & con più ragione; poi che ne la Cuba, ne la Spagnuola non giacciono in ſito, ne in parte, oue i Cartagineſi ò per vicinità, ò per diſgratia doueſſero eſſer portati. conciòſia che, ſe à coloro, che con queſto ſol fine ſi miſero à cercar d'eſſe con l'Ammiraglio, tanto parue lunga la ſtrada, che voleano al tutto tornarſi a dietro; quãto più ſarebbe paruta lunga a coloro, i quali non haueuano intentione di far ſi lungo viaggio, & che, quall'hora il tempo lo haueſſe lor cõceduto, haueano a ritornar uerſo il lor paeſe? Ne ſi vede fortuna, che duri tanto, che port[i] vna naue da Caliz alla Spagnuola per forza di temporale. Ne meno è veriſimile, che, perche erano mercatanti, haueſſero penſiero, ne volontà di allontanarſi dalla Spagna, ò da Cartagine più di quel, che il tempo gli aſtringeſſe; ſpecialmente all'hora che non ſi faceuano, ne s'imprendeuano le nauigationi con la facilità, che hor ſi fa. Per lo che molto picciola nauigatione pareua in quei tempi grande, come veggiamo per quel, che ſi legge del viaggio, che fece Giaſone di Grecia in Colchi, & per quel di Vliſſe nel Mediterraneo: ne' quali ſi conſu-

maro-

larono tanti anni, & furono perciò così nomi-
ati, che i più eccellenti Poeti n'hanno canta-
o per poca esperienza, che all'hora haueano
el mare: fin che già poco all'età nostra è sta-
a tanto migliorata, che v'hà hauuto di quel-
i, c'hanno hauuto ardire di circondare il mon-
lo, contra quel che si solea dir per prouerbio,
Chi và al Capo di Non, ò tornerà, ò non; ilqual
Capo è vn promontorio in Barbaria, non molto
discosto dalle Canarie. Oltra che egli è mani-
festo errore il pensare, che potesse esser Cuba, ò
la Spagnuola quell'Isola, doue quei mercatan-
ti furono dalla tempesta portati: poi che si sà,
che con tutta la notitia, la quale hora se ne hà,
è quasi impossibile accostaruisi senza vrtar pri-
ma in molte altre Isole, che le circondano d'o-
gni parte. Ma, quando pur volessero dire, che
quella terra, od Isola non era alcuna dell'Isole
de gli Astori, secondo che di sopra dicemmo; si
potrebbe maritare vna menzogna cō vn'altra,
dicendo, quella terra essere stata quell'Isola, di
cui Seneca nel sesto de' Naturali fa mentione,
oue narra, che Tucidide disse, che ne' tempi
della guerra della Morea vn'Isola, chiamata
Atlantica, tutta, ò per la maggior parte si
sommerse; della quale fa mentione etiandio
Platone nel suo Timeo. Ma, percioche hab-
biamo troppo a lungo ragionato di questa
fauola, passerò all'altro capo, oue dicesi, che

gli Spagnoli hebbero anticamente il dominio delle dette Indie, fondando la sua intentione sopra quel, che Statio, e Seboso dicono, che certe Isole chiamate Esperidi giaceuano quaranta giorni di nauigatione verso Occidente dalle Isole delle Gorgoni: & che quindi s'argomenta, che poi che tali di necessità hanno ad esser le Indie, & si chiamano Esperidi, cotal nome presero da Espero Re, che fu di Spagna, il qual per cõseguente, & gli Spagnuoli erano stati padroni di quelle terre. Di modo che, ben considerato il suo dire, vuole da vna auttorità incerta trarre tre conclusioni vere, non si conformando troppo con l'auttorità di Seneca, che nel 6. de' suoi Naturali, parlando di cotai cose, dice esser difficile di quello, che s'ha per congietture atrattar e, l'affermar cosa alcuna per certa, et determinata: si come in ciò auuiene all'Ouiedo: conciosia che delle dette Isole Esperidi, come dicono, solamente Seboso parlò, esprimendo verso doue giaceuano; ne però dicendo, che siano le Indie, ne da chi siano state nominate, & soggiogate. Et, se l'Ouiedo afferma, che Espero fù Re della Spagna, secondo che Beroso afferma: dico che è il vero, che Beroso dice, Espero esfere stato Re della Spagna; ma non già, che egli desse il nome alla Spagna, ò all'Italia. Ma questi, hauendo, come verace historico, conosciuto, che in questo passo gli manca Beroso, at-

tiensi

ensi ad Iginio, ma cautamente, non specifi-
ndo, in quel libro, ne in qual capitolo: & cosi
lunga, come dicesi, i testimonij; poi che in ef-
tto non si troua luogo, doue Iginio dica tal
sa. anzi in vn solo libro, che di lui si troua,
scritto de poetica Astronomia, non sol non
ette cotai parole; ma in tre luoghi, oue di
ueste Esperidi parla, dice così. Ercole si dipin-
in atto, che voglia vccidere il Drago, il qual
ardaua le Esperidi. Et più oltre dice, che, es-
ndo stato Ercole mandato da Euristeo per
pomi dell'oro alle Esperidi, & non sapendo la
ada, andò a Prometeo nel monte Caucaso, &
pregò, che gl'insegnasse il camino. da che si
anifestò la morte del Drago. La onde secon-
questo hauremo altre Esperidi all'Oriente,
le quali potrebbe anco dir l'Ouiedo ch'Esperò
e di Spagna diede il suo nome. Dice più oltre
inio nel capitolo de' pianeti, che per molte
storie è manifesto, il pianeta Venere esser chia
ato Hesperus, perche tramonta poco dopò il
le. Da tutte le quali cose possiamo inferire,
e, se da persona; auezza a raccontar fauo-
di Poeti, come fa Iginio, debbiamo pi-
iare auttorità, ò indicio alcuno, fa più to-
o contra l'Ouiedo, che per lui quel che dice
inio: & possiamo affermare, ò presumere,
e si chiamassero Esperidi per detta stella; &,
come i Greci per la stessa causa chiamarono

Esperia

Esperia Italia, come scriuono molti; cosi dire
che Seboso chiamò quell'Isole Esperidi: & ch
per dimostrare il luogo, doue giaceuano, si ser
delle congietture, & ragioni, che di sopra no
tammo, hauer mosso l'Ammiraglio ad hauer
per fermo, che tali Isole fossero in quelle par
occidentali, & cosi possiamo conchiudere, ch
l'Ouiedo non solo volle fingere nuoue auttorit
ne' suoi scritti; ma che per inauuertenza, ò pe
voler compiacere à colui, che queste cose g
disse, (poi che certa cosa e, lui non le hauer
intese) si accostò a due contrarij, la sola repu
gnanza de' quali era sufficiente a manifestar
il suo errore. Perciochè, se i Cartaginesi, che
si come egli dice, arriuarono a Cuba, ò all
Spagnuola, trouarono, quella terra non esser
habitata, fuor che da animali; come sarebbe v
ro, che gli Spagnuoli l'hauessero posseduta mo
to tempo auanti, & che il loro Re Espero dat
il nome le hauesse? saluo se per auuentura no
dice, che alcun diluuio la rese dishabitata,
che poi vn'altro Noe la ritornò nello stato, ne
qual fù dall'Ammiraglio scoperta. Ma, per
cioche io sono hoggimai stanco per cotal dispu
ta, & mi par vederne fastiditi i lettori, io no
voglio stendermi più sopra cio; ma la nostr
historia seguire.

ome l'Ammiraglio si sdegnò col Re di Portogallo sopra lo scoprimento, che dell'Indie gli offerse. Cap. XI.

HOra lo Ammiraglio, hauendo per fondatissimo il suo discorso, deliberò di dargli ecutione, & di andar per l'Oceano Occidenle dette terre cercando. Ma, conoscendo, cosi tta impresa non conuenirsi, se non a Princi-,che potesse farla, & sostentarla, volle prorla al Re di Portogallo, per l'habitatione, e quiui haueua. Et, benche il Re Don Gionni, che all'hor regnaua, ascoltasse con attione quel, che l'Ammiraglio gli proponea; nondimeno si mostrò freddo in accettar la a proposta, per lo gran trauaglio, & per le osse spese, che gli recaua lo scoprimento, ò nquista della Costa occidentale dell'Africa, iamata Guinea; senza che ancor gli fosse sucssa cosa alcuna felicemẽte, ne hauesse potuto ssar oltre al Capo di buona sperãza: ilqual nõ alcuni dicono essergli stato posto in luogo di gesingua, suo proprio nome, per esser quello capo, & il fine della buona speranza della a conquista, et discoprimento: come che altri trimenti dicano, affermando essere cosi stato tto, per esser capo, che gli daua sperãza di mi ior terra, & nauigatione. Ma, ciò sia come ser si voglia, il detto Re era hoggimai molto

poco

*poco inclinato a spender più denari in discopri-
menti: &, se pur all'Ammiraglio diede alcu-
na orecchia, ciò auuenne per le buone ragion
ch'ei, per corroborar la sua impresa, gli prope-
neua; per induttione delle quali cominciò
prender tanto gusto di ciò, che l'accettarla di-
pendeua dal concedere all'Ammiraglio le con-
ditioni, & patti, ch'ei ricercaua. Perciochè
essendo l'Ammiraglio di generosi, & alti pen-
sieri, volle capitolar con suo grande honore, &
vantaggio, per lasciar la memoria sua, & l
grandezza della sua casa conforme alla gran-
dezza delle sue opere, & de' suoi meriti. P
la qual cosa il detto Rè, consigliato da vn Do
tor Calzadiglia, di cui molto egli confidaua, d
liberò di mandare vna Carauella secretament
la qual tentasse ciò, che l'Ammiraglio offer
gli haueua. perciochè, trouandosi in cotal m
do le dette terre, gli parea di non esser tenu
a' gran premij, che gli chiedeua alcuno per
scoprimento loro. Et così con ogni breuità, &
secreto, armata vna Carauella, fingendo di vol
mãdarla con vettouaglie, & soccorso à quell
ch'erano nelle Isole di Capouerde, la mandò v
so doue l'Ammiraglio si era offerto di andar
Ma, perciochè à quelli che mandò, mancaua
sapere, & la constanza, & la persona dell'Am
miraglio, dopò essere andati per molti gior
vagando per mare, riuoltisi all'Isole di Ca
uerde,*

rde, se ne ritornarono, ridendosi dell'impresa,
dicendo, che era impossibile, che per quei
ri terra alcuna si ritrouasse. Il che essendo
nuto à notitia all'Ammraglio, & essendogli
à morta la moglie, prese tanto odio a quella
tà, & natione, che deliberò di andarsene in
stiglia con vn figliuolino, rimaso à lui della
glie, chiamato Diego Colon, che dopo la mor-
del padre nel suo stato successe. Ma, temendo,
parimente i Re di Castiglia non assentissero
a sua impresa, non gli bisognasse proporla di
ouo à qualche altro Principe, & così in ciò
ssasse lungo tempo; mandò in Inghilterra vn
o fratello, che haueua appresso di se, chiama-
Bartolomeo Colon: il qual quantunque non
uesse lettere Latine, era però huomo prattico,
giudicioso nelle cose del mare, & sapea mol-
bene far carte da nauigare, & sfere, & altri
strumenti di quella professione, come dall'-
mmiraglio, suo fratello, era instrutto. Parti-
adunque, Bartolomeo Colon per Inghilterra,
lle la sua sorte, che desse in man di Corsali, i
ali lo spogliarono insieme cō gl'altri della sua
ue. Per la qual cosa, & per la sua pouertà.
infermità, che in così diuerse terre lo assaliro
crudelmente, prolungò per gran tempo la sua
basciata, fin che, acquistata vn poco di facol-
con le carte, ch'ei fabricaua, cominciò à far
atiche co'l Re Enrico settimo, padre di En-
rico

rico Ottauo, che al preſente regna: a cui appr
ſentò vn Mappamondo, nel quale erano ſcrit
queſti verſi, che fra le ſue ſcritture io trouai,
da me ſaranno quì poſti più toſto per l'antich
tà, che per la loro eleganza.

Terrarum quicunq; cupis feliciter oras
Noſcere, cũcta decẽs doctè pictura docebi
Quam Strabo affirmat, Ptolemæus, Pl
nius, atque
Iſidorus: non vna tamen ſententia quiſq;
Pingitur hic etiam nuper ſulcata carinis.
Hiſpanis Zona illa, prius incognita genti
Torrida, quæ tãdẽ nũc eſt notisſima multi

Et più di ſotto diceua.

Pro auctore, ſiue pictore.
Ianua cui patriæ eſt nomen, cui Bartholo
mæus Columbus de terra rubra, opus edidi
iſtud, Londonijs ann. Dñi 1480. atq; inſupe
anno 8. decimaq; die cũ tertia mẽſis Febr
Laudes Chriſto cantentur abunde.

Et, percioche auuertirà alcuno, che dice Co
lumbus de terra rubra, *dico, che medeſima-*
mente io vidi alcune ſottoſcrittioni dell'Am
miraglio, prima che acquiſtaſſe lo ſtato, ou'
egli ſi ſottoſcriueua Columbus de terra ru-
bra. *Ma, tornando al Re d'Inghilterra, dico*
che, da lui il Mappamondo veduto, & ciò, ch
l'Ammiraglio gli offeriua, con allegro volt
accettò la ſua offerta, & mandollo à chiamar

Ma,

, percioche Dio l'haueua per Castiglia ser-
a, già l'Ammiraglio in quel tempo era an-
o, & tornato con la vittoria della sua im-
sa, secondo che per ordine si racconterà.

partita dell'Ammiraglio di Portogallo, & le prattiche, che egli hebbe co' Re Catolici Don Fernando, & Donna Isabella. Cap. XII.

Ascierò hora di raccontar ciò, che Barto-
lomeo Colon haueua negotiato in In-
ilterra, & tornerò all'Ammiraglio, ilqual
fine dell'anno 1484. col suo figliuolino Don
ego si partì segretamente di Portogallo per
ura d'essere impedito dal Re: percioche, co-
scendo, quanto gli mancarono quelli, che egli
ueua con la Carauella mandati, voleua ri-
rre alla sua gratia lo Ammiraglio, & desi-
raua, ch'egli tornasse alle prattiche dell'im-
esa, ma, percioche in questo egli non vsò
ella sollecitudine, che lo Ammiraglio vsò
partirsi, perdè la ventura, e lo Ammira-
io entrò in Castiglia à far la esperienza della
te, che gli era apparecchiata. Lasciato adun-
e il figliuolo in vn monasterio di Palos, chia
ato la Rabida, se n'andò tosto alla corte de'
Catolici, che all'hora era in Cordoua, doue,

per-

*percioche era persona affabile, & di dolce pra-
tica, prese amicitia con quelle persone, ne'
quali trouò più accoglienza, & maggior gu-
della sua impresa, & che erano più atti a pe-
suadere i Re, che l'accettassero: fra i quali
Luigi di Santo Angelo Caualliere Aragone-
& Scriuano di ragione nella casa Regale, hu-
mo di molta auttorità, & prudenza. Ma, pe-
cioche la cosa douea trattarsi più con fond-
mento di dottrina, che con parole, o fauori,
altezze loro la commisero al Prior di Prad-
che poi fu Arciuescouo di Granata, comma-
dandogli, che insieme con gl'intendenti del-
Cosmografia s'informassero di ciò a pieno,
poi gli riferissero quel, che sentissero. Ma, pe-
cioche in quei tempi non vi erano tanti Cosm-
grafi, quanti son'hora, coloro, che si ridussero
non intendeuano quel, che doueuano, ne lo Am-
miraglio si volea lasciar tanto intendere, che g-
auuenisse quel, che in Portogallo gli auuenne
& gli rubassero la benedittione: Per lo che f-
tanto differente la risposta, & informatione
che alle Altezze loro fecero, quanto era la va-
rietà de' loro ingegni, & pareri. Percioch-
alcuni diceuano, che, poi che nel fine di tant-
migliaia di anni, che Dio glorioso hauea crea-
to il mondo, mai non si hauea hauuto cognitio-
ne di cotai terre da tanti, e tanti sauij, & prat-
tichi delle cose del mare; non era verisimile, ch-
hora*

ra l'Ammiraglio sapesse più, che tutti i pas-
ti, e i presenti. Altri, che più s'accostauano al
ragione della Cosmografia, diceuano, il mon-
esser di così immensa grandezza, che non era
edibile, che tre anni di nauigatione bastasse-
, per giunger al fine dell'Oriēte, doue egli vo-
a nauigare: & per confermatione del lor pro
sito adduceuano l'auttorità, che Seneca rac-
nta in vna delle sue opere per via di disputa,
cendo, che molti sauij tra lor discordauano
torno a questa quistione, se l'Oceano era infi-
to, & dubitauano, s'ei potesse esser nauigato;
quādo pur fosse nauigabile, se dall'altra par
si trouerebbono terre habitabili, e se a quel-
andar si potesse. Alle quai cose aggiungneua-
, che di questa inferiore sfera di acqua, & di
ra nō era habitata altra parte, che vna coro-
, ò picciola cinta, che nel nostro Emispero so-
a l'acqua rimase; & che tutto il rimanente
a mare: ne si potea nauigar, ne caminarsi, se
n presso alle coste, & riuiere. Et che, quan-
i sauij concedessero, che si potesse arriuare al
dell'Oriente, concederebbono ancora, che
potesse andar dal fine della Spagna fino al-
ltimo Occidente. Et altri di ciò qua-
cosi disputauano, come già i Portoghesi
orno al nauigare in Guinea: dicendo,
e, se si allargasse alcuno à far camino di-
tto all'Occidente, come l'Ammiraglio dice-

ua, non potrebbe poi tornare in Ispagna per rotondità della Sfera; tenendo per certissimo che qualunque uscisse dello Emisperio, conosc to da Tolomeo, anderebbe in giù, & poi gli s rebbe impossibile dar la volta; & affermand che ciò sarebbe quasi uno ascendere all'insù vn monte. Ilche non potrebbono fare i nau gli con grandissimo vento. Ma, ancor che tutte queste obiettioni lo Ammiraglio des conueniente risolutione, nondimeno, quan più efficaci erano le sue ragioni, tanto men l'i tendeuano, per la loro ignoranza: perciochè quando vno inuecchia con cattiuo fondamen nella Matematica, non può riprendere il ver per le regole false da principio impresse ne sua mente. Finalmente tutti coloro, tenend al prouerbio Castigliano, il quale in ciò, che n par ragioneuole, suol dire, Dubita Santo A stino, percioche detto Santo al 9. Capitolo d vigesimoprimo libro de Ciuitate Dei reproba & ha per impossibile che ci siano Antipodi, si possa passar dall'vno Emisperio all'altro: pr ualendosi ancora cõtra l'Ammiraglio di que le fauole, che si dicono delle cinque Zone, & altre menzogne, che essi haueuano per veriss me: si risolsero à giudicar la impresa per van & impossibile; & che non conueniua alla gr uità, & altezza di si gran Principi, che si m nessero per così debole informatione. La on

dopò

pò l'hauer consumato molto tempo in questa ateria, le loro Altezze risposero allo Am- iraglio, ritrouarsi impediti in molte altre uerre, & conquiste, e specialmente nella con- uista di Granata, che all'hora faceuano; & pe non hauer la commodità di attendere à nuo- impresa: ma che col tempo si sarebbe troua- maggiore opportunità, per essaminare, & tender quel, ch'egli offeriua. Et in fatti i Re n volsero prestare orecchie alle gran promes- , che lor facea lo Ammiraglio.

ome l'Ammiraglio, non rimanendo d'ac- cordo co' Re di Castiglia, deliberò di andare ad offerir la sua impresa.
Cap. XII.

M*Entre che ciò si trattaua, i Re Catholici non erano stati sempre saldi in vn luogo er cagion della guerra, che in Granata face- ano. La onde fu differita per lungo tempo la ri olutione, & risposta. Onde lo Ammiraglio se e venne à Siuiglia; & non trouando nelle loro Altezze più ferma conclusione, che la passata, eco propose di render cõto della sua impresa al Duca di Medina Sidonia. Ma, dopò molte prat- iche, vedendo, che non v'era modo di poter cõ- ludere, si come ei bramaua, in Spagna, & che ardaua troppo a dare effetto alla sua impre-*

sa, deliberò di andare a trouare il Re di Fran-cia al quale già haueua scritto sopra questo, co[n] proponimento, se quiui non fosse vdito, di an-dar poi in Inghilterra à cercare il fratello, de[l] quale non haueua nouella alcuna. Et con ta[l] deliberatione se n'andò alla Rabida, per man-dar Don Diego suo figliuolo, quiui da lui lascia-to, à Cordoua, & seguir poi il suo camino. M[a] acciochè à quello, che Dio ordinò, non mancas-se effetto, inspirò nel guardiano di quella casa chiamato frate Gioan Perez, che prendesse tan-ta amicitia con l'Ammiraglio, & gli piacess[e] così bene la sua impresa, che si dolesse della su[a] risolutione, & di quel, che Spagna per la su[a] partita haurebbe perduto. La onde lo pregò che in niun modo adempisse quel, ch'ei s'era pr[o]posto, percioche egli voleua andare à trouar l[a] Reina, nella quale speraua, che, per esser egli come era, suo padre di confessione, darebbe fe-de à quel, che intorno a ciò egli le dicesse. Per[ci]-chè, quantunque l'Ammiraglio fosse già fuor[i] d'ogni speranza, e sdegnato, vedendo il poc[o] animo, & giudicio, che trouaua ne' consiglie-ri dell'Altezze loro; nondimeno, per lo desi-derio, che dall'altra parte era in lui di donar questa impresa à Spagna, si acquetò al volere, e a' preghi del frate: percioche parea a lui ve-ramente d'esser naturale hoggimai della Spa-gna, per lo gran tempo, che vi era stato, men-

tre

e haueua atteso à cotal sua impresa, & per
uere ancora acquistati figliuoli in essa. Il che
cagione, ch'egli hauea rifiutate le altre of-
rte, che gli altri Principi, gli haueuano fat-
si come egli riferisce in vna sua lettera, scrit
alle loro Altezze, dicendo cosi. Per seruir
Altezze vostre io non hò voluto impacciar-
con Francia, ne con Inghilterra, ne con Por-
gallo, de' quali Principi le Altezze vostre
dero le lettere per mano del Dottor Viglia-
no.

ome l'Ammiraglio tornò al campo di Sant
ta Fe, & a fatto tolse commiato da' Re Ca
tolici, non venendo in alcuna risolutio-
ne con esi. Cap. XIII.

Artito adunque l'Ammiraglio dal Mona-
sterio di Rabida, che giace appresso Palos,
sieme con Frate Giouanni Perez, verso il cã-
di Santa Fe, doue i Re Catolici all'hora s'e-
no ridotti, per assediar Granata, il detto fra-
informò la Reina, & le fece tanta instanza,
e sua Maestà contentò, che si tornasse vn'al-
a volta al ragionamento dello scoprimento
la, percioche il parer del Prior di Pra-
o, & de gli altri suoi seguaci gli era con-
rario; & dall'altro canto l'Ammiraglio
imandaua l'Ammiragliato, & titolo di Vi-
erè, & altre cose di grande stima, & im-

portanza: le parue cosa dura concedergliele conciosia che, riuscendo vero quel, ch'ei propon ua, stimauano molto quel, ch'egli dimandaua & riuscendo in contrario; gli parea leggierez za il concederlo. da che seguì, che il negoci totalmente andò in fumo. Ne io lascierò di di re: che io stimo grandemente il sapere, il cuo re, & la prouidenza dell'Ammiraglio: percio che, essendo egli così sventurato in ciò: & si de sideroso, come hò detto, di rimanere in quest regni; & essendo ridotto in tempo, & in stato che di qualunque cosa, & partito doueua con tentarsi: fù animosissimo in non voler accettar se non grandi titoli, & stato, chiedendo cose che, s'egli hauesse preueduto, & compreso pi che certamente il fin lieto della sua impresa, nõ haurebbe potuto chiedere, o capitolar meglio ne più grauemente di quel, che fece, & che vl timatamente bisognò concedergli, cioè di esse re Ammiraglio in tutto il mare Oceano cõ quel le ragioni, prerogatiue, & preeminenze, che haueuano gli Ammiragli di Castiglia ne' loro distretti; & che in tutte l'Isole: & nella terra ferma hauesse ad esser Vicerè, & Gouernatore con quella auttorità, & giuridittione, che si concedeua à gli Ammiragli di Castiglia: & di Lione; & che gli vfficij dell'ammistratione, & giustitia in tutte le dette Isole, & nella terra ferma fossero da lui assolutamente proueduti, & ri-

rimoſſi a ſua volontà, & arbitrio; & che
tti i gouerni, & i neggimenti ſi doueſſero da-
ad vna, ò a tre perſone, ch'egli nominaſſe:
che in qualunque parte della Spagna, oue ſi
aſicaſſe, & contrattaſſe con l'Indie, egli met
ſſe giudici, che giudicaſſero ſopra quello, che
tal materia apparteneſſe. Quanto alle rendi-
, & vtilità, oltre a' ſalarij, et diritti de' ſo-
adetti vfficij di Ammiraglio, Vicerè, et Go-
rnatore, dimandò il decimo di tutto quello,
e ſi compraſſe, barattaſſe, ſi trouaſſe, ſi gua-
gnaſſe: et foſſe dentro de' confini del ſuo Am-
iragliato, togliendo via ſolamẽte le ſpeſe fat-
in acquiſtarlo: di modo che, ſe foſſero ſtati in
n'Iſola mille ducati, i cento haueuano da eſſer
oi. Et, percioche i ſuoi contrarij diceuano;
e egli non auuenturaua coſa alcuna in quel
iaggio, ſe non vederſi Capitano di vna arma-
, fin ch'ella durar poteſſe; dimandò appreſſo,
e gli fuſſe data l'ottaua parte di quel, che ri-
rtaſſe nel ſuo ritorno, ch'egli haurebbe meſſa
ottaua parte della ſpeſa di detta armata. La
nde, eſſendo cotai coſe coſi importanti, et le
lltezze loro non volendo concederle: l'Am-
iraglio tolſe cõmiato da' ſuoi amici, et ſe n'an-
ò alla volta di Cordoua, per dare ordine alla
a andata in Francia; percioche in Portogal-
s'era già riſoluto di non voler tornare, an-
ora che il Re glie ne haueſſe ſcritto, come ſi
irà.

Come i Re Catolici mandaruno dietro all'Ammiraglio, & gli concessero quel, che egli dimandaua. Cap. XIV.

ESsendo già entrato il mese di Genaio dell'anno 1492. lo istesso giorno, che l'Ammiraglio partì da S. Fede, perciochè fra gli altri à chi dispiaceua la sua partita, Luigi di Sant'Angelo, di cui di sopra habbiamo fatta mentione, bramando à ciò alcun rimedio, andò a trouar la Reina; & con parole, che il desiderio gli somministraua, per persuaderla, e riprenderla insieme, le disse, ch'ei si marauigliaua molto di vedere, che essendo sempre auanzato animo à sua Altezza per ogni cosa graue, & importante, le mancasse hora, per imprenderne vna, nella quale si poco si auuēturaua, et dalla quale tanto seruitio a Dio, & à essaltatione della sua Chiesa potea ritornare, nō senza grandissimo accrescimento, & gloria de' suoi Regni, & stati; e tale finalmente, che, se alcun'altro Principe la conseguisse, come l'offeria l'Ammiraglio, era chiaro il danno, che al suo stato ritornerebbe: & che in tal caso da' suoi amici, & seruitori sarebbe con giusta causa grauemēte ripresa, & da' suoi nimici biasimata; onde tutti poscia direbbono, esserle bene impiegata tāta disauuentura: & che ancora ella stessa se ne dorrebbe, & i suoi successori giusto cordoglio

ne

sentirebbono. La onde, poi che pareua, il gocio hauer buon fondamento; et l'Ammiraio, che il proponeua, era di buon giudicio, & pere, & non chiedeua altro premio, se non quel, che trouasse; & si contentaua di conrrere in parte della spesa; & auuenturaua la a persona: non doueua sua Altezza stimar cosa tanto impossibile, come quei letterati diceuano; & che quel, ch'essi diceuano, che rebbe cosa biasimeuole lo hauer aitata così tta impresa, quando ella non riuscisse così be; come proponea l'Ammiraglio, era vanità. zi ch'egli era di contrario parere à loro, ilal credea, che più tosto sarebbono giudicati rincipi magnanimi, & generosi, per hauer tēto di saper le grandezze, & i secreti dell'niuerso. Ilche haueuano fatto altri Re, & Siiori, et era loro stato attribuito à gran laude. a, quando anco fosse tāto incerta la riuscita, r trouar la verità di cotal dubbio era bene piegata ogni gran somma d'oro. Oltra che lo mmiraglio nō chiedeua altro, che MMD. scu per metter l'armata ad ordine. & però, acoche nō si dicesse, che la paura di si poca spesa riteneua, nō douea in modo alcuno abbandor quella impresa. Alle quai parole la Catoli Reina, conoscēdo il buon desiderio del S. An lo, rispose, ringratiādolo del suo buō cōsiglio, dicendo, ch'era cōtenta d'accettarlo cō patto,

che

*che si differisse la essecutione, fin che rispira[...]
alquanto da' trauagli di quelle guerre. Et
quando pure anco altro a lui paresse, content[...]
ua, che sopra le gioie della sua camera si cercas[...]
imprestito della quantità de' denari, necessari
per far detta armata. Ma Sant'Angelo, v[...]
duto il fauore, fattogli dalla Reina in accett[...]
per suo consiglio quel, che per consiglio di og[...]
altro hauea rifiutato, rispose, che non facea m[...]
stiero d'impegnar le gioie, percioche egli fareb[...]
be lieue seruitio à sua Altezza imprestando[...]
i suoi denari. Et con tal risolutione la Rei[...]
espedì tosto vn Capitano per le poste, per fa[...]
tornar à dietro l'Ammiraglio. Questi arri[...]
uollo presso alla porta di Pinos due leghe d[...]
Granata lontano: &, quantunque l'Ammira[...]
glio si dolesse delle dilationi, & difficultà, ch[...]
nella sua impresa hauea trouate; nondimeno, in[...]
formato della determinatione, & volontà dell[...]
Reina, tornò à dietro à Santa Fede, oue fù be[...]
veduto da' Re Catolici: & subito fù cõmessa l[...]
sua capitolatione, & espeditione al Secretari[...]
Giouan di Coloma, ilquale per commandamen[...]
to di loro Altezze, & con la lor real sottoscri[...]
tione, & sigillo gli concesse, & consegnò tutt[...]
i Capitoli, & clausule, che di sopra habbiam[...]
narrato essere state da lui dimandate, senz[...]
che ne leuasse, ò mutasse cosa alcuna.*

ome l'Ammiraglio armò tre Carauelle, per far l'impresa del suo scoprimento. Cap. XV.

Onceduti adunque da' Serenissimi Re Catolici all'Ammiraglio i Capitoli sopradetti, li subito a' 12. di Maggio del detto anno 92. rtì di Granata per Palos, che è il porto, doue li haueua à far la sua armata, per esser quel terra obligata à seruir le loro Altezze tre esi con due Carauelle: le quali commandaro che fossero date all'Ammiraglio. Queste, & 'altro nauiglio egli armò con la sollecitudi, & diligenza necessaria. La Capitana, nel quale ei montò, si chiamò Santa Maria; l'al a fù nomata la Pinta, della quale era Capino Martino Alonso Pinzone; & della Nia, che era Latina, & l'vltima, era Capitano incenzo Agnez Pinzon, fratello del sopratto Alonso, della sopranominata terra di Pa . Essendo elleno adunque fornite di tutte le se necessarie con nouanta huomini, a' tre di gosto all'apparir del giorno fecero vela alla itta verso le Canarie: & da quel punto fù dientissimo l'Ammiraglio à scriuer di giorno giorno minutamẽte tutto quello, che succede nel viaggio, specificando i venti, che soffiano, quanto viaggio egli facea con ciascuno, e quali vele, & correnti, & quali cose per la a egli uedeua, vccelli, ò pesci, od altri così fat

ti

ti segni. Il che egli sempre vsò di far in quattr[o] viaggi, che di Castiglia alle Indie egli fece. N[è] voglio io però scriuere il tutto particolarmen te: perciochè, quantunque il descriuere il su[o] camino, & nauigatione; & il dimostrar, qual[i] impressioni, & effetti corrispondeuano à i cor si, & aspetti delle stelle; & il dichiarar, che dif ferenza in ciò è da' nostri mari, & dalle nostr[e] regioni apportaua all'hora molto vtile: à m[e] non par nondimeno, che al presente tanta par ticolarità possa dar sodisfattione a' lettori; a['] *quali si darebbe noia, accrescendo con lunghez za di souerchi discorsi questa scrittura. Pe[r] tanto io solamente attenderò à ragionare d[i] quel, che mi parrà necessario, e conueniente.*

Come lo Ammiraglio giunse alla Canarie & quiui si fornì compiutamente di tutt[o] quel, che gli faceua bisogno. Cap. XVI.

P*Artito adunque l'Ammiraglio da Palo[s] per le Canarie, il dì seguente, che fu di Sab bato, a' 4. di Agosto, ad vna delle Carauelle del la compagnia, chiamata la Pinta, saltaron[o] fuori le fencine del timone; & perciochè per cotal difetto quelli, che vi nauigauano, eran[o] astretti à mainar le vele, tosto lo Ammiragli[o] le si accostò, benche per la forza del tempo non*

potesse

eſſe darle ſoccorſo. ma tale è il coſtume de' pitani in mare, per dare animo à coloro, che un danno patiſcono. Ilche fece egli tanto più ntamente, percioche dubitaua, cotal caſo re auuenuto per aſtutia, ò malignità del pa ne, credendoſi in cotal modo di liberarſi da el viaggio, ſi come auanti la partita tentò di e. ma, concio foſſe che il Pinzone, Capitan detto nauiglio, foſſe huomo prattico, e deſtro rinaio, appreſtò con alcune funi coſi fatto nedio, che potettero ſeguire il lor camino, fin e il Martedi ſeguente con la forza del tempo uppero dette funi, & fu neceſſario, che tut- mainaſſero, per tornare à rimediarui. Dal al diſordine, & diſauuentura, auuenuta à ella Carauella in perder due volte il timone principio del ſuo camino, chi foſſe ſtato perſtitioſo, hauria potuto congietturar la ſubidienza, & contumacia, ch'ella vsò poi ntra l'Ammiraglio, allontanandoſi due re volte da lui per malignità di detto Pin- ne, come più oltre ſi narrerà. Ritornando unque à quello, ch'io raccontaua, dico, che ocacciarono all'hora di rimediarui al me- io che potettero, per giugnere almeno alle narie: le quali diſcoperſero tutti tre i naui- i il Giouedì a' 9. di Agoſto sù l'alba; ma, r lo vento contrario, & per le calme, non lor conceduto nè quel dì, nè i due ſe-

guenti

guenti di prender terra nella gran Canaria, a cui erano già molto vicini. la onde lo Ammiraglio vi lasciò il Pinzone, accioche subito giunto in terra procacciasse di hauere vn'altro nauiglio: & egli per lo istesso effetto corse all'Isola della Gomera insieme con la Nigna; accioche, se nell'vna di quell'Isole non trouassero commodità di nauiglio, nell'altra cercassero. Con tal deliberatione seguendo il camino, la Domenica seguente, che fù a' 12. di Agosto a sera, giunse alla Gomera; & subito mandò il battello in terra: ilquale la matina seguente ritornò alla naue, dicendo, non essere all'hora alcun nauiglio in quell'Isola; ma che d'hora in hora quei del paese aspettauano Donna Beatrice di Bouadiglia, Signora della istessa Isola, che era nella gran Canaria, la quale conduceua vn nauiglio di vn certo Grageda da Siuiglia di quaranta botte; ilqual, per essere atto a cotal viaggio, egli haurebbe potuto pigliare. Perche lo Ammiraglio deliberò di aspettare in quel porto, stimando, che, se il Pinzone non hauesse potuto racconciare il nauiglio, ne haurebbe ritrouato alcuno nella Gomera. Stato adunque quiui i due giorni seguenti, vedendo che il nauiglio detto nõ compariua, & che partiua per la gran Canaria vn Carauellone dall'Isola della Gomera, mandò in esso un'huomo che ragguagliasse il Pinzone della sua arriuata,

a, & lo aiutasse à racconciare il nauiglio, scriuendogli, che, s'egli nõ tornaua indietro à darli aiuto, ciò era, percioche quel nauiglio non atte a nauigare. Ma, percioche, dopo la partita del Carauellone: tardò molto ad hauer nouel, lo Ammiraglio deliberò à' 23. di Agosto di tornar co' suoi due nauigli alla gran Canaria: e così partito il dì seguente trouò per via il Carauellone, che non hauea ancor potuto giungere alla gran Canaria, per essergli stato il vento troppo contrario. Dal qual raccogliendo l'huomo, che vi mandaua, passò quella notte presso Teneriffe, dal cui scoglio, che è altissimo, vedeuano uscir grossissime fiamme. Di che marauigliandosi la sua gente, egli diede loro ad intẽdere il fondamento, e la causa di cotal foco, uerificando il tutto con lo essempio del monte Etna di Sicilia, & di molti altri monti, doue si uedea il medesimo. Passata poscia quell'Isola, il Sabbato à' 25. di Agosto giunsero all'Isola della gran Canaria, doue il Pinzone con gran fatica era giunto il dì auanti. Da lui egli intese, come il Lunedì auanti Donna Beatrice era partita cõ quel nauiglio, ch'ei cõ tante difficultà, & incommodi procuraua di hauere. et, come che gli altri di ciò riceuessero gran dolore, egli si conformaua con quello, che succedeua, mettẽdo il tutto nella miglior parte, et affermando, che, se nõ piaccua à Dio: ch'ei trouasse quel nauiglio, forse

ciò

ciò auueniua, perciochè, s'ei l'haueſſe trouat
hauria trouato inſieme impedimento, & diſt
bo nell'ottenerlo, & perdimento di tempo ne
la mutation delle robbe, che ſi portauano, e
appreſſo impedimento per lo viaggio. Per
qual coſa, temendo di fallarlo vn'altra vol
nella ſtrada, ſe foſſe ritornato a cercarlo ver
la Gomera, ſeco propoſe di racconciar nel
Canaria detta Carauella il meglio che poteſſe
facendole vn nuouo timone; perciò ch'ella,
come habbiam detto, haueua perduto il ſuo. e
oltre à ciò fe mutar la vela Latina in rotone
all'altra Carauella, detta la Nigna; accioch
con più quiete, & minor pericolo gli altri leg
ſeguiſſe.

Come lo Ammiraglio partì dall'Iſola dell grau Canaria, per ſeguire, o dar princi pio al ſuo ſcoprimento; & quel, che nel l'Oceano gli auuenne. Cap. XVI

POi che i nauigli furono bene ad ordine, e i
punto per la partita, il Venerdì, che fù
primo di Settembre, ſul tardi, lo Ammiragli
fece ſpiegar le vele al vento, partendo dalla gr
Canaria; & il ſeguente giorno giunſero all
Gomera: doue nel fornirſi di carne, di acqua,
di legna ſi fermarono altri quattro giorni;
modo che il Giouedì ſeguente di matina, cioè
6. di

di Settembre del detto anno 1482. che si può
ntar per principio dell'impresa, & del viag-
o per l'Oceano, lo Ammiraglio partì dalla
omera alla volta dell'Occidente, & per lo po-
vento, & per le calme, ch'egli hebbe, non po
allontanarsi troppo da quelle Isole. La Do-
enica verso il giorno si ritrouò essere noue le-
he verso Occidente lontano dall'Isola del fer-
; nel qual dì perdettero di vista tutta la ter-
; e temendo di non poter tornar per lungo
mpo à vederla, molti sospirarono, e lagrima-
no. Ma l'Ammiraglio, dopò c'hebbe confor-
to tutti con larghe offerte di molte terre, &
cchezze, per tenerli in speranza, & minuir
paura in loro, che haueano della lunga via,
me che quel giorno i nauigli caminassero 18.
ghe, disse non hauerne contate più di 15. ha-
ndo deliberato di minuir nel viaggio parte
el conto, accioche non pensasse la gente d'es-
r tanto dalla Spagna lontana, quanto in fat-
ella fosse, contando veramente il camino, il-
uale secretamente egli hauea in animo di no-
re. Continuando adunque così il suo viag-
io, il Martedì à gli 11. di Settembre nel tra-
ontar del Sole, essendo hoggimai quasi 101.
ghe verso l'Occidente lontano dall'Isola del
rro, vide vn grosso tronco di albero di naue
i 120. botte, ilqual parea che fosse ito lungo
mpo secondo l'acqua. In quel paraggio, e più

auanti all'Occidente le correnti erano molt
grosse verso il Nordeste. Ma, essendo poi cor
altre cinquanta leghe verso Ponente, a' 13.
Settembre trouò, che da prima notte Norue
steauano le calamite de' bussoli per meza quar
ta, & l'alba Norueſteaua poco più d'altra me
za. da che conobbe, che l'agucchia non andau
à ferire la stella, che chiamiam Tramontana
ma vn'altro punto fisso, & inuisibile. La qu
varietà fino all'hora mai non haueua conoſciu
ta alcuno: & però hebbe giusta causa di mara
uigliarsi di ciò. Ma molto più si marauigliò
terzo dì, nel quale era già corso quasi cento le
ghe più auanti pur per quel paraggio: percio
che le agucchie da prima notte Norueſteauan
già con la quarta; & la matina tornauano
percuotere nella medesima stella. Et il Sabba
to a' 15. di Settembre, essendo quasi 300. legh
verso l'Occidente lontan dall'Isola dal Ferro
di notte tempo cadde giù dal Cielo nel mare v
na marauigliosa fiamma di fuoco quattro, ò ci
que leghe da' nauigli discosto, alla volta del S
doeste; quantunque il tempo fosse temperato
come di Aprile, & i venti dal Nordeste al Su
doeste bonaccieuoli, e il mar tranquillo, & l
correnti di continuo verso il Nordeste. Quell
anco della Carauella Nigna dissero allo Ammi-
raglio hauere il Venerdì passato veduto vn Ga
gnao, & vn'altro vccello, chiamato Rabo d
Giunco.

unco . di che all'hora, per esser questi i primi
celli , che haueano veduto , presero grande
miratione . Ma maggior l'hebbero il dì se-
nte, che fù la Domenica, della gran copia di
ba tra verde, & gialla , che sopra la super-
e dell'acqua si vedeua , la qual parea che si
e nouellamente distolta da alcuna Isola , ò
glio . Di questa herba assai ne videro il dì
uente . onde molti affermauano d'esser già
ini à terra, specialmente , percioche videro
picciol Gambaro viuo fra quelle macchie di
ba; la qual dicono ch'era simigliante all'her-
stella , se non che haueua il piede , & i rami
i, & era tutta carica di frutti come di Len-
co . Et notarono appresso , che l'acqua del
re era la metà men salsa , che la passata .
za che quella notte li seguirono molti Toni,
uali si accostauano tanto a' nauigli, & cor-
n con loro si prontamente, che ne fù amaz-
to vno con vn tridente da quelli della Cara-
la Nigna . Et , essendo già 360. leghe per
este discosti dall'Isola del Ferro, videro vn'-
ro Rabo di Giunco , vccello , cosi chiamato ,
rcioche ha vna lunga penna per coda, & in
gua Spagnuola Rabo uuol dir Coda . Il Mar
dì poi , che fù a' 18. di Settembre , Marti-
Alonso Pinzone, il quale era passato auan-
con la Carauella Pinta , la qual ueleggia-
benissimo , aspettò l'Ammiraglio , et gli

disse, hauer veduto moltitudine grande di v
celli volar verso Ponente: per lo che sperauа
trouar terra quella notte. La qual terra p
ue à lui di veder verso Tramontana 15. le
distante nel medesimo giorno al tramontar
Sole, coperta da grande oscurità, & nembi
Ma, percioche l'Ammiraglio sapea di cer
che non era terra, non volle perder tempo in
dare à riconoscerla, si come tutti desiderauа
conciosia ch'ei non si trouaua nel sito, dal q
le egli per suoi indicij, & ragioni aspett
che la terra gli si scoprisse. anzi cauarono qu
la notte vna Bonetta, perche il vento rinf
scaua, essendo già passati 11. dì, che non h
ueuano mainate le vele vn palmo, caminar
di continuo col vento in poppe verso l'Oc
dente.

Come tutti andauano molto attenti a'seg che nel mar vedeuano, con desiderio prender terra. Cap. XVIII.

PErcioche tutta la gente dell'armata era n
ua in cotal nauigatione, & pericolo, &
vedea tanto lontana da ogni soccorso, non re
uano tra loro di mormorare; &, non veden
altro, che acqua, & Cielo, notauano sempre
attention ciascun segno, che appareua loro, c
me quelli, che in effetto erano più lontani
terra,

rra, che fino à quel tempo altri mai fossero sta
. La onde io voglio raccontar tutto quello,
che faceuano alcuna stima; & questo sarà
ıanto alla descrittione di questo primo viag-
o: che de gli altri indicij minori, i quali so-
iono spesso, & ordinariamente vedersi, non
ogliam ragionare. Dico adunque, che a' 19.
Settembre di matina venne alla naue dell'-
mmiraglio vno vccello, chiamato Alcatraz;
altri vennero sul tardi, che gli dauano al-
ına speranza di terra: percioch'ei giudicaua,
e quell'vccello non si sarebbe troppo discosta-
da essa. Con la quale speranza quando fù
lma, scandagliarono con 200. braccia di fu-
; &, ancora che non potessero trouar fondo,
nobbero, che hoggimai le correnti andauano
erso il Sudoeste. Parimente il Giouedì a' 20.
quel mese due hore auanti mezo giorno ven-
ero dui Alcatrazi alla naue, & venne anco
n'altro indi a buona pezza; & presero vn'-
ccello simile al Gargioa, se non che era negro,
con vna gioia bianca in testa, & co' piedi
mili à quelli dell'Anitra, quali sogliono ha-
ere gli vccelli d'acqua: & à Bordo amazza-
ono vn pesce picciolo; & videro molta herba
ella sopradetta: & all'apparir del giorno ven
ero alla naue tre vccellini di terra cantando;
a nel leuar del Sole disparuero, lasciando loro
lcuna consolatione, considerando essi, che gli

*altri uccelli, per esser maritimi, e grandi, pote-
no meglio allontanarsi da terra; ma questi pi
cioli non douean uenire di cosi lontano paese
Indi à tre hore poi fù ueduto un'altro Alc
traz, che ueniua dall'Oes Norueste: et il dì
guente sul tardi uidero un'altro Rabo di giu
co, et un'Alcatraz: et si scopri più quanti
di herba, che in tutto il passato tempo, ue
Tramontana, per quanto poteuano stender la
sta: della qual tal uolta prendeuano pur co
solatione, credendo, che ciò auuenisse per alc
na terra uicina; e talhora etiandio cagiona
lor gran paura, percioche u'erano macchie
tanta foltezza, che in alcuna maniera inter
neuano i nauigli. et, cõciosia che la paura po
ta l'imaginatione alle cose peggiori, temeua
di douer si folta trouarla, che gli fosse per a
cader, quello che si finge di S. Amoro nel ma
congelato, il qual dicesi che non lascia mouer
nauigli. La onde discostauano i nauigli da
macchie di quella tutte le uolte, che essi poteu
no. Ma, ritornando a' segni, dico, che un'alt
dì uidero una Balena; et il Sabbato segu nt
che fu a' 22 di Settembre, furono uedute alcu
Pardelle: et soffiarono anco in quei tre dì alc
ni uenti Sudoesti, quando più uerso Ponent
et quando meno, i quali ancor che fossero co
trarij al camin loro, l'Ammiraglio disse, c
gli hebbe per molti buoni, et di gran giouame
to:*

: perciòche, mormorando hoggimai la gente,
a le altre cose, che, per accrescer la lor pau-
, diceuano, questa era una, che, poi che sem-
re haueuano il uento in poppe, mai in quei ma-
non lo haurebbono hauuto prospero, per tor-
are a dietro; et, se ben trouauano talhora il
ontrario, diceuano, quel uento non essere sta-
ile; et che, non bastando egli ad ingrossare
mare, non hauria potuto ritornarli per si
ran camino, come indietro lasciauano. Et,
uantunque lo Ammiraglio replicasse, dicen-
o loro, che cio procedeua dall'esser già presso
terra, il che non lasciaua alzar le onde; et
li rendesse le ragioni, che meglio poteua: af-
erma, c'hebbe all'hor bisogno dell'aiuto di
io, come già Mosè, quando trasse gli E-
rei dall'Egitto, i quali si asteneuano dal met-
erli le mani adosso, per li segni, che per lui
io faceua. Così ancora dice lo Ammiraglio
he auenne à lui in quel uiaggio: perciòche
osto la Domenica seguente a' 23. si leuò un
ento Hues Noruešte col mare alquanto tur-
ato, come la gente desideraua: et medesi-
namente tre hore auanti mezo dì uidero una
ortora uolar sopra la naue; et sul tardi uide-
o un' Alcatraz, et uno uccellino di fiume, et
ltri uccelli bianchi; et nell'herba trouauano
lcuni gambarelli: et il seguente giorno ui-
dero un'altro Alcatraz, et molte Pardelle,

che veniuano di verso Ponente, & alcuni p
sci piccioli, alcuni de' quali la gente de gli a
tri nauigli amazzò co' tridenti, perciocbe n
beccauano all'hamo .

Come la gente mormoraua con desiderio tornarsi a dietro; &, vedendo altri segn & dimostrationi di terra, caminò ver quella assai lieta. Cap. XIX.

QVanto più i segni sopradetti riusciua vani, tanto più cresceua la lor paura, l'occasione di mormorare, ritirand dentro a' nauigli, & dicendo, che l'Ammir glio con la sua pazza fantasia hauea deliber to di farsi gran Signor con le vite, & perico loro, & in quella impresa morire: &, poi c già essi haueuano sodisfatto all'obligo loro n tentar la fortuna, & s'erano allontanati dal terra, & da ogni soccorso più che mai altri, n doueuano essere auttori della lor propria ruin non seguir quel camino, fin che poi indarn hauessero à pentirsi, & mancassero loro le ve touaglie, e i nauigli, i quali, come sapeano, era no già pieni di difetti, e di falle in modo, ch male haurebbono potuto saluare huomini, pen tratisi à dentro nel mare: & che niuno giud cherebbe mal fatto ciò, che in tal caso hauesse deliberato; anzi che sarebbbono stimati mol

ani-

nimosi, per essersi posti à tale impresa, & es-
er proceduti si auanti: & che, per essere l'Am
iraglio straniero, & senza alcun fauore, &
er hauer sempre tanti huomini saui, & dotti
prouata, & biasimata la sua opinione, non vi
rebbe hora chi il fauoreggiasse, & difendesse,
 sarebbe à lor più creduto quel, che dicesse-
, assegnando à lui colpa d'ignoranza, & di
al gouerno, che quanto egli in sua giustifica-
one contra loro dicesse. Ne mãcarono di quel-
, che dissero, che per tor uia ogni contesa, s'egli
on volesse dal suo proponimento rimouersi, po
ebbono accortamente gittarlo in mare, & pu
licar poi, che, volendo egli riguardar le stelle,
 i segni, vi era caduto inauuertitamente; &
he niuno andrebbe cercando sopra ciò il vero:
 questo essere il più vero fondamento del lor
torno, & della lor salute. In cotal guisa di
iorno in giorno continuauano in mormorando,
 lamentandosi, & consigliandosi, ne l'Ammi
glio staua senza sospetto della loro inconstã-
a, & mala intentione uerso di se. Perche tal'
or cõ buone parole, & altre uolte con pronto
nimo à riceuer la morte, ammonendoli del
astigo, che saria potuto tornar sopra essi, se im
edissero quel uiaggio, temperaua alquanto le
r machinationi, & i loro timori: &, per con-
rmatione della speranza, ch'egli lor daua, ri-
rdaua loro le mostre, & i segni sopradetti;
pro-

promettendo loro, che in breue tempo trouere-
bono alcuna terra: a' quali segni andauano e
glino del continuo si attenti, che ogni hora g
pareua vn' anno, per veder terra. Fin che il Ma
tedì a' 25. di Settembre nel tramontar del So
le, ragionando l'Ammiraglio col Pinzone, ch
gli era molto appresso con la sua naue, grid
forte il detto Pinzone Terra, Terra, Signore
non si perda la mia buona mano: & gli mostr
alla volta del Sudoeste vn corpo, che facev
chiara simiglianza d'Iso la, la qual si staua 2
leghe da' nauigli. Della qual cosa la gente f
tanto allegra, & consolata, che ne rendeua
Dio molte gratie: & l'Ammiraglio, che, f
che fù notte oscura, hauea prestato alcuna fe
à quello, che gli era detto, & per tener cons
lata la gente, & anco perche non gli si opp
nessero, & gl'impedissero il suo camino, nauig
verso là per gran parte della notte. Ma la m
tina seguente conobbero, che quel, che hauea
veduto, erano nembi, & nuuoloni, che spes
volte fanno mostra di chiara terra. perche co
assai dolore, & fastidio della maggior parte t
narono à seguir la via dell'Occidente, la qu
sempre haueuano continuata, se non quando
vento glie le impediua: è, tenendo sempre l'o
chio attẽto a' loro segni, videro vn' Alcatra
e vn Rabo di Giunco, & altri vccelli, simili
sopradetti. & il Giouedì a' 27. di Settembre

matina

ttina videro vn'altro Alcatraz,che venia di
nente, & andaua verso Leuante, & compa-
ono molti pesci indorati, de' quali ne amaz-
rono vn col tridente: & passò lor vicino vn
ubo di Giunci;e conobbero appresso,che le cor
nti in quegli vltimi dì non andauano così fer
e, & ordinate,come soleuano,ma tornãdo in-
etro con le maree; & l'herba per lo mare si
edeua in minor quantità, che prima. Il Vener
poi seguente amazzarono tutti i nauigli al-
uni pesci indorati, & il Sabbato videro vn Ra
Orcado; ilquale, ancor che sia vccello di ma-
,mai non vi riposa, ma và per l'aria persegui
ndo gli Alcatrazi, fin che fa lor gittar per
ura l'immonditia del loro ventre, la quale e-
li per l'aria raccoglie per suo nudrimento; &
n tale astutia, & caccia si sostenta in quei
ari; come che si dica, che si veggono più ne'
ntorni delle Isole di Capouerde. Poscia indi
poco videro altri dui Alcatrazi, & molti
esci Rondini, che sono di grandezza di un pal
o, & con due alette, simili à quelle del Pipi-
trello, volano tal volta quanto una Lancia al-
o dall'acqua il tratto di uno archibugio, quan
o più, & quando meno; & tal uolta cadono
e' nauigli. Medesimamente il dopò desinare
idero molta herba in filo uerso Nort mezo dì,
ome in prima soleuano, & altri tre Alca-
razi, & un Rabi Orcado, che gli cacciaua.

La Domenica matina uennero alla naue qua
tro Rabi di Giunco; i quali per essere cosi insi
me uenutiui, stimarono d'esser più uicini alla t
ra, e specialmente, perche indi à poco passaron
altri quattro Alcatrazi, & uidero molta he
ba in filo uerso Oesnorueste Allesueste, & a
tresi uidero molti pesci Imperatori, i quali s
no simili a' Chiopi, & hanno la pelle durissim
& non è buon pesce da mangiare. Ne per
quantunque l'Ammiraglio ponesse mente à t
ti questi segni, si scordaua di quelli del Cielo,
i corsi delle stelle. La onde in quel paragg
notò con grande ammiratione, che di notte
guardie stauano giustamente nel braccio dell
Occidente; & quando aggiornaua, si ritrou
uano nella linea sotto il braccio à Nordeste:
che comprendeua, che in tutta la notte non c
minauano, se non tre linee, che sono noue hor
& questo prouaua egli ogni notte. Parime
te notò, che da prima notte le Agucchie No
uesteauano per tutta una quarta, & quan
aggiornaua, stauano giustamente con la stell
Per le quai cose i Piloti erano in grande affa
no, & confusione; fin che egli loro disse di c
esser cagione il cerchio, che la stella Tramont
na fa, circondando il Polo. ilquale auuert
mento diede lor qualche conforto; perciochè
fatti per cotai differenze temeuano di perico
nel camino, in tanta distanza, & diuersità
paesi.

Come

[C]ome non ſolo videro gl'indicij, & i ſegni paſſati; ma altri migliori: da che traſſero alcuna conſolatione. Cap. XX.

[I]L Lunedì, che fù il primo di Ottobre, leua[...]to il Sole uenne alla naue un' Alcatraz; & [...]e hore auanti mezo dì ui uennero altri dui; et [...]'fili dell'herba ueniuano già da Leſte à Veſte: [...] quel dì di matina il piloto della naue dell'[A]mmiraglio diſſe, ch'era uerſo Ponēte lontan [d]all'Iſola del Ferro 578. leghe; et l'Ammira[g]lio affermò, ch'egli ancor ſe ne ritrouaua lōta[n] 584. come che nel ſecreto ſtimaua d'eſſerſene [al]lontanato per 707. ilqual conto accreſce da [q]uel del piloto detto 129. leghe. Era poi mol[to] più differente il conto de gli altri duo naui[li]: percioche il piloto della Nigna il Mercordì [ſe]guente ſul tardi diſſe ritrouare hauer nauiga[to] 540. leghe; et quel della Pinta 634. Leuan[d]o adūque quel, che caminarono in quei tre dì, [r]imaneuano ancor molto à dietro dalla ragione, [e]t dal uero: percioche ſempre hebbero in poppe [b]uon uento; et haueuano più caminato. Ma [l]'Ammiraglio, come ſi è detto, diſſimulaua, et [c]omportaua coſi fatto errore, accioche la gente [p]iù non ſi ſmarriſſe, uedendoſi tanto lontana. [I]l dì ſeguente, che fù a' 11. di Ottobre, uidero [m]olti peſci, et ammazzarono un picciol Tono;

et

et fù ueduto uno uccello bianco , come coccale
& molte Pardelle, & l'herba,che uedeano, er
molto uecchia,& quaſi ridotta in poluere.Ne
giorno ſeguente poi,non uedendo uccelli,ma b
ne alcune Pardelle,dubitarono grandemente d
hauer laſciate per fianco alcune Iſole, & di eſ
ſerui paſſati per mezo ſenza uederle;giudican
do,che la moltitudine di uccelli,fino all'hora u
duti,foſſero di paſſaggio, & andaſſero da una I
ſola all'altra à ripoſarſi. Deſiderando eſſi adun
que di uolgerſi all'una, od all'altra parte , pe
cercar quelle terre , l'Ammiraglio non uolle
per non perdere il buon tempo che lo fauoriua
per andar dritto alle Indie uerſo l'Occidente; l
qual uia era quella ch'egli hauea per più cer
ta: & perche ancor gli parea di perdere l'aut
torità , & il credito del ſuo uiaggio , andand
tentone da un luogo ad un'altro, cercãdo quel
lo,che ſempre affermò di ſaper molto certame
te: come che per queſta cagione fù per ammu
tinarſi la gente , perſeuerando in mormoratio
ni,& congiure.Ma piacque à Dio di ſoccorrer
lo,come di ſopra ſi è detto,cõ nuoui ſegni. Per
cioche il Giouedì a' 4. di Ottobre dopò mez
giorno uennero più di quaranta Pardelle inſie
me,& dui Alcatrazi ; i quali giunſero tant
appreſſo i nauigli, che un fante ne percoſſe un
con un ſaſſo:& auanti queſto haueuano uedut

un'al-

'altro uccello, come Rabo di Giunco; & un'-
tro, come Coccale; & uolarono nella naue
olti pesci Rondini. Il dì seguente etiandio
nne nella naue un Rabo di Giũco, & uno Al-
traz dalla parte dell'Occidente; & furono ue
te molte Pardelle. La Domenica poscia a' 7.
Ottobre nel leuar del Sole apparue mostra di
ra uerso Ponente; ma, perciò ch'era oscura,
uno uoleua farsene auttore: non tanto per nõ
naner con uergogna, affermando quel, che nõ
se; quanto per non perder la gratia di trenta
di all'anno concessa in uita à colui, che pri-
haueße ueduta terra; la quale i Rè Catolici
ueano promessa: perciocbe, come già detto
bbiamo, per impedir, che ogni tratto non si
ssero allegrezze uane, con dir falsamente,
rra, Terra; era stata messa pena à colui, che
esse di uederla, & ciò non si uerificasse in
mine di tre dì, di rimaner priuo della gratia;
cor che poi ueramente la uedesse; &, per-
che tutti quelli della naue dell'Ammiraglio
ueuano questo auuertimento, non si arri-
iando alcuno di gridar Terra Terra, quelli
la Carauella Nigna, che era più ueliera, &
laua più auanti, stimando certamente, che
e terra, spararono un pezzo di artiglieria,
drizzarono le bandiere in segno di terra.
, quanto più andarono auanti, tanto più
llegrezza di tutti cominciò à mancare, fin

che

che totalmente si disfece quella mostra: benc
non molto da poi piacque à Dio di tornare
consolarli alquanto; percioche uidero gra
dissime compagnie di uccelli di più sorti; et a
cune altre di uccellini di terra, che dalla par
di Occidēte andauano à cercare il lor uitto u
so il Sudoeste. Per la qual cosa l'Ammiragli
tenendo per molto certo, per quanto si ritrou
ua esser lontan da Castiglia, che uccellini si pi
cioli non anderebbono à riposarsi troppo lont
da terra, lasciò di seguir la uia di Loeste, c
faceua, et caminò alla uolta del Sudoeste, c
cendo, che, se si moueua di strada, lo faceu
perche non si discostaua molto dal suo princip
camino; et per seguir la ragione, et lo esse
pio di esperienza de' Portoghesi: da' quali
maggior parte delle Isole era stata scoper
per lo indicio, et uolo di cotali uccelli:
tanto maggiormente, percioche quelli, c
all'hor si uedeuano, faceuano quasi la mede
ma uia, nella quale egli sempre hebbe per ce
to di douer trouar terra, secondo il sito, nel q
le erano. concio fosse che, come ben sapeuan
spesse uolte esser loro stato detto da lui, non
spettaua terra fin tanto, che non hauessero c
minato 750. leghe uerso Occidente dalla Can
ria; nel qual termine haueua ancor detto, c
haurebbe ritrouata la Spagnuola, detta all'h
ra Cipango; et non u'hà dubbio, che l'haure
trouata,

ouata, se non hauesse saputo, che la sua lun-
pezza si diceua essere da Tramontana a me-
odì. La onde egli non si era volto più al me-
dì, per vrtare in essa: & perciò rimaneua
à ella, & altre Isole di Caribi a mano sini-
a verso mezo giorno, doue drizzauan quegli
celli il loro camino. Per essere adunque si vi-
ni à terra: si vedea del continuo tanta copia,
varietà di vccelli, che il Lunedì à gli otto di
tobre vennero alla Naue dodici di quegli vc
llini di più colori, che sogliono cantare per le
mpagne; &, dopò hauer volato vn pezzo in-
rno alla Naue, seguirono il lor camino. Vide-
etiandio da' Nauigli molti altri vccelli, ch'an
uano alla via del Sudoeste: & quella istessa
tte furono ueduti molti vccelli grandi: et cõ-
gnie di vccellini, che veniuano dalla parte di
amontana, & uolauano dietro a' primi. Fu-
no altresi veduti assai Toni: & la mattina vi
ro vna Gragioia, & vn' Alcatraz, Anitre,
Vccellini, che uolauano per la medesima stra
de gli altri; & sentiano l'aere molto fre-
, et odorifero, come in Siuiglia si sente nel
ese di Aprile. Ma hoggimai era tanta l'an-
tà, et il desiderio di ueder terra, che non
uano fede à segno alcuno: in guisa, che
uantunque il Mercordì a' 10. di Ottobre,
dì, e di notte uedessero passar molti de
'istessi Vccelli; non perciò restaua la gente

 di la-

di lamentarsi, nè l'Ammiraglio di riprendere i
lor poco animo, facendoli certi, che ò bene,
male doueano riuscir nell'impresa delle Indie
alla quale i Re Catolici gli mandauano.

Come lo Ammiraglio trouò la prima terra che fù vna Isola, detta de los Lucagios. Cap. XXI.

VEdendo hoggimai Nostro Signore, con
difficilmente duraua l'Ammiraglio co
tra tanti contradittori, gli piacque, che il Gi
uedì à gli 11. di Ottobre, dopò mezo giorn
prendessero molto animo, & allegrezza; perci
che hebbero manifesti indicij d'essere appres
terra. ciò fù, che quegli della Capitana vide
passare vicino alla naue vn Giunco verde, e
poi vn grosso Pesce verde di quegli, che non s'
lontanano dalli scogli. Quelli poi della Car
uella Pinta videro vna canna, e vn bastone, e
presero vn'altro bastone lauorato ingegnos
mente, & vna tauoletta, & vna macchia fr
dicata dall'herbe, nascenti nella riuiera. Alt
segni simili videro quelli della Carauella N
gna, & vno spino carico di frutti rossi, il qu
pareua essere stato tagliato di fresco. Per
quali segni, & per quel, che dettaua loro r
gioneuol discorso, tenendo l'Ammiraglio p
cosa certa, ch'era vicino à terra; fatta nott
all'hor

l'hor che si finia di dir la Salue Regina, che i
arinari hanno in costume di cantare ogni se-
a, egli parlò à tutti in generale, raccontando
gratie, che Nostro Signore haueua lor fatte,
condurli cosi sicuri, & con tanta prosperità
on buoni tẽpi, & camino; & in consolargli co'
gni, che ogni di si mostrauano vie maggio-
i. & però pregarli, che quella notte vegghias-
ro con attentione, riducendo loro alla memo-
ia, che ben sapeuano, si come egli nel primo
apitolo della commissione, da se data ad ogni
auiglio nelle Canarie, commandaua loro, che,
oi che hauessero nauigato per Ponente 700.
eghe, senza hauer trouato terra, non facessero
amino dalla meza notte fino à dì. La onde,
oi che il desiderio di terra non sortiua effetto,
lmen la buona vigilia supplisse al loro ardi-
ento. Et, percioche egli haueua quella notte
ertissima speranza di terra, ciascun facesse
uardia per sua parte. percioche, oltre alla gra-
ia, che le Altezze loro haueuano promesso di
renta scudi l'anno in vita à colui, che prima
edesse terra, ei gli haurebbe donato vn giub-
on di veluto. Et, ciò detto, due hore auanti
eza notte, essendo l'Ammiraglio nel castello
ella poppe, vide vna luce in terra; ma dice,
he fù vna cosa tanto serrata, che non osa af-
ermare, che fosse terra: ancor che chiamò vn
Pietro Guttieres, credentiere del Re Catolico,

& gli disse: che riguardasse: s'ei vedea dett[a]
luce, & egli rispose, che la vedeua: perche d[i]
subito chiamarono vn Roderigo Sancies di Se-
gouia, accioche riguardasse verso quella parte
ma non potè vederla, perch'ei nõ cosi tosto asc[e]
se, oue potea vedersi. ne poi la videro, saluo
che vna, ò due volte: per la qual cosa giudica-
rono, che poteua essere candela, ò torcia di pe-
scatori, ò di viandanti, che alzauano, & ab-
bassauano il detto lume, ò che perauentura pas-
sauano di vna casa in vn'altra: percioche dispa-
reua, & tornaua subito con tanta prestezza,
che pochi per quel segno credetteno d'esser vi-
cini a terra. Però, andando già cõ molta auuer-
tenza, seguirono il lor camino, fin che quasi due
hore dopò la mezanotte la Carauella Pinta, che
per esser gran veliera, andaua molto innanzi,
fece segni di terra, la quale vide prima vn ma-
rinaio, detto Roderigo di Triana: & erano di-
scosti da terra due leghe. Mà la gratia de' tren
ta scudi non fù conceduta da'Re Catolici à lui,
ma allo Ammiraglio, che hauea veduta la luce
nel mezo alle tenebre, dinotãdo la luce spiritua
le, che da lui in quelle tenebre era introdotta.
Essendo adunque hoggimai appresso terra, tutti
i Nauigli si misero alla corda, ò al riparo, pa-
rendo lor lungo spatio quel, che restaua lor fi-
no al giorno, per goder di vna cosa tanto desi-
derata.

Come

ome l'Ammiraglio dismontò in terra, & prese il possesso di quella in nome de' Rè Catolici. Cap.XXII.

VEnuto adunque il giorno, videro, che era vna Isola di 15. leghe di lunghezza, iana, & senza montagne, piena di alberi mol- o uerdi, & di bellissime acque, con vna gran aguna in mezo, popolata da molte genti, che on con minor desiderio concorreuano alla ma- ina tutti stupidi, & marauigliosi per la vista e' Nauigli, credendo, che fossero alcuni anima- i, & non uedeano l'hora di saper certo, che co- i fossero. Nè i Christiani men fretta haueano i saper, chi essi fossero. il desiderio de' quali osto fù sodisfatto: percioche di subito, messi i erri nell'acqua, lo Ammiraglio dismontò in erra cō la Barca armata, & cō lo Stendardo re ale spiegato. Il medesimo fecero i Capitani de li altri doi Nauigli, dismontādo nelle loro Bar he cō la Bandiera dell'Impresa, ch'era dipinta l'vna Croce verde con vn F. dall'vna parte, & dall'altra hauea alcuni coronati per memoria di Ferdinando, & d'Isabella. Et hauēdo tutti rese ratie a N. Signore inginocchiati in terra, & aciatala con lagrime di allegrezza, per la im- nensa gratia, ch'egli lor fatta haueua; lo Am- niraglio si leuò sù, & mise nome a quell'Isola .Saluatore. Poi cō la solēnità, & parole, che si

 ricerca-

ricercano, tolse il possesso in nome de' Re Catolici, presente molta gente della terra, che vi s era ridotta: & per conseguente i Christiani accettarono lui per Ammiraglio, & Vicerè, & gli giurarono vbidienza, come à colui, che gi rappresentaua la persona delle loro Altezze con tanta allegrezza, & piacere, quanto di cos fatta vittoria era giusta cosa, che hauessero; chie dendogli tutti perdono delle ingiurie, che per la lor paura, & inconstanza gli haueuano fatte. Alla qual festa, & allegrezza essendo concorsi molti Indiani, vedendo lo Ammiraglio, che era gente mansueta, quieta, & di grande simplicità, donò loro alcuni Cappelletti rossi, & corone di vetro, le quali essi si metteuano al collo; & altre cose di poca ualuta, che da lor furono stimate assai più, che se fossero state pietre di molto prezzo.

La qualità, & i costumi di quella gente; & ciò, che l'Ammiraglio in quella Isola vide. Cap. XXIII.

R*Itirato poi l'Ammiraglio alle sue Barche gl'Indiani lo seguitarono fino alle dette Barche, & a' nauigli, nuotando, & altri nelle loro Barchette, ò Canoe; & portauano Papagalli, Bambagia filata in gomitoli, Zagaglie, & altre cosi fatte cosuccie, per barattarle con co-*

rone

ne di uetro, ſonagli, & altre coſe di poca ſti-
a: &, come gente, piena della prima ſempli-
tà, andauano tutti nudi, ſi come nacquero; et
a Donna etiandio, che vi andò, era non altri-
enti veſtita. Et in commune erano giouani, che
n paſſauano trent'anni, di buona ſtatura; &
aueano i capegli ſteſi, groſſi, molto negri, &
rti, cioè tagliati ſopra le orecchie; benche
cuni pochi gli haueano laſciati uenir lunghi
o alle ſpalle, et gli haueano legati con un fil
oſſo intorno alla teſta, quaſi à guiſa di trec-
a. Erano di piaceuole uolto, & di belle fat-
zze: quantunque li faceſſero parere alquan-
brutti, le fronti, le quali haueuano molto lar-
he. Erano di ſtatura mezana, ben formati, et
buone carni, e di colore oliuigno, come i Ca-
rini, ò i Contadini, arſi dal Sole. Alcuni e-
no dipinti di negro, & altri di bianco, & al-
i di roſſo: alcuni nella faccia, & altri per tut-
il corpo, & alcuni ſolamente gli occhi, ò il
aſo. Non haueuano arme, come le noſtre, nè
conoſceuano; percioche, moſtrando loro i
hriſtiani una ſpada nuda, la prendeuano per li
li ſcioccamente, tagliandoſi. Ne meno hauea-
o cognitione alcuna di coſa di ferro: percioche
glino fan le loro Zagaglie, delle quali habbiã
etto, di bacchette con la punta acuta, & ben
otta al fuoco, armandola con un dente di pe-
ce in uece di ferro. Et, percioche alcuni haue-

*uano segni di ferite, dimandandosi loro per cẽ
ni la cagione di cotai segni, rispondeuano pa
rimente per cenni, che genti di altre Isole veni
uano a prendergli, & che nel difendersi riceue
uano di cotali ferite. Pareano persone di buo
na lingua, & ingegno, perciochè facilmẽte tor
nauano ad esprimer le parole lor dette vna uol
ta. Specie alcuna di animali non vi era, eccet
to Papagalli, ch'essi portauano a barattare in
sieme cõ le altre cose, dette da noi. il qual com
mercio diuise la notte. Poscia nel dì seguente
che fu a' 13. di Ottobre, di mattina, scesero mol
ti di loro alla spiaggia; & con le loro Barchett
chiamate Canoe, a' nauigli veniuano. Le qua
Canoe erano di un sol pezzo, fatte del tronco d
vno albero cauato, come Arteza; & le maggio
ri erano cosi ampie, che capiuano 40. & 45
persone: & di minori ve n'erano d'ogni manie
ra, fino à cosi picciole, che non portauano più d
una persona. Vogauano con vna pala simile all
pale de' forni, ò a quelle, con le quali si spadol
il canape. vero è, che i remi nõ fermano sopr
l'orlo alli schelmi, come facciam noi; ma gli met
tono in acqua, e tirano in dietro, come Zappato
ri. Et sono queste Canoe tanto leggiere, & fatt
con tale artificio, che, se si riuersano, altre, tor
nando in mar subito, & nuotando, le drizzano
& uotano l'acqua, crollandole, come fa il tessi
tore, gittãdo la nauicella dall'un lato all'altro*

& quan-

quando è più della metà uuota, cauano l'ac-
a, che ui rimane, con Zuche secche, che per
'e effetto portano in due pezzi tagliate per
zo. In quel dì per barattar portarono di
elle cose, che il dì auanti haueano recate; tut
dãdole p ogni picciola cosa, che in baratto fos
lor data. Gioie, ò metallo nõ fù fra tutti loro
duto, se nõ alcune fogliette d'oro, ch'essi porta
no appiccate fra i fori del naso; & essẽdo di-
ãdati, da qual parte hauessero quell'oro, rispo-
ro cõ lor cenni, che dalla parte di mezodì, oue
a un Re, che hauea molti pezzi, & uasi di oro
lditando; e mostrãdo, che uerso quel lato di me
odì, & del Suodeste erano molte altre Isole, et
ãdi terre. Et, perciò ch'erano molto desiderosi
hauer delle nostre cose, & per esser poueri, nõ
ueuano che dare all'incontro, tosto che erano
trati dẽtro a' nauigli, se poteuano hauere al-
una cosa, ancor che fosse un pezzeto rotto di
iato di terra, ò di scudella inuetriata, saltaua-
o in mar cõ essa, per andarsi nuotando in terra;
r se portauano alcuna cosa, p così fatta mercã
ia delle nostre, ò p un pezzeto di uetro rotto, do
auano uolõtieri ogni cosa: di modo che ui fù al-
un di loro che diede 16 gomitoli di bãbagia p
re bagatini di Portogallo, che nõ uagliono pure
n quattrino d'Italia: et cosi fatti gomitoli pesa-
ano più di 25. libre, et era la bãbagia molto bẽ
ilata. In cotal cõmercio si passò il giorno fin alla

sera,

ſera, che tutti ſi ritirarono in terra. E però d
auuertire à queſto paſſo, che la liberalità, ch
nel uendere eſſi moſtrauano, non proeedeua da
lo ſtimare eſſi molto la materia delle coſe, che
noſtri lor dauano; ma percioche parea loro, ch
per eſſer noſtre, erano degne di molta ſtima, te
nendo eſſi per coſa certa, che i noſtri foſſero ge
te diſceſa dal Cielo. & però bramauano, ch
rimaneſſe loro alcuna coſa per loro memoria.

Come l'Ammiraglio ſi partì da quell'Iſola & andò à vedere altre Iſole. Cap. XXIV.

LA Domenica ſeguente, che fù a' 14. di Ot
tobre, l'Ammiraglio ſcorſe con le Barch
per la coſta di quell'Iſola verſo il Norueſte
per vedere alcuna coſa all'intorno di eſſa; &
da quella parte, oue andò, trouò vn gran ricet
to, ò porto, capace di quante naui ſon fra' Chri
ſtiani: & quei popoli, vedendo lo ſcorrer di lũ
go, gli correuano dietro, per la ſpiaggia, grida
do, e promettendo di dargli coſe da mangiare
&, chiamando queſto, e quell'altro, che correſſ
à veder la gente del Cielo, gittati in terra, al
zauano le mani al Cielo, quaſi rendendo grati
per la ſua venuta. Molti etiandio, nuotando,
nelle Canoe, come poteuano, veniuano alle Bar
che à dimandar per cenni, ſe dal Ciel diſcende
uano, pregandogli à voler diſmontare in terra
accioche vi ſi riposaſſero. Ma l'Ammiraglio, do
nando

ndo à tutti delle Corone di vetro, ò aghi col
no, godeua incredibilmente del vedere in lo
tanta ſemplicità; fin che giunſe ad vna peni-
a, la qual con fatica in tre dì ſi haurebbe po-
o circondar per acqua, habitabile, & doue
otea fare vna buona fortezza. Quiui uide ſei
e de gl'isteſſi Indiani, con molti Giardini al-
ntorno, ſi belli, come in Castiglia s'vſano nel
ſe di Maggio. Ma, perciochè la gente hog-
nai era ſtanca del remar tanto, & egli co-
ſcea chiaramente, per quanto egli hauea ve-
to, quella non eſſer la terra, ch'egli andaua
cando, nè di tanta vtilità, che doueſſe in eſſa
dimorare; tolſe ſette Indiani di quelli, acciò
e li ſeruiſſero per interpreti: &, ritornato a'
uigli, partì per altre Iſole, che dalla Peniſo-
ſi uedeuano, & pareano eſſe ancora piane, &
rdi, & molto popolate, ſi come i medeſimi In-
ni affermauano. Ad vna delle quali, diſco-
7. leghe, giunſe il giorno ſeguente, che fù il
nedì a' 15. di Ottobre; & le poſe nome S. Ma
della Concettione. La parte di queſt'Iſola
lta à S. Saluatore ſi ſtendeua uerſo Nortſus
lunghezza cinque leghe di coſta. Ma l'Am
raglio andò per la coſta di Leſte veſte, che è
ga più di 10. leghe: &, poi c'hebbe ſurto
rſo Occidēte, diſmontò in terra, per far quel-
che nella paſſata hauea fatto. Quiui la gente
ll'Iſola concorſe preſtamente, per vedere i

Chri-

Christiani, prendendo la medesima marauigl[...] che gli altri. Veduto poi l'Ammiraglio, che tutto era una istessa cosa, il seguente giorn[...] che fù il Martedì, nauigò uerso Hueste, per o[...] leghe ad un'altra Isola assai maggiore, & gi[...] se alla costa di quella, che discorre per Norue[...] Sueste più di 28. leghe. Questa etiandio era m[...] to piana, & di belle spiaggie, et egli le uolle por nome la Fernandina. Ma prima che arriu[...] sero à questa Isola, & all'Isola della Concett[...] ne, trouarono un'huomo in una picciola Cano[...] ilqual portaua un pezzo del suo Pane, & u[...] Zucca di acqua, & un poco di terra simile al[...] nabro, con cui si dipingono quelle genti i cor[...] come habbiamo detto di sopra, & alcune f[...]g[...] secche, che essi stimano assai, per esser molto od[...] rose, et sane; & in vna cestella portaua una C[...] rona di uetro uerde, e due bagattini, per li q[...] li segni si giudicò, costui uenir da S. Saluato[...] & esser passato per la Concettione, & quindi [...] nire alla Fernãdina, portando nouelle de' Chr[...] stiani per quei paesi. Ma, perciochè la giorna[...] era lũga, & egli era già stanco, subito se ne u[...] ne a' Nauigli, & fù raccolto dentro con la [...] Canoa, e trattato dall'Ammiraglio cortesem[...] te, ilquale hauea in animo, tosto che giungesse[...] terra, dimandarlo con sue ambasciate, si come [...] ce, dandogli appresso alcune cosette, accioc[...] egli le dispensasse fra gli altri. La cui buona [...]

tione fù causa, che subito la gente di quella
rnãdina uenisse alle naui delle sue Canoe, per
mmutar di quelle medesime cose, che i passati
ueano cãbiate: pcioche quella gente, e tutto il
sto era di una medesima qualità; & quãdo il
ttello andò à terra, p fornirsi d'acqua, gl'In-
ani cõ grandi allegrezza insegnauano, doue
ra, & portauano sù le spalle molto uolẽtieri
arili, p empir le botti, dentro al battello. E
ne il uero, che pareuano gente di maggiore
uertenza, & giudicio, che i primi, &, como
li, cõtendeuano sopra la cõmutatione, & pa-
di quel, che portauano: & nelle loro case ha-
uano drappi di bãbagia, cioè coperte di letto;
le dõne copriuano le loro parti uergognose
una Brachetta picciola, tessuta di bambagia;
altre cõ un panno tessuto, che parea tela. Fra
ltre cose notabili, che in q̃lla Isola uidero, fu
o alcuni alberi, c'han rami, et foglie tra lor
ferẽti, sẽza che altri alberi ui siano innestati,
naturalmente, hauẽdo in un medesimo ceppo
ni, et foglie de quattro, et cinque maniere,
ferẽti l'una, dall'altra, come è differente la fo
a della cãna da quella del Lentisco. Parimẽte
ero Pesci di diuerse fattezze, e di fini colori,
nõ uidero alcuna sorte di animali terestri, se
Ramari, et qualche Biscia. Per riconoscer poi
glio l'Isola, partiti di quà uerso Noroeste, sur
o alla bocca d'un bellissimo porto, ilqual haue

na una

ua vn' Isoletta nell'entrata, ne però vi potett entrar, per lo poco fondo, che haueua; ne se curarono, per non allontanarsi da vna popo tione, che non troppo lontan si vedeua, quan que la maggiore Isola, che fino all'hora hau no ueduta, non hauesse più di dodici, ò quin case, fatte à guisa di padiglione; nelle quali trati non uidero altro adornamento, ne mob che di quel medesimo, che alle naui portauar per cambiare. Erano i loro letti come una r appiccata, in forma di fionda; nel cui mezo si coricano, & legano i capi à due pilastri d lor case. Quiui ancor uidero alcuni cani, co Mastini, & Brachetti, che non latrauano.

Come lo Ammiraglio passò alle altre Iso che di quindi si vedeuano. Cap.XXV

P*Ercioche in detta Isola Fernandina non uarono cosa di alcuna importanza, il V nerdì a' 19. di Ottobre se n'andarono ad un' tra Isola, chiamata Saometto, à cui lo Amm raglio pose nome l'Isabella, per proceder con dine ne' suoi nomi. percioche la prima, da gli diani detta Guanahani, à gloria di Dio, glie le hauea manifestata, & saluatolo da m ti pericoli, chiamò S. Saluatore: & la secon per la deuotione, ch'egli haueua nella Conc tion della Madonna, & perche il suo fauore prin-*

ncipale, che hanno i Christiani, chiamò Santa
ria della Concettione: & la terza, che chia-
uano gli Indiani .... in memoria del Ca-
ico Re Don Fernando chiamò Fernandina;
la quarta Isabella, per rispetto della Serenis
a Reina Donna Isabella; & poi quella, che
ma trouò, cioè Cuba, chiamò Giouanna, in me
ria del Prencipe Don Giouanni, herede di Ca
glia, hauendo riguardo, che con quei nomi si
disfacesse alla memoria dello spirituale, & del
nporale. E bene il uero, che, quanto alla bon-
, & grandezza, & bellezza, dice, che questa
rnãdina di gran lunga auanza l'altre Isole:
rcioche, oltra l'essere copiosa di molte acque,
di bellissimi prati, & alberi, fra' quali u'e-
no molti legni Aloè, ui si uedeano etiandio
rti Poggi, & Colline, che le altre Isole nõ ha-
ano, percioch'erano molto piane; della cui bel
zza innamorato l'Ammiraglio, & per far le
rimonie del possesso, dismontò in terra in al-
ıni prati di tãta amenità, et bellezza, di quan
ı in Spagna sono nel mese di Aprile; et ui si
diua il canto de' Luscignuoli, et Vccellini tan-
o soaue, che quasi non sapeua dipartirsene: ne
olamente uolauano su per gli arbori, ma ancor
er l'aria passauano tante squadre di Vccelli,
he oscurauano la chiarezza del Sole; la mag-
ior parte de' quali era molto differente da'no-
tri. Et, percioche nel paese erano di molte
acque,

acque, et laghi, presso ad uno di quelli uid
un Serpente di sette piedi di lunghezza, &
uea largo un buon piede il uentre: il quale
sendo molestato da' nostri, si gittò nel Lago;
perciochè non era molto profondo, l'ucci
con le lancie, non senza qualche paura, et
miratione, per la sua ferocità, et brutto asp
to. Il tempo poi insegnò loro, che l'haues
per piaceuol cosa, essendo questo il miglior
bo, c'habbiano gl'Indiani: conciosia che, le
ta quella horribil pelle, et quelle scaglie, di
è coperto, hà la carne molto bianca, et di s
uissimo, et grato giusto, et è da gl'Indiani ch
mato Giouanna. Fornita questa Caccia, desi
rando eglino di conoscere più di quella ter
per essere hoggimai sera, lasciato questo Se
per lo dì seguente, nel quale ancora un'altro
uccisero, come il primo hauean fatto, et ca
nando per la regione, trouarono una popolat
ne: la cui gente a fuggir si pose, portando s
alla Montagna quel, che potè raccogliere de
robbe sue. Ma l'Ammiraglio non consen
che lor fosse tolta cosa alcuna di quel, che las
uano, acciochè non tenessero per ladri i Christ
ni. La onde indi à poco, acquetatasi in lor la pa
ra, uennero uolontieri à' Nauigli a barattar
lor cose, si come gli altri haueuano fatto.

Come

ome l'Ammiraglio ſcoprì l'Iſola di Cuba, & quai coſe vi ritrouò. Cap. XXVI.

HOra l'Ammiraglio, hauendo già appreſi i ſegreti di quell'Iſola Iſabella, & il trafi-, & la maniera di quella gente, nõ volle per-r più tempo ſcorrendo per quell'Iſole; percio-e erano molte, e tra lor ſimili, ſi come gl'In-ani diceuano. Et però, partito con buon tem-, per andare ad vna terra molto grande, da tut loro grandemente ſtimata, & detta Cuba; la al giaceua uerſo mezodì, la Dominica, a' 28. Ottobre, giunſe alla Coſta di quella dalla par di Tramontana. Queſt'Iſola diede viſta di bito, d'eſſere di maggior bontà, & qualità, e le altre già nominate, coſi per la bellezza Colli, e de' Monti, come per la varietà de alberi, & per le campagne, & per la gran-zza, & lunghezza delle ſue coſte, & riuie-. La onde, per hauer lingua, & notitia del-ſue genti, andò à gittar l'Ancore in vn groſ-fiume, doue gli arbori erano molto folti, & lto alti, adorni di fiori, & frutti, diuer-da' noſtri, & v'era gran quantità di Vc-lli, con vna amenità incredibile; perche ſi vedeua l'herba alta, & aſſai differente lle noſtre herbe: benche quelle vi erano lle Porcellache, Bletti, & altre cota-, le quali per la loro diuerſità non erano

conosciute da loro. Et andati à due case, c
non molto lunge vedeuansi, trouarono, la ge
te per paura esser fuggita, & hauer lascia
tutte le reti, & gli altri instromenti necessa
al pescare, & vn cane, che non latraua. M
si come piacque all'Ammiraglio, non si toc
cosa alcuna; perciòche a lui bastaua per allh
ra di veder la qualità delle cose, che per lor n
drimento, & seruitio coloro vsauano. Torn
ti poscia a'Nauigli, seguirono la lor via ve
Occidente, & giunsero ad vn'altro magg
fiume, che l'Ammiraglio chiamò de'Mari. Q
sto di molto auanzaua il sopradetto: percioc
per la sua bocca poteua entrare vn Nauigli
volteggiando; & era per le ripe molto popo
to: ma la gente del paese, vedendo comparir
Nauigli, si mise in fuga verso le Montagne, c
si vedeano molte, & alte, & rotonde, e pie
d'alberi, e di piante amenissime: doue gl'Ind
ni ascosero tutto quel, che potettero portar v
La onde non potendo l'Ammiraglio, per la pa
ra di quelle genti, intender della qualità de
Isola; & considerando, che, s'egli ritornaua
smontare con molta gente, haurebbe in lor pa
ra accresciuta: deliberò di mandar duo Ch
stiani con vno Indiano di quelli, ch'ei da S
Saluatore seco menaua, & con vn'altro pur
quei paesi, che s'era arrischiato di venire
vna picciola Canoa a'Nauigli: a quali cõmã

che

e caminassero per di dentro alla regione, &
ne informassero, accarezzando gl'habitatori,
e trouassero per la strada. Et, acciochè,
entre questi andauano, non si perdesse tempo,
mmandò, che in tanto la Naue si tirasse in ter
, per impalmarla. & à caso videro, che tut-
il fuoco, per ciò fatto, era di mastice, di cui
vedeua grandissima copia per tutto il paese:
è questo vno albero, che nella foglia, & nel
utto assimiglia il Lentisco, se non ch'è mag-
or d'assai.

Come ritornarono i duo Christiani, & quai cose rapportarono hauer vedute. Cap. YXVII.

E Ssendo già la Naue acconciata, et in punto
per nauigare, tornarono i Christiani cõ due
diani a' 5. di Nouembre, dicendo hauer cami-
to 12. leghe fra terra, et esser giunti ad vna
polatione di 50. case assai grãdi, tutte di legno
perte di paglia, et fatte à guisa di padiglione,
come le altre: & che vi erano fino à mille fuo-
i; ꝑcioche in vna casa habitauano tutti quelli
vna famiglia; & che i principali della terra
nero loro incõtro à riceuergli; e ligmenarono
braccio nella città, dando loro per alloggiamẽ
vna grã casa di quelle, doue seder li fecero so
a alcuni seggi, fatti di vn pezzo, di strana for

ma, et quaſi ſimili ad uno animale ; che haueſ
le braccia, et le gambe corte, et la coda alqua
to alzata per appoggiarſi ; la qual nondime
è larga, come la ſedia, per la commodità dell'a
poggio: con una teſta in faccia, et con gli occh
et con le orecchie di oro . Queſti ſeggi ſon c
loro chiamati Duchi, doue fatti i noſtri ſeder
ſubito tutti gl'Indiani ſederono anch'eſſi in t
ra d'intorno à loro , et ad uno ad uno ueniuan
poi à baciar loro i piedi, et le mani , credendo
che dal Cielo ueniſſero : et dauano loro à man
giare alcune radici cotte , che nel ſapore ſon ſ
mili alle Caſtagne; pregandogli molto à uoler
manere in quel luogo appreſſo di loro, ò che a
meno ui ſi riposaſſero per cinque , ò ſei giorni
percioche i due Indiani, che eſſi hauean per In
terpreti ſeco menati , diceuano lor gran ben d
Chriſtiani . Et indi à poco entrando molte don
ne à uedergli, uſcirono fuora gli huomini; et eſ
ſe con non minor marauiglia , et riuerenza ba
ciauano lor parimente i piedi, et le mani, com
coſa ſacra , offerendo loro quello , c'haueuan
ſeco portato . Quando poi parue lor tempo d
ritornare a' Nauigli, molti Indiani uolſero ue
nire in loro compagnia ; ma eſſi non conſenti
rono, che ueniſſe altri , che il Rè con un ſuo fi
gliuolo , et un ſeruidore ; a' quali l'Ammira
glio fece molto honore ; et i Chriſtiani gli rac-
contarono , come andando , e tornando , haue

uan

an trouate molte popolationi, doue fù loro vſa la medeſima corteſia, & grata accoglienza: quali Popolationi, ò Villaggi non erano mag ori, che di cinque caſe ridotte inſieme. Ap- eſſo che per le ſtrade bauean trouata di molta nte, che portaua ſempre vn tizzone ardente, r accendere il fuoco, & indi profumarſi con cune herbe, le quali ſeco recauano, & per ar- ſtire di quelle radici, che loro diedero: concio- a che quello era il loro principal cibo. Vide- altresì infinite ſpecie di alberi, & di herbe, e non ſi erano vedute nella coſta del Mare; & an diuerſità di Vccelli, molto differenti da' oſtri; come che ui vedeſſero anco delle Pernici, Roſcignuoli. Animali di quattro piedi non haueano veduto alcuno, eccetto Cani, che nõ bbaiauano. Et che i ſemi erano molti di quel- radici, come di fagiuoli, & di certa ſorte di ue, & di vn'altro grano, come paniccio, da r chiamato Mahiz, di buoniſſimo ſapore cot- , ò arroſtito, ò peſto in polente. Bambagia gomitoli ben filata ve n'era in grandiſſi- a copia, talche in vna caſa ſola videro iù di 12500. libre di Bambagia filata. le iante della quale eſſi non piantano con le ma- i; ma da ſe naſcono per li campi, come le oſe, & da ſe ſteſſe s'aprono, quando ſono nature: benche non tutte à vn tempo; per- ioche in una ſteſſa pianta haueano veduto vn

rampollo picciolo, & vn'altro aperto, & vn
tro, che si spiccaua per maturezza. delle q
piante gl'Indiani poscia portarono gran qu
tità a' Nauigli, & per vna stringa di cuoio
dauano vna cesta piena: conciosia che, per
vero, niun di loro se ne serue in vestirsene,
solamente in far rete per loro letti, da lor de
Amache, & in tesser Pernague di donne,
sono quei Pannicelli, co' quali esse si coprono
parti inhoneste. Dimandati poi, se haueua
oro, ò Perle, & Specierie, accennauano, che
tutto era gran copia verso il Leste, in vna te
ra, chiamata Bochio, che hora è l'Isola Spagn
la, da lor detta Baueche, la quale ancor no
sà di certo per quale intendessero.

Come l'Ammiraglio lasciò di seguir la co Occidental di Cuba, & si voltò verso l'Oriente verso la Spagnuola. Cap. XXVIII.

INtesa adunque dall'Ammiraglio tal rel
tione, non volendo in detto fiume de' M
fermarsi per più lungo tempo, commandò, che
prendesse alcuno habitator di quell'Isola, h
uendo in animo di condurre d'ogni parte alc
no in Castiglia, che rendesse conto delle cose d
suo paese; & cosi fur prese 12. persone fra do
ne, fanciulli, & huomini, si quietamente, & s
za

ı romore,ò tumulto,che, douendosi già far ve cõ loro,s'inuiò alla Naue in una Canoa il ma to d'vna delle donne prese , padre di due fan- ulli,che con la madre erano stati condotti alla Jaue ; & per cenni pregò assai d'esser menato ich'egli in Castiglia, ne'l lasciassero separato lla sua moglie, & figliuoli . Di che l'Ammi- glio fù contentissimò,& commandò,che tutti ssero ben trattati, & accarezzati . Et di su- to nell'istesso giorno,che fù a' 13. di Nouem- re,diede volta verso Oriente , per andare all'- ola,che diceuano di Baueche,ò di Bochio : ma r cagion del vento di Tramontana, ch'era olto fresco , fù astretto à tornare à sorgere lla medesima terra di Cuba, fra alcune altissi- e Isolette,che giaceuano appresso vn grã Por ,che egli chiamò del Principe, & esse chiamò mare di Nostra Donna.Erano queste cosi spes ,et vicine,che dall'vna all'altra non v'era vn uarto di lega,& la maggior parte di esse dista ano al più vn tratto di archibugio.e tanto erã rofondi i canali,et cosi adorni d'alberi,e d'her e si fresche, che porgea gran diletto l'andar er quelli; & fra gli altri molti alberi,che eran iuersi da' nostri, ui si uedeua di molto Mastice, r legno Aloe, & Palme col piè verde , & li- cio,& altre piante di varie sorti. Et,come che ueste Isole non fossero popolate,vi si vedeuano egni di molti fuochi di Pescatori:percioche , si

*come poi ſi è ueduto per eſperienza, la gent[e]
queſta Iſola di Cuba và inſieme à ſquadre [c]
le ſue Canoe per queſte Iſolette, & altre in[nu-]
merabili, che ci ſono all'intorno dishabitate;
ſi nutriſcono del Peſce, che pigliano, & d'[V-]
celli, & di Gambari, & d'altre coſe, che in t[er-]
ra trouano: concioſia che gl'Indiani genera[lmen-]
te mangiano di molte immonditie, cioè Ra[gni]
groſſi, & grandi; vermi bianchi, che ſi gene[ra-]
no in legni putridi, & in altri luoghi corro[tti;]
et molti Peſci quaſi crudi; a' quali toſto che
pigliano, prima che gli arroſtiſcano, cauano [gli]
occhi per mangiargli: & di cotai coſe molte [al-]
tre ne mangiano, le quali, oltra che mou[ono]
nauſea, baſterebbono ad uccider qualunque
noi le mangiaſſe. & à cotai loro Caccie, & P[e-]
ſcagioni attendono ſecondo i tempi, hora [in]
queſta Iſola, & hora in quell'altra, come chi [mu-]
ta paſto, per eſſere faſtidito del primo. Ma
tornando alle dette Iſolette del Mar di No[ſtra]
Donna, dico, che in vna di quelle i Chriſti[ani]
vcciſero con le Spade vno animal, che pare[ua]
Taſſo; & in mare trouauano molte Conche
Nachar; &, gittando le reti, fra gli altri [di-]
uerſi Peſci, ch'eſſi pigliarono, ve ne fù vno d[i]
la forma di vn Porco, tutto coperto di vna ſ[or-]
cia molto dura, nella quale altro non era di
nero, che la coda. Notarono parimente, che
queſto Mare, & nell'Iſole creſceua, & ſcema[ua]
l'acqua*

cqua molto più che ne gli altri luoghi, doue o all'hora erano stati: & per consguente le ree erano al contrario delle nostre; percio- e la Luna uerso il Sudoeste alla quarta del zodì era la Bassamar.

ome l'Ammiraglio tornò à seguitare il suo camino verso Oriẽte, per andare alla Spagnuola; et si distolse dalla sua compagnia vn de' Nauigli. Cap. XXIX.

L Lunedì a' 19. di Nouembre l'Ammira- glio partì da Cuba dal Porto del Principe, dal Mar di nostra Donna, per andar verso euante all'Isola di Baueche, & alla Spagnuo- : ma, percioche i Venti erano contrarij, & on lo lasciauano nauigare, com'egli desidera- a, fù astretto à volteggiar trè, ò quattro dì tra Isola Isabella, che gl'Indiani chiamano Soo- etto, & il detto Porto del Principe, che gia- quasi al Nortsur 25. leghe lontan dall'vno, dall'altro luogo: per li quali Mari ancor tr- aua de' fili dell'herbe, che hauea per l'Oceano ouate. & conobbe, che andauano sempre lun- o alle correnti, & che non si attrauersauano oro. Nel qual viaggio essendo auuertito Mar- ino Alfonso Pinzone da alcuni Indiani, ch'ei onducea guardati nella sua Carauella che nel- 'Isola di Bochio, la qual, come habbiamo det- o, chiamauano la Spagnuola, v'era molto oro;

mosso

mosso da gran cupidità, il Mercordì a' 21. di
uembre si allontanò dall' Ammiraglio, senz
tra forza di tempo, nè causa alcuna: percio
con vento in poppa poteua egli arriuare à l
ma non volle: anzi, auanzando sempre cami
quanto più poteua, per essere il suo Nauig
molto veliero, tutto il Giouedì seguente si sp
se auanti, hauendo tutto l'antecedente nauig
l'vno à vista dell'altro: & sopravenuta po
la notte, totalmente disparue. La onde rim
l'Ammiraglio co' duo Nauigli, non essend
tempo atto à potere attrauersar con la sua N
ue verso la Spagnuola, conuenne ritornare
Cuba poco lontano dal sopradetto Porto
Principe in vn'altro Porto, ch'ei chiamò S. C
rina, per fornirsi di acqua, et di legna. Nel q
Porto perauuentura uide in un fiume, doue pr
deuano l'acqua, alcune Pietre, nelle quali er
no mostre d'oro; & nella regione erano Mon
gne, piene di pini, tanto alti, che se ne poteua
fabricare alberi per Naui, & Carache. Ne
mancaua legname per far tauole, & fabric
ne buoni Nauigli, quanti si uolesse; e querci
& arbuti, & altri arbori, simiglianti à que
di Castiglia. Ma, uedendo, che tutti gl'Ind
ni lo incaminauano alla Spagnuola, seguì p
la costa in sù più à Sueste 10. ò 12. leghe, p
luoghi tutti pieni di Porti buonissimi, &
molti, & grossissimi fiumi. Dell'amenità,
bel-

ellezza della qual regione è tanto quel, che l'-
Ammiraglio ne dice, che mi è piacciuto di met-
er quì le medesime parole, che egli scriue sopra
entrata di un fiume, ilqual uiene à riferire
un Porto, ch'ei chiamò Porto Santo. Et dice
questo modo. Quando io fui con le Barche
r fronte alla bocca del Porto uerso mezodì,
ouai un fiume, per la cui bocca poteua entrar
mmodamente una galea; et e di tal sorte la
a entrata, che non si conosceua, se non da ui-
no: la cui bellezza m'inuitò ad entrarui quan
importaua la lunghezza della Barca appun
;oue trouai fondo di cinque fino ad otto brac
a; et, seguendo il mio camino, andai buona
zza per detto fiume in sù con le Barche: per-
che così l'amenità, et la frescura di questo
me, et la chiarezza dell'acqua, per cui si
netraua con la uista fino all'arena del fon-
; come la moltitudine delle palme, di uarie
ise, e le più belle, et alte, che io habbia an-
ra trouate, et gli altri alberi infiniti grandi,
uerdi, et gli Vccelli, ee la uerdura del piano
consigliauano à deliberar di per sempre fer-
rmici. Questo paese, Serenissimi Principi,
n tanta marauiglia bello, et cosi supera ogni
tro d'amenità, e di uaghezza, come il gior-
uince di luce la notte. La onde spesso io solea
re alla mia compagnia, che, per molto ch'io
sforzassi di fare intera relatione à uostre Al

tezze

*tezze di ciò, la mia lingua non potrebbe à pi
no uarrar loro il vero, ne la mia mano scriue
lo. Et certo ch'io son rimaso stupido à fatto
vedendo tanta bellezza, ne sò come ragiona
ne: percioche io hò scritto delle altre regioni,
de' loro alberi, & frutti, dell'herbe, de' Port
d'ogni lor qualità degna, quanto io pote
scriuerne; non già quanto io doueua; poiche tu
ti affermauano essere impossibile, ch'altra regi
sia più bella. ma hora taccio, desiderando, c
questa sia veduta da altri, che vogliono pa
larne in scrittura; accioche prouino; quanto
co più di me, considerato il merito del luogo
può esser fortunato in scriuerne, ò ragionarn
Andando adunque l'Ammiraglio con le
Barche, vide tra gli alberi di questo Porto v
Canoa, tirata in terra sotto una frascata,
qual Canoa era fabricata di vn piè d'vn'al
ro, & era grande, quanto vna fusta di dod
banchi, & in alcune altre case iui appresso
uarono vn pan di cera, & una testa di morto
tro à due cestelle, appiccate ad una colonna.
vn'altra casa poi trouarono il medesimo. On
giudicarono i nostri, che fosse ciò del fonda
della casa. Ne però si uedea gente, dalla qu
potessero i nostri informarsi di cosa alcuna; co
ciososse, che non si tosto erano ueduti i Christ
ni, che coloro fuggiuano dalle case loro, &
n'andauano in un'altra parte del Porto. T
uaro-*

trono poscia un'altra Canoa, lunga palmi 95. capace di 150. persone, fatta pur si come l'al- a nominata prima da noi.

ome l'Ammiraglio attrauersò verso la Spa gnuola, & ciò che in essa vide. Cap. XXX.

H*Auendo adunque l'Ammiraglio nauiga to 107. leghe uerso Leuante per la costa Cuba, giunse all'oriental punta di quella, al- qual fù posto nome Alfa; & quindi il Mer- rdì a' 5. di Decembre partì, per attrauersar rso la Spagnuola, che distaua 16. leghe dal- lta alla uia del Leste: nè per alcune corren- che iui sono, ui potette giungere fino al dì se- ente, ch'entrò nel Porto di S. Nicolò, noma- cosi da lui in memoria della sua solennità, la al correa in quel giorno. Questo porto è grā- ssimo, e molto buono, et cinto di molti, & grā- alberi, et è molto profondo; ma il paese hà rocche, et gli alberi minori, cioè simili à elli di Castiglia; fra' quali ui erano Quercie rciole, arbuti, et Mirti. et discorrea per una nura alla uolta del Porto un fiume molto ceuole: et per tutto il Porto si uedeano Canoe sse, come fuste di 15. banchi. Ma, percioche Ammiraglio non poteua hauer prattica con ella gēte, seguì la Costa uerso Tramōtana, fin giūse ad un porto, che chiamò la Cōcettione;*

ilqual

ilqual giace quasi al mezodì d'vna picciola I
la; à cui poi disse Tortuga, grande quanto è
gran Canaria. Et, uedendo, che quest'Isola I
chio era molto grande, & che le terre, & .
alberi d'essa somigliauano à quelli di Spagna
che in una Pescata, la qual cõ le reti quelli d
le Naui fecero, pigliarono di molti Pesci, co
quelli di Spagna, cioè Cieuali, Varoli, Salmo
Lachie, Galli, Pampani, Corbi, Sardelle,
Gambari, deliberò di darle etiandio nome co
forme à quel della Spagna: & però una Dom
nica a' 9. di Decembre, la chiamò Spagnuola
Et, percioche haueuano tutti molto deside
d'informarsi delle qualità di detta Isola, mẽ
che la gente staua nella spiaggia pescando,
Christiani si misero à caminar per il Monte,
diedero in una banda d'Indiani così nudi, co
i passati: i quali, uedendo, che i Christiani si .
costauano loro troppo, con grande spauent
misero à fuggire per la foltezza del bosco,
me quegli, che non poteuano essere impediti
drappi, & falde: & i Christiani, per ha
lingua da essi, tennero loro dietro correndo,
non potettero giungere altri, che una don
giouane, che portaua appiccata al naso una
ma d'oro. A questa, poi che fù menata a' Na
gli, l'Ammiraglio donò di molte cosuccie, c
alcune merci, & sonagli; & poi la fece tosto
tornare in terra, senza che le fosse fatto disp
cere.

e: & commandò, che andassero con essa tre
liani di quelli, ch'ei menaua dalle altre Iso-
& tre Christiani, che l'accompagnassero fine
a sua popolatione. Et il dì seguente mandò
huomini fra terra, bene in ordine di arme; i
ali, hauendo caminato 4. leghe, trouarono
a popolatione di più di mille case compartite
una ualle: gli habitatori dalle quali, uedu-
i Christiani, tutti abandonarono la popolatio-
, & se ne fuggirono à' boschi. Ma l'India-
guida, che menauano i nostri da San Salua-
re, andò loro dietro, & tanto gli chiamò, &
edicò loro, & tanto ben lor disse de' Christia-
, affermando, che eran gente, che ueniua dal
lo, che gli fece tornar queti, & sicuri. onde
i pieni di stupore, e di marauiglia metteuano
man su la testa à' nostri, come per honore, &
rtauano lor da mangiare, & dauan lor tutto
ello, che ricercauano, senza dimandar per-
ò cosa alcuna; pregandoli, che uolessero ri-
inere quella notte nella lor popolatione. Ma
hristiani non uolsero accettar l'inuito, se non
rnauano prima a' Nauigli, riportando no-
lla, che la terra era molto amena, & copio-
de' loro cibi, et che la gente era molto più
anca, et più bella di quanta fino all'hora
ueano ueduta per tutte le altre Isole; et
e era trattabile, et di buonissima cõuersatione:
diceuano, che la terra, oue si raccoglieua l'oro

gia-

giaceua più oltre al Leuante. Lo Ammiragl
ciò inteso, fece tosto spiegar le Vele, ancor ch
tempi fossero molto contrarij . onde la Domen
ca seguente a' 16. di Decembre volteggian
la Spagnuola, & la Tortuga, trouò vno Indi
solo, & vna picciola Canoa, la quale essi stu
uano che dal Mare non fosse ingoiata, tanto e
il Vento, & l'onde . Raccoltolo adunque ne
Naue, lo menò alla Spagnuola, & lo mandò
terra con molti doni: il qual riferì à gl'India
le carezze, che gli erano state fatte, & disse
tanto ben de' Christiani, che di subito venne
molti alla Naue; ma non portauano cosa di u
luta, eccetto alcuni granelli d'oro appiccati a
le orecchie, & a' fori del naso, & essendo rice
cati di qual parte hauessero quell'oro, accenn
uano, che più in sù ve ne era gran copia . T
il dì seguente, uenne una gran Canoa dall'Iso
di Tortuga, vicina al luogo, doue l'Ammir
glio era surto, con 40. huomini, in tempo, che
Cacique, ò Signor di quel Porto della Spagnu
la era nella spiaggia con la sua gente, baratta
do vna foglia di oro, ch'egli hauea portata:
quando egli, & i suoi videro la Canoa, si mise
tutti à sedere in terra, in segno che non uolea
combattere: & all'hora quasi tutti quegli del
Naue dismontarono con animo in terra: cont
i quali il Cacique della Spagnuola si leuò sol
e con parole di minaccie gli fece tornare alle l

Canoe

noe: Indi gittaua loro dell'acqua dietro, & endendo de' ſaſſi della ſpiaggia, gli lanciaua Mare verſo la Canoa. Ma, poiche tutti con nbiante di vbidienza furono ridotti nella lor noa, tolſe vn ſaſſo, e lo poſe in mano ad vn niſtro dello Ammiraglio, accioche lo tiraſſe quelli della Canoa, per dimoſtrar, che haueа eſo l'Ammiraglio in fauore contra gl'India- ma il miniſtro non tirò altrimenti, veden- , che ſubito ſi partirono con la Canoa. Dopò eſto, parlando il Cacique, ſopra le coſe di ella Iſola, alla quale l'Ammiraglio haueua ſto nome Tortuga, affermaua, che era in eſſa lto più oro, che nella Spagnuola, & che me- ſimamente in Baueche ve n'era molto più, che alcun'altra, la qual poteua diſtare 14. gior- te dal luogo, doue erano.

ome venne alle Naui il principal Rè di quell'Iſola, & la grandezza, con che ve- niua. Cap. XXXI.

Oſcia il Martedì a' 18. di Decembre il Re, che era venuto il giorno auanti là oue era Canoa della Tortuga, il qual Re habitaua ıque leghe diſcoſto dal luogo, oue erano i Na- gli; ad hora di terza giunſe alla Popolatione, e era vicina al Mare: doue medeſimamẽte ſi ri- ouauano alcuni della naue, che l'Ammiraglio

haueua mandati, per veder, se portauano al
na maggior mostra di oro. Questi, vedut
Rè, che veniua, andarono à farlo intendere a
Ammiraglio, dicendo, che menaua seco pi
200. huomini, & che non veniua à piedi, m
vna Barra, portato da quattro huomini, con
veneratione; quantunque fosse molto giouar
Giunto adunque questo Rè poco lontan dalle
ui, poiche si fù riposato vn poco, si accostò a
Naue con tutta la sua gente: di cui cosi scr
l'Ammiraglio nella sua scrittura. Senza di
bio sarebbe piacciuto molto alle Altezze V
stre il ueder la grauità sua, & il rispetto, ch
suoi gli portauano, ancor che tutti vadano n
di. Il qual, tosto che entrò nella Naue, & se
pe, che io era sotto il Castel della Poppe, che
sinaua, mi colse all'improuiso, & venne à sed
presso à me, senza darmi tempo, che io gli a
dassi incontro, ne mi leuassi da mensa. Et, qua
do egli entrò sotto il Castello, accennò, che tu
rimanessero di fuori: & cosi fecero con frett
& riuerenza grandissima, ponendosi à seder
ti sotto la coperta, eccetto due huomini di m
tura età, ch'io giudicai, che fossero suoi Con
glieri, i quali sedettero a' suoi piedi. Diceua
che questi era Cacique: & io, credendo, ch'ei a
uesse mangiare, ordinai, che gli fusse portato
mangiar de' cibi, ch'io mangiaua, & cosi pr
sero di ogni cosa, quasi come si prende per f

la

credenza: il resto mandarono a' suoi, che man
arono tutti di ciò. Parimente auuenne del
re, che solamente l'accostarono alla bocca, &
i lo dettero à gli altri. Et tutti stauano con
na grauità marauigliosa; & poche parole di-
uano; & quelle, che diceuano, secondo ch'io
tei comprendere, erano molto riposate, &
aui. Quelli due riguardauano à questo Rè
bocca, & parlauano per lui, & con lui. Po-
ia con molta riuerenza, dopò hauer mangia-
vn suo Gentil'huomo gli portò vna cinta, si-
le à quelle di Castiglia nella fattura, saluo
e di vn'altra opera: la quale egli tolse in ma-
, & à me la donò con due pezzi d'oro lauora-
molto sottili. Del quale oro io penso, che
ì se ne troui poco; come che io stimi questo
ogo vicino là doue nasce, & oue n'è molto.
giudicando io, che gli douesse piacere vna co
rta, che era sopra il mio letto, glie la donai, in-
me con vna corona di ambra molto bella, che
portaua al collo, & con vn par di scarpe ros-
, & vn Vaso di acqua di fiori di Melaran-
: di che rimase tanto contento, che fù ma-
uiglia. & egli, & i suoi Consiglieri mostra-
no gran dolore, perche non m'intendeuano,
io intendeua loro; ancora ch'io compresi,
e mi disse, che, se mi bisognasse alcuna co-
, tutta l'Isola era a' miei commandi. Io all'-
ra mandai à torre un mio porta lettere, doue

per segnale hò vna medaglia d'oro del peso
quattro Ducati, nella quale sono scolpite le i
gini delle Altezze nostre, & gliela mostrai,
cendo vn'altra volta, che le Altezze vostre
gnoreggiauano la miglior parte del Mondo,
che erano grandissimi Principi: & gli most
le Bandiere Regali, & le altre della Croce,
da lui furono stimate molto. La onde riuo
a' suoi Consiglieri diceua, che senza dubbio
Altezze vostre erano grandi Signori, poiche
così lontane parti, come è il Cielo, mi haueu
mandato fin quì senza paura. Molte altre
se appresso fra noi passarono, che io non inte
benche io conosceua, che di tutto mostraua g
marauiglia. Ma, essendo hoggimai tardi, &
lendo egli partire, lo mandai in terra con
Barca molto honoratamente, & feci sparar n
te Bombarde: & così egli messo in terra se
andò nella sua Barra con più di 200. huomin
& vn suo figliuolo era portato sù le spalle
vn'huomo molto honorato: & à tutti i Marin
ri, & gente de' Nauigli, che trouò in terra,
ce dar da mangiare, & ordinò, che fosse lor
ta molta cortesia. Poscia un Marinaio, che
trouò nella strada, mi disse, che ciascuna de
cose, ch'io gli haueua donate, erano portate
nanzi à lui da vn'huomo molto honorato; et
per la strada il figliuolo non andaua con lui,
vn pezzo indietro con altre tanta gente, quā

seguiua

*guiua lui: & quasi con altretanta vn fratello
io andaua à piede, preso da due huomini bono
iti sotto le braccia; al quale ancora io haueua
onate alcune cosette, quando egli venne alla
Naue dopò il fratello.*

Come l'Ammiraglio perdè la sua Naue in alcune basse per trascuratezza de' Marinari, & lo aiuto, & che dal Rè di quell'Isola egli hebbe. Cap. XXXII.

*SEguendo adunque l'Ammiraglio quel, che
passò, dice, che'l Lunedì a' 24. di Decembre
a molta Calma senza alcun Vento, ecceto vn
poco, che lo condusse dal Mar di San Tomaso fino
alla Punta Santa: sopra la qual per vna lega
stette così, finche, passato il primo quarto, che
poteua essere vn'hora auāti meza notte, se n'andò
à riposare; perciò ch'erano due dì, &
vna notte, che non hauea dormito. &,
perciòche era calma, il Marinaro, che era
al Temone, il raccommandò ad vn fante del
Nauiglio: il che (dice l'Ammiraglio) io haueua
prohibito in tutto questo viaggio, dicendogli,
che con Vento, ò senza Vento non lasciassero
mai il Temone a' fanti. Et nel vero
io mi ritrouaua in sicuro dalle secche, & dalli
scogli; perciòche la Domenica, che io mandai
le Barche à quel Rè, erano passate dal Leste*

di detta Punta Santa ben trè leghe, & mez
& i Marinari haueuano veduta tutta la cost
& le basse, che giacciono da detta Punta San
al Leste Soeste tre leghe, & haueano altresì v
duto, per doue si poteua passare. ilche in tut
il viaggio io non feci, & piacque à Nostro S
gnore, che à meza notte, vedutomi coricato n
letto, & essendo noi in Calma morta, & il M
re come l'acqua di vna scudella tranquillo, tut
andarono à riposarsi, lasciando il Temone in g
uerno di vn garzone. La onde auuenne, che
acque, le quali correano, portarono la Na
molto quietamente sopra vna di quelle secch
le quali, ancor che fosse di notte, ruggiuano
maniera, che distante una grossa lega si poteu
no uedere, & sentire. All'hora il garzone, c
sentì arare il Timone, & vdì il romore, incom
ciò à gridar forte, &, sentendolo io, mi leu
sù così tosto, che ancor niuno hauea sentito, c
noi hauessimo incagliato in quel luogo: &
subito il patron della Naue, à cui toccaua
guardia, n'vscì: & io dissi à lui, & a gli alt
Marinari, che, montati nel Battello, ilqual po
tauano fuor della Naue, & presa vn'Ancor
la gittassero per Poppe. Perche egli all'ho
con molti altri saltò nel Battello: & pensan
io, ch'essi facessero quel, che io gli haueua dett
essi vogarono uia, fuggendo co'l Battello alla C
rauella, che giaceua meza lega discosto. Ved
do

io adũque, che fuggiuano co'l Battello, et che
emauano le acque, & che la naue staua in
ricolo, feci di subito tagliar l'arbore, & alleg
rirla il più che si potè, per veder, se poteua
cauarla fuori. Ma, scemando tuttauia le
que, la Carauella non potè rispirare. perche,
gatasi alquanto, s'aperse nelle commissure,
s'empì tutta per di sotto d'acqua. In tanto
unse la Barca della Carauella per darmi soc-
rso; percioche, vedendo gli huomini di lei, che
Battel fuggiua, non volsero raccorlo: per la
ial cosa egli fù astretto a ritornarsi alla Na-
. Non mi si mostrando adunque rimedio per
terla saluare, me n'andai alla Carauella, per
luarne la gente: &, percioche soffiaua Vento
terra, & era già gran parte della notte pas-
ta, ne sapeuamo certo, per doue si potesse vscir
quelle secche, temporeggiai con la Carauella,
che'l dì apparue; & subito venni ad essa per
dentro della secca; hauendo prima mandato
Battello in terra con Diego di Arana di Cor
oua, Capitano maggior di Giustitia dell'Arma
, & Pietro Guttieres, Credentiere di Vostre
lltezze, accioche facessero intẽdere al Re quel,
e passaua; dicendogli, che, per volere andare
visitarlo al suo Porto, si come egli il Sabbato
assato mi hauea pregato, haueua perduto la Na
e dirimpetto alla sua Popolatione, vna lega, e
ezza discosto, in una secca, che quiui era. Il che

inteso dal Re, con lagrime mostrò grandiss
dolore del nostro danno, & subito mandò
Naue tutta la gente della Popolatione con m
te, & grosse Canoe. & cosi essi, & noi com
ciammo à discaricare; & scaricammo tutta
coperta in breue spatio di tempo: tal che
grande lo aiuto, che questo Re ci diede. & e
poscia in persona co' suoi fratelli, & pare
vsaua ogni diligenza, cosi nella Naue, come
terra, accioche il tutto fosse ben gouernato:
di tempo in tempo mandaua de' suoi paren
piangendo, à pregarmi, che io non mi prend
fastidio, che egli mi donerebbe tutto quello,
haueua. Et affermo alle Altezze vostre
cosa certa, che in niuna parte di Castiglia n
si haurebbe potuto trouar si buon gouerno per
cose nostre, delle quali non mancò pure u
stringa: percioche tutte le nostre robbe egli
ce mettere insieme presso al suo Palazzo: oue
tenne, fin che si uuotarono le case, ch'ei uole
dar per saluarle. Messeui appresso alla cust
dia huomini armati, i quali ui fece star per tu
ta la notte; & egli con tutti quelli della ter
piangeuano, quasi che oro molto il nostro da
no importasse; tanto è la gente amoreuole,
senza auidità, et trattabile, e mãsueta, ch'io g
ro alle Altezze vostre, che nel Mondo non u
miglior gente, ne miglior terra. Amano que
il prossimo, come se stessi: & hanno un ragion
re il

*e il più dolce et mansueto del mōdo, allegro, et
empre accompagnato da riso. E bene il vero,
he vanno nudi così huomini, come donne, si co-
e son nati, ma però credano le Altezze vo-
tre, che hanno costumi molto lodeuoli, & il Re
seruito con grande Maestà: il quale è tanto
ontinente, che porge gran diletto il vederlo;
r parimente in considerar la memoria di que-
o Popolo, & il desiderio di sapere ogni cosa:
qual gli spinge à dimandar questo, e quello, et
icercar la causa, e l'effetto del tutto.*

Come l'Ammiraglio deliberò di popolar do ue habitaua quel Rè, & nomò la Popolatione Natale. Cap. XXXIII.

*IL Mercordì a' 26. di Decembre venne il Re
principale di quella terra alla Carauella del-
Ammiraglio, &, mostrando gran tristezza, &
olore, lo consolaua, offerendogli liberalmente
utto quello, che del suo gli piacesse riceuere; &
icendo, che già haueua donate tre case a' Chri-
iani, ou'essi mettessero tutto quello, che della
aue cauassero; & che ne haurebbe date mol-
e più, facendo bisogno. In tanto venne vna Ca-
oa con alcuni Indiani di vn'altra Isola, i quali
ortauano alcune foglie d'oro, per hauer sonagli,
quali essi più d'altro stimano. Di terra anco vē-
ero i Marinari, dicendo, che d'altri luoghi con-*

cor-

correuano molti Indiani alla Popolatione,i q
li portauano molte coſe d'oro, e le donauano p
ſtringhe, & per ſimili coſe di poco valore,off
rendoſi di portarne molto più, ſe i Christiani v
leſſero . Il che veduto dal gran Cacique piac
re all'Ammiraglio,gli diße, che egli ne haur
be fatto portar gran quautità da Cibao , luog
doue più oro ſi ritrouaua . Et coſi , ſmontato
terra , inuitò l'Ammiraglio à mangiar Agi
& Cacabiche, che è il lor principal cibo,& g
donò alcune maſchere con gli occhi , & con
orecchie grandi d'oro ; & altre coſe belle., c
s'appiccauano al collo . Poſcia dolendoſi de' C
ribi, i quali faceuano i ſuoi ſchiaui, & gli po
tauano via per mangiarſegli,ſi confortò molt
quando l'Ammiraglio,conſolandolo,gli moſt
le noſtre armi,dicendo,che con quelle lo haur
be difeſo . Et molto ſi ſtupì in vedendo la n
ſtra Artiglieria, la qual porgea loro tanto ſp
uento, che cadeuano in terra, come morti,qu
do ne ſentiuano il tuono . Per tanto , hauen
l'Ammiraglio trouato in quella gente tan
amore,& ſi gran moſtre di oro,quaſi che ſi ſco
dò il dolore della perdita della Naue, parend
gli, che Dio haueſſe permeſſo così,accioche eg
fermaſſe quì habitationi,& vi laſciaſſe Chriſt
ni,i quali trafficaſſero,& s'informaſſero del pa
ſe,et della gente,apprendendo quella lingua,
tenendo prattica con quel Popolo,à fin che,qu
do

*egli vi tornasse di Castiglia con soccorso, ha-
se chi il guidasse in tutto quello, che per la
polatione, & Dominio della terra facesse al-
ora bisogno. A che tanto s'inchinò mag-
rmente, perciochc hoggimai molti gli si offe-
iano, dicendo, che volentieri vi sariano resta-
, & haurebbono fatta l'habitation loro in
ella terra. Per la qual cosa deliberò di fa-
icarui vna Torre co'l legname della Naue per
ta, di cui niuna cosa lasciò che non cauasse fuo
, & non ne tragesse qualche vtile. Ciò aiutò
olto, che il Dì seguente, che fù il Giouedì, a'
. di Decembre, venne nuoua, che la Carauella
inta era nel fiume uerso il Capo di Leuãte del-
Isola. Ilche per saper di certo, mandò quel Ca-
que, il cui nome era Guacanagari, una Canoa
n alcuni Indiani, i quali conducessero in quel
ogo un Christiano. Costui, hauendo caminato
. leghe per la Costa all'insù, tornò indietro sẽ
a recare alcuna nuoua di essa. Ilche fece, che
on fù data fede ad un'altro Indiano, ilqual dis
di hauerla alcuni giorni auanti veduta. Ma,
on ostante questo, l'Ammiraglio non rimase di
are ordine al rimaner de' Christiani in quel luo
o: i quali ogni dì più conosceuano la bontà, &
icchezza di quella terra, portando gl'Indiani
presentar loro di molte maschere, & cose di
ro, & dando loro conto di molte Prouincie di
uell'Isola, oue cotal'oro nasceua. Essendo adun*

*que già per partir l'Ammiraglio, venuto à ra-
gionamento col Rè sopra i Caribi, de' quali es-
lamentano, & hanno gran paura, si per lasci-
lo contento col lasciargli la compagnia de' Ch-
stiani, come accioche hauesse paura delle nos-
armi, fece sparare vna Bōbarda nel fianco d-
la Naue, che la passò da una banda all'alt-
& la Palla ne saltò in acqua. di che hebb-
Cacique nō poco spauento. Fece altresì mostr-
gli tutte le nostre arme, & come percoteua-
& come con altre si difendeuano: dicendog-
che, rimanendo in sua difesa cotali arme, n-
hauesse paura più de' Caribi, perciochè i Ch-
stiani tutti gl'ammazzerebbono, i quali p gu-
dia sua egli volea lasciargli, per ritornarsi-
Castiglia à prender gioie, & altre cose, da po-
tare à dondargli. Indi gli raccommandò mo-
Diego di Arana, figliuolo di Roderigo di Ara-
di Cordoua, di cui s'è di sopra fatta mentione.
costui, & à Pietro Guttieres, & à Roderigo
Scobedo lasciaua il gouerno della Fortezza,
di 306. buomini con molte mercatantie, & ve-
touaglie, armi, & Artiglieria, & con la Ba-
ca della Naue, & con Marangoni, et Calafa-
et con tutto il resto, che per agiatamente pop-
lare era necessario, cioè Medico, Sarto, Bom-
bardiere, et altre cosi fatte persone. Et p
con ogni prestezza si mise in punto per uenirs-
ne dritto in Castiglia, senza scoprire altro, du-
bitando,*

ando, che, poi che già non gli restaua altro, e un Nauiglio solo, gli succedesse qualche disgratia, la qual fosse cagione, che i Re Catolici n hauessero cognition di quei Regni, da se nuouamente à loro acquistati.

ome l'Ammiraglio partì per Castiglia, & trouò l'altra Carauella con Pinzone. Cap. XXXIV.

L Venerdì nell'apparir del Sole a' 4. di Genaio l'Ammiraglio fece vela con le Barche r proda uerso il Noroeste, per uscir di quelle stie, et secche, che per là si trouano, nella qual rte lasciò il Porto de' Christiani, da lui chiaato il Porto del Natale, in memoria, che in l giorno era dismontato in terra, et saluatosi l pericolo del Mare, et hauea dato principio à uella popolatione. Cotai seccche, et restie duno del Capo Santo fino al Capo della Serpe, e sono sei leghe, et uanno fuori in mare più tre leghe tutto Costa uerso Noroeste, et Suee, e spiaggia, e terra piana fin quattro fra rra, oue poi sono alte Montagne, et infinite, grosse Popolationi, rispetto alle altre Isole. oscia nauigò uerso un'alto Monte, al qual pose nome Monte Christo, et giace 18. leghe al este dal Capo Santo, di modo che chiunque orrà andare alla Città del Natale, poiche

haurà

haurà scoperto Monte Christo, che è rotondo c
me un padiglione, et quasi pare vno scoglio, d
uerà entrare in Mare due leghe lontan da es
& nauigare all'Hoeste, fin che troui il detto
po Santo; & all'hora gli resterà lontana la P
polatione del Natale cinque leghe, & entre
per certi canali, che sono fra quelle basse, le q
li stanno dinanzi. Di questi segni parue all'A
miraglio cosa conueneuole il far mentione, a
cioche si sapesse, doue fù la prima habitation
& terra de Christiani, che si fece in quello O
cidental Mondo. Et, poi che con tempi contr
rij hebbe nauigato più al Leuãte di Monte Ch
sto, la Domenica mattina a' 6. di Genaio dal
gabbia dell'arbore un Calafato vide la Carau
la Pinta, che con Vento in Poppe ueniua cam
nando uerso Loeste: &, giunta che fù doue e
l'Ammiraglio, Martino Alfonso Pinzone, Ca
pitano di quella, montato subito nella Caraue
la dell'Ammiraglio, si pose à finger certe s
ragioni, et addurre alcune scuse della sua pa
tita da lui, dicendo, esser ciò auuenuto cont
il suo uolere, et perche non haueua potuto pi
L'Ammiraglio, come che sapesse assai bene
contrario, et la mala intention di quest'huom
et si ricordasse della troppa licenza, che costu
si hauea presa in molte cose di quel uiaggio, s
mulò nondimeno con lui, et sopportò ogni co
sa, per non rompere il disegno della sua impre
sa.

ilche facilmente sarebbe auuenuto, perche
maggior parte della gente, che ueniua seco,
della patria di Martino Alfonso, et molti
co suoi parenti. Et la uerità è, che quando
li si partì dall'Ammiraglio, ch'era nella Cu-
partì con proponimento di uolere andare al-
Isole di Babeca, percioche gl'Indiani della
Carauella gli diceuano, quiui ritrouarsi mol
oro. Doue poi che fù giunto, et hebbe ritro-
to il contrario di quel, che gli era stato det-
se ne tornaua uerso la Spagnuola, doue gli
ueano detto altri Indiani, che era molto oro.
in questo Viaggio erano già passati 20. gior-
ch'ei non era caminato più di 15. leghe al
ste del Natale ad una fiumara, la qual l'Am
raglio hauea chiamata Fiume di Gratia: et
iui Martino Alfonso era stato 16. dì, et ui
ueano hauuto assai oro, nel modo, che l'Am-
raglio ne hauea hauuto al Natale, dando per
cose di poca ualuta. del quale oro egli com-
rtiua la metà frà la gente della sua Carauel-
, per acquistarlasi, et per tenerla queta, et
ntenta, ch'egli sotto titolo di Capitano si ri-
nesse co'l resto, et volle poi dare ad intende-
all'Ammiraglio, di non sapere nulla di ciò.
, seguendo costui il suo camino per sorge-
presso à Monte Christo, percioche il tempo
n gli concedeua, ch'egli andasse auanti, en-
ò con la Barca in vn fiume, il qual giace al

Su-

Sudoeste Monte, & mena nell'arena gran m stra di oro minuto; & però chiamallo il Fiu dell'oro. Giace questo fiume lontan dal Nat 17. leghe alla parte del Leste, & è poco min del fiume Guadalchibir, & passa per Cordou

Come verso il golfo di Samana nella Sp gnuola nacque la prima scaramuccia gl'Indiani, & i Christiani. Cap. XXX

L*A Domenica a' 13. di Genaio, stando pra il Capo innamorato, che e nel Golfo Samana nell'Isola Spagnuola, l'Ammirag mandò la Barca in terra, doue i nostri trou rono nella spiaggia alcuni huomini di aspe fiero con archi, & con saette, che mostraua d'essere apparecchiati alla guerra, & d'ha l'animo turbato, & pieno di spauento. Non meno, presa con loro prattica, comprarono loro due archi, & alcuue saette, & con gr difficultà ottennero, che alcun di loro andass parlare all'Ammiraglio alla Carauella: & fatti il lor fauellare conformauasi con la l fierezza, la qual si dimostra maggiore, d'altra gente, che fino allhora hauessero ved ta; percioche haueuano la faccia imbrattata carbone; come che quei popoli tutti habbia in costume di tingersi, chi di negro, et chi di r so, & chi di bianco, & chi di vn modo, & di vn'al-*

vn'altro : & haueuano i Capelli molto lun-
i, & raccolti indietro in vna reticella di pen
di Papagalli. Stando adunque vn di loro a-
nti l'Ammiraglio nudo, si come l'hauea par-
ito sua madre, & come vanno tutti gli altri
uelle Terre, fin'all'hora scoperte, disse cō par
e altiero, che così andauano tutti in quelle
ti. Et, credendo l'Ammiraglio, che costui fos
li quei Caribi, & che quel Golfo diuidesse la
gnuola da loro, gli dimandò, doue habitaua-
i Caribi. & colui mostrò col dito, che più al-
iente in altre Isole: & che quiui erano pez
di Guanin tanto grandi, come la metà della
ope della Carauella, & che l'Isola di Matini-
era tutta Popolata da dōne, cō le quali in cer
tempo dell'anno i Caribi andauano à giacer-
& se partoriuano poscia figliuoli maschi, gli
uano a' loro Padri; che gli alleuassero. Hauen
costui risposto trà per cenni, & trà per quel
o, che poteuano da lui intendere à gli India-
di San Saluatore, à quanto essi gli dimanda-
no; l'Ammiraglio gli fece dar da mangiare,
alcune cosette, come Corone di vetro, & Pā
verde, & rosso. Indi lo rimise in terra, ac-
che facesse portar dell'oro, se quegli altri nè
ueuano. Giunta adunque la Barca in terra
uò nella spiaggia ascosi frà gli arbori 55. di
o, tutti nudi co' capelli lunghi, come gli usano
dōne in Castiglia, et dietro alla testa penacchi

di Papagalli, & di altri Vccelli; e tutti arma d'archi, & saette. A questi, quando i nos dismontarono in terra, fece colui lasciar gli a chi, & le frecie, & vn grosso bastone, che po tano in luogo di Spada: percioche, come habbi mo detto, non hanno ferro di sorte alcuna: e poi che furono giunti alla Barca, i Christiani smontarono in terra; &, hauendo cominciat comprare archi, & freccie, & altre armi, p comm andamento dell'Ammiraglio, essi, hau do già venduti due archi, non solo non volse venderne più, ma con sdegno, & con mostra voler far prigioni i Christiani, corsero tost pigliare i loro archi, & saette, doue le haue no lasciate, & insieme delle funi, per legare nostri le mani. I quali, stando sopra l'auiso, dutigli venir così inanimati, come che nõ foss più di sette, animosamente gli assalirono, & percossero vno con vna Spada nelle natiche, vn'altro nel petto con vna saetta. La onde co ro, spauentati per l'ardir de' nostri, & per le rite, che faceuano le nostre armi, si misero à fu gire, lasciando la maggior parte di loro gli arc & le freccie. & molti veramente ve ne sar beno rimasi morti, se non gli hauesse difesi il loto della Carauella, il quale era stato mand dall'Ammiraglio co'l carico della Barca, & capo di quegli, che dentro v'erano. Della qu scaramuccia non dispiacque punto all'Ammi

gli

io, il qual s'accorse, che questa gente era de
istessi Caribi, de' quali tutti gli altri hanno
nta paura; ò che almeno confinauano cõ quel-
: & è gente arrischiata, & animosa, per
anto il loro aspetto, & l'alme, & quel, che fe-
ro, dimostra; & speraua, che, intẽdendo gl'I-
lanti quel, che 7. Christiani cõtra 550. India-
di quel Paese, cosi feroci, haueuano fatto, ha-
rebbono più stimati, & rispettati i nostri, i qua
egli lasciaua nel Natale; & che nõ haurebbon
uuto ardimento di far lor dispiacere. Costoro
i sul tardi fecero fumo in terra, per mostrar
iù cuore; perche la Barca tornò à veder quel
he voleuano: ma giamai non si potè fare, che si
dassero; & cosi tornò indietro. Erano i sopra-
etti archi di Tasso, quasi tanto grandi, come
uelli di Francia, & d'Inghilterra: et le freccie
ono di rampolli, che producono le canne nella
unta, doue fanno il seme; i quali sono massic-
i, et molto dritti per lunghezza di vn braccio,
t mezo. et armano la testa loro d'vn picciolo
baston lungo vna quarta e meza, acuto, et cotto
co'l fuoco, nella cui punta inseriscono un dente, ò
spina di Pesce, et l'auuelenano. Per la qual cosa
l'Ammiraglio chiamò quel Golfo, che gl'India-
ni chiamano Samana, Golfo delle freccie: dentro
del quale si vedea di molta Bambagia fina, et
Axi, che è il Pepe, da loro vsato, il qual molto
abbrucia, parte lungo, ee parte rotondo: et pres-

ſo à terra in poco fondo naſceua molta di quel la herba, che trouarono i noſtri in fili per lo Gol ſo dell'Oceano, da che congietturarono, che na ſceua tutta vicino à terra, & che poi matura ſi diſtaccaua, & era dalle correnti, portata per lo Mare alla larga.

Come l'Ammiraglio partì per Caſtiglia; & per gran fortuna, che hebbe, ſi partì dalla ſua compagnia la Carauella Pinta. Cap. XXXVI.

IL *Mercordì, che fù à' 16. di Genaio dell'anno 1493. con buon tempo l'Ammiraglio partì dal detto Golfo delle Freccie, che hora chiamano di Samana, alla volta di Caſtiglia: percioche già ambedue le Carauelle faceuano di molta acqua; & era grande il trauaglio, che patiuano in ſoſtentarle: & eſſendo l'vltima terra, ch'ei laſciò di viſta, il Capo di Santo Elmo, 20. leghe uerſo il Lordeſte, videro molta herba di quell'altra ſorte; & 20. leghe ancora più inanzi trouarono il Mar quaſi coperto di Toni piccioli; de' quali etiandio gran numero videro i duo giorni ſeguenti, che furono i 19. & 20. di Genaio, & appreſſo molti Vccelli di Mare: & pur tuttauia l'herba ſeguia co' fili da Leſte à Veſte inſieme con le correnti: percioche già haueuano conoſciuto, che le correnti pren-*

dono

no di quest'herba molto lontano, come che nõ
ngano lungamente vn camino; percioche al-
ne volte vanno verso vna parte, & altre ver
vn'altra. & questo auuenia quasi ogni gior-
fin passato quasi il mezo del Golfo. Seguen-
poi il lor camino con buoni tempi, corsero tan
, che al parer de' Piloti a' 19. di Febraio era-
verso il mezodì delle Isole de gli Astori. Ma
Ammiraglio dice, che era più à dietro 40. le-
he: & era ciò il vero, percioche tuttauia tro-
auano fili di molta herba, la quale andando
lle Indie, non videro, fin che furono 263. leghe
ll'Occidente dell'Isola del Ferro. Nauigan-
adunque così con buon tempo, di giorno in
iorno cominciò à crescere il Vento, & il Ma-
e à insuperbirsi di modo, che con gran fatica
poteuano sopportare. Per la qual cosa il
Giouedì a' 14. di Febraio di notte corsero, doue
a forza del Vento gli portaua. onde, percio-
he la Carauella Pinta, nella quale andaua il
Pinzone, non si poteua tener tanto al Mare, cor
se dritto al monte co'l Vento di mezodì, & lo
Ammiraglio seguitò il Lordeste per accostarsi
più à Spagna; il che per l'oscurità non potero-
no fare quegli della Carauella Pinta, ancor che
l'Ammiraglio portasse sempre il suo Fanò ac-
ceso. Et così, quando fù giorno, del tutto si ri-
trouarono perduti di vista gli vni da gli altri;
& hauea per certo ciascuno, che gli altri fos-

ſero annegati. per la qual coſa, riuoltandoſi a
orationi, et alla religione, quegli dell'Ammir
glio traſſero per voto la ſorte, chi di loro anda
ſe in peregrinaggio per tutti alla Madonna
Guadalupe, la qual toccò all'Ammiraglio. P
ſcia ſortirono vn'altro Peregrino alla Madon
di Loreto, et toccò la ſorte ad vn Marinaio d
Porto di Santa Maria di Santogna, chiama
Pietro della Viglia. Indi gittarono la ſorte ſ
pra il terzo Peregrino, il quale andaſſe à veg
ghiare vna notte in Santa Chiara di Mogher
et toccò allo ſteſſo Ammiraglio. Ma, creſcend
tuttauia la fortuna, tutti quei della Carauell
fecero voto di andar diſcalzi, et in camicia à fa
re orationi alla prima terra, che trouaſſero a
una Chieſa della uocatione della Madonna. Ol
tra i quali Voti generali ue ne furono fatti m
ti altri da perſone particolari: percioche la for
tuna era già troppo grande, et il Nauiglio del
l'Ammiraglio la ſopportaua difficilmente pe
difetto di Saorna, la quale era mancata per l
uettouaglie già conſumate. In ſupplimento del
la quale s'imaginarono che ben foſſe empir del
l'acqua del Mare tutti i uaſi, che eſſi haueuan
Voti: il che fù di alcuno aiuto, et operò, che me-
glio ſi poteſſe ſoſtentare il Nauiglio, ſenza coſ
gran pericolo di trauolgerſi. Di coſi aſpra for-
tuna l'Ammiraglio dice queſte parole. Io ha-
uerei ſopportata queſta fortuna con minor fa-

ſtidio,

idio, se solamente la mia persona fosse stata in ricolo: si perche io sò d'essere debitor della ui- al Sommo Creatore, et si etiandio, percioche tre uolte mi son trouato si uicino alla morte, e il minor passo era quello, che restaua in pa- rla. Ma quello, che mi cagionaua infinito dolo- , et affanno, era il considerare, che, si come à ostro Signore era piacciuto d'illuminarmi con fede, et con la certezza di questa Impresa, di i n'hauea data già la uittoria; così, quando i ostri cõtradittori haueuano da rimanersi con- inti, et le Altezze Vostre da me seruite cõ glo a, et accrescimento del loro alto Stato, volesse sua diuina Maestà impedir ciò con la morte ia: la quale ancor sarebbe stata più tolerabi- , quando non vi fosse insieme occorsa quella di uesta gente, che io meco condussi, con promessa i vn molto prospero successo. I quali vedendosi tanta afflittione, non solo malediceuano la lo- o venuta; ma ancor la paura, ò il freno, che er le mie persuasioni hebbero di nõ tornare in- ietro dalla strada, secondo che molte volte furo o risoluti di fare. Et sopra tutto questo mi ra- oppiaua il dolore il rappresentarmisi auanti li occhi, & ricordarmi di due figliuoli, che nel- o Studio haueua lasciati in Cordoua, abbãdona- i di soccorso, in Paese strano, et senza hauere io fatto, ò almeno senza che fosse manifesto il mio seruitio, per cui si potesse credere, che le Altez-

ze Vostre hauessero memoria di loro. Et, quantunque dall'una parte mi confortasse la fede ch'io hauea, che Nostro Signore non permetterebbe mai, che vna cosa di tanta essaltation della sua Chiesa; la quale al fin con tante contrarietà, e trauagli io hauea ridotta all'vltim punto; rimanesse imperfetta; & io douessi restar mi rotto: dall'altra parte stimaua, che per gl miei demeriti, ò perche io non godessi di tāta gl ria in questo Mondo, gli piaceua torlami. & cosi trà me stesso confuso ricordauami della ve tura delle Altezze Vostre, le quali etiandio, m rendo io, & perdendosi il Nauiglio, poteuan trouar modo di non perdere cosi fatta vittoria & che sarebbe possibile, che per qualche via v nisse alla lor notitia il successo del mio viaggio per la qual cosa io scrissi in vna Pergamena c quella breuità, che il tempo ricercaua, si come i lasciaua scoperte quelle Terre, che io gli haue promesse; & in quanti dì, & per qual uia io ha ueua ciò conseguito; & la bontà de' Paesi, & l qualità de gli habitatori, & come restauano Vassalli delle Altezze Vostre nel possesso di tu to quello, ch'era stato da me trouato; la qual scrittura serrata, & sigillata drizzai alle Al tezze Vostre co'l Porto, ouer promessa di mill ducati à colui, che cosi chiusa l'appresentasse; a cioche, se huomini stranieri la ritrouassero, no disponessero dello auiso, che dentro vi era, con l

verità

erità di quel Porto. Et di ſubito feci portarmi n gran Barile: & hauendo inuolta la ſcrittura una tela incerata, & meſſala appreſſo in una rta, ò focaccia di cera, poſila nel Barile, et ben rrato co' ſuoi cerchi lo gittai in Mare, creden- tutti, che foſſe alcuna deuotione. & percio- e giudicai, che poteſſe auuenire, che quel non riuaſſe à ſaluamento, & i Nauigli tuttauia minauano, per auuicinarſi à Caſtiglia, feci n'altro legaccio ſimile à quello, & lo accom- odai nell'alto della Poppe, accioche, ſommer- èndoſi il Nauiglio, rimaneſſe il Baril ſopra le de in arbitrio della fortuna.

ome l'Ammiraglio giunſe alle Iſole de gli Aſtori, & quegli dell'Iſola di Santa Maria gli tolſero la Barca con la gente. Cap. XXXVII.

N*Auigando adunque con ſi eſtremo perico- lo; & con tanta fortuna, il Venerdì, a' 15. i Febraio nell'apparir del giorno vn certo Rui- arcia del Porto di Santogna d'alto vide terra Les Nordeſte; & i Piloti, & i Marinari giudi arono, che foſſe la Rocca di Sintra di Portogal o: ma l'Ammiraglio tēne, che foſſero le Iſole de li Aſtori; & che quella terra foſſe una di quel- e; et ancor che non foſſero molto lōtani da eſſa, uel giorno nō la potettero afferrare, per la for una: anzi volteggiãdo, per ſoffiare il Vento da*

Leſte,

Leste, perdettero di vista quell'Isola, & ne sc
persero vn'altra; d'intorno alla quale scorse
temporeggiando con gran restia, & mal temp
senza poter prenderne alcuna, con continua
tica, & senza hauer mai riposo. La onde l'Ar
miraglio nel suo giornal dice. Sabbato a' 1
di Febraio di notte io giunsi ad vna di que
Isole, & per la fortuna io non potei conoscer
qual fosse di loro: & quella notte io mi ripos
alquanto, percioche dal Mercordì fino all'ho
io non haueua dormito, ne potuto prender m
sonno; & rimasi poscia attratto delle gamb
per esser sempre stato scoperto all'aere, & all'a
qua: ne io patiua poco altresi del mangiare,
Lunedì poi di mattina, surto ch'io hebbi, int
da quei della terra, quella esser l'Isola di San
Maria, che è vna delle Isole de gli Astori: e t
ti si marauigliauano, che io hauessi potuto sca
pare, considerando la grandissima fortuna, c
per 15. dì continui era in quelle parti durat
Coloro, intendendo ciò, che l'Ammiraglio ha
ua scoperto, dimostrarono di sentirne allegre
za, rendendo gratie perciò à Nostro Signor
& vennero tre di loro al Nauiglio con alcu
rinfrescamenti, & con molte salutationi per n
me del Capitano dell'Isola, ilqual si ritrouau
lontano nella Popolatione: percioche quiui ap
presso non ui si vedeua altro, che vn Romitori
il quale, si come dissero coloro, era della voc

tione

one della Madonna. Perche, ricordandosi lo
mmiraglio, & tutti quei del Nauiglio, che il
ouedì auanti haueuano fatto voto di andar
scalzi, & in camicia nella prima terra, che
ouassero, ad vna Chiesa della Madonna, parue
tutti, che si douesse adempirlo: specialmente
endo quella terra, oue la gente, & il Capitan
essa mostrauano tanto amore, & pietà a' no-
i: & essendo, si come era, di vn Rè, così a-
co de' Re Catolici di Castiglia. Per la qual
sa l'Ammiraglio pregò quei tre huomini, che
dassero alla Popolatione, & facessero venire
Capellano, ilquale haueua di quel Romitorio
Chiaue, accioche gli dicesse vna Messa. & così
loro, essendo di ciò contenti, montarono nel-
Barca del Nauiglio, con la metà della gente
quello, accioche ella cominciasse ad adempie-
il voto; & essi poi tornando, gli altri dismon-
ssero, per adempirlo anco essi. Dismontati
unque che furono in terra, in camicia, e scal-
, come haueano fatto voto di fare, il Capita-
con molta gente della Popolatione, ascosa in
a imboscata, vscì loro d'improuiso adosso, &
i fece prigioni, togliẽdo lor la Barca, senza la
ale parea à lui, che l'Ammiraglio non potesse
lle sue mani fuggire.

Come

Come l'Ammiraglio corse vn'altra fortuna, & al fin ricuperò la gente con la Barca. Cap. XXXVIII.

PArēdo all'Ammiraglio, che tardassero tr po quegli, che erano andati con la Barca terra, perche era hoggimai quasi mezo giorn & erano partiti nell'Alba, sospettò, che alc male, e disagio fosse lor successo in Mare, ò in ra. La onde, percioche dal luogo, doue hau surto, non potea discernere lo heremitorio, do essi erano andati, deliberò di leuarsi co'l Na glio; & andar dietro vna punta, onde si disc priua la Chiesa. Giunto adunque più appres vide in terra molta gente à cauallo, la qual dismontando, entraua nella Barca, per venire assaltar con le arme la Carauella. Per la qu cosa dubitando l'Ammiraglio di quel, che po auuenire, commandò a' suoi, che si mettessero ordine, & che si armassero, nè facessero mos di volersi difendere; acciochè i Portoghesi si a costassero più sicuramente. Ma essi, andando tu tauia alla volta dello Ammiraglio, quando furono appresso, il Capitano si leuò sù, chiedē do segno di sicuranza: il quale gli fù d dallo Ammiraglio, credendo, che douessero mo tare nella Naue; & che, si come sopra la curtà egli haueua presa la Barca insieme c la sua gente, così potesse egli ritener lui so

la se-

fede, finche gli restituisse il mal tolto. Ma il
rtoghese non hebbe ardir di accostarsi più di
anto potea intender la voce: & all'hor l'Am
raglio gli disse, marauigliarsi d'vna tale inno
tione; & che non venisse alcun de' suoi nella
rca, poiche erano dismontati in terra con sal
condotto, & con offerte di presenti, & soc-
so, massimamente hauendo esso Capitano mã-
o à lui salutationi. Et però il pregaua à
siderar, che oltra ch'egli facea quello, che
nemici non si vsa, & non è comportato dal-
eggi di Caualleria, haurebbe offeso molto il
di Portogallo, i cui sudditi nelle Terre de'
Catolici suoi Signori sono accarezzati, &
liono riceuer molta cortesia, dismontando, et
orandoui, senza alcun saluocõdutto con mol
icurtà, non altrimenti di quel che fanno in
bona: aggiugnendo, che le Altezze loro gli
euano date lettere di raccomandatione à tut
Principi, & Signori, & huomini del Mondo;
uali ei gli haurebbe mostrate, se si fosse ac-
ato: perche, se in ogni parte erano rispetta-
osì fatte lettere, & esso era ben riceuuto, &
i i suoi Vassalli; molta più ragion v'era, che
rro riceuuti, & accarezzati in Portogallo,
la vicinanza, & affinità de' suoi Principi:
ialmente essendo egli, si come era, Ammira-
loro maggior dell'Oceano, & Vicerè delle
ie, pur hora da se scoperte, delle quai cose
tutte

tutte gli haurebbe fatto ueder le lettere sott
scritte da loro Reali Nomi, & sigillate co' l
sigilli. Et così di lontano glie le mostrò, &
disse, ch'ei poteua accostarsi senza paura: pe
cioche, per la pace, & per l'amicitia, che
tra' Rè Catolici, & il Re dl Portogallo, essi
haueuano commandato, che facesse tutto qu
l'honore, & cortesia, che potesse, a' Nauigli
Portoghesi, ch'egli incontrasse: soggiungen
che, quando bene egli volesse ostinatamente
con discortesia ritener la sua gente, non per
sarebbe restato di andarsene in Castiglia, poi
gli restauano assai buomini nel Nauiglio
nauigar fino in Siuiglia, & anco per fare à
danno, se il bisogno lo ricercasse, del quale e
medesimo à se stesso sarebbe stato cagione, &
tal castigo sarebbe stato attribuito degname
à sua colpa; senza che perauuentura il suo
lo haurebbe punito, come huomo, ilqual d
causa, che si rompesse la guerra tra lui, e' Rè
tolici. Il Capitano all'hora insieme co' suoi
spose, che non conosceua il Re, ne la Rein
Castiglia, ne meno le loro lettere, ne hau
paura di lui, & che gli haurebbe fatto co
scere, che cosa era Portogallo. Dalla qual
sposta l'Ammiraglio comprese, e dubitò,
dopò la sua partita douette succedere alc
rottura, ò disordine tra l'vn Regno, & l'
tro: & però si mosse à risponderli, si come
su

a pazzia ſi conueniua. Et all'vltimo nel par
rſi il Capitano ſi leuò in piedi, & di lontano
i diſſe, ch'egli doueſſe andarſi al Porto con la
rauella, percioche tutto quel, che faceua, &
ueua fatto, il Rè ſuo Signore glie le haueua
mmeſſo per lettere. Il che hauendo vdito
Ammiraglio, chiamò per teſtimonij di ciò quel
che erano nella Carauella: & richiamato poi
Capitano, & i Portoghesi, giurò di non uoler
ſmontar mai della Carauella, fin che non ha-
eſſe fatti prigioni vn centinaio di Portoghesi,
r menargli in Caſtiglia, et di voler diſpopolar
tta quell'Iſola. Il che detto ritornò à ſorger
el Porto, doue prima era ſtato, perche il tempo
on gli concedeua il modo di fare altro. Ma il
guente dì, creſcendo molto più il uento, & eſ-
ndo cattiuo il luogo, doue hauea ſurto, perdè
Anchore, ne potè fare altro, che ſpiegar le Ve
uerſo l'Iſola di San Michele; la quale quan-
o, per la gran fortuna, e temporale, che tutauia
ricaua, egli non haueſſe potuto afferrare, haue
a deliberato di metterſi alla corda, non ſenza
nfinito pericolo, ſi per cagion del Mare, che era
olto turbato, come perche non gli erano rimaſi
uor che tre Marinari, et alcuni garzoni; et tut-
a l'altra gente era gente di terra, & gl'India-
i, i quali non haueano alcuna prattica di go-
uernar Vele, e Sarte. Ma, ſupplendo con la ſua
perſona al mancamento de gli aſſenti, con aſſai
fatica,

fatica, & non lieue pericolo passò quella nott fin che, venuto il giorno, vedendo, ch'egli hau perduta di vista l'Isola di S. Michele, et che tempo era alquanto bonazzato, deliberò di r tornare alla detta Isola di S. Maria, per tenta se poteua ricuperar la gente, et le Anchore, la Barca, oue giunse il Giouedì sul tardi a' 2 di Febraio: et non molto dapoi, che vi giuns venne la Barca con cinque Marinari; et tu insieme con vn Notaio sopra la sicurtà data l ro entrarono nella Carauella, nella quale, pe cioch'era tardi, dormirono quella notte. Il dì s guente poscia dissero, che veniuano da parte d Capitano a saper certo, d'onde, et come uen quel Nauiglio; et se nauigaua di cõmissione d Rè di Castiglia: percioche, constando la veri di ciò à loro, erano pronti a fargli ogni cortesi La qual mutatione, et offerta fecero, vedend chiaro, che non poteuano hauere il Nauiglio, n la persona dell'Ammiraglio; et che haurebb potuto loro appertar danno quello, che gli hau uano fatto. Ma l'Ammiraglio, dissimulãdo que che sentiua, rispose, che gli ringratiaua della lo ro offerta, et cortesia; et che, poiche essi ciò r cercauano secondo l'uso, et la ragione del Mar egli era contento di sodisfare alla lor dimanda et così mostrò lor la lettera generale di raccom mandatione de' Rè Catolici, indrizzata a tutti lor sudditi, et a gli altri Principi; et parimen

te le

la commissione, & commandamento, che essi haueano fatto, perche egli imprendesse cosi to viaggio. Ilche veduto da' Portoghesi se ndarono in terra sodisfatti; & licentiarono lo la Barca, & i Marinari; da' quali intese, nell'Isola si diceua, che il Re di Portogallo uea mandato auiso à tutti i suoi sudditi, che essero prigion l'Ammiraglio, per qualunque a, che potessero.

ome l'Ammiraglio si partì dalle Isole de gli Astori, & con fortuna giunse à Lisbona. Cap. XXXIX.

A Domenica a' 24. di Febraio l'Ammiraglio partì dall'Isola di Santa Maria per Ca glia, con gran bisogno di Lastre, & legna; lle quai cose per lo cattiuo tempo non hauea tuto fornirsi, ancor che'l Vento fosse buono r lo suo viaggio: & essendo discosto cento lee dalla più vicina terra, venne vna Rondilla al Nauiglio, la qual, si come fù giudica, i cattiui tempi haueano cacciata nel Golfo. he fù conosciuto ancor più chiaramente, perche il dì seguente, che furono a' 28. di Feaio, vennero di molte altre Rondini, & ccellini da terra; & medesimamente vide vna Balena. Et a' trè di Marzo hebbe vn sì gran temporale, che, passata la me-

za notte squarciò loro le vele . perche , esse
eglino in gran pericolo della vita , fecero v
di mandare vn peregrino alla Madonna d
Centa, la cui diuota casa giace in Huelua, o
egli andar douesse discalcio , e in camicia. T
cò adunque la sorte all'Ammiraglio , percio
forse per gli tanti voti, che toccauano, Dio g
rioso volea dimostrare essergli più grate le p
messe di lui, che quelle de gli altri, oltre al qu
voto ne fur fatti anco di molti altri particola
Et , correndo tuttauia senza pure vn palm
vela con l'albero nudo , & con terribil Ma
& gran Vento , & con spauenteuoli tuoni ,
lampi d'ogni parte del Cielo, ciascuna delle q
cose parea che portasse via la Carauella per l
ria ; piacque à Nostro Signore di mostrar l
terra , quasi nella meza notte : da che non n
nor pericolo lor ritornaua; percioche, per nõ r
pere, ò dare in luogo, doue non sapessero di po
saluarsi , fù necessario, che facessero vn poco
vela, per sostentarsi contra il temporale, fin c
piacque à Dio, che venisse giorno . il quale a
parso , conobbero , che erano sopra la Rocca
Sintra, la quale è su' confini del Re di Portog
lo. Quiui fù egli astretto ad entrar con stupo
e spauento grande delle genti di quel Paese,
de' Marinari di quella terra , i quali correua
d'ogni parte à vedere, come cosa marauigliosa
Nauiglio, che di si crudel fortuna scampaua, h
uendo

ndo specialmente hauuto nuoua de' molti Na
rli, che per la Fiandra, & in altri Mari era-
pericolati in quei dì. La onde, entrano nel
ne di Lisbona il Lunedì a' 4. di Marzo, sur-
sopra il rastello, & subito espedì vn corriero
Re Catolici con la nuoua della sua venuta:
medesimamente scrisse al Re di Portogallo,
edendogli licentia di poter andare à sorge-
sopra la Città; per non esser luogho sicuro
ello, oue egli si ritrouaua, contra chi haues-
voluto offenderlo sotto falso, ò cauteloso
ore, che così fosse stato dallo stesso Rè or-
ato, credendo co'l fargli offesa di potere im-
dir la vittoria de' Re di Castiglia.

ome quegli di Lisbona veniuano a vedere
l'Ammiraglio, come cosa marauigliosa;
& come egli andò a visitare il Re di Por-
togallo. Cap. XL.

L Martedì a' 5. di Marzo il patron della Na-
ue grossa, che il Rè di Portogallo tenea nel
stello per guardia di quel Porto, vēne co'l suo
ttello armato alla Carauella dell' Ammiraglio,
gl'impose che andasse seco à render conto
lla sua venuta a' ministri del Re, secondo l'o-
igo, e l'vso di tutte le Naui, che quiui arriua-
no. A cui l'Ammiraglio rispose, che gli Am-

miragli de' Re di Castiglia, si come egli era, no
erano tenuti di andare, oue da alcuno fosser
chiamati, ne doueuano partirsi da' lor Nauig
con la vita per render tai conti: & che cosi eg
haueа deliberato di voler fare. All'hora il pa
tron gli disse, che almeno mandasse il suo Comi
to. Ma l'Ammiraglio rispose, che tutto ciò giu
dicaua per una cosa stessa, come che colui, ch
hauesse mandato, fosse se nõ garzone; & che in
darno gli si addimandaua, che mandasse alcun
persona del suo Nauiglio. Vedendo adunque i
patrone, che l'Ammiraglio parlaua con tant
ragione, & audacia, replicò, che almeno, accio
che gli constasse, ch'ei veniua per nome, & co
me suddito de' Re di Castiglia, gli mostrasse l
loro lettere, con le quali potesse sodisfare al su
Capitan maggiore. Alla qual dimanda, percio
che pareua giusta, acconsentì l'Ammiraglio,
gli mostrò la lettera de' Re Catolici. Con che ri
maso quegli sodisfatto, se ne tornò alla sua Na
ue à render conto di ciò ad Aluaro di Acugna
che era il suo Capitano. il qual tosto con molt
Trõbe, & con Pifferi, & con Tamburi, & co
gran pompa venne alla Carauella dell' Ammir
glio; & gli fece molta festa, & grandi offert
Il giorno poscia seguente, che in Lisbona si sep
pe la sua venuta dalle Indie, la gente, la qua
andaua alla Carauella, per veder gl' Indiani. ch
egli menaua, & per intendere cose nuoue, er

tanta

nta, che non vi potea capir dentro; ne il Mar si
deua, tanto era pieno di Barche, & di Battel-
li Portoghesi: alcuni de' quali rendeuano gra
à Dio per tanta uittoria; & altri si dispera-
no, & gli dispiaceua molto di vedere, che lor
sse fuggita dalle mani quella impresa, per la
credulità, & poco conto, che il loro Re ne ha-
a fatto. di modo che passò quel giorno con
an concorso, & visitationi di genti. Poi l'al-
o dì scrisse il Re a' suoi fattori, che presentas-
ro all'Ammiraglio tutto il rinfrescamento,
quelle cose, delle quali egli hauesse bisogno
r la sua persona, & per la sua gēte; & che nō
li dimandassero perciò cosa alcuna. Et parimē
scrisse all'Ammiraglio, allegrandosi della sua
rospera venuta; et che, poi che si ritrouaua nel-
sue terre, fosse contento di venirlo à visita-
e. Nel che l'Ammiraglio fù alquanto dubbio-
o: ma, cōsiderata l'amicitia, che tra lui, et i Re
atolici era, & la cortesia, che gli hauea fatta
are, & anco per leuarlo di sospetto, ch'ei nō ue-
iua dalle sue conquiste, si contentò di andare à
Val di Paradiso, doue il Re era, 9. leghe disco-
sto dal Porto di Lisbona: oue giunse il Sabbato
di notte a' 9. di Marzo. All'hora il Re, comman
dò, che gli andassero incontro tutti i nobili del-
la sua corte: &, quando fù dinanzi alla sua
presenza, gli fece molto honore, & grande ac-
coglienza, commandādogli, che si mettesse la be

gallo si ritrouaua; laqual con grande instan-
lo hauea mandato à pregare, che egli non
ssasse senza visitarla. Andato per tanto à lei
llegrò molto, & ella fece à lui tutto quel fa-
re, & cortesia, che ad vn gran Signore si ri-
rcaua. Quella notte poi giunse vn gentilhuo-
del Re all'Ammiraglio, dicendogli per no-
suo, che, se gli piacesse andar per terra in
stiglia, lo haurebbe egli accompagnato, &
ttolo allogiar per tutto, & dargli tutto quel,
e gli facesse bisogno fino a' confini di Porto-
llo.

ome l'Ammiraglio si partì da Lisbona per venire in Castiglia per Mare. Cap. XLI.

Oscia il Mercordì a' 13. di Marzo à due hore
di giorno l'Ammiraglio fece vela, per anda-
in Siuiglia; & il Venerdì seguente à mezo dì
trò in Saltes, & surse dentro al Porto di Pa-
s, laonde era partito a' 3. di Agosto dell'anno
ssato 1492. cioè sette mesi, & undici giorni
uanti. Quiui fù da tutto il popolo con proces-
on riceuuto, rendendo gratie à Nostro Signore
er cosi gran gratia, & uittoria, dalla quale tan
o accrescimento si aspettaua, si per la Christiana
eligione, come per lo stato de' Re Catolici, fa-
endo tutti quei popolani gran conto, che l'Am
miraglio, quādo partì, hauesse fatto uela in quel

 luogo;

luogo; & che la maggiore, & più nobil part della gente, ch'egli hauea seco condotta, fosse v scita di quella terra: quantunque molti di lor per colpa del Pinzone hauessero vsata qualch perfidia, & inubidienza. Et auenne appunto che quando l'Ammiraglio fù giunto à Palos, i Pinzone era capitato in Galicia, & voleua an dar per se stesso à Barcellona à dar la nuoua a Re Catolici del successo. i quali gli mandarono fare intendere, ch'egli non vi andasse, se non co l'Ammiraglio, con cui egli s'era inuiato all scoprimento: di che egli hebbe tanto cordoglio et sdegno, che se n'andò alla patria sua indispo sto, doue in pochi giorni si morì di dolore: ma auanti che egli andasse à Palos, l'Ammiragli si partì per terra per Siuiglia, con intentione d andar quindi à Barcellona, doue erano i Re Cat lici. & nel viaggio conuenne alquanto fermar si, come che poco, con tanta ammiratione de' Po poli, dounque passaua, che da tutti i luoghi vi cini concorrea la gente alle strade, per veder lui, gl'Indiani, & le altre cose, & nouità, ch'ei recaua. Cosi seguendo il suo camino, giunse à mezo il mese d'Aprile à Barcellona, hauendo prima fatto intẽdere alle Altezze loro, del pro spero successo del suo viaggio; di che esse dimo strauano infinita allegrezza, & contento; & co me ad huomo, che si gran seruigio hauea loro fat to, commandarono, ch'egli fosse solennemente

raccol-

ccolto. Gli vſcirono adunque incontro tutti
uegli, che nella Città, & nella Corte erano; & i
: Catolici, per riceuerlo. ſedettero publicamẽ-
con ogni Maeſtà, & grandezza in vn ricchiſ
mo ſeggio ſotto vn Baldachino di broccato di
o: &, quando egli andò à baciar loro le mani,
i ſi leuarono incontro, come à gran Signore,
~ fecero difficoltà nel porgere à lui la mano, et
fecero toſto ſedere. Poſcia, dette breuemente
lcune coſe d'intorno all'ordine, & al ſucceſſo
el ſuo viaggio, gli diedero licenza, acciocb'ei
: ne andaſſe al ſuo alloggiamento, fino al qua-
: da tutta la Corte fù accompagnato, & coſi
ette quiui con ſi gran fauore, & con tanta gra
ia delle Altezze loro, che, quando il Re caual
aua per Barcellona, l'Ammiraglio andaua
all'vn lato del Re, & lo Infante Fortuna dal-
'altro; non eſſendo prima vſo d'andarui altri,
be detto Infante, il quale era molto congiun-
o di ſangue al Re.

Come fù deliberato, che l'Ammiraglio tornaſſe con groſſa armata à Popolar l'Iſola Spagnuola, & ſi ottenne dal Papa l'approbatione della Conquiſta. Cap. XLII.

IN Barcellona con molta ſollecitudine, et pre
ſtezza ſi diede ordine all'eſpeditione, & al ri
orno dell'Ammiraglio alla Spagnuola, sì ꝑ dar
ſoccorſo à quegli, che quiui eran rimaſi; come ꝑ

ac-

accrescere la popolatione, & soggiogar que
l'Isola insieme con le altre, le quali erano g
state scoperte, & che si doueuano anco scoprir
Per più chiaro, & giusto titolo delle quali
subito i Re Catolici per consiglio dell'Ammir
glio procacciarono di hauer dal Sommo Pont
fice l'approbatione, & donatione della conquis
di tutte le dette Indie. La qual Papa Alessan
dro VI. che reggeua all'hora il Pōteficato, lib
ralissimamente concesse, non solo di quanto fin
all'hora era stato scoperto; ma ancor di tutt
quello, che si haueua à scoprire verso Occident
fin che si giungesse fino all'Oriente in parte, ou
à quel tempo alcun Prencipe Christiano haues
attual possesso: prohibendo à tutti in generale
che non entrassero in detti confini. Il che l'ann
seguente il detto Pontefice ritornò à conferma
loro con molto efficaci clausule, & significant
parole. Et, percioche i Re Catolici vedeano
che di tutta quella gratia, & concessione, fatt
loro dal Papa, l'Ammiraglio era stato causa
& principio; & che col viaggio, e scopriment
egli hauea loro acquistata l'attione, et il posses-
so di tutto ciò: piacque loro, che fosse à lui in
tutto all'hora gratificato in Barcelona a' 28. d
Maggio. & cosi gli concessero vn'altro nuouo
priuilegio, ouero vn'ispositione & dichiaratione
del primo, per lo quale confermauano ciò, che
con lui prima haueuano capitolato; & con aper

te,

, & chiare parole gli dichiarauano i limiti,
confini del suo Ammiragliato, & viceregna
, & gouernatione in tutto quello, che dal Pa-
gli era stato concesso, cosi confermando il pri-
legio, che gli haueuano prima fatto: il quale
n la susseguente dichiaratione si noteran quì
tto da voi.

riuilegi, conceduti da' Re Catolici allo Ammiraglio. Cap. XLIII.

DOn Fernando, & Donna Isabella, per la
gratia di Dio Re, & Reina di Castiglia, di
one, di Aragona, di Sicilia, di Granata, di
oledo, di Valenza, di Galicia, di Maiorica, di
inorica, di Siuiglia, di Sardigna, di Cordoua, di
rsica, di Murcia, di Giaen, de gli Algarui, di
lgezira, di Gibraltar, & delle Isole di Cana-
a, Conte, & Contessa di Barcelona, Signori di
scaglia, & di Molina, Duchi di Atene, & di
eopatria, Conti di Rossiglione, & di Serdania,
larchesi di Oristan, & di Gociano, &c. Perciò
e voi, Christoforo Colone, andate per commã-
amento nostro à scoprire, & guadagnar con al
une fuste nostre, & con le nostre genti alcune
ole, & terra ferma nel Mare Oceano; & si spe-
, che con l'aiuto di Dio si scopriranno, & con-
uisteranno alcune delle dette Isole, &, terra
rma in detto Mare Oceano per vostro mezo, e
indu-

industria: però è cosa giusta, & ragioneuol che, poiche voi vi mettete à detto pericolo p seruitio nostro, siate di ciò premiato. Volendo dunque noi honorarui, & farui gratia per le pradette cose; la nostra volontà è, che voi, Ch stoforo Colon, dopò che haurete scoperte, et g dagnate dette Isole, et Terra ferma in detto M re Oceano, ò qual si voglia di esse, siate nost Ammiraglio di dette Isole, & Terra ferma, c voi scoprirete, & conquisterete: & che siate n stro Ammiraglio, Vicerè, & Gouernatore quelle: & che per l'auuenire vi possiate chiam re, & intitolar Don Christoforo Colon, & cos vostri figliuoli, & successori nel detto carico p sano chiamarsi, & intitolarsi Donni, & Amm ragli, & Vicerè, et Gouernatori di quelle: che possiate vsare, et essercitar detto carico Ammiraglio co'l detto Vfficio di Vicerè, et G uernator di dette Isole, et Terra ferma, che sc prirete, et conquisterete voi, ò i vostri Luogote nenti, et ascoltar liberamēte tutte le liti, et ca se ciuili, et criminali, appartenenti à detto ca co di Ammiraglio, Vicerè, et Gouernatore, se condo che à voi parrà per giustitia, et second che vsano essercitarlo gli Ammiragli de' nost Regni; et possiate punire i delinquenti: et vsia te detti Vfficij d'Ammiraglio, Vicerè, et Goue nator voi, et i uostri Luogotenēti in tutto quel- lo, che a' detti Vfficij, et à ciascun di essi si ap-

rtiene, et tocca: e che habbiate i Dritti, et i Sa
rij, che a' detti Vfficij, et à ciascuno di essi toc
no, secondo che gli hà, et tira il nostro Am-
iraglio maggiore da'nostri Regni. Et per que
nostra carta, ò per la sua copia, segnata da
otaio publico, commandiamo al Principe Don
iouanni, nostro carissimo, et amatissimo figliuo
et à gl'Infanti, Duchi, Prelati, Marchesi, Grā
aestri de gli Ordini militari, Priori, Commen
tori, et à quegli del nostro Consiglio, et Vdi-
ri della nostra Audiēza, Giudici, et altre Giu
tie, qual si uoglia che siano della nostra Casa,
Corte, et Cancellaria, et a' Commendatori, Ca
llani de' Castelli, et Caseforti, et piane, et à
tte le Communità, Assistenti, et Gouernatori,
iudici, Capitani, Vfficiali da Mare, et a'24. Ca-
lieri giurati, Scudieri, altri Vfficiali, et huo-
ini buoni di tutte le Città, Terre et luoghi de'
stri Regni, et Stati, et di quegli, che voi
nquisterete, et guadagnerete, et a' Capitani,
omiti, Contracomiti, et Vfficiali, et gente di
lare, nostri sudditi, et naturali, che hora
no, ò saranno per l'auuenire, et à qual si vo-
lia di loro, che, essendo da voi scoperte, et
uadagnate dette Isole, et Terra ferma in
etto Mare Oceano; et fatto da voi, ò da qua-
unque haurà uostra commissione, il giuramen-
, et la solennità, che si ricerca in tal caso,
abbiano per l'auuenir voi, mentre uiuere-

te,

te, & dopò voi vostro figliuolo successore, e di successore in successor per sempre per nost Ammiraglio del detto nostro Mare Oceano, e per Vicerè, et Gouernator di dette Isole, et te ra ferma, che da voi Don Christoforo Colon s scoperta, et guadagnata; et vsino con voi, co' vostri Luogotenenti, che in detti Vfficij Ammiraglio, Vicerè, et Gouernator metterete intutto quello che lor toccherà, et ui rispondan et facciano rispondere cõ tutti quei dritti, et a tre cose, che sono a' detti Vfficij annessi, et ap partenenti: et vi osseruino, et facciano osserua tutti gli honori, gratie, liberalità, preeminen ze, prerogatiue, essentioni, immunità, et tutt le altre cose, et ciascuna di esse, che per ragio di detti Vfficij di Ammiraglio, et Vicerè, et G uernator douete hauere, et vi denno essere osser uate in tutto compiutamente: in guisa che no vi si toglia cosa alcuna; et che in ciò, ne in par te ciò non ui mettano alcuna difficultà; ne con sentano, che ui sia messa; percioche noi per que sta nostra lettera da questa hora per all'hora u facciamo gratia di detti Vfficij d'Ammiraglio, et Vicerè, et Gouernator perpetuo per sempre mai; et ui diamo il possesso di quelli Vfficij, et di ciascun di essi, et piena auttorità di poterli usa re, et essercitare, e trarne i diritti, et salarij, ad essi, et à ciascun di essi appartenenti, secondo che di sopra si è detto. Sopra tutte le quali cose, se

ui

*sarà necessario, & voi cosi ricercherete, com-
andiamo al nostro Cãcelliere, & Notari, & à
i altri Vfficiali, che siedono alla tauola de' no
i sigilli, che vidiano, & espedis ano, et sigil-
io nostra carta di priuilegio, dandola più fer
a, et valida, et bastante, che voi ricercherete,
bauerete bisogno. Et alcun di loro non sia ar
to intorn o à ciò di far cosa alcuna in contra-
sotto pena della nostra disgratia, et di confi-
ation di trenta ducati per ciascuno contrafa-
ente. Appresso commandiamo à colui, ilqua-
à questa nostra lettera mostrerà loro, che li
i, che debbano comparere dauanti à noi nella
stra Corte, douunque saremo, in termine de'
. dì primi seguẽti dopò la citatione, sotto det
pena. Sotto la quale commandiamo etiandio
qualsiuoglia Notaio publico, ilqual per que-
sarà chiamato, che dia a colui, che glie la mo
erà, testimonianza segnata co'l suo segno; ac
oche noi sappiamo, come si esseguisce il nostro
mmandamento.*

*Data nella nostra città di Granata, a' 30. del
ese di Aprile dell'anno dal nascimẽto del No-
ro Signor Giesu Christo 1492. Io il Re. Io la
eina. Io Giouan di Coloma, segretario del
e, et della Reina, nostri Signori, la feci scri-
re per loro commandamento.*

*Notata in forma. Rodericus Doctor.
Registrata, Sebastian Dolano. Francesco di
adril Cancelliere.*

Et

Et hora,percioche piacque al N.Signore,c
uoi habbiate trouato molte delle dette Iſole
come anco ſperiamo con l'aiuto ſuo,che ne tr
rete, et ſcoprirete delle altre,et della Terra f
ma in detto Mare Oceano nella detta parte d
le Indie,ne hauete ſupplicato , et dimandato
gratia , che ui confermaſſimo detto Priuileg
noſtro,che quì è incorporato; et la gratia,in
ſo contenuta: acciochè uoi , et i uoſtri figliuo
et diſcendenti,et ſucceſſori,l'un dietro all'alt
et dopò i uoſtri giorni, poſſiate hauere , et ha
biate detti Vfficij di Ammiraglio,et Vicerè,
Gouernator di detto Mare Oceano , et Iſole ,
Terra ferma,ſi di quel,che hauete ſcoperto ,
trouato, come di quel, che ſcoprirete, et trou
rete per l'auuenire , con tutte quelle facolta
preeminenze,et prerogatiue, le quali hanno g
duto,et godono gli Ammiragli,et Vicerè,et G
uernatori, che ſono stati , et ſono ne' detti noſt
Regni di Caſtiglia,et di Leone:et che ui ſiano r
ſpoſti tutti i Diritti,et Salarij,a' detti Vfficij an
neſſi, et appartenēti,conceſſi,et conſeruati a'de
ti noſtri Ammiragli,Vicere, et Gouernatori :
che prouediamo ſopra ciò, conforme alla noſtr
gratia.Et noi,hauendo conſideratione al riſco, e
pericolo,nel qual per noſtro ſeruitio ui ſete meſ
in andare a trouare, e ſcoprir le dette Iſole, et
quello,al quale hora ui metterete in andar a ce
care, et ſcoprir le altre Iſole,e Terra ferma, d

che

e ſiamo ſtati, & aſpettiamo d'eſſere da voi bẽ
ruiti: per farui gratia, & premiarui, con la pre
nte confermiamo à voi, & à voſtri figliuoli,
discendenti, & ſucceſſori, l'vn dietro all'al-
o, per hora, & per ſempre, i detti Vfficij d'Am
iraglio di detto Mare Oceano, & Vicerè, &
ouernatore di dette Iſole, et Terra ferma, da
oi trouata, et ſcoperta, & delle altre Iſole, et
erra ferma, che da voi, ò per voſtro ingegno
troueranno, & diſcopriranno per l'auuenire
dette parti delle Indie. & è la noſtra volon-
, che habbiate voi, & dopò i voſtri dì, i vo-
i figliuoli, & diſcendenti, & ſucceſſori, l'vn
etro all'altro, detto Vfficio di noſtro Ammira-
lio di detto Mare Oceano, che è noſtro, il qual
mincia da vna linea, che noi habbiamo fatto
ittare, corrente dalle Iſole de gli Aſtori alle
ole di Capouerde, da Settentrione in Auſtro
a Polo à Polo: di modo che tutto quel, che
iace dalla detta linea verſo Occidente, è
oſtro, & ci appartiene. Et coſi vi fac-
iamo, & creamo Ammiraglio, & anco
oſtri figliuoli, & ſucceſſori, l'vn dopò l'al-
ro, di tutto ciò in perpetuo. Et medeſima-
ente vi facciamo noſtro Vicerè, & Gouer-
atore, & dopò i voſtri dì, i voſtri figliuoli, &
iſcendenti, & ſucceſſori, l'vn dopò l'altro, del-
e dette Iſole, & Terra ferma, ſcoperte, & da ſco
rire in detto Mare Oceano nella parte dell
M Indie;

Indie; come s'è detto: & vi diamo il possesso tutti i detti Vfficij di Ammiraglio, & Vice & Gouernatore per sempre mai, con commiss ne, & autorità, che in detto Mare possiate v re, & essercitar detto Vfficio di nostro Amm glio in tutte quelle cose, & nella forma, & m do, & con le prerogatiue, & preeminenze, I ritti, & Salarij, si come hanno vsato, & usan han goduto, & godono i nostri Ammiragli Mari di Castiglia, & di Leone, si nelle dette I le, & Terra ferma, che son già scoperte; co in quelle, che si scopriranno da quì innanzi detto Mare Oceano, nella detta parte delle Ind accioche i Popolatori di tutto ciò siano meg gouernati. Et vi diamo tale autorità, & f coltà; accioche possiate, come nostro Vicere, Gouernatore, voi, ò uostri Luogotenenti, Giu ci, et Capitani, et altri Vfficiali, che perciò cre rete, vsar la Giuridittion ciuile, & crimina alta, e bassa, et il mero, e'l misto Imptrio. i qu detti Vfficij possiate rimouere, & cassare, et m tere altri in lor luogo ogni volta, che ui piac rà, & vi parerà che cõuenga al nostro seruiti i quali possano ascoltare, sententiare, & dete minar tutte le liti, et cause ciuili, & crimina che in dette Isole, et Terra ferma occorressero, si mouessero: et habbiano et tirino i Dritti, & S larij soliti ne' nostri Regni di Castiglia, et di L ne, à detti Vfficij annessi, & appartenenti. et u

detto

tto nostro Vicerè, & Gouernatore possiate a-
oltare, & giudicar tutte le dette cause, et cia
una di esse qualunque volta che ui piacerà, in
ima instanza, per via di appellatione, ò per
nplice querela; e conoscerle, et determinarle,
diffinirle, come nostro Vicerè, et Gouernato-
; et possiate fare, et facciate voi, et gli detti uo
ri figliuoli tutte le diligenze, ne' casi di ragio
permesse; et tutte le altre cose, à detti Vfficij
Vicere, et Gouernatore appartinenti: et che
oi, et il uostro Luogotenente, et gli Vfficiali,
e perciò metterete, intorno à ciò possiate ha-
r quella cognitione, et usar quei termini, i qua
intenderete conuenirsi al vostro seruitio, et al
essecutione della nostra Giustitia. Il che tutto
ossiate, et possano fare, et esseguir con giusta es-
cutione, et con effetto: si come dourebbono, et
otrebbono fare, se da noi detti Vfficiali fossero
essi. Ma la nostra volontà è, che le Lettere, et
atēti, che voi concederete, siano, et si espedisca
o, et si concedano in nostro nome, dicendo, Don
ernãdo, et Donna Isabella, per la gratia di Dio
e, et Reina di Castiglia, di Leone, etc. Et siano
gillate col nostro sigillo, il qual vi facciamo dar
er dette Isole, et Terra ferma. Et commandia-
io à tutti i Vicini, et habitatori, et alle altre per-
one, che si ritrouerãno in dette Isole, e Terra fer
ia, che vi obediscano, come nostro Vicere, et Go
ernatore di quelle: et à quelli, che anderanno

*per detti Mari, di sopra dichiarati, che vi obed-
scano, come nostro Ammiraglio di detto Ma
Oceano: et tutti essi esseguiscano le uostre Lette
& commandamenti, & si riducano con voi,
co' vostri Vfficiali, per esseguir la nostra giusti-
tia; et vi diano, et facciano dar tutto il fauor
et aiuto, che lor dimanderete, et vi sarà bisogn
sotto quelle pene, che voi metterete loro: le qu
noi per la presẽte loro imponiamo, et le habbia
per messe, et vi diamo autorità per esseguir
nelle loro persone, et beni. Et medesimament
la nostra volontà, che, se voi vederete conueni
al nostro seruitio, et all'essecution della nost
giustitia, che quelle persone, che saranno in det
Indie, et Terra ferma, vadano fuora di esse; e c
non entrino, nè stiano in esse; et che vengano,
si appresentino auanti à noi: possiate da par
nostra cõmãdargliele, et fargli uscir di dette I
le. A quali noi per la presente commandiam
che di subito facciano, et essequiscano, & mett
no in opra tutto ciò, senza ricercare altro, ò co
sultar sopra ciò, nè aspettar, nè hauere altra n
stra Lettera, ne cõmandamento: non ostãte qu
si uoglia appellatione, ò supplicatione, che di t
uostro commandamẽto facessero, ò interponess
ro. Per tutte le quali cose, et per tutte le alt
deuute, et appartenenti a' detti Vfficij di nostr
Ammiraglio, et Vicerè, et Gouernatore, ui dia
mo autorità bastante con tutte le sue inciden*

ze,

,& dipendenze,& emergenze, annessità,&
nnessità. Sopra tutte le quali cose,se uorrete,
nmandiamo al nostro Cancelliere,& Notari,
à gli altri Vfficiali, che sono alla tauola de'
stri Sigilli,che ui diano,espediscano,& passi-
, et sigillino la nostra Carta di Priuilegio,
tta quãto più forte,et ferma, et bastante la ri
rcherete da loro,et ui sarà bisogno. nè alcun
loro sia ardito di fare alcuna cosa in cõtrario,
tto pena della nostra disgratia,et di trẽta du-
ti per la nostra Camera,à ciascheduno, che'l
ntrario facesse. Et oltre à ciò commandiamo
l'huomo,che lor mostrerà questa nostra Lette-
,che li citi, che debbano comparire auanti d
i nella nostra Corte,douunque noi siamo,in ter
ini di quindici dì primi seguenti sotto la detta
na.Sotto la quale commandiamo à qualũque
otaio publico,ilqual per tale effetto sarà chia
ato,che faccia à colui, che gliele mostrerà,te
imonio segnato col suo segno;accioche noi sap
iamo,come si esseguisce il nostro commandamẽ
. Data nella Città di Barcellona a'28.di Mag-
io,dell'anno del nascimento di N.S.Giesu Chri
to 1493. Io il Re. Io la Reina. Io Fernando
Aluarez di Toledo,segretario del Rè,et della
eina, nostri Signori, la feci scriuere per loro
ommandamento.Pietro Guttieres,Cancelliere.
ritti del sigillo,et del registro nulla.Delibera-
o. Rodericus Doctor. Registr. Alfonso Perez.

Come l'Ammiraglio si partì da Barcellona per Siuiglia, & da Siuiglia per la Spagnuola. Cap. XLIIIII.

HOra essendo stato proueduto tutto quello che faceua bisogno per la popolatione d quelle terre, l'Ammiraglio partì da Barcello na per Siuiglia del mese di Giugno; et tosto,ch vi giunse, sollecitò con tanta fretta l'espeditio dell'armata, che i Re Catolici gli haueano impo sto ch'egli facesse, che in breue spatio di temp furono messi in punto 17. Nauigli tra grandi,e piccioli, forniti di molte Vettouaglie, et di tutt quelle cose, et Ingegni, che per popolar quelle te re pareano necessarij: cioè d'artigiani di tutte l arti; di gẽte di fatica; di cõtadini, che lauorasser le Cãpagne: senza che alla fama dell'oro, et del l'altre cose nuoue di quelle Terre v'eran già cõ corsi tanti Caualieri, et Gentil'huomini, et altr gente honorata, che fù necessario, che si riforma se il numero, et non si desse licentia à tanta gen te, che s'imbarcaua; almeno fin che si vedesse in alcuna maniera, come succedessero le cose d quelle parti, et fin che il tutto in alcun modo fo se accommodato: benche non si potè tanto ri stringere il numero della gente, ch'era per en trar nell'armata, che non aggiungesse a' 1500. persone tra grandi, et picciole; fra' quali alcuni vi cõdussero Caualli, et Giumente, et altri anima

li, che

, che furono di molta vtilità, & giouamento
er la Popolatione di quelle Terre. Et con que-
o preparamento il Mercordì a' 25. del mese di
ettembre dell'anno 1493. vn' hora auanti il
uar del Sole, essendoui io, & mio fratel pre-
nti, l'Ammiraglio leuò le Ancore del Canal
i Caliz, doue si era messa ad ordine l'Armata;
 prese la sua via al Sudoeste per le Isole di
anaria, con intentione di pigliar quiui rinfre-
o delle cose necessarie: & così con buon tem-
o a' 28. di Settembre, essendo già cento leghe
iscosto da Spagna, vennero alla Naue dello
Ammiraglio molti Passerini di Terra, & Tor-
ore, & altre specie di Vccelli piccioli, i quali
area che andassero di passo ad inuernar nel-
 Africa, & che venissero dalle Isole de gli As-
ori. Ma, seguendo pure il suo camino, il
Mercordì a' 11. di Ottobre giunse alla gran Ca-
aria, doue egli surse: & à meza notte tornò
 dar la volta, per andare alla Gomera, oue ar-
iuò il Sabbato a' 5. di Ottobre; & con gran
restezza ordinò, che tutto quel si pigliasse, che
er l'armata faceua bisogno.

Come l'Ammiraglio si partì della Gomera & trauersando l'Oceano, trouò le Isol de'Caribi. Cap. XLV.

IL Lunedì a' 7. di Ottobre l'Ammiraglio se guì il suo camino per le Indie, hauendo prima data vna commission chiusa, & sigillata a ogni Nauiglio; per cui commodaua loro, ch non l'aprissero, se non se forza di tempo gli sepa rasse da lui: percioche, dando egli in quella carta notitia del camino, che haueano à fare per la Villa del Natal nella Spagnuola, non volea che senza gran bisogno fosse quel viaggio ad alcun manifesto. Et così, Nauigando con prospero tempo, il Giouedì a' 24. di Ottobre, essendo già corsi più di 400. leghe all'Occidente della Gomera, ancor non trouò l'herba, che nel primo viaggio in 250. leghe egli hauea trouata; & non senza ammiratione di tutti, in quel dì, & ne' due seguenti veniua vna Rondinella à visitar quell'Armata. Et il medesimo Sabbato di notte fù veduto il corpo di S. Ermo con sette candele accese sopra la Gabbia con di molta pioggia, e spauenteuoli Tuoni: voglio dir, che si vedeuano i lumi, i quali i Marinari affermano eßer il corpo di S. Ermo; & gli cantano molte Letanie, & Orationi, tenendo per certo, che in quelle fortune, ou'egli appaia, niun possa pericolare. Ma, che ciò si sia, io mi rimetto à loro:

per-

rcioche, se vogliamo dar fede à Plinio, qual'-
ra appareano cotai lumiccini a' Marinari Ro
ani nelle Tempeste di Mare, diceuano, ch'era
store, & Polluce. di che fà mentione ancor
neca nel principio del primo libro de' Natu-
li. Ma, tornando alla nostra Historia, dico, che
Sabbato di notte, a' 11. di Nouembre, veden-
l'Ammiraglio gran mutatione nel Cielo, &
' Venti, & considerando anco i nembi, hebbe
r certa cosa d'esser vicino ad alcuna Terra; &
n questa opinione fè leuar via la maggior par
delle Vele, & ordinò, che tutta la gente fa-
sse buona guardia, nè senza giusta causa: per-
oche nella medesima notte all'apparir dell'Al
i videro Terra al Loeste sette leghe lõtan dal-
Armata, ch'era vn'Isola alta, & montuosa, à
ui pose nome Dominica, per hauerla scoperta
Dominica di mattina. Et indi à poco vide
n'altra Isola verso il Lordeste della Dominica;
poi ne vide vn'altra, & un'altra più al Set-
ntrione. Per la qual gratia, che Dio gli hauea
tto, riducendosi tutta la gente delle Naui à
oppe, dissero la Salue, cõ altre Orationi, & Ver
, cantati con molta diuotione; & rendeua-
o gratie à Nostro Signore, che in 20. giorni,
opò che erano partiti dalla Gomera, erano ca-
itati alla sopradetta Terra; la qual distanza
iudicauano di 750. fino ad 800. leghe. Et,
erciohe nella Costa dalla parte del Leuante
di

di questa Isola Dominica non trouarono luogo commodo per dar fondo, trauersarono ad vn'altra Isola, à cui l'Ammiraglio pose nome Marigalante, per hauer la Naue Capitana tal nome; & quiui dismontando in Terra, con tutte le solennità neceßarie ritornò à confermare il possesso, che in nome de' Re Catolici di tutte le Isole, & Terra ferma delle Indie nell'altro primo viaggio egli hauea preso.

Come l'Ammiraglio scoprì l'Isola di Guadalupe, & ciò che in quella vide. Ca. XLVI.

IL Lunedì a' 4. di Nouembre l'Ammiraglio si partì dalla detta Isola Marigalante alla volta di Tramontana per vn'altra grande Isola, che chiamò S. Maria di Guadalupe per diuotione, & preghi de' Frati della Casa di quella vocatione, a' quali haueua promesso di mettere ad alcuna Isola il nome del suo Monasterio. Et, auãti che arriuassero ad essa, tre leghe discosto videro vn'altissima Rocca, che finiua in punta, dalla quale veniua fuori vn corpo, ò fonte di acqua della grossezza per sua opinione d'vna grossa Botte; la qual cadeua con tanto romore, & asprezza, che si sentiua da' Nauigli; ancor che molti affermassero, che era fascia di Rocca bianca, secondo la bianchezza, e schiuma dell'acqua, per la sua aspra caduta, & precipitio. Ma,

ta, poiche furono surti, con le Barche andaro-
o in terra, per riconoscere detta Popolatione,
he si vedea dalla riua; nella quale non troua-
ono alcuno, percioche la gente n'era fuggita al
Monte, fuor che alcuni fanciulli, alle cui brac-
cia legarono alcuni sonagli, per assicurare i
adri, quando tornassero. Trouarono nelle case
olte Ocche, simiglianti alle nostre; molti Pa-
agalli, colorati di Verde, & d'Azurro, & di
ianco, & Rosso, della grandezza de' Galli com-
uni; trouarono altresi Zucche, & certe frut-
, che parean Pigne Verdi, come le nostre, ben-
he assai maggiori, & dentro piene di massiccia
olpa, come il Melone, & di molto più soaue
dore, & sapore: le quali nascono in piante, co-
e di Gigli, ò di Aloè, per le Campagne; come
he siano migliori quelle, che si coltiuano, se-
ndo che poi si seppe. Videro parimente altre
erbe, & frutta, dalle nostre diuerse, & letti
Rete di Bambagia, & Archi, & Freccie, &
tre cose sì fatte, delle quali i nostri non tolsero
cuna, acciochè gl'Indiani si assicurassero più
' Christiani. Ma quel, che all'hora cagionò
loro più marauiglia, fù, che trouarono vn
game di ferro: quantunque io credo, che,
r essere i sassi, & le pietre focate di quella
rra del color di lucidissimo ferro, alcun di po-
giudicio, che lo trouò, lo stimasse di leggie-
di ferro; se ben non era; conciosia che da
quel-

quell'hora fino al dì d'hoggi mai non si è veduta cosa alcuna di ferro frà quelle genti;nè io hò sentito dir ciò all'Ammiraglio. Et però tengo, che, vsando egli di scriuere Di per Di quel,che occorreua,& gli era detto,notasse con l'altre cose anco quello,che intorno à ciò gli era stato riferito da quelli, che erano dismontati in terra. & quando anco fosse stato di ferro,non sarebbe da marauigliarsi: perciochè, essendo Indiani di quell'Isola di Guadalupe Caribi,et scorrendo,et rubãdo fino alla Spagnuola, forse hebbero quel tegame da' Christiani, ò da altri Indiani della Spagnuola; si come parimente può eßere, che hauessero portato il corpo della Naue,che perdè l'Ammiraglio, da lor trouato, nelle medesime case,per preualersi de' ferri: & quando nõ fosse stato il corpo di quella Naue, douesse essere stato il costame di alcun'altra rotta, che i Venti,& le correnti hauessero dalle nostre parti condotta in quei luoghi. Ma,sia quel ch'esser si uuole, quel Dì non tolsero il tegame, nè altra cosa; & a' Nauigli se ne tornarono. Poi il seguente giorno, che fù il Martedì a' 5. di Nouembre, l'Ammiraglio rimandò due Barche in terra, per veder, se poteano prendere alcuna persona,che gli desse nuoua del Paese,& lo informasse della distanza, & uerso doue era la Spagnuola:ciascuna delle quai Barche condusse un giouane, che si conformarono in dire,chi

non

*on erano di quell'Isola, ma di vn'altra, noma-
a Borichen hora detta S. Giouanni: & che gli
abitanti di questa Isola di Guadalupe erano
Caribi; & gli haueuano fatti prigioni nella lo
o medesima Isola. Et indi à poco, che le Barche
ornarono in terra, per raccogliere alcuni Chri-
tiani, che ui haueano lasciati, trouarono insie-
ne con loro sei donne, che erano uenute ad essi,
uggendo da' Caribi; & di lor uolontà se ne ue-
iano alle Naui. Ma l'Ammiraglio, per assi-
urar la gente dell'Isola, non uolle ritenerle ne'
Nauigli: anzi donò loro alcune coronette di
Vetro, & Sonagli; & le fece riportare in terra
ontra il lor uolere. Ne fù ciò fatto con piccio-
o auuedimento; perche, subito che dismonta-
ono, i Caribi, ciò uedendo i Christiani, lor tol-
ero tutto quello, che era stato loro dall'Am-
miraglio donato. Per la qual cosa, ò per l'odio
oro uerso quei Caribi, ò per paura, che di quel-
e genti haueano, indi à poco, che le Barche
ornarono à pigliare acqua, & legna, u'entra-
ono dentro le dette femine, pregando i Mari-
ari, che uolessero condurle a' Nauigli; e di-
endo per cenni, che la gente di quest'Isola
mangiaua huomini, et le teneuano Schiaue; che
erò non uoleuano starsi con loro. di maniera
he i Marinari, mossi da' loro preghi, alla Naue
e ricondussero con altri due fanciulli, et un gio-
ane, che era da' Caribi scampato, eleggen-*

do

do per più sicura cosa il darsi à gente, ch'egli non vide, & tanto aliena dalla sua natione, che rimanersi appresso coloro, che manifestamente erano tristi, & crudeli, & che haueueno mangiati i loro figliuoli, & mariti: percioche donne dicono che non le amazzano, ne le mangiano; ma le tengono per ischiaue. Et da vna di lo[r] si seppe, che alla parte di Mezodì giaceano molte Isole, alcnne popolate, & altre nò: le qual[i] così quella donna, come le altre, separatamente chiamarono Giaramachi, Cairoaco, Huino[,] Buriani, Arubeira, Sixibei. Ma la Terra ferma, che diceuano esser molto grande, esse, & quegli della Spagnuola chiamauano Zuauia percloche in altri tempi erano venute Canoe d[i] quella terra à baratar con molto Gieuanni, d[i] cui diceuano, che vna Isoletta non troppo disc[o]sta n'hauea per due terzi. & medesimament[e] dissero, che il Re di quella Terra, ond'esse eran[o] fuggite, era andato con dieci grosse Canoe, & con trecento huomini à scorrere in altre Isol[e] vicine, et à pigliar gente per loro cibo. Et dal le medesime donne si seppe etiandio, oue giace ua l'Isola Spagnuola: percioche, quantunqu[e] l'Ammiraglio l'hauesse situata nella Carta na uigatoria, volle nondimeno per maggiore info[r] matione intender quel, che diceuano quei de[l] Paese. Et di subito sarebbe partito per là, se n[on] gli fosse stato detto, che vn Capitano, chiamat[o]

Marco,

arco, con otto huomini era dismontato in ter-
senza licentia, auanti che aggiornasse, ne era
cor tornato a' Nauigli: per la qual cosa bisò-
ò, ch'ei mandasse gente à cercarlo, come che
darno; conciosia che per la gran foltezza dé
i alberi non si potè saper cosa alcuna di loro.
onde l'Ammiraglio, per non lasciargli perdu
e per non lasciare vn Nauiglio, che gli aspet-
se, & raccogliesse, et poi non sapesse andare
a Spagnuola, deliberò di fermarsi fino al dì
uente: et per esser la terra piena di grandis-
ni boschi, come habbiamo detto, commandò,
e si tornasse à cercarli, et che ciascun portasse
a tromba, et alcuni archibugi, accioche colo-
venissero al suono. Ma questi ancora, dopò
uer caminato tutto quel dì, come perduti, tor-
rono a' Nauigli, senza hauerli trouati, ne sa-
nuoua alcuna di loro. Per la qual cosa, ve-
ndo l'Ammiraglio, che era il Giouedì di ma-
a. et dal Martedì fino all'hora non si era inte-
cosa alcuna di loro, et che s'erano partiti sen-
licenza, volle seguire il suo viaggio; ò al-
no far segno di volerlo seguire: acciochè per
ri fosse castigo. ma per gli preghi di alcuni lo
amici, et parenti si fermò: et commandò, che
tanti i Nauigli si fornissero di acqua, et le-
a; et che la gente lauasse i suoi panni: et
ndò il Capitano Hogieda con quaranta huo-
ni, perche, oltre al cercar gli smarriti, s'in-
for-

formaße de' ſecreti del Paeſe. nel qual trouò Maſſiz, legno Aloè, Sandali, Gengeuo, Incenſo, et alcuni alberi, che nel ſapore, et odore pareuano di Cannella, et di molta Bambagia, et Falconi aſſai; et uidero, che due Falconi cacciauano, et perſeguitauano gli altri Vccelli: et medeſimamente uidero Nibbi, Garze reali, Cornacchie, Colombi, Tortore, Pernici, et Ocche, et Roſſignuoli: et affermarono, che nello ſpatio di 6. leghe paſſarono 26. fiumi, in molti de' quali l'acqua daua loro fino alla cintola; come che io mi faccia à credere, che per l'aſprezza della Terra eſſi paſſeſſero un medeſimo fiume molte uolte. Et, mentre che eſſi ſi marauigliauano di ueder queſte coſe, et che altre compagnie andauano per Iſola cercando gli ſmarriti uennero a' Nauigli, ſenza che da alcuno foſſero trouati, il Venerdì à gli 8. di Nouembre dicendo, che la gran foltezza de' boſchi era ſtata cagione, che ſi erano perduti. All'hora l'Ammiraglio, per dar qualche caſtigo alla lor temerità, commandò, che foſſe meßo in ferri il Capitano, et che gli altri foßero caſtigati nelle portioni del cibo, che lor ſi daua. Et poi diſmontò in Terra in alcune caſe, nelle quali uide di tutte le ſopradette coſe; et ſopra tutto aſſai Bambagia filata, et da filare, et telari da teßere, et molte teſte di huomini appiccate, et ceſti di oſſa di huomini morti. Queſte

caſe

*se dicono che erano le migliori, & più copio-
di Vettouaglia, & di tutte le altre cose ne-
ßarie per l'vso: & seruitio de gl'Indiani, che
cun'altra, che haueßero veduto nel primo
iaggio nelle altre Isole.*

ome l'Ammiraglio partì dall'Isola Guada-
lupe, & d'alcune Isole, ch'ei trouò per
la strada. Cap. XLVII.

*A Dominica à 10. di Nouembre l'Ammi-
raglio fece leuar le Ancore, & si leuò con
Armata; andò di lungo per la costa dell'Istes-
Isola di Guadalupe verso Noroeste per an-
ire alla Spagnuola; & giunse all'Isola di Mon
rrato, alla quale per la sua altezza diede tal
ome: & intese da gl'Indiani, i quali seco me-
aua, che i Caribi l'haueano dispopolata, man-
iando la gente di essa. Et quindi poscia paß-
ò à Santa Maria Rotonda, così detta, per es-
er tanto rotonda, & liscia, che pare, che non
i si poßa salir senza scala; la quale gl'India-
i chiamauano Ocamaniro. Et poi giunse à San
a Maria dell'Antigua, che gl'Indiani chia-
nauano Giamaica, la quale è vn'Isola di più di
8. leghe di costa. Et seguendo il suo cami-
o verso il Noroeste, si vedeuano molte altre
sole, giacenti alla parte di Tramontana, &
orrenti al Norueste Sueste, tutte molto alte,*

 & di

& di grandissime selue di alberi. In vna di qu
ste Isole essi dettero fondo, & la chiamarono S
Martino, & cauauano pezzi di Corallo attac
cati alle punte delle Ancore: la onde sperarono
che si douessero trouare altre cose di vtile in t
te Terre. Ma, quantunque l'Ammiraglio fos
se desideroso di sapere ogni cosa; nondimeno
per andare à soccorrer quelli, ch'egli haueu
lasciati, volle seguire il suo camino verso la Sp
gnuola: ma per violenza del tempo il Gioued
a' 14. di Nouembre surse in vn'Isola, nella qua
cõmandò che si prendesse qualch'vno, per saper
doue si ritrouaua. & mentre che il Battello tor
naua all'Armata, menando quattro donne, et tr
fanciulli, che haueua presi, trouò vna Canoa
nella quale erano quattro huomini, & vna do
na: i quali, vedendo di non poter fuggire, vogã
do si apparecchiarono alla difesa; & cosi per
cossero due Christiani con le saette; le quali sco
carono con tanta forza, & destrezza, che la d
na passò vna targa dall'vn lato all'altro. ma
inuestendogli impetuosamente il Battello, la C
noa si trauolse: perche gli presero tutti in acqu
nuotando: vn de' quali cosi nuotando tiraua d
molte freccie, come s'ei fosse stato in terra. Que-
sti haueuano tagliato il membro genitale; per-
cioche son da' Caribi presi in altre Isole, e poi c
strati, se sono maschi, accioche ingrassino; quas
come noi usiamo d'ingrassare i Capponi, accioche

siano

ano più saporiti al gusto. Quindi l'Ammira-
lio partito seguì il suo camino all'Hues Norue
e, doue entrò più di 50. Isole, ch'ei lasciaua
alla parte di Tramontana; & la maggior di
uelle chiamò S.Orsola, & le altre XIM. Ver-
ini. Et giunse poi all'Isola, ch'ei chiamò S.Gio.
attista, & da gl'Indiani è detta Borichen; &
n vn Canal di quella all'Occidente surse l'Ar-
nata, oue presero molte sorti di Pesci, cioè Cie-
ali, Fogli, Sardelle, Lasche; & videro Falco-
i, & Viti Seluatiche. Et più verso Leuante an-
darono alcuni Christiani à certe case ben fabri-
ate, secondo il loro costume, le quali haueuano
a piazza, & la uscita fino al Mare, & strada
nolto larga con Torri di Canne dall'una parte,
& dall'altra; & l'alto era tessuto con bellissi-
ni lauori di verdure, come in Valenza si ueggo-
no i Giardini: & nell'ultimo uerso il Mare era
un Palco, sopra il qual poteuano stare 10. ò 12.
persone, alto, & ben lauorato.

Come l'Ammiraglio giunse alla Spagnuola, oue intese la morte de' Christiani. Cap. XLVIII.

IL *Venerdì a' 22. di Nouembre giunse l'Am-*
miraglio alla parte di Settentrione alla Spa
gnuola; et subito mãdò in terra da Samana uno
de gl'Indiani, che di Castiglia menaua, natio di

quella Prouincia, e già conuertito alla nostra san
ta fede: il qual si offerse di ridur tutti gl'Indiani
al seruitio, & pace de' Christiani. Et seguendo
l'Ammiraglio il suo camino verso la Villa del
Natale, giunto che fù al capo dell'Angelo, ven-
nero alcuni Indiani a' Nauigli con desiderio di
barattare alcune cose co' Christiani. & passando
à dar fondo al Porto di Monte Christo, vna Bar-
ca, che andò in Terra, presso ad vn fiume, trouò
due huomini morti; l'vn, che pareua giouane;
& l'altro vecchio, che hauea vna fune di sparto
(questa è vn'herba) al collo, & distese le brac-
cia, & legate le mani ad vn legno, in forma di
Croce: ne però si potè ben conoscere, se fossero
Indiani, ò Christiani; et ne presero mal'augurio.
Et il dì seguente, che fù a' 26. di Nouembre,
l'Ammiraglio tornò à mandare in Terra da mol
te parti; & vennero gl'Indiani à parlar co' Chri
stiani molto amicheuolmente, & arditamente;
et toccando il giuppone, & la camicia a' nostri,
diceuano, camicia, giubbone, dando ad intende-
re che sapeuano, come si chiamassero. il che assi-
curò l'Ammiraglio del sospetto, che haueua per
quegli huomini morti, giudicando, che, se essi ha-
uessero fatto dispiacere a' Christiani, quiui la-
sciati, non sarebbono venuti a' Nauigli sì ardi-
tamente, et senza paura. Ma il dì seguente, ch'
era surto presso alla bocca del Porto della Villa
del Natale passata meza notte, venne vna Ca-

noa,

a, & dimandò dell'Ammiraglio: & essendo-
i detto, che entrassero, che iui staua, non vol-
ro entrar, dicendo, che se non lo hauessero ue-
to, & conosciuto, non sarebbono entrati. di
odo che bisognò, che l'Ammiraglio uenisse al
rdo ad vdirgli, & di subito entrarono due, i
uali portauano due Maschere in testa, & le do
rono all'Ammiraglio da parte del Cacique, ò
uacanagari, dicendo; che gli si raccommanda-
a molto. Et essendo loro dall'Ammiraglio
imandato de' Christiani, quiui lasciati, rispo-
ro, che di loro alcuni erano morti di malatia,
r altri si erano partiti dalla Compagnia, & al
ri se n'erano andati in altri Paesi, & che tutti
aueuano quattro, ò cinque donne. Ma, quan-
unque nel parlar, che faceuano si comprendes-
e, che tutti douessero esser morti, ò la maggior
arte: nondimeno, parēdo all'Ammiraglio, che
er all'hora non douesse fare altro, tornò à rimā
lar gl'Indiani con un presente di Bacini, & al-
re cose per lo Guacanagari, & per loro: & cosi
i partiron quella stessa notte co' doni al Cacique.

Come l'Ammiragiio andò alla Villa del Na-
tal, & la trouò abbruciata, & senza perso-
na alcuna; & come si abboccò co'l Rè
Guacanagari. Cap. XLIX.

IL Giouedì a' 18. di Nouembre l'Ammira-
glio con la sua Armata sull'hora di Vespro

entrò nel Porto dinanzi alla Villa del Natale, & la trouò tutta abbruciata: et quel dì non uidero persona alcuna per tutto quel contorno. Ma il seguente giorno di mattina l'Ammiraglio dismontò in Terra con gran dolore di uedèr le case, & la Fortezza abbruciate; & che in Piazza non u'erano case de' Christiani, saluo casse rotte, et altre cose simili, come di terra disfatta; et messa à sacco. & percioche non si uedeua alcuno, à cui si potesse dimãdarne, l'Amiraglio con alcuni Battelli entrò in un fiume, che era uicino: & mentre che egli andaua così all'insù, commandò, che si facesse netto il pozzo della Fortezza, credendo, che in quello si douesse ritrouare oro; percioche il tempo della sua partita, temendo gl'incõuenienti, che gli poteano succedere, hauea lasciato commandamento à color, ch'ei lasciaua, che gittassero tutto l'oro, il qual potessero hauere, in quel pozzo. Ma non ui si trouò cosa alcuna: et l'Ammiraglio, per doue scorse co' Battelli nõ potè hauere alcun Indiano nelle mani; percioche tutti fuggiuano dalle Case loro alle selue. La onde, ritrouati solo alcuni drappi de' Christiani, se ne tornò al Natale: oue trouò otto Christiani; et per la campagna appresso la Popolatione ne trouarono altri trè, gli quali conobbero, che erano Christiani da' pãni, et parea che fossero stati ammazzati un mese auãti. Et, andando alcuni Christiani per là, cercãdo uesti-

estigi, ò scriture de' morti, uenne à parlare
l'Ammiraglio un fratello del Cacique Gua-
nagari con alcuni Indiani, i quali già sape-
uano esprimere alcune parole in lingua Castiglia
a, et conosceuano, et chiamauano per nome tut-
i Christiani, che erano in quel luogo rimasi; et
ssero. che i Christiani subito incominciarono à
nire in discordia tra loro, et à pigliar ciascu-
le donne, et l'oro che egli poteua: et che per-
ò auuenne, che Pietro Guttieres, et Scobedio
ccisero un Giacopo, et poscia insieme con altri
oue erano andati con le loro donne ad un Caci-
ue, chiamato Caunabo, il quale è Signor delle
inere. questi gli ammazzò, et dopò molti Di
nne con molta gente al Natale, oue non era
tri, che Diego di Arana con dieci persone,
quali in guardia della fortezza seco uollero
rseuerare, percioche tutti gli altri s'erano
arsi per diuersi luoghi dell'Isola. Giuntoui a-
ique il Caunabo di notte attaccò il fuoco nelle
ase, nelle quali i Christiani habitauano con le
ro donne, per paura del quale essi se ne fug-
rono al Mare, doue si annegarono otto di lo-
, et trè perirono in Terra, che non mostrauano.
t che il medesimo Guacanagari, combattendo,
r difendere i Christiani, co'l Caunabo, fù feri-
, & se ne fuggì. La qual relatione si conforma-
a con quella, che altri Christiani hauean da-
, i quali hauea mandato l'Ammiraglio, per

 intende-

intendere alcuna cosa di nuouo della Terra, & erano giunti alla Popolatione principale, doue il Guacanagari era ammalato di una ferita; per la qual disse, che non haueua potuto uenire à uisitar l'Ammiraglio, & à rendergli conto di quanto era auuenuto de' Christiani: trà quali egli dicea, che tosto, che l'Ammiraglio partì per Castiglia, cominciarono à nascer discordie, & uolea ciascuno barattare oro per se, & pigliar le donne, che gli pareua: nè contenti di quello, che esso Guacanagari lor daua, & prometteua di dare, si diuisero in molte parti, et s'andorono spargendo chi quà, et chi là: & che alquanti Biscaglini raccolti insieme andarono in luogo, doue tutti morirono: & che questa era la uerità di quanto era auuenuto, & così poteuano riferire all'Ammiraglio: il quale mandò à pregare per gli stessi Christiani, che uolesse andare à uisitarlo, poi che egli si ritrouaua in così ri[...] stato, che non potea partirsi di casa. Il che l'Ammiraglio fece; percioche il Dì seguente andò à uisitarlo: & egli con dimostratione di gran dolore riferì tutto quello, che era auuenuto, secondo che di sopra si è raccontato; & che egli, & suoi erano stati feriti per difendere i Christiani: il che apparue dalle lor ferite, le quali non eran fatte con l'Armi de' Christiani, ma con Zagaglie, et freccie, che essi usano cō le punte di ossa di Pesce. Ragionato adunque c'hebbero alquanto,

anto, il Cacique donò all'Ammiraglio otto
nte, lauorate di Aue Marie minute, fatte di
etre bianche, & verdi, & rosse, & vn'altra
nta lauorata d'oro, & vna corona Regale an-
r d'oro, & trè Zucchette piene di granella, &
zzetti d'oro, il qual tutto potea pesare quot-
o marche. A cui l'Ammiraglio scambieuol-
ente donò molte cose delle nostre Drogherie, le
uali poteuano valere trè Reali, & fur da lui
imate il valor di mille. Et quantunque si tro-
asse grauemente ammalato, volle andar con
Ammiraglio à veder l'Armata: doue gli fù
tta molta festa, & gli piacque molto di vedere
Caualli, de' quali già i Christiani gli haueuano
ato nuoua. Et percioche alcuno de' morti l'ha-
eua informato male delle cose della nostra Fe-
e, dicendogli, che la legge de' Christiani era
ana, bisognò, che l'Ammiraglio il confermas-
e in essa: & volle appresso, ch'ei portasse al col-
o vna imagine di argento della Madonna, la
ual prima non hauea voluto riceuere.

Come l'Ammiraglio lasciò l'habitationi del Natale, & andò à Popolar la Città, ch'ei chiamò Isabella. Cap. L.

C*onsiderando adũque l'Ammiraglio la dis-*
gratia de' Christiani perduti, & l'infelici-
tà, ch'egli hauea hauuta nel Mare, et nella Ter-
ra di

ra di quel Paese, doue da vna parte hauea per duta la Naue, & dall'altra la gente, & la fortezza; & che non troppo lontano di quà v'erano d'altri luoghi più cōmodi, & migliori da popolare: il Sabbato a' 7. di Decembre si mosse con l'Armata, per andare alla banda di Leuante ou'ei giunse sul tardi, non troppo lontan dalle Isole di Monte Christo; oue gittò le Ancore. E il dì poscia seguente sopra il medesimo Monte Christo passò fra quelle 7. basse Isolette, delle quali habbiam fatto già mentione, che quantunque habbiamo pochi alberi, non son però senza gratia: percioche in quella stagion, che correa del Verno, vi trouarono fiori, & nidi con voua, & altri con Vccellini, et tutte le altre cose, che di State si trouano. Quindi andò poi à dar fondo ad vna Popolation d'Indiani: doue con deliberation di drizzarui habitationi dismontò con tutta la gente, & con le Vettouaglie, & ingegni, ch'egli portaua nell'Armata, in vna pianura presso ad vna balza, nella qual sicuramente, et commodamente fabricar si poteua vna fortezza: & quiui edificò vna Terra, alla qual pose nome Isabella, in memoria della Reina Donna Isabella. Questo sito giudicarono molto buono: conciosia, che il Porto era molto grande, ancor che scoperto al Noroeste; & hauea vn bellissimo fiume lungo vn tratto di balestra, da cui si poteano trar Canali di

acqua,

ua, i quali fossero passati per mezo della Po
atione; & oltra quel si stendeua una molto
ga pianura, à cui diceuano gl'Indiani che e-
o assai vicine le minere di Cibao. Per tutte
uai cose, & ragioni tanto era l'Ammiraglio
ttoloso in mettere ad ordine detta Popolatio
che congiungendosi il trauaglio, patito da
nel Mare, con quel, che quiui patiua, non sol
hebbe tempo di scriuere, secondo il suo co-
ne, giornalmente quel, che occorreua; ma
uuenne, ch'ei si ammalò, & per conseguente
erruppe la sua scrittura da' 11. di Decem-
fino a' 12. di Marzo dell'anno 1494. Nel
il tempo, dopò c'hebbe ordinate le cose della
polatione il meglio, che si poteua, per le co-
i fuori, nel mese di Genaio mandò vno Al-
sò di Ogieda con 15. huomini à cercar le mi-
e di Cibao. Poscia a' 11. di Febraio se ne ri-
narono i 12. Nauigli dell'Armata in Casti-
a con vn Capitano, chiamato Antonio de
rres, fratello della Baila del Principe Don
uanni; huomo di gran giudicio, & honore,
di cui i Rè Catolici, & l'Ammiraglio mol-
i confidauano. Questi copiosamente portaua
itto tutto quello, che era successo, & le qua-
ì del Paese, & quel che bisognaua che vi si
esse. Et indi à pochi Dì tornò l'Ogieda;
facendo relatione del suo camino, disse,
il secondo giorno dopò la sua partita dalla

Isabella hauea dormito in vn Porto, che era a quanto difficile da passare; & che d'indi in p di lega in lega hauea trouati Caciqui, da' qu li hauea riceuuta molta cortesia. & che, segu do il suo camino, nel sesto giorno dopò la sua p tita giunse alle Minere di Cibao: oue subito Indiani alla sua presenza colsero dell'oro in picciolo fiume; si come haueano anco fatto molti altri della stessa Prouincia; nella qua affermaua esser gran copia d'oro. Con ques nuoue l'Ammiraglio, ilquale era già libero da la sua infermità, restò molto allegro; & del berò di smontare in terra, & veder la dispo tion della Regione, per saper quel che vi fosse to mestier di fare. Adunque il Mercordì a' 1 di Marzo del sopradetto anno 1494. partì da la Isabella per Cibao, à veder dette Minere c tutta la gente, che si ritrouaua sana, così à Pi di, come à Cauallo, lasciata buona guardia ne le due Naui, et trè Carauelle, che dell'Arma vi rimaneano, et nella Capitana fatto mette tutta la munitione, & gli Armeggi delle alt Naui; acciochè niun potesse solleuarsi con que le, si come all'hor ch'egli era ammalato alcu hauean tentato di fare; percioche, essendo and ti molti à quel viaggio, credendo, che subi dismontati in terra si douessero caricar di oro, così ricchi tornarsene; (il quale oro dounqu si ritroua, si cerca, et si raccoglie con fatica,

indu-

ustria, & tempo) poiche lor non era succe-
a la cosa, come haueano sperato, scontenti, et
uagliati per ciò, et per la edificatione della
oua Terra, et stanchi per le infermità, che la
lità del Paese nuouo, dell'aere, & de' cibi
ionate hauea loro, segretamente si erano
giurati di lasciar l'obedienza dell'Ammira
o, & di pigliar per forza quei Nauigli, che
estauano, & di tornarsene con essi in Casti-
a. Solleuatore, & capo di costoro era stato
Capitano di Giustitia della Corte, chiamato
nardo di Pisa, ilquale era andato in quel
ggio cō carico di Contatore de' Rè Catolici:
rispetto di che, quando l'Ammiraglio ciò
ese, non gli volle dar altro castigo, che di met
lo in vna Naue prigione, con proponimēto di
ndarlo poscia in Castiglia, co'l processo del suo
itto, così della solleuatione, come di hauere
itte alcune cose falsamente contra l'Ammi-
glio, le quali hauea ascose in certo luogo del
uiglio. Per tanto, tutte queste cose ordinate,
asciate psone in Mare, et in Terra, le quali in-
ne cō Don Diego Colon, suo fratello, atten-
ssero al gouerno, et guardia dell'Armata, se-
ì il suo camino alla uolta di Cibao, portādo se
tutte le ferramenta, & cose necessarie per fa
icarui una Fortezza, per la quale quella Pro
ncia si fosse cōseruata pacifica, et i Christiani,
uali hauessero à raccoglier l'oro, fossero stati si

curi

curi de qualunque insulto, et ingiuria, che gl'
diani hauessero di far loro tentato. Et per me
ter lor più paura, & per leuar loro la speran
di poter far, presente l'Ammiraglio, quello, c
in assenza sua haueano fatto contra l'Aran
& i 38. Christiani, rimasi appresso di loro, m
nò seco all'hora tutta quella gente, ch'egli p
tè, accioche dẽtro alle lor medesime Popolati
vedessero, & conoscessero la potenza de' Ch
stiani; & comprendessero, che, qual'hora p
quel Paese caminando solo alcuno de' nostri
fosse fatto alcun dispiacere, v'era possanza di
ti per castigargli. Et per maggiore appare
za, & mostra, partendo dalla Isabella, & da
altri luoghi, menaua Armata, & ridotta
schiere la gente, come si costuma, quando si
alla Guerra, & con le Trombe, & con le Ban
re spiegate. Ora postosi cosi egli in camino p
sò lungo quel fiume, che giaceua vn tratto
scoppio lontano dalla Isabella; & vn'altra
ga più auanti passò vn'altro minor fiume;
quindi andò à dormir quella notte trè leghe
stante in luogo, ch'era tutto piano, compart
in belle Campagne fino al piè di vn Porto asp
& alto per duo tiri di Balestra: à cui pose no
Puerto de los hidalgos, che vuol dir Porto
Gentil'huomini; percioche andarono inanzi
cuni Gentil'huomini ad ordinar, che si fac
strada: & questo fù il primo Porto, che nelle
di

ſi fece, percioche gl'Indiani fanno tanto lar-
ſolamente le vie, che paſſar vi poſſa vn'huo-
à piede. Paſſato queſto Porto, entrò in vna
nde pianura, per la qual caminò il dì ſeguē-
inque leghe, & andò à dormire preſſo ad un
ſſo fiume, che dalla gente fù paſſato con Zat
e, & con Canoe. queſto fiume, ch'ei chiamò
le Canne, andaua à sboccare à Monte Chri-
. In quel viaggio paßò per molte Popola-
ni d'Indiani, le cui caſe erano rotonde, & co
te di Paglia, & con vna picciola porta, et ta-
che biſogna che ſi abbaſſi molto chiunque vi
tra. Quiui toſto ch'entrauano in quelle Ca-
lcuni de gl'Indiani, che l'Ammiraglio me-
a ſeco dalla Iſabella, ſi pigliauano quel, che
lor piaceua; nè perciò à patroni facean di-
accre, quaſi che il tutto foſſe commune. Et
imēte quei della terra, auuicinatiſi ad alcun
riſtiano, gli toglieuano quel, che più lor pare-
credendo, che medeſimamente foſſe quello no
o coſtume. Ma non durò lungamente cotale
anno; percioche toſto il contrario impararo-
In queſto viaggio paſſarono per Monti pieni
belliſſime foreſte, nelle quali ſi vedeano Viti
uatiche, et alberi di legno Aloè, & di Cannel
ſeluaticha, et altri, che produceuano vn frut-
ſimile al fico, et nel piede erano di ſomma groſ
za; ma le foglie haueano come quelle del Po
. di cotali alberi diceſi farſi la Scamonea.

Come

Come l'Ammiraglio andò alla Prouincia
Cibao, oue trouò le minere dell'oro, &
fabricò, il Caſtello di S. Tomaſo. Cap.L

*IL Venerdì a' 14. di Marzo l'Ammiragl
partì dal Fiume delle Canne, & una lega
meza diſcoſto trouò vn gran Fiume, ilqual ch
mò il Fiume dell'oro, percioche nel paſſarlo ra
colſero alcuni grani di oro. Paſſato queſto Fi
me con qualche difficoltà, andò ad vna groſ
Popolatione, dalla quale aſſai gente ſi fuggì a
le Montagne, et la maggior parte ſi fece for
nelle caſe, sbarrando le Porte con alcune Ca
ne, quaſi che queſta foſſe vna gran difeſa; a
cioche non ui entraſſe alcuno: percioche, ſecon
do il lor coſtume, niuno ardiſce entrar per
Porta, che egli troua coſi sbarrata; conciosia c
per chiuderſi, Porte di legname, nè d'altra co
non hanno, et cotali Sbarre, ſi come pare, gli b
ſtano. Quindi l'Ammiraglio andò ad vn'a
tro belliſſimo fiume, che chiamò Fiume verd
le cui ſponde erano coperte di Cuogoli tondi,
lucidi: et quiui ſi riposò quella notte. Il Dì ſ
guente poſcia, continuãdo il ſuo camino, paſ
per alcune grandi Popolationi; il popolo de
quali haueua attrauerſato legni alle porte, co
gli altri, che di ſopra dicemmo: et percioche
gente, et l'Ammiraglio era ſtanco, ſi fermaron
quella notte al piè di vn'aſpra mõtagna, che ch
mò*

ò Porto di Cibao; conciosia che, passata la Mon
gna, comincia la Prouincia di Cibao: & da
uesta erano 11. leghe alla prima montagna, che
ueano trouata; & è pianura, & la strada
mpre diritta all'Ostro. L'altro giorno, postosi
via, caminò per vn sentiero, per doue con dif-
oltà bisognò passare à mano i Caualli; & da
uesto luogo rimandò alcuni Muli alla Isabella,
e portassero Pane, & Vino, perche comincia-
no à mancar loro le Vettouaglie, & si allun-
ua il viaggio: & essi tanto più patiuano, per
on essere ancora vsi à mangiar de' cibi Indiani,
come hora fanno quegli, che viuono, & cami-
no in quelle parti, i quali trouano le Vettoua-
lie di là di miglior digestione, & più conformi
l'aria del Paese, di quelle, che da queste parti
i son portate, ancor che non siano di tanta so-
anza. Tornati quelli adunque, ch'erano già
artiti per soccorso di Vettouaglie, l'Ammira-
lio la Domenica a' 16. di Marzo, passata detta
Mõtagna, entrò nel Paese di Cibao, che è aspro,
 sassoso, pieno di ghiarra, & coperto di mol-
 herba, & bagnato da molti riui, ne' quali tro
asi dell'oro. Questa regione, quãto più andaua-
o auãti, tãto più la trouauano aspra, & più in-
õbrata d'alte Mõtagne, ne' ruscelli delle quali
 discerneuano le grana dell'oro: pcioche, si come
 Ammiraglio dicea, le grã pioggie il portã seco
alle sõmità de' Mõti a' riui in granella minu-

te. Questa Prouincia è della grandezza di Portogallo, & in tutta essa sono molte minere, & dell'oro assai per gli riui: ma generalmente ha pochi alberi; & quegli, che vi sono, si veggono per le sponde de' Fiumi, & per la maggior parte son Pini, & Palme di diuerse specie. Ora percioche, come si è detto l'Ogieda hauea già caminato per quel Paese, & però gl'Indiani haueano già notitia de' Christiani, auuenne, che douunque l'Ammiraglio passaua: veniuano detti Indiani alle strade, à riceuerlo cō Presenti di cose da mangiare, & con alcuna quantità d'oro in granella, da lor raccolto, dopò che intesero che egli era venuto là per questa cagione, L'Ammiraglio, vedendo, che già si era discostato 18. leghe dalla Isabella, & che la Terra, ch'egli si hauea lasciata alle spalle, era tutta molto aspera, commandò, che fosse fabricato vn Castello in un sito molto allegro, & forte, che chiamò il Castello di San Tomaso, ilqual signoreggiasse la Terra delle Minere, & fosse come rifugio de' Christiani, che andassero ad esse minere. In questo nuouo Castello pose M. Pietro Margarita huomo di molta autorità, con 56. huomini, fra i quali erano maestri di tutto quel, che si ricercaua, per fabricare il Castello, che si facea di terra, & legname, percioche così bastaua à resistere ad ogni quantità d'Indiani, che sopra essi venisse. Quiui aprendo la Terra, per gittarne

le

fondamenta, et tagliando certa rupe, per fa-
i fossi, poiche furono penetrati sotto il sasso
ue braccia, trouarono nidi di Fieno, & di Pa-
lia, & in vece di voua trè, ò quattro Pietre
nde della grossezza di vn melarancio grosso,
quai parea che fossero state fatte ad arte per
Artiglierie; di che presero grandissima mera-
iglia: & nel fiume, che scorre alle radici di det
giogo, sopra il quale hor giace il Castello, tro-
arono sassi di diuersi colori, & alcuni di loro
rossi, di finissimo marmo, & altri poi di puro
Diaspro.

Come l'Ammiraglio tornò all'Isabella; & trouò quel terreno esser molto fertile. Cap. LII.

DAto c'hebbe l'Ammiraglio ordine per la perfetta fabrica, & fortificatione del Castello, il Venerdì a' 21. di Marzo partì verso l'Isabella; & giunto al Fiume verde, trouò Muli, che veniano con Vettouaglie; & per le molte pioggie non potendo passare il Fiume, si fermò quiui, & mandò alla Fortezza le Vettouaglie. Poscia, tentando di trouare il Guado, per guazzar quel Fiume, & anco il Fiume dell'oro, che è maggior del Fiume Ebro, si fermò alcuni dì in quelle Popolationi de gl'Indiani, mangiando del Pan loro, & de gli Agli, i quali dauano

volentieri per poca cosa. Et il Sabbato a' 29. di Marzo giunse alla Isabella, doue già erano nati de' Meloni buoni da mangiare, non essendo ancor passati duo mesi, che erano stati seminati; & parimente Cocomeri v'eran nati in 20. giorni, et vna Vite seluatica di quelle del Paese hauea prodotto delle Vue, essendo stata coltiuata: le quali erano buone, & tonde. Et il Dì seguente, che furono i 30. di Marzo, un Contadino raccolse spiche del Formento, che haueuano seminato nel fin di Genaio. Eraui altresi della Cece, ma più grossa di quella, che era stata seminata: & in trè giorni vscirono sopra la terra tutti i semi delle piante, che seminarono; & nel ventesimo quinto Dì ne mangiarono. L'ossa etiandio de gli alberi in sette Dì mandarono fuor le piante: & i sarmenti germinarono Pampini in sette giorni; & 25. giorni dapoi ne colsero dello agresto. Le Canne ancora di Zucchero germogliarono in sette Dì: il che procedeua dalla temperie dell'aere, assai conforme à quella del Paese nostro, percioche era più fredda, che calda: senza che le acque di quelle parti sono molto fredde, & sottili, & sane. L'Ammiraglio rimaneua assai sodisfatto della qualità dell'aria, della fertilità, et della gente della Regione, come che il Martedì, che fù il primo di Aprile, venisse vn messaggiero da S.Tomaso, mandato da M. Pietro, che era iui restato per Capitano, & portò nouella che gl'In-

gl'Indiani del Paese se ne fuggiuano, & che un Cacique, chiamato Caunabo, si metteua ad ordine per venire ad ardergli la Fortezza. Ma l'Ammiraglio, conosciuta la viltà di que' Paesani, stimò poco così fatto romore, specialmente confidatosi ne' Caualli, da' quali gl'Indiani temeano d'esser diuorati; & perciò tanto era il lor spauento, che non ardiano di entrare in alcuna casa, oue fosse stato alcun Cauallo. Con tutto ciò l'Ammiraglio per buon rispetto deliberò di mādargli più genti, & Vettouaglie, considerando, che volendo egli scoprir la Terra ferma con trè Carauelle, che gli erano rimase, era ben, ch'iui lasciasse tutte le cose molto quiete, & sicure. Laonde il Mercordì a' 11. di Aprile mandò 70. huomini cō le Vettouaglie, et monitioni al detto Castello, 25. de' quali fossero per difesa, et per scorta; & gli altri aiutassero à fare vn'altra Strada, essendo molto difficile il passar per la prima i Guadi de' Fiumi. Or partiti costoro, mētre che i Nauigli si metteano in pūto per andare al nuouo scoprimēto, egli attendeua ad ordinar le cose necessarie alla Popolation, ch'ei faceua, diuidendola in Strade cō una piazza cōmoda, & procurādo di condurui il Fiume per vn grosso Canale: p la qual cosa fece fare una serraglia, che seruisse ancora per li Molini: pcioche, essēdo la Popolation quasi un tiro d'Artiglieria lōtā dal Fiume, cō difficoltà la gēte haurebbe potuto fornirsi di

acqua da parte così lontana, specialmente essendo il più della gente molto debole, & trauagliata per la sottigliezza dell'aere, il qual non le cõportaua; onde patiuano alcune infermità, & non haueuano altro cibo, nè altre Vettouaglie di Castiglia, che Biscotto, & Vino, per lo mal gouerno, che i Capitani delle Naui haueano di ciò hauuto; & ancora, perche in quel Paese non si conserua così bene, come nel nostro. Et quantunque da que' popoli hauessero Vettouaglie abondantemente; nondimeno, percioche non erano vsi à quei cibi, gli sentiano all'hora molto nocevoli. Per la qual cosa l'Ammiraglio si era risoluto di non lasciar nell'Isola più di 300. huomini, & di mãdar gli altri in Castiglia; il qual numero egli conosceua, considerata la qualità dell'Isola, & delle Indie, esser bastante per tener quella Regione in quiete, et soggetta all'obedienza, & seruitio de' Rè Catolici: In tanto, percioche hoggimai il Biscotto finiua, & non haueano Farina, ma ben Formento, deliberò di fare alcuni Molini; ancorche, se non distante vna lega, & mezza dalla Popolatione, non si trouasse caduta di acqua, atta à tale effetto: nella qual cosa, & in tutte l'altre per sollecitar la Maestranza, era necessario, che egli stesse lor sopra; percioche tutti fuggiuano la fatica. Deliberò appresso di mandar tutta la gente sana, fuor che i Maestri, & gli Artigiani, alla Campagna Regale;

ale; accioche, caminãdo per la Regione, l'acque
ssero, & fossero temuti da gl'Indiani, & si a-
ezzassero a' loro cibi à poco à poco: poiche hog
imai di giorno in giorno mancauano quegli di
astiglia. Di questi mandò Capitano l'Ogieda,
n che giungessero à S. Tomaso, accioche quiui
li consegnasse à M. Pietro, ilqual douesse an-
ar con loro per l'Isola, & l'Ogieda rimanesse
er Castellano nella Fortezza, come quel, che si
ra faticato il passato Verno in scoprir quella
Prouincia di Cibao, che in lingua Indiana vuol
ir Sassosa. Et cosi l'Ogieda partì dall'Isabella
l Mercordì a' 29. d'Aprile alla volta di S. To-
naso, con tutta la sodetta gente, che passauano
400. huomini: & poiche hebbe passato il Fiume
dell'oro fece prigione il Cacique, che quiui era,
& vn suo fratello, & vn nipote, & gli mandò
n ferri all'Ammiraglio; et fece tagliar le orec
chie ad vn suo suddito, nella piazza della sua
Popolatione, percioche, venendo da S. Tomasó
trè Christiani all'Isabella, questo Cacique, gli
hauea dati cinque Indiani, che portassero loro i
drappi dall'altra parte del Fiume per lo Guado,
et essi, quando furono à mezo il Fiume cō' pãni,
se ne tornarono con quegli alla Popolation loro;
et il Cacique, in luogo di castigare il delitto, ha
uea presi i drappi per se, nè gli hauea voluti re-
stituire. Ma l'altro Cacique, che habitaua dal-
l'altro lato del Fiume, confidato ne' seruigi, da se

fatti a' Christiani, deliberò di venirsene co' pri-gioni all'Isabella, et interceder per loro dall' Am-miraglio: il quale gli fè cortese accoglienza, & commandò, che quegl' Indiani con le mani lega-te in Piazza fossero con publico bando senten-tiati alla morte: ilche veduto dal buon Caci-que, con molte lagrime ottenne loro la vita, pro-mettendo per cenni, che mai più non commette-rebbono alcun delitto. Hauendo adunque l' Am-miraglio liberatigli tutti, uēne vn huomo à Ca-uallo da S. Tomaso, et diede nuoua, che nella Po-polation di quel medesimo Caci-que prigione ha-uea trouato, che i suoi sudditi haueano pres cinque Christiani, i quali erano partiti, per ve-nirsene alla Isabella; & ch'egli, spauentādogli co'l Cauallo, gli hauea liberati, & fatti fuggir più di 400. Indiani, hauendone feriti due nello incalzo: & che essendo egli poi passato di quà dal Fiume, vide, che ritornauano sopra i detti Christiani; ond'egli fece mostra di voler far fron-te, & ritornar contra loro: ma eglino, per pau-ra del suo Cauallo, si misero tutti in fuga, temē-do, che il Cauallo passasse il Fiume, volando.

Come l'Ammiraglio lasciò ordinate le cose dell'Isola, & andò à scoprir l'Isola di Cuba, stimādo, ch'ella fosse Terra ferma. Ca. LIII.

H*Auendo adunque l'Ammiraglio delibe-rato di andare à scoprir Terra ferma, in-*

stituì

uì un Consiglio, che rimanesse in suo luogo
 gouerno dell'Isola, & le persone di quello
rono Don Diego Colon, suo fratello, con tito-
di Presidente, & il Padre Frate Buil, & Pie-
 Fernandes Colonnello Reggenti, Alfonso
nchies di Caruagial, Rettor di Baeza, & Gio
n di Lussan, Caualier di Madril, Gentil'huo-
 de' Rè Catolici. Et acciochè, per souuenimē-
 della gente, non mancasse Farina, sollecitò
n molta diligēza la fabrica de' Molini, ancor
e le pioggie, & le crescenti de' riui à ciò fos-
ro molto contrarie; dalle quali pioggie dice
 Ammiraglio procedere l'humidità, & per cō-
guente la fertilità di quell'Isola, la quale è
osi grande, & marauigliosa, che mangiarono
rutta di quegli alberi di Nouembre, nel qual
empo anco à produrle tornauano: da che argo-
nenta, che rēdono due uolte frutta all'anno: ma
'herbe, & i semi fruttano, et fioriscono del con-
inuo. In ogni tēpo altresì trouauano per gli al
beri nidi di Vccelli con voua, & Vccellini nati:
Et si come la fertilità di tutte le cose era grāde,
si haueua etiandio ciascun Di nouelle delle gran
ricchezzo di quel Paese: perciochè ogni Dì veni
ua alcun di coloro, che l'Ammiraglio hauea mā
dati in diuerse parti, & recauano auisi di mine-
re, ch'erano state scoperte; oltra la relation, ch'-
egli hauea da gl'Indiani della grāde quātità di
oro, che in varij luoghi dell'Isola si scopriua. Ma
l'Ammi-

l'Ammiraglio, non si contentando di tutto ci
deliberò di tornare à scoprire per la costa di C
ba, non hauendo egli certezza, che fosse Isola,
Terra ferma: et prendendo seco trè Nauigli,
Giouedì a' 24. di Aprile, dopò c'hebbe desin
to, spiegò a' Venti le Vele, et andò à dar fon
quel Dì à Monte Christo al Ponente dell'Isabe
la: et il Venerdì andò al Porto di Guacanaga
ri, pensando di trouarlo quiui: ma egli, quand
hebbe veduti i Nauigli, con paura era fuggit
come che i suoi sudditi, simulando, affermassero
ch'ei di subito sarebbe tornato. Ma l'Ammira
glio, non volendo fermarsi senza gran cagione
partì il Sabbato a' 25. di Aprile, et andò all'I
sola della Tortuga, la qual giace 6. leghe, e
più all'Occidente. Presso à questa stette quel-
la notte con le Vele spiegate in gran calma, e
con maretta, che ritornaua dalle correnti. Po
scia il Dì seguente cō Norueste, et dalle corrent
dell'Occidente fù astretto à ritornar verso i
Leste, et à surger nel Fiume Guadalchibibir, che
è nella medesima Isola, per aspettar Vento, i
qual superasse le correnti; le quali et all'hora,
et l'anno passato nel suo primo viaggio haue
trouate in quelle parti assai grosse verso O-
riente. Quindi il Martedì a' 19. del mese, con
buon tempo giunse al Porto di S. Nicolò; et da
questo luogo trauersò all'Isola di Cuba: la qual
cominciò à costeggiare dalla parte di Mezodì;

et

hauendo nauigato vna lega oltre al Capo
e, entrò in vna gran bassura, ch'ei chiamò
rto grande; la cui entrata era profondissima,
150. passi di bocca. Quiui egli gittò l'An-
, & prese alcun rinfrescamento di Pesce
ostito, & huttie, delle quai cose gl'Indiani
eano grande abondanza. Il Dì seguente
, che fù il primo di Maggio, quindi partì,
igando lungo la costa, nella quale trouò di
imodissimi Porti, de' bellissimi Fiumi, & di
lto alte Montagne: & in Mare, da che lasciò
Tortuga, trouò molta di quell'herba, che nel
lfò hauea trouata, andando, & venendo di
agna. Et percioche radeua la terra, assai
nte di quell'Isola nelle Canoe veniua a' Na-
li, credendo, che i nostri huomini fossero di-
si dal Cielo, portando di quel Pane, & del-
cqua, & Pesce, & donando il tutto loro al-
ramente, senza dimandar cosa alcuna. Ma
Ammiraglio, per mãdargli via più contenti,
mmandò, che il tutto gli fosse pagato, donan-
loro Aue Marie, Sonagli, Campanelle, & al-
e cose simili.

ome l'Ammiraglio scoprì l'Isola di Gia-maica. Cap. LIIII.

S Abbato a' 3. di Maggio l'Ammiraglio de-
liberò di trauersar da Cuba à Giamaica, per
non

non lasciarla à dietro, senza saper, se era ve
la fama del molto oro, ilquale si affermaua
tutte le altre Isole essere in quella, & con bu
tempo essendo giunto al mezo del camino, la s
perse la seguente Domenica. Et il Lunedì, acc
statouisi, diede fondo, & gli parue la più be
di quante nelle Indie hauea già vedute: & ta
ta era la moltitudine delle Canoe grandi, & p
ciole, & della gente, che veniua a' Nauigl
che era cosa marauigliosa. Poscia il Dì seguen
te, volendo cercare i Porti, corse per la cos
all'ingiù; & essendo andate le Barche à sca
dagliar le bocche de' Porti, vscirono tante C
noe, & gente Armata à difender la Terra, c
furono astretti à ritornarsi a' Nauigli, non ta
to per paura, che hauessero, quanto perche n
fossero necessitati à romper l'amicitia con lor
Ma, considerato poi, che dimostrando paura, s
rebbono diuentati assai più orgogliosi; & si s
rebbono insuperbiti, ritornarono ad un'alt
Porto dell'Isola, che dall'Ammiraglio detto
Porto Buono. Et percioche pur gl'Indiani vsc
rono ad auentar loro incōtra lancie, quegli de
le Barche gli trattarono in tal modo con le lo
Balestre, che hauendone feriti sei, ò sette, sfor
zati furono à ritirarsi. Cosi cessata la pugna, v
nero da' luoghi vicini infinite Canoe a' Nauig
molto pacifiche, per vedere, & barattar vari
cose, & Vettouaglie, che essi portauano, le qua
li

auano per ogni minima cosa, che in cambio
lor data. In questo Porto, simile di forma
on ferro di Cauallo, si acconciò il Nauiglio,
qual veniua l'Ammiraglio, percioch'egli
euo vna falla, per cui l'acqua v'entraua; et
onciato che fù, il Venerdì a' 9. di Maggio fe-
vela, seguendo la costa in giù del Ponente,
to vicino à Terra, che dagl'Indiani erano
uiti con le lor Canoe, con desiderio di barat-
e, & hauere alcune delle nostre cose. Et per-
che i tempi erano alquanto contrarij, non po
l'Ammiraglio caminar quanto voleua; sin
il Martedì a' 14. di Maggio deliberò di tor-
re all'Isola di Cuba, per seguitar la costa in
di essa, con pensiero di non dar volta, fin che
uesse nauigato cinquecento, ò seicento leghe
quella, & che si fosse certificato, se era Isola, ò
rra ferma. Partito adunque il medesimo Dì
Giamaica, vno Indiano molto giouane venne
Nauigli, dicendo di voler uenire in Castiglia;
dietro à lui uennero di molti parenti suoi, et
tre persone nelle lor Canoe, pregandolo con
ande instanza, ch'ei si tornasse à dietro: ma
n potettero mai rimouerlo dal suo proposito:
zi, per non veder le lagrime, & i gemiti delle
e sorelle, si mise in parte, oue niuno non pote-
vederlo. Della constanza di costui maraui-
liatosi l'Ammiraglio, commandò, ch'ei fosse
olto ben trattato.

Come

Come l'Ammiraglio tornò da Giamaica
seguir la costa di Cuba, credendo tutt
uia, che fosse Terra ferma. Cap. LV.

*DOpò che l'Ammiraglio fù partito dall'I
sola di Giamaica, il Mercordì a' 14.
Maggio giunse ad vn capo di Cuba, che chian
Capo di S. Croce; & seguendo la costa in gi
fù assalito da molti Tuoni, et Lampi terribil
per li quali, & per le molte Secche, & Cana
ch'egli incontraua, corse non leggier pericol
& sentì gran trauaglio, essendo astretto in v
medesimo tempo à guardarsi, & difendersi d
amendue questi maligni accidenti; i quali ric
cauano cose trà lor contrarie; percioche rim
dio contra i Tuoni è il Mainar le Vele; & p
fuggir le secche, bisognaua che le sostentasser
& certo che, se così fatta disauuentura foss
durata otto, ò dieci leghe, sarebbe stata insop
portabile. Ma il maggior male era, che pe
tutto quel Mare, così à Tramontana, come à N
deste, quando più nauigauano, più Isolette pia
ne, & basse trouauano; & quantunque in al
cune di esse si vedessero di molti alberi; altre er
no però arenose, che appareano appena nell
superficie dell'acqua, & girauano vna lega
altre più, & altre meno. E bene il vero, ch
quando più si auuicinauano à Cuba, tanto que
ste Isolette si dimostrauano più alte, et più belle*

et

erciochè sarebbe stato difficile, et uano il vó
metter nome à ciascuna, l'Ammiraglio le
amò tutte in generale Giardino della Reina.
se molte Isole egli uide quel dì, molte più ne
e il seguente, et per lo più maggiori, che gli
ri giorni: ne solamente verso il Nordeste,
ancora al Noroeste, et al Sudoeste; tal che
umerarono quel dì 160. Isole: le quali era-
diuise da Canali profondi, per li quali passa-
ro i Nauigli. In alcune di queste Isole vide-
li molte Grue della grandezza, et forma di
elle di Castiglia, se non che erano rosse, come
rlatto: In altre trouarono gran copia di Te-
ggini, et molte delle loro voua, somiglianti
uelle delle Galline: anzi che le guscia loro
lurano fortemente. Quest'uoua partoriscono
Testuggini in vn fosso, che esse fan nell'Are-
; et copertele, così fin tanto le lasciano, che
l calor del Sole uengano à produr le Testug-
ni, le quali co'l tempo crescono alla grãdezza
vna rotella, et alcune come vna targa grande.
edeansi medesimamente in queste Isole Corui,
Grue, come quelle di Spagna, et Corui Ma-
ni, et infiniti Vccelli piccioli, i quali canta-
ano soauissimamente: et l'odore dell'aria era
nto grato, che lor parea d'esser fra rose, e fra'
iù fini odori del Mondo: quantunque, sì come
abbiam detto, il pericolo della nauigatione fos-
assai grande, per esserui tanto il numero de'
Canali,

Canali, che gran tempo ci volea à trouarne
vscita. In vn di questi Canali videro vna Can
di Pescatori Indiani, i quali con molta sicurt
& quiete, senza far moto alcuno, aspettarono
Barca, che andaua alla uolta loro; & poi, qua
do fù loro uicina, fecero segno, che douesse fe
marsi un poco, fin che finiuano di pescare.
modo, co'l quale essi pescano, a' nostri parue ta
to nuouo, e strano, che si contentarono di comp
cer loro; & era questo. Haueuano legati co
spaghi alcuni Pesci alla coda, che da noi son det
Pesci riuersi; i quali pesei uanno incontro à g
altri Pesci, & con certa asprezza, che han nel
testa, e scorre fino al mezo della schiena, si att
cano cosi fortemēte co'l più uicin Pesce, che, s
tendo ciò gl'Indiani, tirando il filo, tirano l'
no, et l'altro ad vn tratto: & fù vna Testuggi
quella, che i nostri uidero all'hora eßer presa
quei pescatori; al collo della qual detto Pesce
era appiccato; oue sogliono sēpre appcicarsi, pe
cioche son sicuri cosi, che il pesce, dalor preso,
li può mordere: et io ne ho ueduti di attacca
cosi à grandissimi tiburoni. Or, dopò che gl'I
diani della Canoa hebbero finita la loro Cacc
della Testuggine, et di due altri Pesci, che hau
uan presi prima, subito si accostarono alla Ba
ca con molta pace, per intender quel, che uol
uano i nostri; & per commandamento de' Chr
stiani, che u'erano, uennero cō essi alle Naui; o
l'Am-

Ammiraglio fece loro gran cortesia; & inte-
da essi, che per quel Mare erano infinite le
le; & prontamente donarono tutto quel, che
haueuano: come che l'Ammiraglio non vol-
che si pigliasse altro da loro, che il Pesce, per-
che il restante erano le loro reti, et gli hami,
le Zucche, ch'essi portauano piene di acqua
r bere. Poi donate c'hebbe loro alcune coset-
lasciolli andar molto contenti: & egli segui-
il suo camino con deliberatione di non con-
nuarlo lungamente, perciocbe gli mancauano
à le Vettouaglie, delle quali s'egli hauesse ha-
uto abondanza; non sarebbe tornato in Spa-
na, se non per l'Oriente: quantunque fosse mol
trauagliato, sì perche mangiaua male; & si
iandio, perche non s'era dispogliato, ne ripo-
ato in letto dal giorno della sua partita di Spa
na fino a' 19. di Maggio, nel qual tempo questo
riueua, fuor che otto notti per souerchia indi-
ositione, & se altre volte egli hebbe fatica, in
uesto camino n'hebbe doppiamente per quella
nnumerabile quantità d'Isole, frà le quali egli
auigaua, che era tanta, che a' 20. giorni di Mag
io ne scoperse 71. oltre à molte altre, che nel
ramontar del Sole egli vide verso l'Ouessudoe-
te. Le quali Isole, e secche non sol mettono grã
aura cõ la loro gran moltitudine, che d'ogn'in
orno si vede; ma quel, che porge assai maggior
pauẽto è, che da lor si genera ogni sera vna grã

nebbia nel Cielo al Leste di cosi horribil vista par c'habbia à cadere vna grandissima pioggia di grandine; tanti sono i Tuoni, & i Lampi: ma nell'apparir della Luna suauisce il tutto, risoluendosene alcuna parte in Pioggia, & in Vento: il che è tanto ordinario, et naturale di quel Paese, che non solo auuenne tutte quelle sere nelle quali l'Ammiraglio vi nauigò; ma io ancor vidi il medesimo in quelle Isole l'anno 150 venendo dallo scoprimento di Veragua: & Vento ordinariamente quiui soffia di notte da Tramontana; perciach'esce dell'Isola di Cuba & poi leuato il Sole, si riuolge da Leste, & ne và co'l Sole, fin ch'ei da la volta all'Occidente.

Che l'Ammiraglio prouò grande affanno, et trauaglio in nauigando tra infinite Isole. Cap. LVI.

SEguendo adunque l'Ammiraglio la uia del l'Occidente fra innumerabili Isole, il Giouedì à 22 di Maggio giunse ad vna Isola, alquanto maggior delle altre, à cui pose nome S. Marta & dismontando in vna Popolatione, che in quella era, niuno Indiano volle aspettare, nè venir à parlar co' Christiani; ne trouarono nelle case cosa alcuna, eccetto Pesce, del qual cibo solo si mantengono quelle genti, & molti Cani, come

Ma-

lini, i quali si nutriscono parimente di Pe.
Et così, senza hauer prattica di alcuno, nè
er cosa notabile, passò la via del Lordeste
molte altre Isole, nelle quali erano molte
e rosse, come scarlato, & Papagalli, & altre
rie di Vccelli, & Cani simili a' sopradetti, &
nità di quell'herba, che trouò per lo Golfo,
ando scoperse le Indie. Per cotal sua nauiga-
ne adunque frà molte secche, et tante Isole,
sentia molto trauagliato; percioche tal'hora
à astretto à volgersi all'Occidente, et tal'hora
rso Tramontana, & quando al Mezodì, secō
che gli daua luogo la dispositione de' Canali;
rcioche con tutto l'auiso, & diligenza, che
li impiegaua in fare scandagliare il fondo, et
e stessero huomini nella Gablia, per discoprire
Mare, la Naue spesse volte toccaua terra, sen
poter guardarsene, per esser d'ogn'intorno
numerabili secche. Per tanto, in questo modo
uigando sempre, ritornò à prender terra nel-
Isola di Cuba, per fornirsi di acqua, di cui ha-
uano grande penuria: & come che per la fol-
zza del luogo, oue capitarono, non trouassero
opolatione; nondimeno, un Marinaio, che dis-
ontò in terra, & andò con vna Balestra, per
ccidere alcuno Vccello, ò animale, in un bosco,
ouò 30. persone con le arme, che essi vsano,
ioè Lancie, & Bastoni, i quali portano in luogo
i Spade, & sono da lor detti Machane. Frà que-

sti riferì costui hauer ueduto vno vestito d'v
vesta bianca, lunga fino al ginocchio, & d
che lo portauano, fino à' piedi, tutti trè biac
come noi; ma che non era venuto à ragionam
to con loro: percioche, dubitandosi di tanta g
te, cominciò à gridar, chiamando i compagni;
gl'Indiani à fuggir si diedero, ne ritornaro
più. Et quantunque il Dì seguente l'Ammi
glio, per sapere il certo, mandasse gente frà
ra; non potè però caminar più di meza lega, p
la gran foltezza de gli Herbaggi, & de gli
beri, & per esser tutta quella Costa lagunosa
fangosa per lunghezza di due leghe frà ter
fin doue si vedeuano Poggi, & Montagne; di
do che solamente videro vestigi di Pescato
nella spiaggia, & molte Grue, si come quelle
Spagna, benche di maggior corpo. Et andan
poi co' Nauigli verso Occidente, per lo spatio
10. leghe videro case alla Marina; dalle qua
vscirono alcune Canoe con acqua, & altre cos
che quei Paesani mangiano, & le portarono
Christiani: da' quali essendogli il tutto bē pag
to, l'Ammiraglio fece ritenere vno Indian
quelli, dicendo à lui, & à gli altri per vno int
prete, che tosto che gli hauesse insegnato il via
gio, & se fosse da lui stato informato di alcun
cose di quella Regione, lo hauerebbe lasciato a
dar liberamente à casa sua. Di che l'Indian rim
se molto contento: & disse all'Ammiraglio p

cosa

a certa, che Cuba era Isola; & che il Re, ò Ca
ue della parte Occidentale non parlaua co'
i soggetti, se non per cenni, per gli quali era
subito vbi..ito in tutto quel, che egli comman
ua; & che tutta quella Costa era molto bassa,
piena di molte Isole, il che fù cosi vero tro-
to, che il Dì seguente, cioè à gli 11. di Giu-
io, conuenne l'Ammiraglio, per andar co' Na-
gli da un Canale ad vn'altro più profondo, far
li rimorchiar con le gomene per vna secca di
rena, oue non era vn braccio di acqua di pro-
ndità, & era la sua larghezza quanta è la
nghezza di due Nauigli. Cosi, accostandosi
iù à Cuba, uidero Testuggini della grandezza
i due, & trè braccia, in cosi gran numero, che
oprivano il Mare. Poi nell'apparir del Sole vi-
ero vna nube di Corui Marini in tanta molti-
udine, che offuscauano la chiarezza del Sole,
& veniuano di alto Mare alla volta dell'Isola,
& indi à poco calarono in terra: senza che fur
veduti molti Colombi, & altri Vccelli di diuer-
se sorti; & il Dì seguente vennero a' Nauigli tā
te Farfalle, che oscurauan l'aria, et durarono fin
à sera, che furon da una grossa pioggia sbādate.

Come l'Ammiraglio diede volta verso la Spa gnuola. Cap. LVII.

IL Venerdì a' 13. di Giugno, vedēdo l'Ammi
raglio, che la Costa di Cuba si stēdeua molto

all'Occidente; & che la sua nauigatione era
ficilissima per l'innumerabile moltitudine d
Isolette, & secche, ch'erano d'ogni parte; et
hoggimai gli cominciauano le Vettouaglie à
care, ond'ei non potea continuare il viaggio
condo il suo proponimento: deliberò di torn
sene alla Spagnuola alla Popolatione, che
haueа lasciata incominciata: & per fornir
acqua, & di legna, si accostò all'Euangelista,
la, che circonda 30. leghe, & è lontana 700.
ghe dal principio della Dominica. Poscia du
que, ch'egli s'hebbe fornito di tutto quel, che
facea di mestiero, drizzò il suo camino alla v
ta del Mezodì, sperando di trouar migliore v
ta per quella via: & caminando per lo Canal
che più netto, & meno impedito vide, hauen
corso poche leghe, lo trouò chiuso: di che non
co dolore, & paura hebbe la gente, vedend
quasi d'ogni intorno assediata, & senza Vett
uaglie, & conforto. Ma, percioche l'Ammir
glio era prudente, & animoso, conosciuta la fr
gilità loro, disse con allegro volto, ch'egli ren
deua molte gratie à Dio, che gli costringeua
ritornarsi à dietro, per doue erano venuti: con
ciosia che, se hauessero continuato il viaggio pe
doue haueano disegnato di andare, sarebbe for
se auuenuto, che si fossero trouati intricati i
parte, doue sarebbe stato il rimedio molto diffi
cile, & in tempo, che non hauessero hauuto Na

ui-

-li, nè Vettouaglie, per tornarsene à dietro: che all'hora far poteuano facilmente. Et cosi gran consolatione, & sodisfattione di tutti de volta all'Isola dell'Euangelista, doue pri- haueua fatto acqua: & il Mercordì a' 25. di ugno partì da quella verso il Noroeste alla lta di alcune Isolette, che si vedeuano 5. le- e distanti. Et passando alquanto inanzi, die- in vn Mar, cosi macchiato di Verde, & Bian- , che pareua tutto vna secca; come che vi fos- ro due braccia di fondo: per lo qual caminò 7. ghe, fin che trouò vn'altro Mar Bianco, come atte; il che in lui cagionaua gran merauiglia, sendo, si come era, l'acqua molto grossa. Que- o Mare abbagliaua la uista à quanti il riguar dauano, & parea, che tutto fosse vna secca, & enza tanto fondo, che bastasse per li Nauigli: benche in effetto v'erano intorno à trè braccia di acqua. Ma, poi c'hebbe nauigato per quel Ma re lo spatio di quattro leghe, entrò in un'altro Mare nero, come inchiostro, di profondità di 5. braccia; & per quel nauigò, fin che giunse à Cuba. D'onde seguendo la via di Leuante, con scarsissimi Venti, & per Canali, & secche, a' 30. di Luglio, scriuendo la memoria di quel uiag- gio, diede in terra il suo Nauiglio si fortemente, che non potendo trarlo fuori con le Ancore. & con altri ingegni; piacque à Dio, che fosse tratto fuori per la proda, ancorche con assai danno, per

gli colpi, che hauea dati nell' Arena. Per tan
co'l fauor di Dio vscitone al fine, nauigò, sec
do che il Vento, & le Secche gli concedeuan
sempre per vn Mar molto bianco, & di due br
cia di fondo, che non crescea, ne scemaua, se n
quando si accostaua troppo ad alcuna delle det
secche, oue hauea bisogno di fondo. Oltra e'l q
le impedimento ogni Dì nel tramontar del So
era molestato da diuerse acque, che si genera
in quelle Montagne dalle lagune, che giaccio
presso al Mare: di che patì grande incommod
& fastidio; fin che tornò ad accostarsi all' Iso
di Cuba verso Oriente, là dou'era stato il suo p
mo camino. Quindi, si come anco trouò nella s
primiera venuta, vscì vn'odore, come di fiori,
grandissima soauità. Et a' 7. di Luglio dismon
ad vdir Messa in terra, doue gli si accostò vn Ca
cique vecchio, Signor di quella Prouincia, ilqu
le stette molto attento alla Messa: & poiche f
finita, per cenni, & come potè il meglio, signifi
cò, che era molto ben fatto, che si rendessero gra
tie à Dio, poiche l'anima, essendo buona, doue
andare in Cielo, & il corpo hauea à rimanere i
terra; & che le anime de' rei doueano andar
all'Inferno. Et frà le altre cose disse, che egl
era stato nell'Isola Spagnuola, & vi conosceua
de' principali huomini; si come anco in Giamai-
ca: & che era andato molto verso l'Occidente di
Cuba, & che il Cacique di quella parte vestiua,
come Sacerdote.

La

gran fame, et i trauagli, che l'Ammira-
glio con la sua gente patì, & come egli ri-
tornò à Giamaica. Cap. LVIII.

Q Vindi partito il Mercordì a' 16. di Luglio, accompagnato da terribilissime pioggie, et venti, giunse presso al Capo di Cro- in Cuba, doue all'improuiso fù assalito da si ossa, & importuna pioggia, e da tanti nem- , che gli fecero porre il bordo sotto acqua. Ma acque à Nostro Signore, che potessero tosto ainar le Vele; & così diede fondo con tutte le igliori Ancore: conciosia che l'acqua, la quale l Nauiglio entraua per lo piano, era tāta, che gente non potea più trarla con le Trombe; spe almēte essendo tutti molto afflitti, & lassi, per caristia del cibo: percioche non mangiauano ltro, che vna libra di Biscotto putrido il giorno er ciascheduno, et vna inghistara di Vino; se nō ē amazzauano perauuētura alcun Pesce ilqual erò non poteuano saluare dall'vn Dì all'altro, essere in quelle parti le Vettouaglie molto più eggieri, & delicate, et percioche il tempo inchi a sempre più al caldo, che ne' nostri Paesi. Et percioche questa penuria del cibo era cōmune à tutti, sopra questo passo disse l'Ammiraglio nel suo Itinerario. Et io ancor giaccio sottoposto alla medesima portione. Piaccia à Nostro Sig., che ciò sia per suo santo seruigio, et delle Altezze no stre:

Stre: percioche, per quel, che à me tocca, io n
mi metterei più à tanti trauagli, & perico
non paßando alcun Dì, che io non vegga, che
riuiamo tutti al fin della vita nostra. Con tal
sogno, & pericoli giunse al Capo di Croce a'
di Luglio, doue da gl'Indiani fù raccolto am
cheuolmente. Questi gli portarono molto Caza
che è il nome del loro Pane, il qual fanno di
dici grattate; molto Pesce, & gran quantità
frutta, & altre cose, che essi mangiano. Et q
di, non potendo hauer prospero Vento, per and
alla Spagnuola, il Martedì a' 22. di Luglio tr
uersò à Giamaica, & nauigò per la costa in g
alla volta dell'Occidente vicino à terra di be
sima vista, & di grande fertilità, la quale h
uea eccellenti Porti di lega in lega, & tutta
Costa piena di Popolationi, le genti delle quali
guiuano i Nauigli con le loro Canoe, portan
delle Vettouaglie, da loro vsate, et da' Christia
assai migliori stimate di quelle, che per tutte l'
tre Isole haueano gustate. Il Cielo, & la dispo
tion dell'aria, & del tempo di questi luoghi e
tutto vno con quel de gli altri: percioche in q
sta parte Occidentale, etiandio di Giamaica o
Dì sull'hora del Vespro si apparecchiaua vn ne
bo con Pioggia, la qual duraua vn'hora, & a
cuna volta più, & altra meno: il che dice l'A
miraglio, che attribuiua alle gran Selue, & A
beri di questo Paese: & hauer trouato per esp
rienza

enza, che ciò auueniua parimente nelle Isole di
naria; & della Madera; & de gli Astori,
prima; doue hora, che sono state spianate le
olte Selue, & gli Alberi, che le ingombraua-
, non si generano tanti nembi, & Pioggie,
ante si generauano auanti. Così venia naui-
ndo l'Ammiraglio, quantunque sempre con
ento contrario, che lo sforzaua à ripararsi ogni
ra cõ la terra: la qual così verde gli si dimostra
, & amena, così fruttuosa, & piena di Vetto-
aglie, & così Popolata, ch'egli stimò, che da
un'altra fosse auanzata, & specialmente pres
ad vn Canale, ch'ei chiamò delle Vacche, per-
oche vi sono 9. Isolette vicine à terra: la qual
ice esser così alta, come ogni altra, che habbia
eduto; & crede, che auanzi l'aria, doue si
enerano le impressioni: & nondimeno è tutta
olto Popolata, & di gran fertilità, & bel-
ezza. Questa Isola giudicaua egli, che girasse
oo. miglia; come che, scoperta che l'hebbe
utta, non la fece, se non di 20. leghe in larghez
a, et 50. in lunghezza; Innamoratosi adun-
ue della sua bellezza, entrò in desiderio di fer-
maruisi per intender particolarmente le sue qua
ità: ma la penuria delle Vettouaglie, di cui di-
emmo, et la molta acqua, che faceuano i Naui-
gli, gliele negarono. Per tanto, subito c'hebbe
n poco di buon tempo, caminò al Leste si be-
ne, che il Martedì a' 19. di Agosto lasciò quel-

l'Isola

l'Isola di vista, seguendo la dritta via alla Sp
gnuola; & il Capo più Oriental di Giamaica a
Costa del Mezodì chiamò Capo del Fanò.

Come l'Ammiraglio scoprì la parte mer dionale della Spagnuola, fin che torn per l'Oriente alla Popolation del Nat le. Cap. LIX.

IL *Mercordì a' 20. di Agosto l'Ammiragl*
hebbe vista della parte Occidētale della S
gnuola, à cui pose nome Capo di San Michel
ilquale distaua dalla punta Oriental di Giama
ca 30. leghe: come che per ignoranza de' Mar
nari hoggi sia chiamato Capo del Tiburone.
questo Capo Sabbato a' 24. di Agosto venne
Nauigli vn Cacique, che chiamaua l'Ammir
glio per suo nome, & esprimeua altre cose:
che comprese, quella terra essere vna istes
con la Spagnuola. Et nel fine di Agosto su
se in vna Isoletta, che chiamò Altouelo: & per
ciocbe hauea perduto di vista gli altri duo N
uigli di sua conserua, fece dismontar gente i
quell'Isoletta, dalla qual, per essere molto alta
poteasi scoprir d'ogni parte per gran distanza
ma non videro alcun di loro. Et tornando a
imbarcarsi, ammazzarono otto Lupi Marini
che dormiuano nell'Arena; & presero di mol
ti Vccelli, & Colombi: perciocbe, non essend

quel-

ella Isoletta Popolata, ne gli animali auezzi
vedere huomini, si lasciauano ammazzar co'
stoni. Lo stesso fecero ne' due giorni seguen-
per aspettare i Nauigli, che dal Venerdì pas-
to fino all'hora andauano smarriti, fin che do-
sei Dì vennero, & tutti trè insieme se ne an-
rono all'Isola della Beata, che dista 12. leghe
Leste di Altouelo; & quindi passarono, co-
eggiando la Spagnuola, à vista di una bellissi-
a Regione, che formaua una amena pianura
er un miglio discosta dal Mare, così Popolata,
he pareua essere una sola Popolatione di una
ga di lunghezza: nella qual pianura si uede-
a un Lago, 5. leghe luogo dall'Oriente all'Oc-
dente. La onde, hauendo la gente del Paese co
nition de' Christiani, uennero con le lor Canoe
lle Carauelle con nuoua, che quiui erano capi-
ti alcuni Christiani di quegli dell'Isola Isabel
, & che tutti stauano bene. Per la qual nuo-
a l'Ammiraglio fù molto allegro: & accioche
glino sapessero anco il medesimo della sua sa-
ità, & de' suoi, & del suo ritorno, essendo già
iù al Leuante, mādò 11. huomini, che trauersas
ero l'Isola, & scorressero per le Fortezze di S.
Tomaso, et della Maddalena fino all'Isabella: et
gli co' suoi trè Nauigli, seguēdo tuttauia la Co-
sta in sù uerso l'Oriente, mandò le Barche per fa
re acqua ad vna spiaggia, doue si uedeua una
grossa popolatione. Cōtra le quali uscirono gl'In
diani,

diani, armati di Archi, et Saette auuelenate, con funi in mano, accennando, che con que[...] haueuano da legare i Christiani, che essi prend[...] sero. Ma giunte che le Barche furono in Terr[...] gl'Indiani lasciarono le arme, et si offersero [...] portar Pane, et Acqua, et quello tutto, che h[...] ueano; dimandando nella loro lingua dell'Am[...] miraglio. Quindi poscia partiti, seguendo il l[...] camino, uidero in Mare un Pesce, grande, com[...] una Balena, il quale hauea su'l collo una gr[...] Conca, simile ad una Testugine, et portaua fu[...] dell'acqua la testa, grande, come una botte, [...] hauea la coda, come di Tono, molto longa, co[...] due ali assai grandi a' fianchi. Et percioche d[...] ueder cotal Pesce, et per altri segni l'Ammira[...] glio conobbe, che il tempo uolea mutarsi, andau[...] ricercando alcun Porto, nel qual si potesse rico[...] uerare; et a' 15. di Settembre Dio gli fece ued[...] re un'Isola, giacente alla parte Orientale dell[...] Spagnuola, et uicina à lei, che gl'Indiani chia[...] mauano Adamanai; et cõ gran fortuna diè fo[...] do nel Canale, ch'è nel mezo tra lei, et la Spa[...] gnola, presso ad una Isoletta, ch'e tramendue [...] doue quella notte uide l'Eclissi della Luna, ilqu[...] le ei dice, che fù in differenza da Caliz al luogo [...] dou'egli era, di 5. hore, et 230. minuti; et per ta[...] cagione credo che durasse tanto il cattiuo tempo [...] che anco a' 20. del mese fù constretto à starsen[...] nel medesimo Porto, non già senza paura de gl[...]

altri

ri Nauigli, che non haueano potuto entrar-
Ma piacque à Dio di saluarui. Giunti poscia
furono, a' 24. di Settembre nauigarono fino
a più Oriental parte della Spagnuola, et quin
passarono ad una Isoletta, che giace fra la
gnuola, et San Giouanni, et da gl'Indiani è
amata Amona. Da questa Isoletta in poi
segue l'Ammiraglio in raccontar nel suo
rno la nauigatione, ch'ei fece; ne dice, co-
egli tornò alla Isabella: ma solamente che
luto dall'Amona à San Giouanni, per le im-
itanti fatiche patite, et per la sua debolez-
et per la caristia del cibo, fù assalito da una
ermità molto graue, tra febre pestilentiale,
mal di mazzuco, la qual priuollo della uista,
de' sensi, et della memoria in un subito. La
le tutta la gente de' Nauigli deliberò di aban
nar l'impresa, che faceua, di scoprir tutte le
le de' Caribi, et di tornarsene alla Isabella;
ue in 5. Dì giunsero, che fù a' 29. di Settem-
e; et quiui piacque à Dio di rendergli la sa-
à, quantunque gli durasse l'infermità più di
mesi: la cagion di cui attribuiuano a' traua-
patiti in quel uiaggio, et alla gran debolez-
che egli sentiua; perciochè erano passati al-
na uolta otto Dì, ch'ei non hauea dormito trè
re: cosa, la qual pare impossibile, se egli istes-
ne gli scritti suoi non fosse di ciò testimonio.

Come

Come l'Ammiraglio soggiogò la Spagnu
la, & fù dato ordine, come se ne pote
trarre vtile Cap. LX.

*Tornato adunque l'Ammiraglio dallo s
primento di Cuba, & di Giamaica, tr
nella Spagnuola Bartolomeo Colon suo frate
quello, che era già andato à trattare acco
col Re d'Inghilterra sopra lo scoprimento d
Indie, come di sopra habbiam detto. Questi p
ritornandosene uerso Castiglia co' capitoli c
ceduti, haueua inteso in Parigi dal Re Carl
Francia, l'Ammiraglio suo fratello hauer
scoperte le Indie: perche gli souenne per po
fare il uaggio di cento scudi. Et auegna
per cotal nuoua egli si fosse molto affretta
per arriuar l'Ammiraglio in Spagna: quan
nondimeno giunse à Siuiglia, egli era già tor
to alle Indie co' 17. Nauigli. Perce, per es
guir quanto ei gli hauea lasciato sione, di sub
al principio dell'anno del 94. se n'andò a'
Catolici, menando seco Don Diego Colon,
fratello, & me ancora, acciocbe seruissim
Paggi al Sereniß. Prencipe Don Giouanni
qual uiua in gloria, si come hauea commanda
la Catolica Reina Donna Isabella, che all'h
era in Vigliadolid. Tosto adunque che noi giu
gemmo, i Re chiamarono Don Bartolomeo
mandaronlo alla Spagnuola con tre Naui, a*

ue

serui alcuni anni, come appare per una me-
oria, la qual frà le sue scritture io trouai, oue
dice queste parole. Io serui di Capitano da'
4. di Aprile del 94. fino a' 12. di Marzo del
6. che partì l'Ammiraglio per Castiglia; &
l'hora io cominciai à seruir di Gouernatore fi-
a' 28. di Agosto dell'anno del 98. che l'Am
iraglio venne dalla scoperta di Paria: nel
ual tempo io tornai à seruir di Capitano fino
gli 11. di Decembre dell'anno 1500. che io tor
i in Castiglia. Ma tornando noi all'Ammi-
glio, il qual tornaua di Cuba, diciamo, che tro
tolo nella Spagnuola, lo fece Prefetto, ò Go-
rnator delle Indie; ancorche poi nascesse so-
a questo contesa: percioche i Rè Catolici di-
ano non essere conceduto all'Ammiraglio il
ter dar tale Vfficio. Ma per tor via cotai dif-
rentie, le Altezze loro gliele concedettero
nuouo, & cosi d'indi in poi fù chiamato Pre-
tto delle Indie. Con l'aiuto, & consiglio del
atello l'Ammiraglio all'hora riposò alquan-
, & visse in molta quiete; ancora che dall'al-
o canto fosse assai trauagliato, sì per cagio-
della sua infermità, & si etiandio, percio-
e trouò quasi tutti gli Indiani della terra
lleuati per colpa di M. Pietro, di cui di so-
a mentione facemmo. Costui, essendo tenuto
stimare, & ad hauer rispetto à colui, che nel-
sua partita per Cuba l'haueua lasciato

Capitano di 360. huomini à piedi, & 14. à C
uallo, acciochè scorresse con quelli per l'Isol
riducendola al seruigio de' Re Catolici, &
l'obedienza de' Christiani, et specialmente
Prouincia di Cibao, dalla quale si aspettaua
principale vtile, esseguì il tutto così in contr
rio, che come prima l'Ammiraglio partì, se
andò con tutta quella gente alla Vega Real,
leghe discosto dalla Isabella, senza volere sc
rere, & pacificar l'Isola: anzi fù cagione,
nascessero delle discordie, & partialità nella
bella, procurando, & tentando, che quegli
Consiglio, instituito dall'Ammiraglio, obed
sero a' suoi commandamenti, con mandar l
lettere molto dishoneste, fin che, auuedend
egli di non poter riuscire in cotal suo diseg
di farsi à tutti superiore, per non aspettar l'
miraglio, à cui hauesse à render conto del
carico, s'imbarcò ne' primi Nauigli, che venn
ro di Castiglia, & se ne tornò con quelli, sen
rendere altro conto di se, ne lasciare ordine
cuno sopra la gente, la qual gli era stata r
commandata. Da che successe, che ciascuno
dò frà gl'Indiani, doue più gli piacque, togli
do lor la robba, & le donne, & facendo loro
ti dispiaceri, che gl'Indiani si deliberarono di
ne vendetta in quegli, che trouarono soli, ò s
dati: di modo che il Cacique della Maddalen
chiamato Guatigana, ne vccise dieci, & secr

ta-

mente mandò à metter fuoco ad vna casa, do-
erano 40. ammalati. Ma fù costui, tornato
l'Ammiraglio, castigato seueramente; per-
che, quantunque egli non si fosse potuto ha-
nelle mani, furono però presi alcuni de' suoi
ssalli, & mandati in Castiglia co' quattro Na
li, che Antonio di Torres condusse a' 24. di
braio dell'anno 1495. Et medesimamente fu-
o castigati altri sei, ò sette, che per altri luo-
i della Isola haueano fatto danno a' Christia-
. Et certamente che li Caciqui ne haueano
mazzati molti; ma ne haurebbono ammaz-
ti molti più, se l'Ammiraglio non sopragiu-
eua à tempo di mettere alcun freno à questi,
à quegli; ilqual trouò in effetto l'Isola in si
stato, che la maggior parte de' Christiani cō-
tteuano mille eccessi: per la qual cosa erano
rtalmente odiati da gl'Indiani, i quali ricu-
ano di venire alla loro obedienza. Et ancor
i Rè, ò Caciqui concorressero tutti in delibe-
ione di non uolere vbidire a' Christiani: era
dimeno assai facile, che à ciò consentissero,
esser, come già s'è detto, quattro i principa
sotto il cui volere, & dominio gli altri vi-
ano. I nomi di questi erano Caunabo, Aca-
gari, Beechio, & Guarionex; & ciascun
questi haueua sotto di se 70. & 80. altri Si-
rotti; non già che loro dessero tributo, ne
o vtile; ma che erano obligati, qual hor da

essi fossero chiamati, ad aiutarli nelle loro g
re, & à seminare i campi; come che l'vn di
ro, chiamato Guacanagari, Signor di quella
te dell'Isola, doue era stata fondata la villa
Natale, perseuerasse nell'amicitia de' Chris
ni. Onde subito, intesa la venuta dell'Ammi
glio, venne à visitarlo, dicendo, ch'ei non
interuenuto nel Consiglio, & in aiuto da
altri; & che di ciò haurebbe fatta fede la m
ta cortesia, che nel suo paese haueano riceuu
Christiani, essendoui stati sempre cento huom
molto ben seruiti, & proueduti di tutto que
in che à lui era stato possibile di compiacer lo
Per la qual cosa gli altri Rè gli erano stati
trarij, & che specialmente Beechio gli ha
ammazzata una sua donna, & Caunabo gli
hauea tolta vn'altra: onde supplicaua, ch
gliela facesse restituire, & gli desse aiuto,
vendicar così fatte ingiurie. Il che l'Amn
raglio deliberò di fare, intendendo esser v
quello, che egli diceua, piangendo, qualun
volta ricordauasi di quelli, che erano stati a
mazzati nel Natale, come se gli fossero stati
gliuoli: et tanto più à ciò dispose, considera
do, che per la discordia loro assai più ageu
mente si poteua soggiogar quel Paese, & ca
gar la ribellione de gli altri Indiani, & la m
te de' Christiani. Per tanto a' 24. di Mar
dell'anno 1495. partì dalla Isabella in pu
per

r far guerra; & in suo aiuto, & compagnia
laua il sopradetto Guacanagari, molto desi-
roso di opprimere i suoi nimici, come che pa-
le impresa molto difficile, hauendo essi posti
ieme più di cento mila Indiani, & non me-
ndo seco l'Ammiraglio più di 200. Christia-
& 20. Caualli, & altrettanti Cani Corsi. Ma
oscendo egli la natura, & qualità de gl'In-
ni, diuise lo essercito co'l Prefetto suo fratel-
due giornate lunghi dalla Isabella, per assal-
da diuerse parti quella moltitudine, sparsa
le campagne, dandosi à credere, che la pau-
di sentir le strida da varij lati douesse più di
i altra cosa mettergli in fuga, si come lo di-
strò chiaro l'effetto. Perciochè, hauendo gli
adroni de' fanti da due bande inuestita la
ltitudine de gl'Indiani, che già hauea comin
to ad aprirsi nello scaricar delle Balestre, &
gli Archibugi, gli assalirono impetuosamen
i Caualli, & i Cani Corsi, acciochè non tornas
o à ridursi insieme: la onde quei pusillanimi
osero in fuga chi in quà, & chi in là; percio-
i nostri, seguendoli, & ammazzandone mol
ne fecero tãta strage, che in breue co'l fauor
Dio ne riportarono la vittoria, essendo mol-
morti di loro, et altri presi, et distrutti, e preso
o Caunabo, principal Cacique di tutti loro, in
ne co'suoi figliuoli, et cõ le sue dõne. Cõfessò
cia questa Caunabo di hauer uccisi 20. di quei

Christiani che erano rimasi con Arana nella
la del Natale, nel viaggio primo, quando l'
die furono discoperte; & che poi sotto color
amicitia era andato in freda à veder la v
della Isabella, come che sappessero i nostri, c
che animo ei n'era andato, cioè per considera
come meglio potesse combatterla, far quello st
so, che egli haueua fatto al Natale. Di tu
le quai cose, già riferitegli da altri, l'Amm
raglio haueua piena informatione: & però, p
castigarlo di quel delitto, & di questa secon
ribellione, & raunamento di genti, egli era
scito contra di lui; & fattolo prigione con
suo fratello, gli menò tutti in Spagna in prig
ne: percioche ei non volle giustitiare vn si gr
personaggio, senza che i Re Catolici lo sapess
poi che bastaua hauer castigati molti de' p
colpeuoli. Con la prigionia di costui, & con
vittoria ottenuta successero le cose de' Christ
ni così prosperamente, che, non essendo all'ho
più che 630. & la maggior parte ammala
& molti di lor donne, & fanciulli, nello sp
tio di vn'anno, che l'Ammiraglio scorse p
l'Isola, senza che fosse astretto à sfoder
più spada, la ridusse tanto obediente, & qu
ta, che fù da tutti promesso di pagar tribut
Re Catolici ogni tre mesi: cioè di quelli, c
habitauano in Cibao, oue erano le minere d
l'oro, pagasse ogni persona, maggior di qua

tor-

rdici anni, un sonaglio grosso pieno d'oro in luere, & tutta l'altra gente 25. libre di Bam gia per ciascheduno, & per saper, chi douesse gar questo tributo, fù ordinato; che si facesse ta moneta di rame, ò d'ottone, la cui figura nandasse in ogni paga à ciascuno, ilqual do se portarla al collo: acciochè, qualunque sen quella fosse trouato, si sapesse costui non ha r pagato, & si essequisse in lui alcuna pena. non è dubbio, che, cotale ordinatione haureb hauuto effetto, se non succedeuano quei mo nenti poi fra' Christiani, che più oltra rac iteremo; perciochè, dopò la prigionia del Cau bo, restò la Regione tanto pacifica, che da el tempo in poi un sol Christiano andaua sicu nente ouunque uoleua; & gl'Indiani stessi lo aduceuano doue à lui più piaceua, come s'vsa lle poste, sù gli homeri: ilche l'Ammiraglio n riconoscea da altrui, che da Dio, & dalla ona sorte de' Re Catolici, considerando, che rimenti sarebbe stato impossibile, che 200. omini, mezi ammalati, & male armati, fos o stati bastanti à superar tanta moltitudine; qual non solo volse la Diuina Maestà metter to la sua mano; ma diede loro così gran pe ria di Vettouaglie, & così varie, & graui in mità, che gli ridusse in un terzo di quel che ima erano, acciochè più chiaro apparisse, che lla sua alta mano, & volontà procedono si

 mira-

miracolose vittorie, & le soggiogationi de' I
poli, & non già da nostre forze, od ingegno,
dalla lor pusillanimità : conciosia che, quan
anco i nostri fosser loro stati superiori; certa c
sa era, che la loro moltitudine haurebbe pot
to supplire à ciascun vantaggio de' nostri.

Alcune cose vedute nell'Isola, & i costum le ceremonie, & la Religione de gl'In-diani. Cap. LXI.

R*Itrouaua adunque la gente di quell'Is più domestica, & pratticando essa più curamente co'nostri, si hebbe cognitione di m te cose, & secreti della Regione, et speci mente che v'erano minere di Rame, & di zurro, & di Ambra, Verzi, Ebano, Ince so, Cedro, & molte Gomme fine, & Specie di diuerse sorti, benche seluatiche, lequali sendo coltiuate si poteuano ridurre à perfett ne, come la Cannella fina di colore, ancor c amara di sapore, Gengeuo, Pepe lungo, as specie di Morari per far la seda, i quali in tu to l'anno hanno foglia, & molti altri alber & herbe di vtilità, di cui nelle nostre parti n si ha cognitione veruna. Inteso parimente nostri molte altre cose intorno a' lor costumi, quali paiono à me degne d'esser raccontate questa nostra historia. Cominciando adunq*

dalle

le diuine, noterò quì le parole isteſſe dell'Am
raglio, ilquale coſi laſciò ſcritto. Idolatria,
altra ſetta io non hò potuto comprendere in
o: quantunque tutti i loro Rè, che ſon mol-
ſi nella Spagnuola, come in tutte le altre I-
e, & nella Terra ferma, habbiano vna caſa
ciaſcun di loro, ſeparata dalla Popolatione,
lla qual non è coſa alcuna, eccetto alcune ima
i di legname, lauorate in rileuo, che da lor
chiamate Cemi; ne in quella lor caſa ſi lauo-
per altro effetto, ò ſeruitio, che per queſti Ci-
, per certa ceremonia, & oratione, che eglino
nno à fare in eſſa, come noi alle Chieſe. In que
caſa hanno vna tauola ben lauorata, di for-
rotonda, come vn tagliere, nella qual ſono
cune polueri, che da lor ſon poſte ſopra la te-
de' ſudetti Cimi, facendo certa ceremonia:
i con vna canna di due rami, che ſi mettono al
ſo, ſucciano queſta poluere. Le parole, che di-
no, non le intende alcuno de' noſtri. Con la
tta poluere vanno fuori di ſentimento, diuen
ndo come vbriachi. Pongono eſſi vn nome
la detta ſtatua, & credo, che ſia quel del pa-
re, dell'auolo, ò di ambidoi, percioche n'han-
più di vna, & altri più di 10. tutti in memo-
a, come hò detto già, di alcun de' ſuoi ante-
eſſori. Io hò ben ſentito lodarne più vna, che
n'altra, & gli hò veduti hauer più diuotione,
far più riuerēza ad una, che ad un'altra, come
noi

*noi facciam nelle processioni, quando fa mesti-
ro: & si vantano i Caciqui, & i popoli. gli v-
con gl'altri, di hauer migliori Cimi. Et qua-
do vanno à questi lor Cimi, & entrano nella c-
sa, doue egli è, si guardano da' Christiani, &
li lasciano entrare in essa: anzi, se han sospe-
della lor venuta, tolgono via il Cimi, ò i Cimi
& gli ascondono ne' boschi, per paura, che n-
siano lor tolti, & (quel ch'è più da ridere) h-
frà loro in costume di rubbarsi i Cimi l'uno al-
altro. Et auuenne, che una volta, hauendo e-
sospetto di noi, entrarono con loro in detta ca-
i Christiani; & di subito il Cimi gridò forte,
parlò nella lingua loro: da che si scoperse, c-
era fabricato artificiosamente: percioche, esse-
do egli vuoto, haueano alla parte inferiore ac-
modata una Tromba, ò Zarabottana, la qu-
riusciua ad vn lato oscuro della casa, coperto
foglie, & di fronde, oue era vna persona, c-
parlaua quel, che il Cacique uolea che ei dice-
se, per quanto si può far con una Zarabottana
Laonde i nostri, auuedutisi di quel, che potea
essere, diedero de' piedi al Cimi, & trouarono e-
ser quel c'hò narrato. La qual cosa il Caciq-
vedendo discoperta da' nostri, con grande insta-
za pregolli à non dir cosa alcuna à gl'India-
suoi sudditi, ne ad altri; percioche con quella a-
stutia egli teneua tutti in obedienza. Quest-
possiamo noi dire che habbia alcun colore d'id-
la-*

ria, almeno in quelli, che non ſanno il ſecreto,
l'inganno de' lor Caciqui; poiche credono,
e colui, che parla, ſia il Cimi: et tutti in gene-
l ſono gl'ingannati; & ſolo il Cacique è quel,
'è conſapeuole, et copritore della lor falſa cre
lità, co'l mezo della quale tragge da' ſuoi Po
li tutti quei tributi, che pare à lui. Parimen-
la maggior parte de' Caciqui han trè pietre,
lle quali eſſi, & i loro popoli hanno gran de-
tione. L'vna dicono che gioua alle biade, &
legumi ſeminati; l'altra al partorir delle don
ſenza doglie; & la terza gioua per l'acqua,
per il Sole, quando ne hanno biſogno. Io man
i à uoſtra Altezza trè di queſte pietre con
ntonio di Torres, & altre trè ne hò da portar
eco. Medeſimamente quando queſti Indiani
oiono, fan le loro eſſequie in diuerſi modi: &
modo, nel qual ſepeliſconſi i Caciqui, è queſto.
prono il Cacique, & lo ſeccano al fuoco, ac-
oche ſi conſerui coſi intero. De gli altri ſola-
ente pigliano la teſta. Altri ſepeliſcono in
a grotta, & mettono lor ſopra la teſta vna
ucca di acqua, & del pane. Altri abbruciano
lla caſa, oue moiono, & quando gli veggono
ll'eſtremo punto, non laſcian loro finir la vi-
, ma gli ſtrangolano: & ciò ſi fa a' Caciqui.
Altri gli cacciano fuori di caſa, & altri met-
no in vna Hamaca, che è il loro letto di rete,
mettono loro acqua, & pane dalla banda del

capo,

capo, & gli lascian soli, nõ tornando à vederg
più. Alcuni ancora, che son grauamente amm
lati, li menano al Cacique, & egli dice loro,
debbono strangolargli, ò nò, facendo quel, ch'
commanda. Io mi son faticato per intender
che cosa credono, & se san doue vadano do
morti; specialmente da Caunabo, ilquale era
principal Rè della Spagnuola, huomo di età,
di gran sapere, & di acutissimo ingegno: et ess
& gli altri rispondeuano, che vanno ad una c
ta valle, la quale ogni principal Cacique cre
che giaccia nel suo Paese, affermando quiui r
trouare i lor padri, & tutti i loro antecessori
& che mangiano, & hanno donne, & si dan
a' piaceri, & solazzi, come più copiosamente
contiene nella seguente scrittura, nella quale
commandai ad vn Fra Roman, che sapeua la l
ro lingua, ch'ei raccoglieſſe tutti i lor riti,
la antichità: benche sono tante le fauole, ch
non se ne può trarre altro frutto, se non che c
scun di loro hà certo natural rispetto al futu
ro, & tiene l'immortalità delle anime nostre.

Scrittura di Fra Roman delle antichità d
gl'Indiani, le quali egli con diligenza, com
huomo che sà la lor lingua, hà raccolte per com
mandamento dell'Ammiraglio.

Io Frate Roman, pouero Eremita dell'ordin
di San Gieronimo, per commandamento dell'
Illustre Signor lo Ammiraglio, & vice Re

&

Gouernatore dell'Isole, & della Terra fer-
a delle Indie, scriuo quel, che hò potuto ap-
endere, & saper della credenza, & idolatria
gl'Indiani, et come osserua i loro Dei. Di che
ra io tratterò nella presente scrittura. Ciascu
nell'adorar gl'Idoli, che hanno in casa, da
detti Cemini, osserua in particolar modo, &
perstitione. Tengono, che sia come in cielo im-
ortale, e che alcun non possa vederlo, & che
madre, et ch'ei non habbia principio, & que-
chiamano Iocahunague Maorocon, & sua
adre chiamano Atabei, Iermaoguacar, Apito,
Zuimaco, che son cinque nomi. Color, de' qua
ciò scriuo, son dell'Isola Spagnuola; percio-
e delle altre Isole io non sò cosa alcuna, non
uendole mai vedute. Medesimamente sanno.
qual parte vennero, et di onde hebbe origi-
il Sole, et la Luna, et come si fece il Mare, et
e vanno i morti. Et credono, che gli appaia-
i morti per le strade, quando alcuno và solo:
rcioche, quando uan molti insieme, non appa-
no loro. Tutto questo han fatto creder loro i
ssati: percioche essi non san leggere, ò con-
r più oltra, che fino à dieci.

CAPITOLO I.

Da qual banda siano venuti gl'Indioni, et in
e modo.

La

La Spagnuola ha vna prouincia detto Caana nella quale è vna montagna, che si chiama Ca ca, oue son due grotte, dette l'vna Cacibag gua, & Amaiauua l'altra di Cacibagiagua scì la maggior parte della gente, che popolò l' sola, Questa, stando in quelle grotte, si face la guardia di notte, della quale era data ad u la cura, che si chiamaua Marocael: ilqual pe cioche un Dì tardò à venire alla porta, dicon che il Sole il portò via. Veduto adunque, ch' Sole hauea portato via costui per la sua ma guardia, gli chiusero la porta; & così fù trasf mato in pietra presso alla porta. Appresso dic no, che altri, essendo andati à Pescare, furo presi dal Sole, et diuentarono arbori, da lor de ti Iobi, & in altro modo si chiamano Mirab lani.

La cagione, per cui Marocael vegghiaua, et f ceua la guardia, era per guardare, in che par egli uolea mandare, ò compartir la gente: et p che egli tardaße per suo maggior male.

CAPITOLO II.

Come si partirono gl'huomini dalle donne.

Auuenne, che vno, ilquale hauea nome Guac giona, disse ad vn'altro, che si chiamaua Gia druuaua, che andasse à cogliere vn'herba, dett il Digo, con cui si nettano il corpo, quando van no

lauarsi, costui andò auanti Dì, lo prese il per la strada, et diuentò Vccello, che can- Marina, come il Rossignuolo, et chiamasi buba Bagiael. Guagugiona vedendo che co non tornaua, il quale hauea mandato à co- re il Digo, deliberò di vscir della detta grot acibagiagua.

CAPITOLO III.

Che deliberò di partirsi Guagugiona sdegna vedendo, che non tornauano quelli, ch'egli ea mandati à cogliere il Digo per lauarsi: et alle donne. Lasciate i nostri mariti, et andia i in altri Paesi, et porteremo assai gioie. La- te i uostri figliuoli, et portiamo solamente rbe con noi, che poi ritorneremo per essi.

CAPITOLO IIII.

uagugiona partì cō tutte le donne, et se n'an ercādo altri Paesi, et giūse à Matinino, doue to ei lasciò le donne, et se n'andò in vn'altra ione, chiamata Guanin, et haueano lasciati i uoli piccioli presso ad vn roscello. Poi, quā fame incominciò à molestarli, diemo, che geuano, et chiamauano le loro madri, che o partite, et i padri non poteuano dar rime- a' figliuoli, chiamando con fame le madri, dicendo

dicendo mama, per parlare, ma veramente p dimandare la tetta. Et piangendo così, et dim dando tetta, dicendo, too, too, come chi diman vna cosa con gran desiderio, et molto adagio rono trasformati in piccioli animali, a guisa Nane, che si chiamano Tona, per la dimand che faceuano della tetta: et che in questo m rimasero tutti gli huomini senza donne.

CAPITOLO V.

Che vi andarono poscia donne vn'altra vo dalla detta Isola Spagnuola, che auanti si c maua Aiti, et così si chiamano gli habitato quella; et quelle, et altre Isole gli chiamau Bouhi. Et percioche eglino non hanno scrit ra, ne lettere, non possono render buon con come han ciò inteso da' passati loro; et p non si conformano in quel, che dicono: ne no si può scriuere ordinattamente quel, che si raccontano. Quando se n'andaua Guaha na, colui che portaua via tutte le donne, desimamente menò uia le donne del suo C que, che si chiamaua Auacacugia, ingann dolo, come ingannò gli altri: di più vn cogn di Guahagiona Auacacuia, che sen'andaua lui, entrò in Mare: et disse il detto Guahagi à suo cognato, essendo nella Canoa. Guarda, bel Cubo è in acqua, il qual Cubo è la lumac Mar

re, & esso, riguardando l'acqua, per vedere
obo , Guahagiona suo cognato lo prese per li
li, & gittollo in Mare ; & così tolse tutte le
ne per se, & lasciò quelle di Matanino, do-
licesi non essere altro che donne hoggidì : &
i se ne andò ad vn'altra Isola, che si chiama
nin ; & si chiamò così per quello che egli por
ia da essa, quando v'andò.

CAPITOLO VI.

Che Guahagiona tornò alla detta Canta, on-
hauea tratte le donne . Dicono , che essendo
la terra, oue era andato Guahagiona, vide ,
hauea lasciata nel Mare vna donna; & che
i ne hebbe gran piacere: & subito cercò mol
auatoi per lauarsi , essendo pieno di quelle
ghe, che noi chiamiam mal Francese . Pose-
adunque costei in vna Guanarà, che vuol dir
go appartato; et così, stando quì, guarì delle
ghe . Poscia dimandogli licenza di andar-
e al suo camino , & esso gliela diede .
iamauasi questa donna Guabonito : & Gua-
giona si mutò il nome , chiamandosi d'indi
poi Biberoci Guahagiona . Et la donna Gua-
ito donò al Biberoci Guahagiona molti
anini, & molte Cibe , acciochè le portasse
ate alle braccia : perciochè in quei Paesi i
ecibi sono di pietre, che assimigliano molto il

R marmo,

*marmo, & le portano legate alle braccia, &
collo, & i Guanini gli portano alle orecchie, f
cendosi i fori, quando son piccioli: & sono di r
tallo quasi di fiorino. Il principio di que
Guanini dicono che furono Guabonito, All
borael, Guabagiona, & il padre di Albebora
Guabagiona rimase nella terra co'l padre, c
si chiamaua Hiauna, suo figliuolo da parte
padre si chiamaua Hia Guaili Guanin, che vu
dir figliuolo di Hiauna: & d'indi in poi si chi
mò Guanin, & si chiama hoggidì. Et perci
che non hanno lettere, ne scritture, non san
ben raccontar cotai fauole, ne io posso scriuer
bene. La onde io credo, che porrò prima que
che douria essere vltimo, & porrò l'vltimo pr
ma. Ma tutto quel, che io scriuo, così è da l
narrato, come io lo scriuo, & così io lo stendo
come l'hò inteso da quei del Paese.*

CAPITOLO VII.

*Come furono donne vn'altra uolta della de
ta Isola de Aiti, che hora si chiama Spagnuol
Dicono, che vn giorno si andaron'à lauar g
huomini; & essendo in acqua, pioueua molto,
che erano molto desiderosi di hauer delle donn
& che spesse volte, quando pioueua, erano an
dati à cercar l'orme delle loro donne, ne potet
tero trouare alcuna nuoua di quelle, se non ch
quel*

el giorno,lauandosi,dicono, che videro cader
da alcuni Arbori, calandosi giù per gli ra-
, una certa forma di persone , che non erano
omini,ne donne , ne haueuano natura di ma-
io,ne di femina:li quali andarono per piglia
ma essi fuggirono , come se fossero state A-
le . onde chiamarono due, ò trè huomini per
nmandamento del lor Cacique , poiche non
eeuano pigliarle loro , acciochè guardassero ,
ante fossero , & cercassero per ciascuna vn'-
omo, che fosse Caracarocol,percioche hauea-
le mani aspere; & che cosi le teneuano stret-
nente. Dissero al Cacique,che erano quattro,
cosi menarono quattro huomini,ch'erano Ca-
aracoli : ilqual Caracaracol è vna infermi-
come rogna, che fa il corpo molto aspero .
i che l'hebbero prese , fecero Consiglio sopra
loro,come potessero far,che fossero donne:poi
e non haueano natura di maschio,nè di femi-
.

CAPITOLO VIII.

Come trouarono rimedio che fossero donne.
rcarono vn'Vccello,che si chiama Inriri, an-
amente detto Inrire Cahuuaial, ilqual fora
i Arbori,& nella nostra lingua chiamasi Pi-
.Et medesimamēte presero quelle donne senza
tura di maschio,ne di femina,& legarono lo
i piedi, et le mani, et tolsero l'Vccello sopra-

 detto,

detto, & gliele legarono al corpo, & esso, cre-dendo, che fossero traui, cominciò à far l'oper[a] sua vsata, beccando, & pertugiando nel luogo doue ordinariamente suole esser la natura dell[e] donne. In questo modo adunque dicono gl'In-diani che hebbero donne, secondo che i più vec-chi raccontano. Perciochè io scrissi in fretta & non haueа carta à bastanza, non potei porr[e] al suo luogo quel, che per errore trasportai a[d] vn'altro, ma con tutto ciò non hò errato, per-ciochè essi credono il tutto, come si è scritto. Torniamo hora à quel, che prima haueuamo d[a] mettere, cioè dell'openion loro intorno all'ori-gine, & principio del Mare.

CAPITOLO IX.

Come dicono che fosse fatto il Mare. Fù vn'-huomo chiamato Giaia, di cui non sanno il no-me: et il suo figliuolo chiamauasi Giaiael, ch[e] vuol dire figliuolo di Giaia: il qual Giaiael vo-lendo ammazzar suo padre, egli lo mandò in essiglio, oue stette sbandito quattro mesi; et po[i] suo padre l'ammazzò, et mise le ossa in una zuc-ca, et l'appiccò al tetto di sua casa, oue ella stet-te appiccata alquanto tempo. Auuenne, che un giorno con desiderio di vedere il figliuolo, Giaia disse à sua moglie, Voglio ueder nostro figliuolo Giaiael: et essa fù contenta di ciò; et tolta giù la

*ucca, la riuersò, per ueder le ossa di suo figli-
olo: dalla quale uscirono molti Pesci grandi,
picciolini. La onde, vedendo, che quell'ossa
erano trasformate in Pesci, deliberarono di
angiarli. Vn giorno adunque, dicono, che, es-
ndo andato Giaia a' suoi Conichi, che vuol di-
possessioni, ch'erano di sua heredità, vennero
uattro figliuoli di una donna, che si chiamaua
iba, Tahuuaua, tutti di vn ventre, et gemelli;
qual donna essendo morta di parto, l'apriro-
, et cauarono fuori i detti quattro figliuoli,
il primo, che cauarono, fù Caracaracol, che
uol dir rognoso, il quale Caracaracol hebbe
ome .... gli altri non haueuano nome.*

CAPITOLO X.

*Come i quattro figliuoli gemelli d'Itiba Ta-
uuaua, che morì di parto, andarono à mettere
isieme la zucca di Giaia, doue staua suo figli-
olo Agiael, che si era trasformato in Pesce; et
iuno di loro non hebbe ardir di pigliarla, eccet-
Dimiuan Caracaracol, che la dispiccò; et tut-
si satiarono di Pesce: et mentre che mangia-
ano, sentirono, che veniua Giaia dalle sue pos-
ssioni; et v. lendo in quella fretta appiccar la
ucca, non l'appiccarono bene, di modo, che cad
in terra, et si ruppe. Dicono, che fù tanta*

 l'acqua,

l'acqua, che venne fuori di quella zucca, che o pì tutta la terra, & con quella vſcì molto P ſce, & quindi tengono che habbia hauuto o gine il Mare. Partirono poi coſtoro di quà, trouarono vn'huomo, che ſi chiamaua Conel, quale era mutolo.

CAPITOLO XI.

Delle coſe, che paſſarono i quattro fratell quando ſe n'andarono fuggendo da Giaia. Eſ toſto che giunſero alla porta di Boſſamanac & ſentirono, che portaua Cazzabi, diſſer Abiacau Guarocoel, che vuol dire, Conoſci mo queſto noſtro auolo. Parimente Demina Caracaracol, vedendo i ſuoi fratelli dinanzi ſe, entrò dentro, per vedere, ſe poteua haue alcun Cazzabi: il qual Cazzabi è il pane, che mangia nel Paeſe. Caracaracol, entrato nel caſa di Aiamauaco, gli dimandò Cazzabi, c è il pan ſopradetto; & ei ſi miſe mano al naſ & gli gittò un guanguaio dalle ſpalle; ilqu guanguaio era pieno di Cogioba, che hauea fa to fare quel Dì; la qual Cogioba è vna cer poluere, che eſſi prendono tal volta per purga ſi, & per altri effetti, che poi intenderete Queſta prendono eſſi con una Canna lunga m zo braccio, & mettono l'vna parte al naſo, & l'altra nella poluere; & coſi la tirano à ſe pe

lo

naso, & questo fa purgar grandemente. Et
si quel guanguaio gli diede per pane, & Cir-
se pan, che faceua; & si partì molto sdegna-
, perche glie le dimandauano .... Caraca-
col dopò questo se ne tornò a' suoi fratelli, &
rrò loro quel, che gli era auuenuto con Baia-
nicoel, & del colpo, che gli diede co'l guan-
aio in vna spalla, & che gli dolea fortemen-
. All'hora i suoi fratelli gli riguardarono la
lla, & videro, che l'hauea molto gonfiata;
crebbe tanto quella gonfiezza, ch'ei ne fù
r morire. La onde cercarono di tagliarla, &
n potettero: & togliendo vna mancia di sas-
glie l'aprirono, & venne fuora vna Testug-
ne viua, femina; & così fabricarono la lor
sa, & alleuarono la Testuggine. Di questo
non hò inteso altro; & poco gioua quel, che
bbiamo scritto. Et di più dicono, che il So-
, & la Luna vennero fuori di vna grotta,
e giace in vn Paese di vn Cacique, detto Mau
: Tiuuel; la qual grotta chiamasi Giououa-
, & essi la stimano molto, & l'hanno tutta
pinta al modo loro senza alcuna figura, con
lti fogliami, & altre cose simili, & in detta
otta stauano dui Cimini, fatti di sasso, pic-
li, della grandezza di mezo braccio, con le
ni legate, & parea, che sudassero; i quali
mini eglino stimauano molto, & quando non
oueua, dicono, che entrauano quiui à visitarli,

et subito pioueua. Et de' detti Cimini l'uno da lor chiamato Boinaiel, et l'altro Maroio.

CAPITOLO XII.

Di quel, che essi sentono intorno all'andar [...]gando de' morti, et di che maniera siano, et c[...] cosa facciano. Tengono, che ci sia un luogo, [...] quale uanno i morti, che si chiama Coaibai, [...] giace in una banda della Isola, che si chiama [...]raia. Il primo, che stette in Coaibai, dicon[...] che fù un che si chiamaua Machetaurie Gua[...]ua, che era Signore del detto Coaibai, casa, [...] habitatione di morti.

CAPITOLO XIII.

Della forma, che dicono hauere i morti. D[...]cono, che il giorno stanno rinchiusi, et la not[...] uanno à spasso; et che mangiano di un cer[...] frutto, che si chiama Guabazza, il quale hà [...] sapore di ..... che il giorno sono ..... la notte si conuertiuano in frutta, et che fan[...] festa, et uanno insieme co' uiui, et per con[...]scerli osseruano quest'ordine, che con la ma[...] gli toccano la pancia, et se non gli trouano [...] belico, dicono, che è operito, che uuol dir mo[...]to; percioche dicono, che i morti non hanno b[...]lico: et cosi si trouano ingannati alcune uolt[...]

che

e non riguardano in ciò ; & giacciono con una donna di quelle di Comboi, le quali quan pensano hauere in braccio , non hanno nul- ; percioche dispaiono in vn subito . Questo dono fino h ggidì intorno à ciò . Essendo vi- la persona , chiamano lo spirito Goeiz , & pò morta il chiamano Opia : il qual Goeiz , cono , che gli appare molte volte così in for- a di huomo , come di donna ; & dicono , che è trouato tal'huomo , che hà voluto combat- r con esso , & che venendo alle braccia , di- areua , & che l'huomo metteua le braccia in ra parte sopra alcuni Alberi, da i quali esso naneua appiccato . Et questo credono tutti commune , così piccioli , come grandi ; & e gli appaia in forma di Padre , ò di Ma- e , ò fratelli , ò parenti , & in altre forme . frutto , il qual dicono che mangiano i morti, della grossezza di vn mel Cotogno . Et i so- detti morti non appaiono lor di giorno , ma mpre di notte : & però con gran paura si ar- sca alcuno di andar solo di notte .

CAPITOLO XIIII.

Onde traggano ciò , & chi li faccia stare in tal credenza . Sono alcuni huomini, che pratti ano fra loro, & son detti Bohuti: i quali fanno molti

molti inganni, come più oltre diremo, per
creder loro, che parlano con essi, & che sanno
ti i fatti, & segreti loro; & che, quando s
ammalati, gli togliono via il male: & così
ingannano, perciochè io ne hò veduto parte
miei occhi: come che delle altre cose io nar
solamente quel, che io hò inteso da molti, spec
mente da' principali, co' quali hò pratticato
che con altri; perciochè questi credono cotai
uole più certamente de gli altri: conciosia ch
si come i Mori, hanno la lor legge ridotta in C
zoni antiche; per le quali si reggono, com
Mori per la scrittura. Et quando vogliono c
tar le lor Canzoni, toccano vn certo instrume
to, che si chiama Maiohauau, il quale è di legn
& concauo, fatto forte, & molto sottile, lun
vn braccio, & largo mezo braccio; & la part
oue si tocca, è fatta in forma di tenaglia di mar
scalco, & dall'altra banda è simile ad vna ma
za; tal che pare vna Zucca, col collo lungo,
questo instrumento toccano; il quale ha tan
voce, che si sente vna lega, e meza lontano, &
quel suono cantano le Canzoni, che imparono
mente; & lo toccano gli huomini principali,
quali da fanciulli imparono suonarlo, & can
taruì dentro, secondo il loro costume. Passiam
hora oltre à trattar molte cose intorno ad altr
ceremonie, & costumi de' Gentili.

CA-

CAPITOLO XV.

Dell'osseruationi di questi Indiani Bubuiti-
, & come fan professione di medicina, et in-
nano alle genti; et nelle loro cure medicinali
sse volte s'ngannano. Tutti, ò la maggior
rte di quelli dell'Isola Spagnuola hanno mol-
imini di diuerse sorti. Chi hà le ossa di suo pa
, et di sua madre, et parenti, et de' suoi pas-
i; i quali sono fatti di pietra, ò di legno. Et
lue sortine hanno molti; alcuni, che parlano;
altri, che fanno nascer le cose, che mangia-
; et altri, che fanno piouere; et altri, che fan
soffiare i Venti: le quai cose credono quei
nplici ignoranti, che facciano quelli Idoli, ò
parlar più propriamente, quei Demonij; non
uendo eglino cognitione della nostra santa fe-
. Quando alcuno è ammalato, conducono à
il Bubuitibu medico sopradetto. Il medico
stretto à guardarsi dalla bocca, come lo stesso
fermo, et à far la faccia da ammalato, Il che
fa in questo modo, che hora intenderete. Bi-
na, che egli si purghi ancora, come lo am-
alato, et per purgarsi piglia vna certa polue-
, chiamata Cohoba, tirandola à se per il na-
, la quale gli imbriaga di tal maniera, che
n sanno quel, che si fanno: et cosi dicono
olte cose fuori di ordine, nelle quali afferma-
, che essi parlano co' Cimini, et che da essi è
lor

lor detto essergli venuta l'infermità.

CAPITOLO XVI.

Di quel, che fanno i detti Buhuitihu; Quando vanno à visitare alcuno ammalato, ti, che si partano dalle loro case, pigliano de ligine delle pignate, ò del carbon pesto, & fanno la faccia tutta negra, per far credere infermo quel, che gli pare, della sua infermit & poi pigliano alcune ossa picciole, & vn p di carne; & inuolgendo tutto ciò in alcun sa, acciocbe non cada, se la mettono in boc essendo già lo infermo purgato con la polue che habbiam detto. Entrato il medico nella sa dell'ammalato, si mette à sedere, è tutti t ciono; & se vi son fanciulli, li mandano fuo accioche nõ impediscano il suo Vfficio al Bub tibu, ne resta in casa, se non vno, ò due de' principali. Et stando cosi soli, pigliano alc herbe della Gioia . . . . . larghe, & vn'altra h ba, inuolta in vna foglia di Cipolla, lunga za quarta; & l'vna di dette Gioie è quella, pigliano communemente tutti: è tritatele c le mani le impastano; et poi se le mettono bocca la notte, per vomitar quello, che han mangiato; accioche non faccia lor male, & al hora incominciano à fare il sudetto canto; accendendo vn torchio, pigliano quel succo

Ciò

*fatto in capo, e ſtatoſi alquanto, ſi leua sù
buitibu, & và verſo lo infermo, che ſiede
ezo della caſa ſolo, come ſi è detto, & gli
ue volte à torno, come gli piace: & poſcia
mette dinanzi, & lo prende per le gambe,
andolo per le coſcie, diſcorrendo quindi ſi-
piedi, poi lo tira fortemente, quaſi che vo-
ſuellere alcuna coſa; indi ſe ne và all'v-
lella caſa, & chiude la porta, & gli parla,
ado: Vattene via alla montagna, ò al Ma-
ò doue ti piace, & con vn ſoffio, come chi
vna pala, ſe ne torna vn'altra volta, &
e le mani inſieme, & chiude la bocca, &
remano le mani, come quando ſi hà gran
do, & ſi ſoffia in ſu le mani, & tira à ſe il
, come quando ſi ſuccia la midolla dell'oſſo,
orbe lo infermo per il collo, ò per lo ſtoma-
per le ſpalle, ò per le gote, ò per le tette, ò
la pancia, ò per molte parti del corpo. Fat-
ueſto, incominciano à toſſire, & à far brut-
iſo, come ſe haueſſero mangiato alcuna co-
nara, & ſputa sù la mano: & cauaſi quel,
habbiamo detto, che in caſa ſua, ò per la
la ſi miſe in bocca; o ſia pietra, ò ſia oſſo, ò
ne, come ſi è detto. Et ſe è coſa da man-
re, dice all'infermo. Auuertiſci, che tu hai
giato coſa, che ti hà fatto il mal, che pati-
guarda, come io te l'ho tratta fuori del cor-
che il tuo Cemi te l'hauea poſta in corpo, per-*

che

che non gli facesti orationi, ò non gli fabrica alcun tempio, ò non donasti alcuna possessio Et se è pietra, gli dice, Saluala molto bene, alcune volte han per certo, che quelle pietre no buone, et che giouino à far partorir le do ne: et le tengono con molta custodia inuolte B bagia, mettendole in alcune cestelle piccioli, lor danno da mangiar di quel, che essi mang no, et il medesimo fanno à' Cimini, che tengo in casa. Qualche giorno solenne, che porta molto da mangiare, ò Pesce, ò Carne, ò Pane qual si voglia altra cosa, mettono ogni cosa casa di Cimiche, acciòche mangi di quello il pradetto Idolo. Il Dì seguente portano tu questa viuanda alle case loro, poiche hà ma giato il Cimiche. Et così gli aiuti Iddio, com Cimiche mangia di quello, ne di altro, essen detto Cimiche cosa morta, composta di sasso fatta di legno.

CAPITOLO XVII.

Come alcune volte i sopradetti medici si no ingannati. Quando poscia hanno fatto le pradette cose, e tuttauia lo infermo viene à m re, se il morto hà molti parenti, ouero à Sig di Castella, et può resister contra il detto Buh tibu, che vuol dir medico; perciòche quelli, c poco possono, non ardiscono di contendere cõ q

Sti

*nedici. colui, che gli vuol far male fa ciò.
endo egli intender, se lo infermo è morto
colpa del medico, ò non fece la dieta, come
ordinò, pigliano un'herba, che si chiama
io, che hà le foglie simili al Basilicò, grossa,
arga, et con altro nome chiamasi Zachon.
ndono adunque il succo della foglia, et ta-
no l'vgne al morto, et i capelli, che hà dalla
da della fronte, et fanno poluere frà duo sas
a qual mescolano co'l succo della sopradet-
erba, et danno à bere al morto per la boc-
per il naso; et ciò facendo, al morto diman-
, se il medico fù cagione della sua morte, et
seruò dieta. Et questo gli dimandano mol-
olte, fin tanto, che egli parla cosi chiaramen
ome fosse viuo: tal che viene à rispondere
quello, che da lui ricercano, dicendo, che'l
uitibu nõ osseruò dieta, ò fù cagione della
morte quella volta: et dicono, che gli dimã-
medico, se è viuo, et come parla si chiara-
te; et egli risponde, che è morto. Et poiche
no saputo quel, che vogliono, lo tornano
sepoltura, dalla quale il cauano, per in-
lere da lui quel, che habbiamo detto. Fan-
nco in vn'altro modo le sopradette fattu-
er intendere quel, che vogliono. Pigliano
rto, et fanno vn gran fuoco, simigliante à
llo, con cui il Carbonaio fa il Carbone, et
ndo son le legna diuentate bragie, gittano*

il

il morto in quella gran focaia, & poi lo copr
no di terra, come il Carbonaio copre il Carbo
& quiui il lasciano stare quanto à lor piac
& cosi stando, lo interrogano, come già s'è d
to dell'altro: il qual risponde, che non sà nul
& questo da lui ricercano dieci volte: & d'
di in poi non parlar più. Gli domãdano, se è m
to: ma egli non parla più di queste dieci vol

CAPITOLO XVIII.

Come i parenti del morto si vendicano,
che hanno hauuto risposta per la fattura de
beuanda. Si riducono insieme vn giorno i pa
ti del morto, & aspettano il sopradetto Buh
tihu, & gli danno tante bastonate, che gli r
pono le gambe, & le braccia, & la testa,
che lo pestano tutto, & la lasciano così, c
dendo d'hauerlo vcciso, & la notte dicono
vengono molte biscie di diuerse sorti, bianc
negre, & uerdi, et di molti altri colori, le qu
leccano la faccia, et tutto il corpo del a
to medico, che lasciarono per morto, come h
biam detto, il qual se ne stà cosi due, o trè gi
ni, et mentre che stà cosi, dicono, che le ossa d
le gambe, et delle braccia tornano à congiu
gersi insieme, et si saldano, et che leua sù, et
mina pian piano, et se ne và alla uolta di c
sua: et quelli, che il ueggono, lo interrogano,
cendo

ndo: Non eri tu morto? Ma egli risponde,
e i Cimini vennero in suo aiuto in forma di
scie. Et i parenti del morto, molto adirati,
rciochè credeuano d'hauer vendicata la mor-
del lor parente, uedendolo viuo, si disperano,
procurano di hauerlo nelle mani, per dargli
morte; & se lo possono hauere vn'altra uolta,
cauano gli occhi, & gli rompono i testicoli
rciochè dicono, che niuno di questi medici nõ
ò morir per molte bastonate, & percosse, che
i siano date, se non gli cauano i testicoli.

Come sanno quel, che vogliono da colui, che
bruciano, & come fanno la sua vendetta.
uando scoprono il fuoco, il fumo, che n'esce,
cende in sù, fin che costoro il perdono di vista,
dà vno stridore nell'uscir della fornace. Tor-
poi vn'altra volta in giù, & entra in casa
l Buhuitibu medico, & subito in quell'instan-
si ammala colui, che non osseruò dieta, & si
pie di piaghe, & si pela tutto il corpo, & co-
hanno per segno, che colui non si è guardato,
che però è morto l'infermo. Onde procurano
mazzarlo, come già s'è detto dell'altro. Que
sono adunque le fattocchierie, che essi soglio
fare.

CAPITOLO XIX.

Come fanno, & tengono i Cimini di legno, ò
sasso.

Quelli di sasso si fanno in questo modo. Qu
do alcuno và per viaggio, dice, che vede alcu
Albero; il qual muoue la radice: & l'huom
con gran paura si ferma, & gli domanda, c
egli sia. Et ei risponde, Io mi chiamo Bibui
hu, & esso ti dirà, chi io sia. Et quell'huom
andato al sopradetto medico, gli dice quell
che hà veduto: & il fattucchiero, ò strego
corre subito à veder l'Albero, di cui l'altro
hà detto; & si mette à sedergli appresso; &
fa Cogioba, come di sopra habbiamo detto ne
Historia de' quattro fratelli. Fatta la Cogiol
si leua sù in piedi, & gli dice tutti i suoi tito
come di vn gran Signore: & gli dimanda, D
mi, chi tu sei, & che fai quì, & ciò che vuoi
me, & perche m'hai fatto chiamare. Dimmi,
vuoi che ti tagli, ò se vuoi venir meco, & co
vuoi, che io ti porti, che io ti fabricherò vna
sa con vna possessione. All'hor quell'Albero
Cimiche, fatto Idolo, ò Diauolo, gli rispond
dicendogli la forma, nella quale vuol che lo
cia. Et egli lo taglia, & lo fa nel modo che
hà ordinato; gli fabrica la sua casa con la p
sessione, & molte volte nell'anno gli fà la Co
ba: la quale Cogioba è per fargli oratione,
per compiacerlo; & per dimandare, & sape
alcune cose dal detto Cimi di male, ò di bene;
ancor per chiedergli ricchezze. Et quando v
gliono saper, se riporteranno vittoria contr

lor

r nimici, entrano in vna casa, nella qual non
era altri, che i principali huomini; et il Signor
o è il primo, che comincia à far la Cogioba,
suona; & mentre che fa la Cogioba, niun di
or, che sono in quella compagnia, ragiona, fin
el Signore non hà finito. ma, poiche egli hà
ito la sua oratione, stà vn pezzo con la testa
ltata, & le braccia sopra le ginocchia: indi
za la testa, riguardando verso il cielo, & par
All'hora tutti gli rispondono à vn tempo cõ
ce alta: & hauendo parlato tutti, rendendo
itie egli narra la vision, che hà veduto, v-
iaco dalla Cogioba, che egli hà sorbita per il
so, la qual gli ascende alla testa; & dice ha-
r parlato co'l Cimi, & che hanno à riportar
toria, ò che i suoi nimici fuggiranno, ò che ui
à gran mortalità, ò guerre, ò fame, od altra
a tale, secondo che à lui, ch'è vbriaco, souuiẽ
dire. Considerate, come stà il suo ceruello:
rciochè dicono parer loro di vedere, che le ca
si voltino con le fondamenta all'insù, & che
huomini caminino co' piedi verso il Cielo.
questa Cogioba fanno etiandio a' Cimini di
tra, & di legno, come a' corpi di morti, come
sopra habbiam detto. I Cimini di pietra sono
diuersi modi. Alcuni ci sono, i quali dicono
seccano i medici del corpo, & gl'infermi tẽ-
o quelli, che son migliori, per far partorir
donne grauide. Ci sono altri, che parlano, i

*quali sono di figura di vn grosso napo con le fo-
glie distese per terra, & lunghe, come i Cappa
le quali foglie per lo più hanno forma di fog
di Olmo: altre hanno tre ponte: et tengono,
facciano produr la Giuca. Hanno le radici
mili al rafano. La foglia della Giutola pe
più ha sei, ò sette punte: ne sò, à qual cosa io
tessi compararla, perciòche non ne hò veduto
cuna, che l'assimigli in Ispagna, ne in altro P
se: Il fusto della Giuca è dell'altezza di vn'h
mo. Diciamo hora della credenza, che essi fan
in quel che tocca à gl'Idoli, & a' Cimini;
de' grandi inganni, che da loro riceuono.*

CAPITOLO XX.

*Del Cimi Bugia, & Aiba, il qual dicono,
quando ci furono guerre, fù abbruciato da lo
& poi, lauandolo co'l succo della Giuca, gli c
bero le braccia, & gli nacquero vn'altra vo
gli occhi, & gli crebbe il corpo. La Giuca
picciola; & con l'acqua, & succo soprade
lauauanla, acciòche fosse grossa; & afferma
che daua delle infermità à coloro, i quali
ueano fatto detto Cimi, per non hauer port
da mangiar della Giuca. Questo Cimi hauea
me Baidrama: & quando alcuno s'ammalat
chiamauano il Buhuitiù, & gli dimandaua
da che fosse proceduta la sua infermità: & e
rispondeua, che Baidrama glie l'hauea mad
ta,*

perche non gli hauea mandato da mangiar
coloro, i quali haueuano cura della ſua ca-
& queſto diceua il Buhuitiù, glie l'haueua
to il Cimi Baidrama.

CAPITOLO XXI.

Del Cimi de Guamorete.

icono che, quando fecero la caſa di Guamore-
il quale era huomo principale, vi miſero vn
ni, che egli hauea in cima della caſa ſua; il
l Cimi ſi chiamaua Corocote: & in tempo
haueuano guerre trà loro, i nemici di Gua-
ete abbrucciarono la caſa, doue ſtaua det-
Cimi Corocote. All'hora dicono che egli ſi
ò sù, & ſe n'andò lontan da quel luogo vn
tto di Baleſtra preſſo ad vn'acqua. Et dico-
che ſtando egli ſopra la caſa di notte, diſcen-
a, & giaceua con le donne: & che poi Gua-
rete morì, & che il detto Cimi venne in man
n'altro Cacique, & ch'egli tuttauia giace-
i con le donne. & dicono di più, che in teſta
nacquero due corone: perche coloro diceua-
Poiche egli hà due corone, certo egli è figli-
o di Corocote: et queſto haueuano per certiſ-
o. Queſto Cimi l'hebbe poi vn'altro Cacique,
amato Guatabanex, & il ſuo luogo ſi chia-
ua Giacaba.

CAPITOLO XXII.

Di vn'altro Cimi, che si chiamaua Opigie guouiran, & l'haueua vn'huomo principal che si chiamaua Cauauaniouau, che hauea mo ti sudditi sotto di se: il qual Cimi Opigielgu uiran dicono che ha quattro piedi come di can & è di legno, & che speße volte la notte a daua fuori di casa dentro alle selue, la onde a dauano à cercarlo, è ritornatolo à casa legau lo con le funi: ma egli se ne ritornaua alle se ue. Et quando i Christiani giunsero alla det Isola Spagnuola, dicono, ch'egli scampò, & a dò in vna Lacuna, & che essi lo seguirono fin per le sue orme: ma che mai non lo videro, sanno altra cosa di lui. Come ciò comprai, c ancora io lo vendo.

CAPITOLO XXIII.

Di vn'altro Bimi, che si chiama Guabance Questo Cimi Guabancex era in vn Paese di gran Cacique de' principali, detto Aumate il qual Cimi è donna, & dicono, che vi stan altri due in sua compagnia, l'vno è precone, l'altro raccoglitore, & gouernator delle acqu Et quando Guabancex si corruccia, dicono, c fà mouere il Vento, et l'Acqua, et gitta per t ra le case, & suelle gli alberi. Questo Cimi dic

no,

, che è donna, & è fatto de' sassi di quel Pae-
: et gli altri dui Cimini, che sono in sua com-
gnia, son detti l'uno Guatauua, et è precone,
banditore, che per commandamento di Gua-
ncex bandisce, che tutti gli altri Cimini di
ella Prouincia aiutino à far molto Vento, &
qua; & l'altro si chiama Coatrischie, il qual
ono che raccoglie le acque nelle valli fra le
ntagne, & poi le lascia andare, accioche di-
uggano il Paese. Et questo coloro hanno per
rto.

CAPITOLO XXIIII.

Di quel, che credono di vn'altro Cimi, che si
iama Faraguuaol.

Questo Cimi è di vn principal Cacique del-
sola Spagnuola, & è Idolo, & gli attribuisco
diuersi nomi, & fù trouato nel modo, che ho-
intẽderete. Dicono, che vn giorno, auanti che
sola fosse scoperta ne' tempi paßati, nõ sanno
anto tempo sia, andãdo à caccia, trouarono vn
rto animale, et gli corsero dietro, et esso scam-
in vna foßa; et riguardando per essa, videro
trave, il qual parea cosa viua. Onde il caccia
r, ciò vedendo, corse al suo Signore, che era Ca
que, & padre di Guaraionel, & gli disse quel,
e hauea veduto. La onde andarono là, è troua
no la cosa, come il cacciatore diceua; & preso

quel tronco, gli fabricarono vna casa. Dicono che di quella casa egli vscì fuori diuerse volte & andaua al luogo, onde l'haueano tratto; no già in quello stesso luogo, ma quiui appresso perche il Signor sopradetto, ò suo figliuolo Guaraionel, mandatolo à cercare, lo trouarono ascoso; et che vn'altra volta il legarono, & lo pose ro in vn sacco: & con tutto ciò così legato andaua come prima. Et questo tien per cosa certissima quella gente ignorante.

CAPITOLO XXV.

Delle cose, le quali affermano hauer dette du principali Cacique dell'Isola Spagnuola: l'vn detto Cazziuaquel, padre del sopradetto Gua rionel; l'altro Gamanacoel. Et quel gran Si gnor, che dicono, è in cielo, che nel principio d libro è scritto questo Caizzibu, che quiui fec vn'astinenza, la qual fanno communemente tu ti coloro: percioche stanno rinchiusi sei, ò sett giorni, senza mangiar cosa alcuna, eccetto suc co di herbe; con cui anco si lauano. Finito que sto tempo cominciano à mangiare alcuna cos che lor dà nutrimento. Et nel tempo, che son stati senza mangiare, per la debolezza, che se tono nel corpo, et nella testa, dicono hauer ve duta alcuna cosa, da se forse desiderata; percio che tutti fanno quella astinenza ad honor d

Ci-

-ini, che essi hanno, per sapere, se riporterã-
vittoria de' lor nimici, ò per acquistar ric-
zze, ò per qual si voglia altra cosa, che essi
derano. Et dicono, questo Cacique hauere
rmato di hauer parlato con Giocauuagha-
, ilqual gli haueua detto, che qualunque do-
a sua morte fosse restato viuo haurebbe go-
o poco tempo il loro Dominio; percioche nel
Paese verrebbe vna gente vestita, la qua-
auea à dominarli, & vccidergli, & che si
rrebbono della fame. Ma eglino pensarono
na, che questi douessero essere i Canibali: i
li considerando poi che non faceuano altro
pigliare, & fuggire, credettero, che altra
te hauesse ad esser quella, che il Cimi diceua.
onde hora credono, questi esser l'Ammira-
o, & la gente, che mena seco. Hora voglio
contar quel, che hò veduto, & passato, quan
iò, & altri Frati andauamo in Castiglia:
io Frate Romano, pouero Eremita, rimasi, et
n'andai alla Maddalena ad vna fortezza, la
al fece fabricar Don Christoforo Colombo,
mmiraglio, Vicerè, & Gouernatore delle
le, & della Terra ferma, delle Indie, per cõ-
ndamento del Rè Don Fernando, & della Rei
Donna Isabella, nostri Signori. Essendo
unque io in quella fortezza in compagnia
Artiaga, Capitano di quella, per comman-
mento del sopradetto Gouernatore Don
Chri-

Christoforo Colombo, piacque à Dio d'illumina co'l lume della santa Fede Catolica tutto vna sa della gente principal della sopradetta Pr uincia Maddalena: la qual Prouincia chiam uasi già Maroris, & il Signor di quella si chi ma Guauaouoconel, che vuol dire figliuolo Guauaenechin. Nella casa sopradetta stanno suoi seruitori, & fauoriti, i quali han per c gnome Giahuuauariù; & erano in tutto sed persone, tutti parenti, fra' quali erano cinq fratelli maschi: Di costoro ne uenne à mor uno, & gli altri quattro riceuettero l'acqua d Santo Battesimo; & credo, che morissero Ma tiri, per quanto nella lor morte, et constanza uide. Il primo, che riceuè la morte, ouero l'a qua del Santo Battesimo, fù vn'Indiano, det Guaticaua, che poi hebbe nome Giouanni. Cost fù il primo Christiano, che patì morte crudele; certo parmi, ch'ei facesse morte di martire: pe ciocbe io hò inteso da alcuni, i quali si trouar no alla sua morte, che ei diceua, Dio Aboriad cha, Dio Aboriadacha, che vuol dire, Io son se uo di Dio. Et cosi morì Antonio suo fratello, con lui un'altro, dicendo il medesimo; che egl Di questa casa, et gente tutti stettero in m compagnia, per far quanto à me piaceua. Que li, che ne sono rimasi uiui, et uiuono hoggidi, so Christiani per opra del sopradetto Don Christ foro Colombo, Vicerè, & Gouernator delle In

die;

; & hora ſono molti più i Chriſtiani per la atia di Dio.

Diciamo hora quel, che ci auuenne nell'Iſola lla Maddalena. Ritrouandomi nella ſopradet Maddalena, uenne il detto Signor Ammira- io in ſoccorſo di Ariaga, & d'alcuni Chriſtia, aſſediati da' nemici, ſudditi di un Cacique incipale, detto Caouabo. Il qual Signore Am- raglio all'hora mi diſſe, che la Prouincia del- Maddalena Maroris hauea diuerſa lingua ll'altra, & che non era inteſo il ſuo parlar r tutta la terra: però ch'io me n'andaſſi à ſta con un'altro Cacique principale, detto Guario x, Signor di molta gente, oue quella lingua intendea per tutta la terra. Così per ſuo com- andamento io me ne andai à ſtare co'l detto uarionex. E bene il uero, che io diſſi al Signor ouernator Don Chriſtoforo Colombo, Signor, me vuol Voſtra Signoria, che io uada à ſtar cõ uarionex, non ſapendo altra lingua, che quel- del Maroris? Voſtra Signoria mi dia licenza, e uenga meco alcun di quelli di Nuhuirci, che i furono Chriſtiani, & ſapeuano ambedue le ngue. Il che egli mi concedette, & diſſemi, e io menaſſi meco chi più mi piaceſſe. Et Dio r ſua bontà mi diede per mia compagnia il igliore de gl'Indiani, & il più prattico nella anta Fede Catolica; & poi me lo tolſe. Dio ſia dato, che mel diede, & mel tolſe: che ueramẽ-

te

te io l'hauea per buõ figliolo, et fratello; et era il Guaicauanù, che poi fù Christiano, & si chiamò Giouanni. Delle cose, che noi quiui passammo, io pouero Eremita ne dirò alcuna, & come partimmo io, & Guaicauanù, et andammo alla Isabella, & quiui aspettauammo il Signor Ammiraglio, fin che egli tornò dal soccorso dato alla Maddalena: et tosto che ei giunse, noi ce nè andammo oue il Signor Gouernator ci haueua mãdati in compagnia di vno, che si chiama Giouanni di Agiada, ilquale hebbe il carico d'una Fortezza, che il detto Gouernator Don Christoforo Colombo fece fabricare meza lega discoste dal luogo, oue noi haueuamo da far residenza. Et il Signor Ammiraglio commandò al detto Giouanni di Agiada, che ei desse da mangiar di quello, che era nella Fortezza: la qual Fortezza è detta la Concettione. Noi adunque stemmo con quel Cacique Garionex quasi due anni, insegnandogli sempre la nostra santa Fede, & i costumi de' Christiani. Nel principio mostrò buona volontà, & diede speranza di douer fare ogni cosa, che noi volessimo, et di uolere esser Christiano; dicendo, che noi gl'insegnassimo il Pater noster, et l'Aue Maria, et il Credo, et tutte quelle altre orationi, et cose, che al Christiano si appartengono. Et cosi imparò il Pater noster, & l'Aue Maria: & il Credo; & il medesimo impararono molti di casa sua: et egli ogni mattina

diceua

*ceua le sue orationi; & faceua, che le dicesse-
due volte il dì quelli di casa sua. Ma poi si sde
ò, & lasciò questo suo buon proposito per col-
d'altri de' principali di quella Terra, i quali
riprẽdeuano, perche ei voleua vbidire alla leg
Christiana; essendo che i Christiani fossero
isti, & gli tenessero delle sue terre per forza.
erò lo consigliauano à non curar più casa alcu
de' Christiani; ma che si accordassero, & con-
urassero insieme per amazzarli: percioche nõ
teuano sodisfar loro, & haueano deliberato di
volere in alcuna guisa fare à lor modo. Per-
e egli si distolse dal suo buon proposito: et noi,
dendo, che si distoglieua, et lasciaua quel, che
i haueuano insegnato, deliberammo di partir
, et andarcene doue più frutto ptoessimo fare,
segnando à gl'Indiani, et ammaestrãdoli nel-
cose della Santa Fede. Et così ce ne andam-
o ad vn'altro Cacique principale, il qual ci
ostraua buona volontà, dicendo di volere es-
Christiano: il qual Cacique si chiama Ma-
atuè.*

*Come noi partimmo per andarè al Paese del
etto Mauiatuè, cioè io frate Roman Pane; poue
Eremita, et frate Giouan Pergognone dell'or-
ne di S. Francesco, et Giouan Matteo il primo
e riceuè l'acqua del Santo Battesimo nell'Iso-
Spognuola.*

Nel secondo dì, che partimmo dalla Popolatio-

ne, et

ne, & habitatione di Guarionex, per andare a
l'altro Cacique, detto Mauiatuè, la gēte di Gu
riones fabricaua vna casa presso alla casa di O
tione, nella qual lasciammo alcune imagini, d
nanzi alle quali s'inginocchiassero, et orasser
et si consolassero i Catecumini, i quali erano
madre, i fratelli, et i parenti del sopradetto Gi
uan Matteo, primo Christiano; à cui si aggiu
sero altri sette; e poi tutti quelli di casa sua
fecero Christiani, et perseuerauano nel loro bu
proposito, secondo la nostra Fede: di modo c
tutta la sopradetta casa restaua in guardia
detta casa di Oratione, et alcune possessioni, c
io haueua lauorate, et fatto lauorare. Et esse
do restati costoro in guardio di detta casa, il s
condo giorno, poiche fummo partiti per il sopr
detto Mauiatuè, andarono sei huomini nella c
sa di Oratione, che i detti Catecumini, i qua
erano sette, haueuano in custodia, et per comma
damento di Guarionex loro dissero, che pre
quelle imagini, le quali frate Romano hauea la
sciate in gouerno a' sopradetti Catecumini,
squarciassero, et rompessero; poiche frate R
man, et i suoi compagni erano partiti, et no
haurebono saputo, chi ciò hauesse fatto. Pe
che quei sei seruitori di Guarionex iui andar
no, et trouarono sei fanciulli, che faceuano l
guardia alla detta casa di Oratione, temena
quel, che poi auuenne: et i fanciulli, così am

mae-

strati, dissero non voler, che ui entrassero. eglino per forza ui entrarono, et tolsero le gini, et le portarono uia.

CAPITOLO XXVI.

i quel, che auuenne dell'imagini, et del mi olo, che Dio fece, per mostrar la sua potēza.

scciti costoro della casa di Oratione, gittaro e imagini in terra, et le coprirono co'l terre et poi ui pisciarono sopra, dicendo, Hor saran uoni, et grandi i tuoi frutti: et questo, per he le sepelirono in un campo lauorato, di lo, che sarebbe buono il frutto, che ui si era tato, et questo tutto per uituperio. Il che uto da' fanciulli, che erano alla guardia del etta casa di Oratione, per commandamento sopradetti Catecumini, corsero a' maggiori, ali erano alle loro possessioni, et lor dissero, la gente di Guarionex haueua stratiate, et perate le imagini. La qual cosa intesa da , lasciarono quel, che faceuano, et corsero dando à farlo intendere à Don Bartolomeo lombo, il quale era in quel gouerno per l'mmiraglio suo fratello, che se n'era andato in stiglia. Questi, come luogotenente del Vice et Gouernatore delle Isole, formò processo tra i malfattori: et saputa la uerità, gli fe abbrucciar publicamente. Ma con tutto ciò Guarinex, et i suoi sudditi non si rimossero dal

mal'a-

mal'animo, che haueuano di ammazzar Christiani in vn giorno deputato à port loro il tributo dell'oro, che essi pagauano Ma cotal lor congiura fù discoperta: et cosi rono presi in quello stesso giorno, che voleua far l'effetto, et con tuttò ciò perseuerarono lor rio proposito; et mettẽdolo in opera, amma zarono quattro huomini, è Giouan Matteo, pr cipal Scriuano, et Antonio suo fratello, i qu haueuano riceuuto il Santo Battesimo: et c sero, doue haueuano ascose le imagini, et le g tarono in pezzi. Passati alquanti Dì andò à c uar gli Agi il Signor di quel cãpo, i quali A sono alcune radici, simili a' nauoni, et altre mili a' rafani; et nel luogo, oue le imagine e no state sepolte, eran nati due, et tre Agi, co se fosse stato posto l'vno per mezo l'altro, in ma di Croce: ne era possibile, che huomo troua tal Croce, et pur la trouò la madre di Guar nex, che è la più pessima donna, che io cono in quelle bande: la quale stimò ciò gran mira lo, et diße al Castellano della Fortezza de Concettione; Questo miracolo è stato most te da Dio, oue le Imagini furono trouate. L sà perche.

Diciamo hora, come si fecero Christiani i mi, che riceuerono il Santo Battesimo, et qua to fà mistier di fare, per farli tutti Christiani. veramente che l'Isola hà gran bisogno di ge

te, per

per castigar li Signori, quando ne son degni,
re à quei popoli ad intender le cose della san-
Fede Catolica, et ammaestrarli in quella, per-
che non possono, e non san contradire: & io
sso dirlo con verità, percioche mi sono affati-
to per saper tutto ciò, come mi rendo certo, che
aurà compreso da quello, che fin'hora hab-
mo detto; & al buon intenditore poche pa-
le bastano.

I primi Christiani adunque furono quelli, che
sopra habbiam detto nell'Isola Spagnuola,
è Gianauuariù, in casa del quale erano 17.
rsone, che si fecero tutti Christiani, co'l far lo-
solamente conoscere, che v'è vn Dio, il quale
fatte tutte le cose, & creò il Cielo, & la ter-
, senza che altro si disputasse, ne lor si desse
intendere; percioche erano di facile creden-
. Ma con gli altri fà bisogno di forza, &
ngegno, percioche tutti non siamo di vna
essa natura; conciòsia che, se quelli hebbero
on principio, & miglior fine, ne saranno de
altri, che comincieran bene, & poi rideran-
di quel, che loro viene insegnato: per li qua-
fa bisogno di forza, & di castigo.

Il primo, che riceue il Santo Battesimo nell'I-
a Spagnuola, fù Giouan Matteo, il quale si
ttezò il giorno dell'Euangelista san Matteo
nno 1496. & poi tutta la sua casa, oue sono
ti di molti Christiani, & più oltre si procede-

rebbe, se ci fosse chi gli ammaestrasse, & inse-gnasse loro la santa Fede Catolica, & gente che gli affrenasse. Et se alcun ricercasse, per-che io faccia cosi facile questo negocio, dico, per-che hò veduto la esperienza, & specialmente in vn Cacique principale chiamato Mahuuiati-uire, ilquale sono hoggimai trè anni, che conti-nua in buona volontà, dicendo di volere esser Christiano, & che non vuole hauer più che vn Donna; percioche ne sogliono tener due, & trè & gli principali ne tengono 10. 15. & 20. Que-sto è quello, ch'io hò potuto comprendere, & sa-pere intorno a' costumi, & riti de gl'Indiani della Spagnuola, per la diligenza, che vi hò v-sata, nella qual cosa io non pretendo alcuno v-le spirituale, ne temporale. Piaccia à Nostr Signore, se ciò ritorna in giouamento, & serui-gio suo, di darmi gratia di poter perseuerare & se altrimenti hà ad essere, tolgami lo intel-letto.

Il fine dell'opera del pouero Eremit Roman Pane.

Come

me l'Ammiraglio tornò in Spagna à ren-
der conto a' Rè Catolici dello stato, nel
quale hauea lasciato l'Isola. Cap. LXII.

Tornando adunque al principale della nostra historia, dico, che l'Ammiraglio, hando hoggimai ridotta l'Isola assai pacifica, fabricata la Città Isabella, ancor che picla, & trè Fortezze nella Terra, deliberò dinarsene in Spagna à render conto a' Rè Calici di molte cose, le quali à lui parue che connissero al lor seruitio: specialmente per cagiõ molti maligni, & mordaci, i quali, mossi da uidia, non restauano di far mala relatione à ei Rè delle cose dell'Indie, in gran pregiudi-, & dishonore dell'Ammiraglio, & de' fratel suoi. La onde con 225. Christiani, & 30. Inni, il Giouedì a' 10. di Marzo dell'anno 1496. mbarcò; & quasi all'alba fece spiegar le vele Vento dal Porto dell'Isabella, & con venti euanti volteggiando salì la costa in sù con due rauelle, chiamate Santa Croce l'vna, & la igna l'altra, le quali erano le medesime, con quali era andato à scoprir l'Isola di Cuba. Et Martedì a' 22. di Marzo perdè di vista il Ca- Orientale della Spagnuola, nauigando alla olta dell'Oriente il più, che il Vento gli condeua. Ma percioche per la maggior parte i enti erano Leuãti, a' 6. di Aprile, vedendosi in

bisogno di Vettouaglie, & con la gentè mol[...] stanca, & afflitta, seco propose di tornar ver[...] Mezodì, per prender le Isole de' Caribi: alle qu[...] lì giunse dopò trè Di; & diede fondo in Marig[...] lante il Sabbato a' 9. di Aprile. Et il Dì segue[...] te, ancor che fosse suo costume non leuar le A[...] core di Dominica, se era in alcun Porto, die[...] la vela al Vento, percioche mormoraua la ge[...] te, dicendo, che per andare à cercar da mangi[...] re, non doueuano osseruar con tanta seuerità [...] feste: Et cosi andò à sorgere all'Isola di Gu[...] dalupe: & mandate le Barche bene armate [...] Terra, auanti che vi arriuassero, vscirono d[...] Bosco molte donne, con Archi, & Saette, & p[...] nacchi, in atto di voler difender la Terra. P[...] la qual cosa, & anco perche il Mar faceua v[...] poco di restia, quegli delle Barche, senza arr[...] uare in Terra, mãdarono nuotando due India[...] di quelli, che conduceuano dalla Spagnuola: d[...] quali le donne volsero particolarmente info[...] marsi de' Christiani. Et inteso, che non voleua[...] altro, che Vettouaglie per le cose, che essi porta[...] uano, dissero, che se ne andassero all'altra ba[...] da di Tramontana co' Nauigli, che quiui eran[...] i lor mariti, da' quali sarebbono stati proueduti[...] di quel, che voleuano. Et caminando i Nauig[...] assai presso à Terra, videro comparer nel lit[...] molta gente, carica di Archi, & Freccie, i qual[...] scaricarono sopra i nostri, con grandissimo ardi-

et strida: benche indarno, perche non gli ar-
auano con le Freccie. Ma vedendo che le Bar
armate voleuano dismontare in Terra, gli
diani si ritirarono in vna imboscata, & quan
i nostri furono giunti à Terra, gli assalirono,
r impedirgli, che non dismontassero. Ma spa-
ntati dalle Bombarde, che da' Nauigli à loro
rauano, furono astretti à ritirarsi al Bosco,
bandonando le case, & le possessioni: nelle
ali i Christiani entrarono, predando, et di-
ruggendo quel, che trouauano. Et percioche
ano instrutti del modo, che si faceua il loro
ne, misero le mani nella pasta, & cominciaro-
à far pane; tal che si fece prouisione di quel,
e lor bisognaua. Et frà le altre cose, che nel-
casa trouarono, furono Papagalli grãdi, me-
, & cera, & ferro, di cui haueuano manarini,
' quali tagliauano, & telari, come di tapeti,
e' quali tessono le loro Trabache: & le case
ano fatte quadre, & non rotonde, come nelle
ltre Isole si vsa; in vna delle quali fù trouato
n braccio di huomo, posto à rosto in vno schi-
one. Et mentre che si faceua il Pane, l'Ammi-
aglio mandò 40. huomini per la Regione, che
ntendessero cosa alcuna della sua dispositione,
t qualità: i quali il Dì seguente tornarono cõ
reda di 10. donne, & III. putti; percioche
'altra gente era fuggita. Et fra quelle donne,
he presero, ne fù vna moglie d'vn Cacique, che

à pena la potè giungere un Canario velocissim
& molto ardito, il qual l'Ammiraglio haue
menato seco: & tuttauia gli sarebbe scampat
se non che come il vide solo la donna si pensò
poter prenderlo; & cosi venuti alle braccia,
Canario, non poteua resisterle, si che diede co
lei in terra, & lo soffocaua, se i Christiani no
lo soccorreuano. Queste donne portano le gamb
fasciate dal pescietto fino al ginocchio con Bam
bagia filata, perche paiano grosse; il quale ado
namento chiamano Coiro, & l'hanno per gra
gentilezza: & si stringono di tal sorte, che
per alcuna cagione si sfasciano, rimane di que
la parte la gamba molto sottile. Questo istes
vsano in Giamaica gli huomini, & le donne,
ancora si fasciano le braccia fin presso alle asce
le, cioe la parte più sottile, à guisa di braoni
che anticamente da noi si vsano. Sono medesi
mamente queste donne oltra modo grasse, & v
n'era alcuna di vn braccio, & più in grossezza
& nel resto sono ben proportionate: & quand
i figliuoli possono stare in piedi, & sanno cami
nare, danno loro vn' Arco in mano, acciochè im
parino à saettare; & tutte portano i capegl
lunghi, et sciolti giù per le spalle; nè coprono co
sa, ò parte alcuna del corpo loro. Quella Caci
qua, ò Signora, che presero, raccontaua, che tut
ta quell'Isola era di Donne; & che quelle, che
non haueano lasciato arriuar le Barche in Ter-

ra,

a, erano Donne, eccetto quattro huomini, che er auuentura vi si erano trouati d'vn'altra sola: perciochein certo tempo dell'anno soglio o venire à prendersi diletto, & giacersi con se. Il che faceuano anco le donne di vn'altra sola, che chiamano Matrimino: delle quali riria tutto quello, che si legge delle Amazone; & credettelo l'Ammiraglio per quel, che di ueste donne egli vide, & per l'animo, et fore, che esse mostrarono. Et dicono etiandio, che aiono dotate di più ragione, che quelli delle altre Isole: perciochene gli altri luoghi non contano altro tempo, che il giorno, per il Sole, & a Notte, per la Luna; doue queste donne contauano i tempi per le altre Stelle, dicendo, Quano il carro si leua, ò la tale Stella và à monte, ll'hora è tempo di far questo, & quello.

Come l'Ammiraglio partì dall'Isola di Guadalupe per Castiglia. Cap. LXIII.

POi che hebbero fatto tanto Pane, che bastaua loro per 20. Dì, oltra tanto, che hauean e' Nauigli, l'Ammiraglio deliberò di seguire l suo camino verso Castiglia, ma uedendo, che uell'Isola era come una Scala, & Porta per le ltre Isole, volse prima lasciar quelle Donne cõtente con alcuni doni in sodisfattione de'danni, h'erano loro stati fatti: et cosi le mãdò in Terra,

eccetto la Caciqua, laqual si contentò di venire in Castiglia con una sua figliuola in compagni de gli altri Indiani, che dalla Spagnuola mena uansi: l'vn de' quali era il Rè Caminabo, di cu s'è detto, ch'era il maggiore, & più reputat dell'Isola; & questo, perche non era natiuo d quella, ma de' Caribi, & però la Caciqua si con tentò di andare in Castiglia con l'Ammiraglio Il quale, poiche si hebbe fornito di Acqua, et d Pane, & di Legna, il Mercordì a' 20. di Aprile diede le vele al Vento, & partì da quell'Isola d Guadalupe: & con Venti scarsi, & molte calme seguì il suo camino, uenendo per ventidu gradi, quando più, & quando meno, secondo ch i Venti ricercauano; perche all'hora non si ha ueua l'esperienza, che hora si hà di mettersi bene à Tramontana, per trouare i Venti Vẽdauali, et però, hauendo fatto poco camino, & essendo la gente molta, cominciarono a' 20. di Maggio ad esser tutti in gran tribolatione per la penuria delle Vettouaglie, la quale era tanta, che solamente mangiauano sei oncie di pane al D per ciascuno, & vna inghistara, et meza d'acqua, senz'altra cosa. Et quantunque fossero 8. ò 10. in quelle due Carauelle, niun però di loro sapeua, oue fossero, ancor che l'Ammiraglio fosse certissimo, che si ritrouauano alquanto più all'Occidente delle Isole de gli Astori: di che rẽ de la ragione nel suo Itinerario, dicendo. Questa

*tinale Aguglie Fiamenghe noruestauano ,
e sogliono, vna quarta ; & le Genouesi, che
uano conformarsi con quelle , non noruesta-
se non poco: & per l'auuenire hanno à nor
are andando il Leste, che è segno, che ci ri-
iamo cento leghe, ò alquanto più all'Occidẽ
elle Isole de gli Astori : percioche , quando
no appunto cento, all'hora era in Mare poca
ba di ramuscelli sparsi, & le Aguglie Fia-
ghe noruestauano vna quarta, & le Geno-
percoteuano la Tramontana; & quando sa-
o più al Leste nordeste, faranno alcuna cosa.
he si verificò subito la Dominica seguente a'
di Maggio. Dal quale indicio, & dalla cer-
za del suo punto conobbe all'hora, che si ri-
uaua cento leghe lontano dalle Isole de gli
tori: di che egli si marauiglia, & attribuisce
agione alla differenza della Calamita, cõ che
emperano le Aguglie; percioche fino à quel-
inea tutte noruestano vna quarta ; & quiui
ne perseuerano, & le altre , che sono le Ge-
esi, percuotono giustamente la stella. Et an-
si verificò il medesimo il seguente giorno a'
di Maggio . Et seguendo il suo camino , il
rcordì à gli 8. di Giugno, andando tutti i Pi-
i, come ciechi, & perduti, giunsero à vista di
mira, che giace tra Lisbona, & il capo di san
cenzo, essendo corsi molti Dì, che tutti gli al-
Piloti accostauano sempre à Terra , eccetto*

l'Am-

l'Ammiraglio, che la notte auanti temperò furia delle vele con paura del pericolo della T ra, dicendo, che faceua ciò, perche hoggima ritrouauano al capo di San Vicenzo, Della q cosa tutti rideuano, affermando alcuni, che e no nel Canal di Fiandra, & altri in Inghilt ra; & quelli che meno errauano, diceuano rit uarsi in Gallicia, & per ciò non doueuano am nare, essendo meglio, che perissero in Terra, miseramente morirsi in Mare della fame, che patiuano. La quale fù tanto grande, che mo come i Caribi, voleano mangiar gl'Indiani quali conduceuano; & altri, per risparm quel poco, che lor restaua, erano di parere, si gittassero in Mare; come haurebbono fatto l'Ammiraglio non si fosse mostro assai seuero diuietargliele, considerando, che erano loro p simi, & Christiani, & che però non si doues di ragione trattar men bene, che gli altri, così piacque à Dio di premiarlo con dargli mattina seguente la Terra, che egli à tutti h ueua promesso. Di che poi presso alla gente Mare egli fù tenuto per sapientissimo, & diu nelle cose della Nauigatione.

Come

me l'Ammiraglio giunse alla Corte: & l'espeditione, che per lo suo ritorno all'India i Rè Catolici gli diedero. Cap. LXIIII.

Iunto l'Ammiraglio in Terra di Castiglia, subito cominciò ad ordinar la sua tita per la Città di Burgos; doue fù ben riuto da' Rè Catolici, che si ritrouauano quiui celebrar le nozze del Serenissimo Principe Giouanni, loro figliuolo, Il qual tolse per glie Madama Margherita d'Austria, figlia di Massimigliano Imperatore, che all'hora era stata condotta, & era stata riceuuta sonemente dalla maggior parte de' Baroni, & la migliore, & più illustre gente, che mai in gna fosse veduta insieme. Ma cotai partirità, & grandezze, benche io fossi presenper esser Paggio del sudetto Principe, altrinti io non racconterò: sì perche non è cosa ap tenente alla nostra historia, come perche i Cro i delle loro Altezze hauranno hauuto quecura. Et però, tornando à quel, che all'Ammi lio tocca, dico, che giunto in Burgos, fece su a' Rè Catolici vn gran presente di molte co & mostre, che dalle Indie portaua, cosi di disità di Vccelli, et Animali, come d'Alberi, et nte, & d'Instrumēti, & cose, che gl'Indiani lor seruigio, & piacere vsauano: & di molte

ma-

maschere, & cinte con varie figure, nelle qu
gl'Indiani in vece di occhi, & di orecchie m
teuano foglie di oro; & appresso di molto
in grano, prodotto cosi dalla natura, minuto,
grosso, come faue, & cece, & alcuni grani,
me voua di colombo: benche poi non fù stim
tanto; percioche ne' tempi dapoi vi fù trou
alcun pezzo, & gran d'oro, che pesaua più
trenta libre. Ma all'hora con la speranza
quel, che co'l tempo hauesse ad essere, si stima
quel per gran cosa, & come tale l'accettar
i Rè Catolici con molta allegrezza, et l'hebb
per gran seruitio. Poscia dunque, che l'Am
raglio hebbe loro fatta relatione di tutto qu
lo, che apparteneua al beneficio, & al Popo
mento delle Indie, voleua tosto dar la volta
paura, che mancandone egli, non vi succed
alcun sinistro, ò disauuentura; hauendo spec
mente lasciataui la gente in gran necessit
molte cose, che per sostentatione di tutti er
necessarie. Et quantunque egli facesse m
instanza per ciò, nondimeno, percioche l'espe
tioni di quella Corte sogliono portar seco d
tione, non potè essere cosi breuemente espedi
che non passassero 10. ò 12 mesi, auanti che
tenesse la espeditione di due Nauigli, che fu
no mandati inanzi con soccorso; de' quali
Capitano vn Pietro Fernandez Coronel.

Que-

Questi partirono nel mese di Febraio dell'an 1498. & l'Ammiraglio rimase sollecitando sto dell'Armata, che per il suo ritorno all'In era necessaria. Ma non potè si presto veder- l fine, che non passasse più d'vno anno, fermã per ciò in Burgos, & in Medina del Cam- doue essendo la Corte l'anno 1499. i Rè Ca- ci gli concessero molte gratie, & prouisioni, solo appartenenti a' suoi negocij, et stato, ancora al buon gouerno, & prouedimento e cose dell'Indie. Di che io voglio far quì tione, acciochè si sappia la buona volontà, i Rè Catolici fino all'hora hebbero di grati- re i suoi meriti, & seruitij; et quanto poi la mala informatione de' maligni, & inui- i si mutò in loro: per lo che lasciarono, che fossero fatti i torti, che più oltre diremo. tornando alla sua partita dalla Corte per iglia, dico, che ancor quiui per colpa, et mal erno de' ministri regali, & specialmente di D. Giouanni di Fonsecca Archidiacono di iglia, s'intertenne lo spacio dell'Armata to più di quel, che conueniua. Da che nac- , che detto D. Giouanni, il qual poi fù Ve- uo di Burgos, portò continuatamente mor- e odio all'Ammiraglio, et alle sue cose; et Capo di coloro, che lo metteuano in disgra- a' Rè Catolici. Et acciochè Don Diego mio tello, et io, che haueuamo seruito di paggi

il

il Principe D. Giouanni, il quale all'hora e venuto à morte, non participassimo della sua ditá, nè stessimo assenti dalla Corte fino al tem della sua partita, ci mandò a' 11. di Nouemb dell'anno 1497. da Siuiglia à seruire ancora Paggi la Serenissima Reina donna Isabella gloriosa memoria.

Come l'Ammiraglio partì di Castiglia à sc prir la Terra ferma di Paria. Cap. LX

SEguendo adunque l'Ammiraglio la sua e ditione à forza di braccia con molta di genza a' 30. di Maggio dell'anno 1498. f vela dal Canal di S. Lucar di Barrameda con Nauigli, carichi di Vettouaglie, & delle al cose necessarie al prouedimento, & soccorso d la gente, & Popolatione della Spagnuola. E Giouedì a' 7. di Giugno giunse all'Isola di P to Santo, oue vdì Messa, & vi si fermò, per f nirsi d'Acqua, et di legna, et di quel, che gli ceua bisogno. Et subito che annottò, quel m desimo giorno seguì il suo camino alla uolta d la Madera, doue giunse la Dominica segue a' 10. di Giugno: et quiui nella Villa del F ciale gli fù fatta molta cortesia, et grata ac glienza dal Capitano di quell'Isola; con cu fermò alquanti Dì, per fornirsi di quel, che era necessario, fino al Sabbato dopò Mezo

che

fece vela , et il Martedì a' 19. di Giugno ,
ſero alla Gomera, doue era un Nauiglio Frã
, che hauea preſi duo Nauigli Caſtigliani : Il
l, veduta l'Armata dell'Ammiraglio, ſi le-
t fece vela con quegli . Ma l'Ammiraglio,
endo, che foſſero Nauigli di mercantia , et
per paura ſi metteſſero in fuga, credendo for
h'egli foſſe Franceſe, non ſi curò di ſeguirlo:
he poi, eſſendo eſſi molto lontani, inteſo cer-
el , che era , gli mandò dietro trè Nauigli
uoi ; per paura de' quali i Franceſi laſcia-
andare l'vn de' Nauigli preſi , et con gli
due fuggirono, ſenza che quegli dell'Am
glio poteſſero dargli lo incalzo . Et hau-
ono auanzato anco quello , ſe non l'abban-
uano: percioche, quando l'Ammiraglio cõ-
e nel Porto, per la paura, et turbatione, nõ
ero tempo di poter fornirlo della gente ne-
ria: tal che, non vi eſſendo dentro altri, che
ttro Franceſi, et ſei Spagnuoli di quelli, che
preſi nello ſteſſo Nauiglio, gli Spagnuoli, ve
il ſoccorſo, ſi ſolleuarono contra i Franceſi,
eſſili ſotto coperta , con l'aiuto de' Nauigli
' Ammiraglio, ritornarono col ſuo al Porto,
ual fù dall'Ammiraglio reſo al ſuo Patro-
et haurebbe caſtigati i Franceſi , ſe non
terponeua l'auttorità ſua il Gouernatore
aro di Lugo, et tutti quelli della Terra, che
regarono à voler darglieli, per cõtracãbiarſi

con

*con altri 6. Cittadini, che il Francese mena
prigioni; et esso glie li donò volentieri. Posc
affrettando la sua espeditione, il Giouedì a'
di Luglio fece vela alla volta dell'Isola del
ro: et quindi de' 6. Nauigli, che conducea n
l'Armata, deliberò di mandarne trè alla Sp
gnuola, et egli andarsene con gli altri trè a
via delle Isole di Capouerde, per quindi pr
dere la sua via diritta, et discoprire la Terra
ma. Con tal deliberatione creò vn Capitano
ciascun de' Nauigli, che mandaua alla Spag
la: l'vno de' quali fù chiamato Pietro di A
na, Cugin di quell'Arana, che morì nella S
gnuola; l'altro Alfonso Sancies di Caruagi
Cittadino di Baezza; et il terzo fù vn Giou
ni Antonio Colombo, suo parente. A' quali d
de partlcolar cõmissione di quel, che haueuan
fare, cõmandando, che ciascuno hauesse gen
gouerno per settimana. Dato questo ordine, p
se il suo camino alla volta delle dette Isole di
po Verde; et i Capitani partirono per la Spag
la. Ma perciochè quel Clima, per doue entra
era in quelli tempi mal sano, di subito fù ass
to da vn grauissimo dolore di gotte in vna g
ba; et indi à quattro Dì gli venne vna terrib
bre: ma non ostante la sua indispositione,
lasciaua di stare in ceruello, et dimorar con d
genza tutti li spatij, che il Nauiglio camina
et le mutationi de' tempi, che succedeuano, s
do*

che egli haueua osseruato da principio del suo
imo viaggio. Et seguendo il suo camino, il Mer
rdì a' 27. di Giugno vide l'Isola del Sale, ch'è
na delle Isole di Capo Verde. Presso alla qual
assando andò ad vn'altra Isola, che si chiama
i buona vista, nome certamente lontano dalla
erità, percioche è maninconica, & miserabile.
n questa gittò l'Ancore in vn Canale alla ban
i del Veste presso ad vna Isoletta, che quiui
ace, & è vicina à 6. ò 7. case di quelli, che
abbiano quell'Isola, & de' leprosi, che quiui
engono per guarire della loro infermità. Et si
me i Nauiganti hanno piacere scoprendo Ter
: così, e molto più godono, & si rallegrano que'
iseri, che quiui habitano, quando veggono al-
n Nauiglio. Per la qual cosa tosto concorsero
la riua, per parlar con quelli delle Barche, che
Ammiraglio mandaua in Terra, per fornirsi di
cqua, & di Sale; percioche u'hà gran copia di
pre. Et veduto, che erano Castigliani, il Por-
ghese, che hauea la cura delle cose dell'Iso-
per lo suo Signore, andò subito a' Nauigli à
rlare all'Ammiraglio, & offerirgli quel, che
nandaua. Di che l'Ammiraglio lo ringratiò,
commandò, che gli fosse fatta cortesia, & gli
se dato alcun rinfrescamento: percioche per
sterilità dell'Isola sempre viuono in gran
iseria. Et desiderando egli d'intendere il mo-
, che teneuano gli ammalati nella lor cura,

& però dimandandone, gli disse quell'huomo che quiui l'aere, & il cielo erano molto tempe rati; il che è la prima cagione della santità : & che la seconda procedeua da quel, che mangia uano; percioche quiui veniua gran numero d Testugini, delle quali mangiano gl'ammalati, e si vngono co'l loro sangue : & che in poco spa tio, continuando essi questo medicamento, gua riscono, ma che quelli, che nacquero infetti questo male, tardano più à guarire. Et che fossero tãte Testugini era cagion l'esser tutta Costa spiaggia arenosa; oue ne' trè mesi di Gi gno, Luglio, & Agosto veniuano le Testugi dalla Terra ferma dell'Etiopia, la maggior pa te delle quali erano della grandezza d'una r tella commune: & che ogni sera vsciuano à do mire, & à far l'voua nell'Arena, & che i Chr stiani vanno di notte lungo la spiaggia con f celle accese, ò con lanterne cercando il segnó fa to dalla Testugine per l'arena; et trouato quel seguono fin che dãno nella Testugine : la qua vinta dalla stãchezza, per hauer fatto si lun camino, dorme si profondamente, che non sen il cacciatore. Costui, trouatala, è lasci ala uolta cõ la pancia all'insù, senza farle altro le, passa oltre à cercarne delle altre: percioche le nõ possono drizzarsi, nè mouersi dal luogo, ue le lasciano, per la loro grauezza. Hauendo poi essi prese quante vogliono, tornano la mat

na

a à far la scielta di quelle, che più lor piaccio-
o; & lasciãdo andar le più picciole, portano via
altre per mãgiarle. In cosi fatta miseria viuo
o gl'ammalati, senza che habbiano altro esser-
itio, nè altro cibo, per esser l'Isola molto secca,
sterile, senza Alberi, nè Acqua; onde beono so
ente di alcuni pozzi d'acqua molto grossa, &
lmastra. Et quei medesimi, che sono alla guar-
ia dell'Isola, che era quell'huomo, & altri quat
ro compagni suoi, nõ haueuano altro essercitio,
he amazzar Capre, & salarle, per mandarle poi
Portogallo. Di queste capre diceua esserui tãta
pia per li Mõti, che alcun'anno n'ammazzano
er trè et quattro mila ducati: & che tutte era-
o moltiplicate di otto Capre, che vi condusse il
gnor di quell'Isola, chiamata Roderico Alfon
, Scriuano della entrata del Rè di Portogallo.
t che spesse volte i Cacciatori stanno quattro, et
inque mesi, che non mangiano pane, nè altra co
, saluo che di quella Carne, ò Pesce: & che per
uella cagione stimaua molto il rinfresco, che gli
uea fatto dare. Et subito quell'huomo, et i suoi
mpagni con alquanta gente de' Nauigli anda-
no alla caccia delle capre : ma veduto, che si
cercaua molto tempo per ammazzarne quan-
faceano bisogno, l'Ammiraglio non volse fer
arsi più, per la molta fretta, che haueua. La
nde il Sabbato di sera l'vltimo di Giugno si
rtì per l'Isola di Sãtiago, che è la principale

dell'Isole di Capo Verde; oue giunse il Dì se-guente sull'hora di Vespro, & si fermò presso a vna Chiesa, d'onde mandò alla Terra à compra-re alcune Vacche, & Buoi, per cōdurgli viui al-la Spagnuola. Ma veduta l'incommodità, ch v'era, per fornirsene con quella prestezza, ch egli voleua, & il danno, che dalla sua tardit gli tornaua, deliberò di non aspettar più; spe cialmente perche dubitaua, che gli si ammalass la gente, per esser quella terra mal sana. Et co dice, che, poi che fù giunto à quelle Isole, mai n il Cielo, nè alcuno Stella si vide, se non con neb bia tāto densa, & calda, che le trè parti della g te della Terra erano ammalati, et tutti haueua no cattiuo colore.

Come l'Ammiraglio partì dalle Isole di Ca po Verde à cercar la Terra ferma, & gra caldo, che patì, & la chiarezza, che l Tramontana rendeua. Cap. LXVI.

IL Giouedì a' 5. di Luglio l'Ammiraglio par tì dall'Isola di Santiago alla volta del Sudue ste con disegno di nauigar, fin che si mettesse so to lo Equinottiale, & d'indi seguir la via de l'Occidente, fin che trouasse Terra, ò si mettes in luogo, d'onde trauersasse alla Spagnuola. M percioche fra quelle Isole sono molto grandi correnti verso la Tramontana, & Norueste, no

potè

potè caminar come voleua: di modo che anco il
sabbato a' 7. di Luglio dice, ch'egli era à vista
dell'Isola del Fuoco, che è vna delle medesime di
Capo Verde: la qual dice, che è Terra molto al-
a verso Mezodì; & che da lontano par che sia
vna gran Chiesa, che hà alla banda del Leste il
Campanile d'vno altissimo piccone, ò dirupo, di
nde, quando vogliono soffiare i Leuanti, suole
scir gran fuoco, si come auuiene in Teneriffe, et
n Volcano, & in Mongibello. Et essendo questa
vltima Terra de' Christiani, ch'ei vide, seguì
l suo camino per Sudoeste, fin che si trouò in di-
stanza di cinque gradi dallo Equinottiale; doue
li calmò il Vento, hauendo continuamente na-
igato con la nebbia, di cui habbiamo detto di
opra: & quella calma gli durò otto Dì, con vn
aldo si eccessiuo, che gli abbruciaua i Nauigli;
& non v'era persona, potesse star sotto coperta:
& se non era, che pioue alcuna volta, & che il
ol s'ascondeua, pensò, che si sarebbono arsi
iui insieme co' Nauigli: percioche il primo
ì della calma, che fù chiaro, era così grande
caldo, che niun rimedio poteuano trouare, se
io non gli soccoreua miracolosamente con la
ioggia, & nebbia sopradetta. Per la qual co-
, essendosi alquanto discostato verso il Setten-
rione, & trouandosi già discosto dallo Equi-
ottial sette gradi, deliberò di non accostar-
più all'Ostro, ma di caminar dritto verso Po-

V 3 nente,

nente, almeno fin che vedesse, come si fermau[...] il tempo; poiche per cagione del caldo haue[...] perduti molti vasi, et creppauano i cercchi dell[...] botti, & ardeua tutto il formento, & la Vetto[...]uaglia, che portauano. Et essendo già à mezo L[...]glio, dice, ch'egli prese l'altezza del polo co[...] gran diligenza, & molta certezza; & che tro[...]uò grandissima, & marauigliosa differenza d[...] quel, che soleua auuenire nel parallelo de g[...] Astori. Perciochè, stando quiui le guardie n[...] braccio destro, cioè dalla banda dell'Oriente[...] all'hora la stella Tramontana era più bassa, [...] quindi vassi inalzando: di modo che, quando [...] guardie erano sopra la testa, all'hora s'era inal[...]zata per due gradi e mezo; & da che di qu[...] passaua, tornaua ad abbassarsi per li medesimi [...] gradi, che era ascesa. Il che dice che esperimen[...]tò molte volte, e con gran diligenza, & c[...] molto commodo tempo, per verificarlo: & ch[...] hora nel sito, ou'egli si ritrouaua della torrid[...] Zona, gli riuscì molto in contrario: perciochè[...] stando le guardie nella testa, trouaua, che il Po[...]lo s'era inalzato 6. gradi; & quando le guard[...] passauano il braccio sinistro, nel termine di [...] hore trouò la Tramontana alta 11. gradi: [...] poi la mattina, che le guardie erano trascor[...] ne' piedi, ancor che non si vedessero per la ba[...]sezza del Polo, la Tramontana si ritrouaua a[...]ta 6. gradi: di modo che la differenza era di 1[...]

gradi,

radi, & ſcriueua circolo, il cui diametro era-
o 10. *non eſſendo colà, ſe non* 5. *abbaſſando la*
oſitura, per eſser quella nel braccio ſiniſtro il
iù baſſo, & quì nella teſta. La cagion di che
arue à lui molto difficile da eſſer compreſa: &
on comprendendola compiutamente, fin che
iù conſideri ſopra ciò, dice, che gli pare, che
ı quel, che tocca alla deſcrittione del cerchio
ella ſtella, ſi potrebbe dire, che nello Equinot-
iale ſi vede il giuſto; & quanto più ſi và preſ-
ɔ al Polo, par minore, percioche ſi prende il Cie-
ɔ più obliquo. Et quanto al norueſteare, io cre
o, che la ſtella habbia la proprietà de' quattro
'enti, come l'hà anco la Calamita; che ſe toc-
ano col Leuante, dimoſtrerà il Leuante, & al-
resì il Ponente, ò il Settentrione, ò l'Oſtro: &
erò colui, che fà le Aguglie, copre con panno
ı Calamita in modo, che non reſti di fuori, ec-
etto che la parte Settentrionale, cioè quella, che
à virtù di condurre l'acciaio à percotere la
'ramontana.

Come l'Ammiraglio ſcoprì l'Iſola della Trinità, & vide la Terra ferma. Cap. LXVII.

MArtedì all'vltimo di Luglio, dell'anno ſopradetto 1498. *hauendo l'Ammiraglio*
ıauigato molti Dì all'Occidente, tal che al ſuo
iudicio laſciaua già l'Iſola de' Caribi à Tra-

montana, deliberò di non seguir più quel camino, ma di andarsene alla Spagnuola, non sol perche patiua grande necessità di acqua; ma ancora perche tutte le Vettouaglie gli si distruggeuano; & medesimamente perche dubitaua che in sua assenza fosse successo alcun disordine ò seditione frà la gente, che ui haueua lasciata come in effetto era auuenuto, per quel, che no più oltre diremo. La onde, lasciando la vi dell'Occidente, prese quella di Tramontana, parendogli di poter quindi andare à prendere alcuna delle Isole de' Caribi, oue potesse rinfresca la gente, & fornirsi di acqua, & di legna, di cu hauea gran bisogno. Di modo, che nauigando un mattina per quel camino, piacque à Dio, che sul l'hora del Mezodì un Marinaio di Huelua, chi mato Alfonso Perez Nizzardo, montato sull gabbia, in distāza di 15. leghe dalla Naue uid Terra all'Occidente; & fù la vista di trè Mog gietti tutti insieme in vn medesimo tempo: ben che nō molto dapoi videro, che la medesima Te ra si distendeua uerso il Nordeste, quanto pote cōprender la uista, & ancor non faceua mostr che se ne douesse uedere il fine. Di che hauend tutti rese molte gratie à Dio, & detta la Salu & altre diuoti orationi, che in tempo di fortu na, ò di allegrazza i Marinari sogliono dire l'Ammiraglio le mise nome Isola della Trinit sì perche haueua in pensiero di mettere quel no

me

alla prima Terra, che trouasse, come perche
pareua, che in ciò si gratificaße à Dio, il
l gli hauea mostrati i 3. Moggietti tutti in
medesimo tempo, come già habbiamo detto.
poi nauigò alla volta dell'Occidente, per an-
e ad vn Capo, che più all'Ostro si mostraua,
inãdo per la parte Australe della medesima
a, fin tãto, che andò à dar fondo, passate 5. le-
d'vna punta, che chiamò della Galea, per
scoglio, il qual presso à punta giaceua, &
lontano parea vna Galea, che andasse alla ve-
Et perciochе hoggimai non haueua più che
a Botte d'acqua per tutta la gente della sua
ue, & le altre si ritrouauano nello stesso biso-
, & quiui non v'era la cõmodità per pigliar-
subito il Mercordì seguente di matina, seguẽ-
la detta via dell'Occidente, andò à fermarsi
sso ad vn'altra pũta, che chiamò della Spiag-
, doue cõ grande allegrezza dismontò la gen
n Terra, & pigliarono acqua d'vn bellissimo
o, senza che per tutto quel contorno trouas-
o gente, ne Popolatione alcuna; ancor che
tutta la Costa, che haueuano lasciata adie-
, haueßero vedute di molte Case, & Popo-
ioni. E bene il vero, che trouarono vestigi
Pescatori, che erano fuggiti, lasciate alcu-
cosette di quelle, che adoprar sogliono per
care. Vi trouarono parimente molte peda-
di animali, che mostrauano esser di Capre;
& ne

& ne videro le ossa d'vna : ma percioche la
sta non haueua corna , giudicarono , che pot
essere di alcun Gatto mamone,ò monicchio;
me poi seppero che era , per gli molti gatti
quelli , che in Paria videro . Et questo st
giorno,che fù il primo di Agosto,nauigando
la punta della Galea,& quella della Spiaggia
pra la man sinistra alla volta dell'Ostro , vid
la Terra ferma in distanza di 25. leghe , co
che essi credessero , che fosse vn'altra Isola;
ciò stimando l'Ammiraglio la chiamasse l'Is
Santa. La Terra, che dalla Trinità videro , c
dall'vna punta all'altra, era distante 30. leg
da Leste Aueste senza Porto alcuno:ma tutt
Paese era molto bello,& gli Alberi fino all'
qua,cõ molte Popolationi,et Casali,& cõ gr
dissima amenità , la qual giornata passaron
breuissimo spatio, percioche la corrente del M
re era si veloce verso l'Occidente,che pareua
rapido fiume cosi il Dì,come la Notte,& à tu
le hore , non ostante che crescesse , & scem
l'acqua per la Spiaggia più di 60.passi alle r
rette,come in San Lucar di Barrameda suole
uenire, quando ingrossano le acque : percioc
quantunque s'alzi , & si abbassi l'acqua ; n
perciò lascia mai di correre verso il Mare .

Come

me l'Ammiraglio andò alla punta dell'A-
enale, & vna Canoa venne à parlargli.
Cap. .LXVIII.

*Oi che videro, che nella punta della Spiag-
gia non poteuano hauer lingua dalla gen-
lella Terra, ne v'era la commodità per for-
i di tutta quell'acqua, che era lor necessa-
se non con gran fatica; & che quiui non po
ıno rimediare a' Nauigli, nè alle Vettoua-
: il Dì seguente, che fù a' 11. di Agosto,
mmiraglio seguitò la sua via ad vn'altra pũ
he mostraua essere l'Occidental di quell'Isola
chiamolla dell'Arenale: & quiui surse, pa-
dogli, che i Leuanti, i quali corrono in quelle
de, non darebbono tanta fatica nello anda-
tornare alle Barche in terra. Et auanti che
uesta punta giungessero, venendo per la loro
cominciò à seguirli vna Canoa cõ 25. perso-
gli quali vn tratto di Bõbarda lontani si fer-
rono parlãdo con voce alta. Ma non s'inten-
cosa alcuna, quantunque si può credere, che
ercassero, che genti fossero i nostri, & di qual
la venissero, si come etiandio gli altri India-
soleuano ricercar prima. Ma perciochè con pa
e non v'era mezo di persuader loro, che si acco
ssero a' Nauigli, cominciarono à mostrar loro
erse cose, accioche entrassero in desiderio di
ıerle: cioè Baccini di ottone, Specchi, & altre*

cose

*cose simili, che gli altri Indiani sogliono stim
molto. Ma ancorche per questi segni si accosta
sero alquanto, tornauano tosto di grado in gr
do à fermarsi con alcuna dubitatione. Per
qual cosa, & anco per allegrargli con alcuna
sta, & prouocargli alla venuta, l'Ammirag
cõmandò, che montasse sulla Poppe il Tambu
no, & un'altro, che cantasse con un Timpano;
che alcuni giouani cominciassero alcuna Dãz
Il che ueduto dagl'Indiani, subito si posero
atto di Guerra, imbracciando le rotelle, che p
tauano, & con gli Archi, & Freccie loro com
ciarono à tirare à quegli, che danzauano. I q
li per cõmandamento dell'Ammiraglio, & p
che non rimanessero senza castigo di quell'in
lenza, nè meno sprezzassero i Christiani, lascia
la Danza, gli cominciarono à trar con le Ba
stre: di modo che hebbero caro di poter ritira
& se n'andarono di lungo ad un'altra Carau
la, chiamata la Vacchina, à cui senza paura
dimora si accostarono, & il Piloto montò
essi nella loro Canoa, et gli donò alcune cose,
lor piacquero molto; & dissero, che come fo
ro stati in terra, gli haurebbono portato dalle
se loro del Pane: & con ciò se ne andarono u
so Terra, ne quegli del Nauiglio uollero prẽd
ne alcuno per dubitatione di non far dispiac
all'Ammiraglio. La relation, che di loro fece
fù, che era gente molto ben disposta, & più b
ca,*

he quelli delle altre Isole ; & che portaua- capegli lunghi , come le donne , legati con ne cordelline , & con alcuni pannicelli co- ano le parti uergognose .

pericolo, che corsero i Nauigli nel pas- r per la bocca della Serpe:et come fù sco erta Paria, che fù il primo scoprimento ella Terra ferma. Cap. LXIX.

Osto che i Nauigli furono surti nella pun- ta dell'Arenale , l'Ammiraglio mandò le che in Terra per acqua, & per prender lin- da gl'Indiani:ma nõ potettero hauer nè l'u- osa, nè l'altra,per esser quella Terra molto a, & dishabitata : Per la qual cosa il Dì se- nte commandò , che andassero à fare alcune nell'Arena, & per buona sorte le trouaro- atte,et piene di buonissima acqua ; e stimossi, i Pescatori fatte le hauessero . Presane a- que quella , che lor faceua bisogno , l'Am- aglio deliberò di passare ad un'altra bocca, si uedeua quindi uerso il Norueste,alla qua- oi mise nome Bocca del Dragone , à diffe- za di quella , nella quale si ritrouaua , che amò Bocca della Serpe : le quali bocche nauano le due punte Occidentali della Tri- à, con altre due della Terra ferma ;& qua- iaceuano Tramontana Mezodì l'una dall'al- .In mezo à quella,oue l'Ammiraglio era sur

to, v'era vn'alto ſcoglio, che chiamò il Gal
& per queſta bocca, ò canale, che chiamò Bo
ca della Serpe, vſciua continuamẽte l'acqua v
ſo Tramontana con tanta furia, come ſe foſſe
ta bocca di alcun groſſo fiume: da che le diede
quel nome, per lo ſpauento che quiui hebber
Percioche, ſtando eglino ſicuri ſopra le Anco
venne vn colpo di corrente dalla bãda del M
zodì con aſſai maggiore impeto del ſolito,
con grandiſſimo romore, perche vſciua per d
ta bocca alla volta di Tramontana. Et perc
che dal Golfo, che hora chiamano di Paria,
ſciua un'altra corrente in oppoſito della ſop
detta, ſi accozzarono, come gioſtranti, con g
diſſimo romore, & cagionarono, che il Mar
nalzaſſe à guiſa d'un'alto Monte, ò fil di M
tagna à lungo dì quella bocca. Il qual Mo
uenne alla uolta de' Nauigli con grande ſ
uento di tutti, ſi che temeano, che doueſſe t
uolgerli: ma piacque à Dio, che paßò di ſott
per dir meglio, che gli leuò in alto, ſenza fa
danno, ancorche ad un Nauiglio leuaſſe le
core di terra, & le gittaſſe dal luogo, ou'egl
ra, fin che con le uele fuggì quel pericolo
grandiſſima paura di douere annegarſi. Et di
bito, quella furia di corrente paßato, uede
l'Ammiraglio il pericolo, nel quale quiui
preſe il ſuo camino per la Bocca del Dragon
qual giaceua la punta della Tramontana O
den-

ale della Trinità, & l'Orientale di Paria ;
ll'hora non uscì per quella, ma seguì per la
a Australe di Paria, nauigando uerso l'Oc-
nte, percioche pensaua, che fosse Isola, &
aua di douer trouare, onde uscisse alla parte
ramontana uerso la Spagnuola. Et ancor che
quella Costa di Paria ci foßero di molti Por
i non uolea entrare in alcuno, percioche tut
Mare era Porto, essendo d'ogni parte circon-
dalla Terra ferma.

ne in Paria si trouò mostra di oro, & per-
& genti di buona cõuersatione. Ca. LXX.

Itrouandosi adunque l'Ammiraglio a' 5. di
Agosto surto, e tenendo egli in deuotione
ai nõ alzar le Ancore in simil giorno, ch'era
ominica, mãdò le Barche in Terra, doue tro
no molte frutta delle medesime delle altre
e, & grande numero di Alberi, & indicij di
te, come fuggitiua, per paura de' Christiani.
non uolendo egli perder più tempo, seguitò
osta in giù altre 15. leghe, senza entrare in
t^ alcuno, per paura, che non gli rispondesse-
tempi, che gli faceano bisogno per l'uscita.
lando fondo in capo di dette 15. leghe alla
a, uenne subito una Canoa à bordo della Ca-
ella, chiamata il Correo, con trè huomini: &
iloto, intendendo, quanto l'Ammiraglio de-

side-

ſideraua hauer lingua di quella gẽte, finſe di
ler parlar cõ eſſi, & ſi laſciò cader dentro ne
Canoa, & la gente del Nauiglio con la Barc
preſe quelli trè, & li menò all'Ammiragli
ilquale gli accarezzò molto, & con molti d
gli rimandò in terra, doue ſi uedeua gran qu
tità d'Indiani. I quali, inteſa la buona relat
ne, che queſti gli fecero, tutti con le lor Ca
uẽnero a' Nauigli à barattar di quelle coſe, c
haueuano, che in effetto erano le medeſime, c
nelle altre Iſole, prima ſcoperte, haueano t
uate: benche quì non ui erano le Tablacine
rotelle, ne l'herba auuelenata per le Freccie,
qual queſti non uſano, ma i Caribi ſoli l'ha
in coſtume. La beuanda di queſti era un certo
quor bianco come latte, & un'altro, che tir
al negro, di ſapor di uin uerde, di uua mal ma
ra, ma non potettero ſapere, di qual frutto i
ceſſero. Portauano panni ben teſſuti di uarij
lori di Bambagia della grandezza di facciu
alcuni maggiori, & altri minori: & quel,
più delle coſe noſtre ſtimauano, era ogni coſ
ottone, & ſpecialmente i ſonagli. La gente
che ſia più politica, e trattabile, che quella d
la Spagnuola. Cuoprono le parti uergognoſe
un panno di quelli, che habbiamo detto, i qu
ſon di uarij colori; & un'altro portano riuo
alla teſta. Le donne non portano coperta coſa
cuna, ne anco le parti uergognoſe: il che etiã

uſan

no nell'Iſola della Trinità. Coſa di vtile non
idero, fuor che alcuni Specchietti di oro, che
tauano al collo. Per la qual coſa, & percio-
l'Ammiraglio non poteua fermarſi à ricer-
e i ſecreti della Regione, cõmandò, che ſi pi-
iſſero ſei di coloro, & ſeguì il ſuo camino al-
ccidente, credendo ſempre, che quella Terra
Paria, à cui poſe nome Iſola di Gratia, nõ foſ-
Terra ferma. Indi à poco vide, che gli ſi mo-
ua vn'altra Iſola al Mezodì, et vn'altra non
ore al Ponẽte, tutta di Terra molto alta, co'
pi ſeminati, & molto popolata: & gl'In-
ni portauano più Specchi di collo, che i paſſa-
& molti Guanini, che è oro molto baſſo; &
euano, che quello naſceua in altre Iſole Occi-
tali di gente, la qual mangia gli huomini: et
onne portauano filze di Aue Marie alle brac
, & fra quelle Perle groſſe, & minute molto
e infilzate, delle quali ſe n'hebbero alcune à
atto, per mandarle per moſtra a' Rè Catolici.
eſſendo dimandati, oue trouaſſero quelle co-
accennarono, che nelle Conche delle Oſtriche,
quali peſcauanſi al Ponente di Terra di Gra-
, & dietro quella verſo Tramontana. Per la
al coſa l'Ammiraglio ſi fermò quiui, per ha-
r più certezza di coſi buona moſtra: & mandò
Barche in Terra; doue tutta la gẽte, ch'era cõ-
ſa di quel Paeſe, ſi dimoſtrò tanto domeſtica,
trattabile, che importunarono i Chriſtiani,

X che

che andassero con loro ad vna casa non tropp discosta, nella qual lor diedero da far collati ne, & molto di quel loro Vino. Et subito quella casa, la qual doueua essere il Palazzo d Rè, gli menarono ad un'altra di suo figliuolo, o lor fecero la istessa cortesia: & tutti genera mente erano i più bianchi di quanti nelle Ind haueuano veduti, & di migliore aspetto, & d spositione, co' capegli tagliati à mezo orecch alla vsanza di Castiglia. Da costoro seppero, c quella Terra si chiamaua Paria, & che haueu no piacere di essere amici a' Christiani: con ch partirono da loro, et se ne tornarono a' Nauig

Come l'Ammiraglio vscì per la bocca de Dragone, & il pericolo, che egli cor se. Cap. LXXI.

SEguendo l'Ammiraglio il suo camino al L ste, trouauano ogni volta minor fondo p Mare, tanto che, essendo venuti per quattro cinque braccia di acqua, non ne trouarono, non due, e meza di basso Mar, percioche il cr scere, & calar dell'Acqua era differente quello dell'Isola della Trinità, ciòè che ne Trinità cresceua l'Acqua trè braccia, & qu ni, ch'era più all'Occidente 45. leghe, n cresceua più che vna: & là sempre all'ingiù, come dicono i Marinari; di giusante, & di mo

tante

nte andauano le correnti al Ponente: & qui-
di giusante andaua all'Oriente, & di mon-
nte all'Occidente: & là il Mare era mezo dol
& quiui era come l'acqua del fiume. Le quai
ferenze l'Ammiraglio vedendo, & il poco
ndo, che per li Nauigli trouaua, non ardì di
ssar più oltre con la sua Naue, la qual voleua
è braccia di acqua, & era di cento Botte; &
si surse in quella Costa, la quale era sicurissi-
a, per esser Porto, fatto in forma di Ferro di Ca
llo, d'ogni parte circondato da quella Terra.
a nondimeno mandò vna Carauelletta, che
iamauano il Corriero, per saper, se ui era paſ-
trà quelle Isole per l'Occidente; la quale, ha-
ndone fatto poco camino, tornò il Dì seguen-
, che erano gli 11: di Agosto, dicendo, che al
e Occidentale di quel Mare vi era una bocca
due leghe di Ostro Tramontana, & dentro un
olfo rotondo con altri quattro Golfetti, ad o-
ni lato vno; & che di ciascun di quegli vsciua
Fiume: l'acqua de' quali cagionaua, che tut
quel Mare fosse così dolce; & che ancor là
ntro ell'era molto più dolce, che doue l'Am-
iraglio si ritrouaua: soggiũgendo, che veramẽ
quelle Terre, che mostrauano essere Isole, tut-
erano vna Terra istessa continente: & che
r tutto haueuano trouato quattro, & cinque
raccia di fondo; & tanta herba di quella del
olfo, che à pena haueã potuto passar per quel-

la. La onde, essendo l'Ammiraglio molto certo d
non potere vscire per la via dell'Occidente, l'
istesso giorno tornò verso Oriente, con proposi
di vscire per lo stretto, che si era mostrato fra
Terra di Gratia sopradetta, che gl'Indiani chi
mauano Paria, & la Trinità: nel quale stret
al Leuante alla punta della Trinità, ch'ei chia
mò Capo Botto, che vuol dir non perfetto; & a
Ponente alla punta dell'Isola di Gratia, che chi
mò Punta della Lapa; & nel mezo giaccion
quattro Isolette. La cagione, perche gli mise n
me Capo del Dragone fù, perche veramẽte è pe
ricoloso, per la furia dell'acqua dolce, che per u
vuole vscire in Mare: da che all'hor si cagiona
uano trè onde di Mar grosso, & di gran romor
le quali si distendeuano dall'Oriente al Ponent
per tutta la sopradetta bocca. Et percioche ne
tẽpo, che egli vscì per quella, gli mancò il Ven
to, & stette in grandissimo pericolo d'esser dall
corrente gettato in alcune secche, ò scogli, dou
si rompesse, hebbe giusta cagion di mettergli no
me corrispondente all'altra bocca, nella quale i
non minor pericolo s'era veduto, come di sopr
habbiam detto. Ma piacque al nostro Signore
che indi, doue essi haueuano maggior paura, ve
nisse à loro il rimedio, & che la istessa corrent
il cauasse saluo. Et però senz'altra dimora, i
Lunedì a' 13. di Agosto cominciò à nauigar ver
so Occidente per la Costa Settentrionale dell

istessa

ſſa Paria, per trauerſar poi alla Spagnuola; dendo molte gratie à Dio, che di tante pene, pericoli il liberaua, moſtrandogli ſempre nuo Terre, piene di gente domeſtica, & di gran chezze; & ſpecialmente quella, la quale ueua per certiſſimo, che foſſe Terra ferma, la grandezza di quel Golfo delle Perle, & Fiumi, che da quello vſciuano, & del Mare, ual tutto era d'acqua dolce, & per l'autori di Eſdra nell'ottauo Capitolo del quarto li, che dice, che di ſette parti della Sfera ſola a è coperta dall'acqua; perche tutti gl'India dell'Iſole de' Canibali gli haueano detto, che a parte del Mezodì v'era grandiſſima Terra rma.

Come l'Ammiraglio trauersò dalla Terra ferma alla Spagnuola. Cap. LXXII.

N*Auigando adunque l'Ammiraglio all'Occidẽte della coſta di Paria, ogni volta più andaua allontanando da quella, alla volta del orueſte; perciochе le calme, & correnti il get uano verſo quella parte. Di modo che il Mer rdì a' 15. di Agoſto laſciò il Capo, che chiamò elle Cõche al Mezodì, et la Margarita al Ponẽ, ch'è vn'Iſola, alla quale egli miſe quel nome, õ sò ſe inſpirato da Dio; pciochе preſſo à quella iace l'Iſola di Cabagua, dalla qual s'è tratta in umerabil quãtità di ꝑle, et Margarite: pciochе*

ancora nella Spagnuola, tornando di Giamaica
mise nome ad alcuni Monti Tutti Oro, & poi
quelli si trouò tutta la maggior quantità,
grani d'oro, che da quella Isola si sian portati
Ispagna. Ma tornando al suo viaggio, dico, c
seguì il camino per 6. Isolette, ch'ei chiamò
Guardie; et altre trè, che giaceuano più alla T
montana, chiamò i Testimoni. Et ancor che tu
tauia scoprissero molta terra al Ponente de
medesima costa di Paria, dice l'Ammiragli
che hoggi mai di tai particolarità non pote
render quel conto, che egli desideraua: perci
che per cagion del troppo vegghiare, gli occ
gli si erano conuertiti in sangue, & però e
astretto à notar la maggior parte delle sue co
per relatione de' Marinari, & Piloti, che cõ l
andauano. Medesimamente dice, che quella ste
sa notte, che fù il Giouedì a' 16. di Agosto, n
hauendo fino all'hora noruesteato, le Agug
noruestearono in fretta più d'vna quarta, e m
za, & alcune mezo Vento, senza che in ciò
potesse essere errore, perche sempre erano sta
molto vigilanti per notar ciò. Et cõ ammirati
ne di questo, & con dolore, che gli mancasse
commodità, per seguir la costa della Terra fe
ma, nauigò quasi tutto quel camino al Noru
ste, fin che il Lunedì a' 20. di Agosto diede fo
do trà la Beata, & la Spagnuola; & quindi p
alcuni Indiani à posta mandò lettere al Pref

to

suo fratello, facendogli sapere la sua venu-
,& il buon successo; ancor che si trouasse pien
marauiglia, per vedersi tanto al Ponente:
nciosia che, quantunque ei conoscesse, che le
rze delle correnti mancauano, non pensò già
e fosse in tanto grado. La onde, acciochè non
i mancassero à fatto le Vettouaglie, che egli
ueua, ascese subito verso l'Oriente alla via
San Domenico, nel cui Porto, ò Fiume entrò
30. di Agosto, perche il Prefetto haueua de-
nato quiui il sito della Città, nella parte Orien
le del Fiume, doue hoggidì giace, & chiama-
la San Dominico, in commemoratione di suo
dre, che si chiamaua Domenico.

a sollevatione, & i romori, che l'Ammira-
glio trouò nella Spagnuola per la malua-
gità di vn'Orlando, che egli vi hauea la-
sciato per Giudice generale. Ca. LXXIII.

E Ntrato adunque l'Ammiraglio nella Città
di San Dominico, con la vista quasi perdu-
dal souerchio vegghiare, ch'ei continuamen-
haueua fatto, sperò d'esserui giunto per ripo-
rsi de' trauagli patiti in quel viaggio, et di tro
rui molta pace fra le sue genti: ma trouò non-
meno tutto il contrario; percioche tutte le
miglie dell'Isola erano in gran tumulto, &
ditione: percioche gran parte della gente, da

lui lasciataui, era già morta; de gli altri ve n'erano più di 160. am[malati] di mal Francese: & oltra, che molti altri s'erano solleuat[i] con Orlando, non trouò i 3. Nauigli, che dall[e] Canarie dicemmo lui hauer mandati con soccor[-] so. Di che sarà necessario che noi ragioniam[o] ordinatamente, per seguire, & compire il fil[o] della Historia, cominciando dal giorno, che l'Am[-] miraglio partì per Castiglia; la qual partita, [...] come noi dicemmo, fù nel mese di Marzo, de[l] l'anno 1496. essendo scorsi 30. mesi dal giorn[o] della sua tornata: nel principio del qual temp[o] per la speranza della sua presta tornata, & d'es[-] sere di breue soccorsi, fù nella gente alcun[a] quiete. Ma passato il primo anno, mancand[o] loro di quelle cose di Castiglia, & crescendo [...] infermità, & trauagli tuttauia, rimasero d[...] scontenti delle cose presenti, & priui di speran[-] za di miglioramento nell'auuenire, senza p[e-] rò che si intendessero le querele di molti, ch'era[-] no discontenti, frà i quali mai non manca c[hi] inciti, & pretenda farsi Capo di parte: si c[o-] me all'hora toccò la sorte ad vn Francesco O[r-] lando, natiuo della Torre di Don Ximeno, à c[ui] l'Ammiraglio haueua data tanta reputation[e] & autorità presso à gl'Indiani, & a' Chr[i-] stiani, co'l lasciarlo Giudice maggiore, che n[on] meno era vbidito, che la sua persona. Da c[iò] si può presumere, che fra lui, & il Prefett[o]

ch'egli

*egli hauea lasciato per Gouernatore, non ci
ẽ quella intera volontà, che per ben publico
ercauasi, si come il tempo, & la esperienza
ero conoscere. Percioche, tardando l'Am-
raglio à tornare, nè mandando alcun soccor-
, l'Orlando incominciò à drizzare il suo pen-
ro à volere impadronirsi dell'Isola, proponen
di ammazzare i fratelli dell'Ammiraglio, co-
quelli, ne' quali potea trouar maggior resi-
nza: & per dare à ciò effetto, aspettò l'occa-
ne. Et auuenne, che il Prefetto, vn de' fratelli
ll'Ammiraglio, andò ad vna Prouincia Occi-
ntale, chiamata Suragna, 80. leghe discosta
ll'Isabella; doue detto Orlando rimase in suo
ogo, benche sotto il gouerno di Don Diego,
atel secondo dell'Ammiraglio: di che l'Or-
ndo si sdegnò in tal maniera, che mentre il
refetto daua ordine, come il Rè di quella Pro-
ncia pagasse il tributo a' Rè Catolici, che à tut
gl'Indiani dell'Isola l'Ammiraglio haueа im
sto, l'Orlando cominciò nell'Isola secretamẽte
trarre alcuni alla sua diuotione. Ma, percioche
iun male ardisce d'alzar la testa in vn subito,
senza alcuna finta cagione, quella, che Orlan-
o tolse per fondamẽto, & porta del suo disegno,
ù, che nella stessa Isola Isabella era vna Cara-
ella in Terra, che il Prefetto haueа fatta fare,
er mãdarla in Castiglia, se la necessità ve l'a-
ringesse: Et percioche per mancamẽto di Sarte,*

&

& d'altri apparecchi non potè esser gettata
acqua, l'Orlando finse, & publicò esserne al
la cagione; & che al beneficiò di tutti con
niua, che quella Carauella si mettesse ad ordi
acciòche in quella potesse andare alcun di lo
in Castiglia à dar nuoua de' lor trauagli. La
de sotto color del ben commune facea gran
instanza, che ella si gettasse in acqua: & pe
cioche Don Diego Colon per detto mancamen
di sarte non lo consentiua, auuenne, che l'Orl
do con più animo, & sfacciatezza cominciò
trattar con alcuni secretamente, che detta C
rauella si gittasse in acqua al dispetto di lui,
cendo à quelli, i quali egli stimaua consentir
co, che se al Prefetto, & à Don Diego ciò n
piaceua, era percioche voleuano rimaner co'l
minio del Paese, & tener loro continuamen
soggetti, senza che vi fosse alcun Nauiglio, c
quale potessero far sapere a' Rè Catolici la lo
sollevatione, & tirannia. Et poiche sapeuano,
era chiaro, quãto crudele, e terribile fosse il Pr
fetto, & la trauagliata, & mala vita, che lor
ua, fabricãdo Terre, & Fortezze; & poi che
erano senza alcuna speranza della venuta del
Ammiraglio con soccorso: era bene, che piglia
sero quella Carauella, & procacciassero la lo
libertà; non permettessero, che sotto colore d
soldo, il quàl mai non si pagaua loro, fossero so
getti ad un forestiero, potendo godere vna bu

na

& riposata vita, & di grandissima vtilità :
che tutto quello, che nell'Isola si hauesse, &
mutasse, l'haurebbono trà di loro vgualmen-
partito, & si sarebbono seruiti de gl'Indiani
a volontà, senza che gli tenessero così in fre
& che ancor non era loro permesso, che po-
sero pigliar per moglie vna Donna Indiana,
piacesse à loro. & oltra che il Prefetto gli
eua osseruare i trè voti di Religione, nõ man-
ano digiuni, & discipline con le prigionie, et
ligo, le quai cose contra essi per ogni minima
pa si esseguiuano. La onde, poi che egli ha-
a la Bacchetta, & l'autorità del Rè, la qual
tutto questo, che sopra ciò potesse succedere,
assicuraua, senza che ne ritornasse à lor pre-
dicio, gli essortaua à far quel, che li cõsiglia-
, percioche non poteuano errare. Con queste,
con altre tali parole, dipendenti dall'odio,
egli al Prefetto portaua, & con la speranza
l'vtile, tirò tantl alla sua deuotione, che vn
rno, essendo tornato il Prefetto da Suragna
a Isabella, alcuni d'essi deliberarono di dargli
lle pugnalate, tenendo ciò per così facil cosa,
e haueuano apparecchiato vn laccio per ap-
ccarlo dopò morto. Et la cagione, per cui all'-
ra più s'erano à eiò incitati, fù la prigionia
vn Barabona, amico de' medesimi congiurati,
ntra il qual se Dio nõ spiraua in animo al Pre-
tto, che non procedesse alla essecutione della
giusti-

Giuſtitia, ſenza dubbio all'hora l'haurebbo[n] vcciſo.

Come Orlãdo tentò di ſolleuar la Villa de la Concettione,& meſſe à ſacco la Iſabe la. Cap. LXXIIII.

V*Edendo Orlando, che la morte del Prefe to non era ſeguita ſecondo il ſuo deſid rio, & che la ſua congiuratione era già ſcope ta, deliberò d'impadronirſi della Terra, & d la Fortezza della Concettione, parendogli poter quindi facilmente ſoggiogar l'Iſola. Per eſſecutione di che gli venne molto à prop ſito l'eſſere aſſai vicino alla ſudetta Villa percioche, mentre era il Prefetto fuori, era ſt to da Don Diego mandato con 40. huomini p quella Prouincia, à pacificar gl'Indiani, che s' rano ſolleuati, & haueuano lo iſteſſo in pe ſiero d'impadronirſi della medeſima Villa, d'ammazzare i Chriſtiani. Di modo che Orlãd ſotto color di uolere à ciò dar rimedio, et di uol caſtigar coloro, raunò la ſua gente nella ſta za di vn ſuo Cacique, chiamato Marche, p eſſeguire il ſuo proponimento, venuta l'occ ſione. Ma percioche di queſto il Caſtellano B leſter hauea già alcun ſoſpetto, tenne buo guardia nella Fortezza, & fece intendere Prefetto il pericolo, nel qual ſi trouaua. Il qu le con gran preſtrezza, & con quella gente, c*

potè

*è mettere insieme, fù pronto a mettersi nella
tezza. A cui l'Orlando, essendo già sco-
ta chiaramente la sua congiura, venne con
uo condutto, più tosto per considerar quello,
gli hauesse potuto fare in danno del Prefet-
che per voglia di venire à qualche accordo;
con maggiore irreuerenza, & sfacciatezza
conueneuole protestò al Prefetto, che fa-
gettar la Carauella in acqua, ouero che gli
è licenza di poter gettarla, che egli co' suoi
ci gettata l'haurebbono. Per le quali parole
do alquãto il Prefetto sdegnato, gli rispo-
che egli, nè i suoi amici non erano Marina-
nè sapeuano quel, che in tal caso fosse ra-
euole, et necessario: & che quantunque
aueßero potuto gettarla in acqua, non ha-
no però potuto nauigar con quella per difet
i sarte, & di altri apparecchi: & che ciò
vn voler mettere in pericolo la gente, & la
uella. Et percioche il Prefetto intende-
iò, come huomo di Mare, & essi non es-
lo Marinari, nol comprendeuano, segui-
ò diuersi pareri. Passate queste, & altre ra-
i di dispiaceuolezza, l'Orlando si partì
gnato, senza voler depor la Bacchetta, nè sta
giudicio, si come gli commandaua il Prefet-
licendo, che ambedue le cose haurebbe fatte,
do il Rè, per cui era nell'Isola, gliele commã
è, poi che sapeua, che per mezo di lui non gli*

doueа

douea esser fatta giustitia, per l'odio, che gli po
taua : ma che à torto, & a ragione hauria cer
cata occasione di ammazzalo, ò di fargli alcun
vergogna. Et che intanto, per far quello, che l
ragion richiedeua, egli voleua andarsene à f
la sua residenza, doue gli commandasse. M
assegnandogli il Prefetto per stanza il Caciq
Diego Colon, rifiutò, dicendo, che non vi sare
be stata Vettouaglia per la sua gente, & c
egli haurebbe cercato un'altro più commodo l
go. Preso adunque la strada dell'Isabella, &
ste insieme 65. persone, vedendo non poter ge
tar la Carauella in acqua, mise à sacco la ca
delle Munitioni, togliendo egli, & i suoi segua
le arme, i drappi, et le Vettouaglie, che più l
piacquero, senza che Don Diego Colon, ilqua
era quiui, glie le potesse vietare : anzi, s'ei n
si ritiraua con alcuni suoi seruitori nella F
tezza, haurebbe corso pericolo : ancor che n
processo, ilqual sopra questo caso fù poi forma
furono di quegli, che dissero, che il Giudice
promise obedienza, pur che egli prendesse la
ce contra suo fratello. Ma non accettando e
ciò, ne potendo Orlando fargli maggior dan
temendo il soccorso, che gli venia dal Prefet
si partì dalla Villa con tutti gli ammutinati
dando sopra gli armenti, che nel contorno pa
uano, ammazzarono quelli, che più lor piacq
ro per lo mangiar loro, & si fornirono per lo
mino

o de gli animali di ſeruigio, che preſero, de-
rati di andare alla Prouincia di Suragna,
ıde il Prefetto poco auanti era venuto, con
ſiero di fermarſi quiui, per eſſer la più abon
te, e delicioſa Terra dell'Iſola, et per hauer
ente molto ſauia, et accorta, paragonata cõ
altri Popoli della Spagnuola; et ſpecialmen
er eſſerui le più belle donne, et di piaceuole.
uerſatione, che altroue: ilche era quel, che più
nuitaua ad andarui. Ma per non andarui
ꝫa far proua delle loro forꝫe, auanti che il
fetto accreſceſſe le ſue, et deſſe loro degno
igo, deliberarono di paſſar per la villa della
cettione, et prenderla all'improuiſo, et d'vc-
re il Prefetto, che dentro v'era; et quando pu
iò non foſſe lor ſucceduto, di aſſediarlo. Di
hauendo hauuto il Prefetto auiſo, ſi preparò
ı difeſa, inanimando i ſuoi con parole, et offe
do loro di molti doni, et due ſchiaui per cia-
eduno per ſeruigio loro: concioſia ch'egli ha-
preſentito, che la maggior parte di coloro, i
li egli haueua ſeco, ſtimauano coſi buona la
, che Orlando a' ſuoi prometteua, che molti
ſſi aſcoltauano le ſue Ambaſciate. Per la
l coſa eſſendo entrato l'Orlando in ſperanꝫa,
di ſubito doueſſero paſſar tutti dalla ſua par-
haueua hauuto ardire d'imprendere, et di ſe-
quella impreſa; la qual non gli riuſcì ſecõ-
l ſuo proponimento: perciòche il Prefetto,

oltre

oltre all'essersi proueduto, come habbiam già de-
to, & oltra ch'era huomo di gran valore, & ch
haueua la gente più salda nella sua deuotione;
era appresso risoluto di far con l'Arme que
che con la ragione, et co'l buon consiglio no
hauea potuto terminare. La onde, messa insie-
me la sua gente, vscì della Terra, per aßaltar
alla strada.

Come l'Orlando incitò gl'Indiani del Pae contra il Prefetto, & se n'andò con la su gente à Suragna. Cap. L XXV.

VEdendo adunque l'Orlando il fine della s
speranza tanto mutato, & che niun
quelli del Prefetto non passaua a lui, si come e
hauea pensato, deliberò di ritirarsi in temp
& di seguire il suo primo camino di Suragn
non hauendo egli animo di aspettarlo: come c
gli auanzasse lingua per parlar contra di l
vituperosamente, & per prouocar gl'Indi-
ni, ouunqne passaua, ad odio, & a ribellio
d'esso Prefetto; dicendo, che la causa; pe
che si partiuano dalla sua compagnia: er
per esser lui huomo di natura terribile,
vendicatiua, cosi verso i Christiani, come ve
so gl'Indiani, & d'auaritia molto insoportab
le, per le molte grauezze, & tributi, che mett
ua loro, la somma de' quali se essi hauessero o
dina-

ariamētè portata, egli dall'altra parte l'ha-
bbe ogni anno accresciuta , quantunque ciò
e contra il volere de' Rè Catolici, i quali non
rcauano altro da' loro sudditi, che l'obedien
& libertà, mantenendogli in Giustitia, & in
ce. La qual se essi temeano di poter difende-
egli co' suoi amici , & benuoglienti hauria
dato aiuto , & si sarebbe dichiarato protet-
e, & difensor loro. Dopò le quai parole, deli-
arono di voler prohibire la paga di quel tri-
to, che dicemmo essere stato imposto: onde au-
ne, che da coloro , i quali habitauano lonta-
dal luogo, ou'era il Prefetto, non si potea ri-
tere per la molta distanza ; nè meno da' più
ini si riscoteua, per non dar loro cagione, che
degnassero, & seguissero la seditione de' Sol-
ati. Ma questa cortesia, che fù vsata loro, non
è giouar tanto, che vscito della Concettione
Prefetto, Guarionex, ch'era il superior Caci-
e della Prouincia , co'l fauore di Orlando non
isoluesse à volere assediar la villa, & la For-
za, & ammazzare i Christiani, che la guar-
uano . Il che per mandar meglio ad effetto ,
nò tutti i Caciqui suoi partiali, & trattò cō
o secretamente , che ciascuno vccider douesse
elli della sua Prouincia: percioche, non essendo
Terre della Spagnuola si grandi, che ciascuna
ssa sostētar molta gente , erano stati astretti i
ristiani à cōpartirsi p quadriglie, ò cōpagnie

di 8. ò 10. per ciaſcuna Terra. . Da che preſe
ſperanza gl'Indiani, che aſſaltandogli ad vn
po improuiſamente, ſarebbono baſtati per n
laſciarne alcuno viuo. Ma percioche, per
ſegnar tempo, ò ordinare altra coſa, oue il co
tar ſi ricerchi, eſſi non hanno numero, nè co
tano per altro, che per le dita, deliberarono,
nel primo tondo della Luna ciaſcuno foſſe pro
to ad ammazzare i ſuoi Chriſtiani. Per
che tenendo il ſopradetto Guarionex in ord
i ſuoi Caciqui, vno di quegli, & il principale,
ſideroſo di acquiſtarſi honore, et tenendo la c
per molto facile, et non eſſendo buono Aſtro
go per ſapere il Dì certo del plenilunio, aſſa
la Terra auanti il tempo ordinato frà loro: d
quale conuenne vſcir fuggendo, & mal trat
to, & penſando di douer trouare aiuto in G
rionex, trouò in lui la ruina ſua: percioche q
ſti lo punì con la morte, che egli haueа meri
ta, eſſendo ſtato cagione, che ſi ſcopriſſe la c
giura, & foſſero auuertiti i Chriſtiani. Del q
diſordine non hebbero poco dolore i ſolleua
percioche, ſecondo che fù detto, co'l lor fau
& notitia era ſtata queſta tela tramata; &
ciò s'erano intertenuti, per vedere, ſe Gua
nex riduceua la coſa in termine, che appogg
doſi à lui, poteſſero diſtruggere il Prefetto.
veduto, che queſto non gli riuſcì, non volſer
ſicurarſi nella Prouincia, doue erano: ma an
ron

à Suragna, tuttauia gridando, ch'erano
ettori de gl'Indiani:doue le opere,& la vo
à loro era di Ladroni, non essendo essi rite-
da Dio,ò dal Mondo con altro freno,che cõ
del disordinato loro appetito; perciòche
vn rubbaua quel,che poteua, & l'Orlando
Capo rubbaua più di tutti, persuadendo, et
mandando a' principali Indiani,& ad ogni
ique,che raccogliesse quel,ch'ei poteua,per-
h'egli volea difender gl'Indiani,& i ribel-
dal tributo,che il Prefetto dimandaua à lo
ssendo intanto assai maggior quello,che sot-
otal nome egli toglieua loro: conciosia che
ôl Cacique,chiamato Manieauter, riscotea
i trè mesi vna zucca di trè Marche di oro fi-
& per esser più certo della paga, sotto tito-
i amicitia tenea vn suo figliuolo, & vn ne-
appresso di se. Nè chi leggerà ciò si mara-
li, se noi riduciamo le marche di oro à misu-
i zucca:perciòche noi così facciamo, per di-
trar, che gl'Indiani in cotai cose ricorreua-
lla misura,perciòche peso non hebbero mai.

me di Castiglia vennero i Nauigli con Vettouaglie, & soccorso, Cap. LXXVI.

Ssendo adunque così diuisi i Christiani,come habbiamo detto, et tardãdo troppo à venire Nauigli di Castiglia con soccorso, non poteua-

no nè il Prefetto, nè Don Diego mantener qu
ta la gente, che era loro rimasa: percioche, e
do per lo più coloro di bassa conditione, & d
derosi di quella vita, & del buon tempo,
l'Orlando prometteua loro, accioche non foss
abbandonati, temeano di punire i rei; il che
facea tanto disubidienti, che era quasi impo
bile il trouar ordine per acquetargli: laonde
necessario, che sopportassero gl'insulti de' so
uati. Ma volendo il sommo Dio dar loro al
conforto, fece arriuar finalmente i due Naui
i quali habbiamo detto di sopra, che vn'anno
pò la partita dell'Ammiraglio dalle Indie e
no stati mandati, non senza grande instanza
sollecitudine, che per espedirli egli vsò alla
te: percioche, considerando egli la qualità d
la Terra, & la natura della gente, che egli
uea lasciata, & il gran pericolo, che potea ca
nar la sua tardità, instò, & ottenne da' Rè
tolici, che si mandassero inanzi quei due de'
Nauigli, i quali gli era da loro stato comm
dato, che armasse. Con la giunta di questi sì
quel soccorso di gente, & per le Vettouag
che portauano, come per la certezza, che si
ae esser giunto in Spagna l'Ammiraglio à sa
mento, quegli del Prefetto presero animo, &
gore, per seruir con maggior fedeltà; & que
d'Orlando temettero del loro castigo. Costor
desiderosi d'intendere alcuna cosa di nuouo, e
for-

-irsi di quel, che mancaua loro, deliberarono
-ndare a S. Dominico, oue i Nauigli erano
-tati, pur con speranza di tirare alcuno alla
- diuotione. Ma perciocbe il Prefetto era
-ò auuertito della lor venuta, & era più vici
-: quel Porto, andò loro incontra, per impe-
-li la strada; & poste buone guardie a' pas-
-ndò al Porto, à vedere i Nauigli, & à dare
-ine alle cose di quel luogo. Et desiderando,
- l'Ammiraglio trouasse l'Isola pacifica, &
-etati i romori, tornò à propor nuoui patti
-Orlando, ilquale era 6. leghe discosto con la
- gente, mandandogli perciò il Capitano, che
- venuto co' due detti Nauigli, chiamato Pie-
- Fernandez Coronel, sì perche era huomo ho-
-ato, & di autorità; come perciocbe speraua,
- douessero hauer maggiore efficacia le sue
-ole, poiche come testimonio di veduta, poteua
-ertargli della giunta in Spagna, & della buo
- accoglienza, ch'era stata fatta all' Ammira
-o; & della gran prontezza, che i Rè Catolici
-ostrauano, di volere aggrandirlo. Ma temen
- principali dell'impressione, che questo Am-
-iator potea fare nella maggior parte di loro,
- lo lasciarono parlare in publico; anzi con
-alestre, & con le Saette lo riceuettero sulla
- : di modo ch'ei potè solamente dire alcune
-he parole à quegli, che ad vdirlo furono de-
-ati; & così, senza che fosse presa altra ri-

ſolutione, ſi tornò alla Terra, & eſſi ſe n'and rono all'alloggiamēto, che haueano in Suragn non ſenza paura, che l'Orlando, & alcun principali della ſua compagnia non ſcriueſſe à gli amici, i quali frà la gente del Prefet haueuano, pregandogli caldamente, che ven to l'Ammiraglio, foſſero loro preſſo à lui buo interceſſori, poiche ſol contra il Prefetto era le lor giuſte querele, et non contra eſſo Ammi glio: anzi erano deſideroſi di ritornare alla ſ gratia, & obedientia.

Come i trè Nauigli, che l'Ammiraglio ma dò dalle Canarie, capitarouo, oue era c tal ſolleuatione. Cap. LXXVII.

HOr che habbiamo detto dall'arriuata d duo Nauigli, che l'Ammiraglio man di Caſtiglia alla Spagnuola, ſia ben, che dici mo de' trè, che da lui partirono alle Canarie quali ſeguirono il lor viaggio con buon temp fin che giunſero alle Iſole de' Caribi, le quai ſ le prime, che i Nauiganti, per andare al Por di S. Domenico, trouano nella ſtrada. Et non ſa do all'hora bene i Piloti il nauigar, che frà que le hora ſi coſtuma, auuenne, che per diſgratia ſeppero trouar quel Porto, che fur dalle corre ti portati tanto in giù all'Occidente; che giunſ ro alla Prouincia di Suragna, doue erano i ſoll uati;*

: i quali tosto che intesero, che quei Naui-
veniuano fuor di strada, & non sapeuano co
lcuna del loro solleuamento, tacitamente al-
di loro montarono in detti Nauigli, fingen
'essere in quelle parti per commissione del
fetto, per prouedersi meglio di Vettouaglie,
er tenere in pace, & in soggettion quel Pae
Ma percioche è molto ageuole palesarsi il se-
o, di cui molti partecipano, subito Alfonso
cies di Caruagiale, ch'era il più prattico de'
itani di que' Nauigli, accortosi della ribellio
& discordia, cominciò à trattar la Pace con
ndo, pensando di ridurlo all'obedienza del
fetto. Ma la cõuersatione, et la domestichez
he tutti loro haueano già presa ne' Nauigli,
usa, che le sue persuasioni non facessero l'ef
, che egli desideraua: percioche Orlãdo ha-
secretamente hauuta la parola da molti di
gli, che di nuouo eran venuti di Castiglia,
sarebbono restati in sua compagnia: & con
antaggio cercaua di farsi maggiore. Laon-
l Caruagiale, nõ vedendo la materia cosi bẽ
osta, ch'ei potesse trare in breue la conclu-
di quel, ch'egli dimandaua, determinò co'l
glio de gli altri due Capitani, esser bene, che
ente, la qual conduceuano assoldata, per la-
ar nelle minere, ò per altri mistieri, & serui
se n'andasse per Terra à S. Dominico; percio-
essendo il Mare, & i Venti, et le correnti

molto contrarie à quella nauigatione, saria p
tuto auuenire, che in due, nè in trè mesi non h
uessero finito il viaggio: da che sarebbe nato
solamente, che haurebbono consumate le V
touaglie; ma ancora, che si fosse ammalata la
te, & hauesse perduto il tempo, senza impieg
lo nel seruitio, per cui erano venuti. Pr
adunque cosi fatta risolutione, toccò à Giouan
Antonio Colombo l'andata, & il carico de
huomini, ch'erano 40. & all'Arana di torn
co' Nauigli; & al Caruagiale di restare, per v
der, se potesse trouar modo d'accordo. Et mett
do Giouanni Antonio ad ordine la partita fu
il secondo giorno, che dismontarono in Terr
quei lauoratori, ò per parlar più propriamen
quei vagabondi; andati là, per far l'opra,
habbiamo detto; si passarono a' solleuati, lasci
do il lor Capitano con 6. ò 7. huomini, i qu
con lui volsero perseuerare. Veduto vn tra
mento tanto manifesto, senza paura di alcun
ricolo, questo Capitano andò à trouar l'Orlan
& gli disse, che dimostrando egli di stimare,
procacciare il seruitio de' Rè Catolici, non
ragioneuole, che egli consentisse, che quella g
te, la quale era venuta, per popolare, & sen
nar la Terra, & per attendere a' suoi m
stieri con Salario già hauuto, rimanesse in q
luogo, & perdesse il tempo, senza far cosa
cuna di quelle, alle quali erano obligati: &
se

egli l'haueße caciati, haurebbe dato indicio,
he le ſue opre foſſero ſimili alle parole ſue; ma
he del ſuo ſtarſi quiui era cauſa la diuiſione, et
diſgratia del Prefetto, più che la volõtà, che
gli haueua d'impedire il ben publico, & il ſer-
itio de' ſuoi Rè. Ma percioche all'Orlando, et
' ſuoi ſeguaci ritornaua aſſai in concio quello,
h'era auuenuto, sì per riuſcir co'l ſuo intento,
ome perche il delitto da molti commeſſo più fa
ilmente ſuol ſimularſi, ſi eſcusò in quel che gli
icercaua, dicendo, ch'egli non poteua loro far
orza, & ch'era Monaſterio di oſſeruanza, in
ui à niuno potea negar l'habito. Di modo che,
edendo Giouanni Antonio, non eſſer coſa da
rudente, ſenza ſperanza di rimedio, il metterſi
l pericolo, ch'ei correua, inſtando importuna-
ente, deliberò di tornare à' Nauigli, con quei
ochi, che lo ſeguirono, & così, accioche non
ccedeſſe il medeſimo nella gente, ch'era rima-
, ambidue i Capitani partirono toſto co' Na-
igli loro verſo S. Dominico, con tempo al lor
iaggio coſi contrario, come prima haueano te-
uto: percioche tardarono molti Dì, & perdet-
ero le Vettouaglie, & il Nauiglio del Carua-
ial riceuè molto danno in alcune ſecche, nelle
uali perdè il Temone, & apertoſi nella Colom-
a, doue entraua molt'acqua, appena il potet-
ero menar ſeco.

Come

Come i Capitani trouarono l'Ammiraglio in S. Dominico. Cap. LXXVIII.

GIunti à S. Dominico i Capitani, et i Naui-gli, che tornauano di Suragna, trouaron l'Ammiraglio, tornato dalla Terra ferma: ilqua-le, essendo informato à pieno dello stato de' sol-leuati, & hauendo veduti i Processi, che il Pre-fetto contra quegli haueua formato, ancor ch gli constasse esser tutto vero il delitto, degno d severo castigo; gli parue di ciò prender nuoua informatione, et formar nuouo Processo, per da-re auiso à' Rè Catolici di quel, che passaua: & dall'altra parte deliberò di volere in ciò vsar quella temperatezza, che egli potesse, dando or-dine, come con destrezza gli riducesse all'obedie-za. Per la qual cosa, et perche nè essi, nè altri n potessero dolersi di lui, nè dir, che per forza gl teneua quiui, commandò à' 12. di Settembre, ch fosse fatto vn Bando in nome de' Rè Catolici, ne qual si daua licenza à tutti quegli, che uolesser andare in Castiglia, promettēdo loro passaggio & Vettouaglie. Et dall'altro canto, essendo rag-guagliato, che l'Orlando con parte della sua ge te veniua alla uolta di S. Dominico, commandò à Michel Balestriere, Castellan della Concettione, che guardasse ben quella Terra, & Fortezza; et che venendo l'Orlando per quella banda, gli di-cesse da parte sua, che egli hauea riceuuto gran

noia

oia de' suoi trauagli, et di tutte le cose passa-
; nè volea, che più si parlasse di ciò, donando
erdon generale; & pregaualo à venir subito,
ue era esso Ammiraglio, sẽza paura di cosa al-
alcuna, acciòche co'l suo consiglio si prouedes
à quel, che toccaua al seruigio de' Rè Catoli-
, & che se gli pareua, che facesse bisogno di
cun Saluocondutto, gliele haurebbe mandato,
ual da lui fosse dimandato. A che il Balestrier
spose a' 14. di Febraio, hauer per nuoua certa,
e il giorno auanti era giunto Richelme alla
illa del Bonao; & che Adriano, & l'Orlando,
e erano i principali, doueano cõgiungersi frà
ò 8. giorni: nel qual tempo in quel luogo po-
ua prendergli; si come anco fece. Perciòche,
uendo egli loro fauellato, conforme alla com-
issione datagli, gli trouò molto duri, et scortesi,
cendo l'Orlando, che non erano venuti à trat-
r di accordo, ne voler, nè hauer bisogno di Pa-
, perciòche egli hauea l'Ammiraglio, & il
o Stato nel pugno, per sostentarlo, ò disfarlo,
me gli piacesse: & che non parlassero di pat-
, ò di accordo, fin tanto che gli fossero man-
ti tutti gl'Indiani, che erano stati presi nell'as
dio della Concettione, poiche il loro raunamen-
era stato per seruire il Rè, & per fauorirlo, et
uendogli egli assicurati sotto la sua parola.
isse parimente altre cose, mostrando di non vo
e alcuno accordo, se non fosse con gran suo

van-

*vantaggio. Per fermare il quale, & per ragio-
nar sopra ciò, dimandaua, che l'Ammiraglio gl
mandasse Caruagiale; percioche con altri egl
non voleua trattar di ciò, fuor che con lui, per
essere egli huomo, che si accostaua alla ragione,
& molto prudente, per quanto egli l'hauea pro-
uato: Giunti che à Suragna furono i trè Naui-
gli, de' quali dicemmo. Questa risposta fù cagio-
ne, che l'Ammiraglio prendesse alcun sospett
del Caruagiale, & ciò non senza cause gran
dissime. La prima, perche auanti che il Carua-
giale giungesse in Suragna, ou'eran questi ribe
li all'hora, spesse volte haueuano scritto, et mã
dato messi à gli amici, che erano appresso il Pr
fetto, dicendo loro, che giunto l'Ammiraglio
sarebbono venuti à mettersi nelle sue mani: pe
rò pregarli ad esser loro buoni intercessori, &
placarlo. La seconda cagione fù, percioche, s
ciò fecero, tosto che seppero esser venuti i du
Nauigli in soccorso del Prefetto; con più ra
gion doueuano farlo, sapendo, che era già ve
nuto l'Ammiraglio, se non gl'impedia il lung
ragionamento, che il Caruagiale hauea hauu
con loro. La terza, percioche, se egli haues
voluto far quel, che doueua, potea ritener ne
la sua Carauella prigion l'Orlando, & i princ
pali della sua Compagnia, i quali stettero d
giorni seco senza sicurtà alcuna. La quarta
percioche, sapendo, come ben sapeua, che si er*

no

to ſolleuati, non gli doueua laſciar comprar ne' Nauigli 54. Spade, & 40. Baleſtre, le quali haueano comprate. La quinta, perche, hauen-o indicij, che quella gente, la qual con Giouan-i Antonio haueua à diſmontare in Terra, per ndare à S. Dominico, era per paſſarſene à' ſol-uati, non doueua laſciargli diſmontare, ouer, uando già era paſſata à loro, douea eſſer più llecito in procacciar di racquiſtarla. La ſeſta, erche andaua diſſeminando, che egli era ito al- Indie per compagno dell' Ammiraglio, & ac-ioche ſenza lui non ſi faceſſe coſa alcuna, per aura, che in Caſtiglia ſi haueua, che l'Ammira lio commetteſſe alcun fallo. La ſettima, perche Orlando hauea ſcritto all' Ammiraglio, per l'i-eſſo Caruagiale, che egli per ſuo conſiglio era ndato con la ſua gente à S. Dominico, per tro-arſi più vicino, per trattar di accordo, quando Ammiraglio foſſe alla Spagnuola arriuato: & e non conformandoſi, giunto lui, i fatti con ſua lettera, che più toſto l'haueſſe prouocato venir là, acciochè, ſe l'Ammiraglio foſſe tar-ato, ò pur non foſſe venuto, haueſſe egli potu-, come compagno dell' Ammiraglio, & l'Or-ndo, come Giudice, gouernar l'Iſola al diſpet- del Prefetto. L'ottaua, perche all'hor, che gli ltri due Capitani vennero per Mare con le det trè Carauelle, & egli vēne per terra à S. Do-inico, gl' Ammutinati mandarono in ſua guar

dia,

dia, & compagnia vn de' principali, chiamato
Giamiz, ch'era stato due Dì, & due notti con lui
nel suo Nauiglio; il quale l'accompagnò fin 6.
leghe discosto da S. Domenico. La nona, perche
scriueua a' ribelli, quando vennero al Bonao, e
mandaua loro molti presenti, & rinfrescamenti.
La decima, & vltima cagione fù, perche, oltra
che i detti solleuati non volsero trattar di accor-
do con altri, che con lui; tutti ad vna voce di-
ceuano, che se fosse bisognato, l'hauriano pre-
so per lor Capitano. Ma considerando l'Ammi-
raglio dall'altra parte, che il Caruagiale era pru-
dente, sauio, & Gentil'huomo, & che ciascun
de' sopradetti indicij poteua hauer risposta, &
non eßer forse vero quello, che gli era detto,
stimandolo personaggio, il qual non hauria fat-
ta cosa, che non douesse fare, desiderosi di estin-
guer questo fuoco, deliberò di conferire con tut-
ti i principali, che seco erano, la risposta dell'
Orlando, per pigliar risolutione in quel, che so-
pra ciò douea farsi; & essendo tutti di accordo
mandò il Caruagiale insieme co'l Castellan Bale-
strier, perche trattassero l'accordo. Ma non ripo-
tarono altro dall'Orlando, se non che, poi che n
hauean menati gl'Indiani, ch'egli haueа dima-
dati, non parlassero di accordo altrimenti: All
quali parole sodisfacendo con la sua prudenza
il Caruagiale, fece à tutti così buon ragioname
to, che mosse l'Orlando, et trè, ò quattro de' pri
cipali

*ipali ad andare à visitar l'Ammiraglio, & à
ermar seco accordo. Ma dispiacendo ciò molto
gli altri, mentre che l'Orlando, & gli altri
iontauano à Cauallo, per andar co'l Caruagiale
trauar l'Ammiraglio, gli assaltarono, dicendo
on uolere in modo alcuno, che egli vi andasse;
r che se pure accordo haueua da farsi, si faces-
in scrittura, acciochè tutti hauessero parte in
uello, che si trattasse. Di modo che, poiche si fù
rmato alcuni di sopra ciò, l'Orlando a' 15. di
ttobre di consentimento di tutti i suoi scrisse
l'Ammiraglio vna lettera, per la quale attri-
iiua al Prefetto la cagione, & colpa della sua
uisione; dicendo ad esso Ammiraglio, che non
uendo egli in scrittura dato lor sicurtà di po-
re andare à rendergli conto di cotal caso, essi
ueano deliberato di fargli saper cõ scrittura
cose, & i patti, che dimandauano, i quali era-
il premio dell'opre fino all'hora fatte da loro,
me più oltre si uederà. Ma quantunque fos-
ro le richieste loro essorbitanti, & molto di-
oneste, il Castellano Balestrier il Dì seguente
isse all'Ammiraglio, lodando molto la effica-
a del ragionamento del Caruagiale; & dicen-
, che, poiche quello nõ hauea hauuto forza
r rimouer quella gente dal suo maligno pro-
nimento, nõ saria bastata altra cosa, saluo
e il conceder loro quel, che dimandauano;
rcioche gli vedeua egli così inanimati, che*

per

*per cosa certa teneua, che à lor tosto passata sa-
rebbe la maggior parte di quegli, che erano ap-
presso di Sua Signoria Illustrissima. Et quan-
tunque egli douesse hauer confidanza ne' su-
seruidori, & gente di honore, non haurebbon
però potuto bastar contra tanto numero, & ch
ogni Dì veniuano molti à congiungersi à loro
La qual cosa l'Ammiraglio hauea già conosci-
ta per esperienza: percioche, quando era l'O-
lando presso à S. Dominico, fece far la mostra
quegli, che doueano vscire a combattere, se fos-
stato necessario; & hauea notato, che fingendo
l'vno zoppo, & l'altro ammalato, non si eran
trouati settanta huomini, fra' quali non ve n'
rano quaranta, de' quali hauesse potuto fidar
Per la qual cosa il Dì seguente, che fù a' 17.
Ottobre dell'istesso anno 1498. i sopradetti O
lando, & gli altri principali, che con lui v
sero andare a trouar l'Ammiraglio, gli mand
rono vna Lettera sottoscritta da loro, dicend
che per assicurar le loro vite, si erano partiti
Prefetto, il qual cercaua via, & modi per amm
zargli: et che essendo seruidori di sua Signoria
lustrissima, la cui venuta aspettauano, come
personaggio, c'hauria riceuuto in seruitio que
ch'essi fatto hauessero per loro obligo, haueuano
pedito alle genti loro il far danno, ò pregiudi
alcuno alle cose di sua Signoria: come haure
bono potuto far commodamente. Ma poiche es
do*

ella arriuata, non ſolo non ne il ringratiaua,
penſaua, & inſtaua in procacciar vendet-
, & far loro danno, per far con ſuo hono-
quel, che haueano deliberato di fare, & per
uer libertà di farlo, toglieuano commiato
lui, & dal ſuo ſeruitio. Auanti che que-
Lettera foſſe data all'Ammiraglio, hauea
i già riſpoſto all'Orlando co'l mezo del Carua
le, che a lui hauea mandato, narrandogli la
fidanza, che egli ſempre hauea hauuto lui,
la buona relatione, che della ſua perſona
Rè Catolici haueua fatto, & dicendo, non
uergli ſcritto, temendo d'inconueniente, ſe
ſe ſtata veduta ſua Scrittura fra il vulgo,
cui egli haueſſe potuto riceuere pregiudi-
: & che però in luogo di ſototſcrittione,
ſcrittura gli hauea mandato quella perſona,
cui egli ſapea quanto ſi fidaua, la quale
li potea ſtimar come ſuo Sigillo, che era il
ſtellano Balleſtrer: & però vedeſſe quel, che
ragione douea farſi, che in tutto l'haureb-
trouato prontiſſimo. Et di ſubito a' 18. di
tobre commandò, che partiſſero per Caſti-
a 5. Nauigli, per li quali facea intendere
Rè Catolici molto particolarmente quel, che
ſſaua, dicendo, hauer quei Nauigli intertenu
fino all'hora, dopò la ſua arriuata, credendo,
c l'Orlando, & la ſua gente voleſſero andar
i eſſi, ſi come prima haueano publicato: & che

gli altri trè, i quali egli hauea seco tenuti, g
faceua mettere ad ordine, acciòche il Prefet
partisse tosto con quelli a seguir lo scoprimen
della Terra ferma di Paria, & a mettere in o
dine la Pesca, & il riscato delle Perle, la cui m
stra mandaua loro per Arogial.

Come l'Orlando andò à trouar l'Ammir glio, & non venne ad alcuno accordo co lui. Cap. LXXIX.

R Iceuuta dall'Orlando la Lettera, che l'A
miraglio mandò, rispose il terzo Dì, m
strando voglia di far tutto, quel che gli com
mandaua: ma perche la sua gente non gli co
sentiua, che andaße à trouarlo senza Saluoco
dotto, supplicaua, gliele mandasse, conforme a
la minuta, che ei gli mandaua sottoscritta d
se, & confermata da' principali, che erano ap
presso di lui. Il qual Saluocondotto gli fù sub
to mandato dall'Ammiraglio a'26. di Ottobre
& l'Orlando, hauutolo, venne tosto, ancor ch
più con intentione di suiare alcuno, che di ven
re ad alcuna conclusione, per quanto si conobb
dalle cose dishoneste, che egli dimandò. Perch
si tornò adietro senza fermare altro accordo, d
cendo, ch'egli haurebbe riferito il tutto all
sua Compagnia: & conforme à quel, che de
liberassero, haurebbero scritto; & acciòche v

fosse

ſſe alcuno, che per parte dell'Ammiraglio attaſse, & fermaſſe quel, che foſſe delibera-, andò cõ lui vn Maggiorduomo dell'Ammira lio, chiamato Salamanca. Ora, dopò molti ra-ionamenti, l'Orlando mandò vna Scrittura di ccordo, acciocbe l'Ammiraglio la ſottoſcri-eſse; ſcriuendogli a' 6. di Nouembre, che ciò a tutto quello, che con la ſua gente hauea potu terminare; & che ſe ſua Signoria Illuſtriſ-ma penſaua concedergliele, mandaſse la con-eſſione alla Concettione, percioche nel Bonao on haueano più Vettouaglie da mantenerſi: & che haurebbono aſpettata la riſolutione fino l Lunedì ſeguente. La qual riſpoſta, & Capi-oli eſſendo stati veduti dall'Ammiraglio, & onſiderate le coſe dishoneſte, che eglino ricer-auano, non volle in modo alcuno concedergli-e, per non venire in diſprezzo della Giuſtitia, & per non far coſa in dishonor ſuo, & de' ſuoi fratelli. Ma acciocbe non haueſſero cagion di do-erſi, nè diceſſero, che egli procedeua in questo aſo con ſeuerità, à gli 11. di Nouembre fece ublicare vn Saluocõdotto, il quale doueſſe ſtar 30. giorni fiſſo ſulle Porte della Fortezza; ſi co-ne anco ſtette: il tenor del quale era queſto, che perciocbe, eſſendo egli in Castiglia, erano occor-ſe alcune differenze tra il Prefetto, & il Giudi-ce Orlando, & altre perſone, che con lui s'e-rano fuggite, non oſtante tutto ciò, tutti in ge-

nerale, & ciascun da se potesse venir sicurame-
te a seruire i Rè Catolici, come se mai non fos-
occorsa cosa alcuna; & che a qualunque vo-
lesse andare in Castiglia sarebbe dato passaggi-
& mandati, perche gli fosse pagato il suo sold-
secondo che con gli altri si era costumato di fa-
re, quando nello spatio di 30. Dì venissero a com-
parir dauanti all'Ammiraglio, per goder di co-
tal sicurtà: protestando, che non comparend-
nel detto termine, procederebbe contra loro pe-
Giustitia. Il qual Saluocondotto, sottoscritto d-
se, mandò subito all'Orlando per lo Caruagiale
dandogli in iscritto le ragioni, per le quali eg-
non potea, nè douea sottoscriuere a' Capitoli, ch-
ei gli hauea mandati, & ricordandogli quelle c-
se, le quali era honesto ch'essi facessero, se volea-
no far ciò, che'l seruitio de' Rè Catolici richiede-
ua. Con questo il Caruagiale andò à trouare i So-
leuati nella Concettione, doue si trouauano mol-
to altieri, & superbi, ridendosi del Saluocon-
dotto dell'Ammiraglio, & dicendo, che in breue
tempo egli à loro dimandato l'haurebbe. Ciò tut-
to passò nello spatio di 3. settimane: nel qual tē-
po, sotto colore di voler prendere vn'huomo, il
qual l'Orlando volea Giustitiare, tennero assedia-
to il Castellano Balestrer nella Fortezza, & gli
tolsero l'acqua, credendo, che per mancamento
di quella si douesse rendere. Ma con la venuta
del Caruagiale allētarono l'assedio, & dopò mol

te

altercationi, che tra l'vna, & l'altra parte corsero, fecero l'accordo seguente.

L'accordo fatto tra l'Ammiraglio, & l'Orlando, & gli altri Ammutinati. Cap. LXXX.

E cose fermate, & accordate co'l Giudice Francesco Orlando, & con la sua Compania, per la sua ispeditione, & andata in Castiia son queste.

Primieramente, che il Signore Ammiraglio i faccia dar due Nauigli buoni, & bene ad orne à giudicio de' Marinari, posti nel Porto di Suigna, per esser quiui la maggior parte della gẽ della sua Compagnia; & ancor, perche non vi altro Porto più commodo, per porre ad ordine, r apparecchiar le Vettouaglie, & le cose, che r faranno bisogno; oue s'imbarcherà il detto iudice con quegli della sua compagnia, & seuirà il suo viaggio alla volta di Castiglia, piaendo à Dio.

Che sua Signoria medesimamente gli farà da e vn Mandato, perche gli sia pagato tutto il Sol o, che fino à questo Dì debbono hauere; & apresso Lettere del lor ben seruire per gli Rè Ca olici, acciochè gli facciano pagare.

Parimẽte farà lor dare gli Schiaui della gratia, he alla gẽte si fece, per li trauagli, che in questa

Isola hà patiti, & per lo seruitio, che hà fatt con nota della gratia di quelli. Et percioche a cuni della detta Cõpagnia hanno donne grau de, ò che han partorito, che le dette donne, vorranno menarle via, siano in luogo de' det Schiaui, i quali debbono hauere, & i figliuoli no liberi, & gli portino seco.

In oltre, che sua Signoria gli farà dare in d ti Nauigli tutte quelle Vettouaglie, delle qua haueranno bisogno per lo detto viaggio, si com ad altri etiandio sono state date: & perche Pane non potranno esser proueduti, si dà licenz al Giudice, & alla sua Compagnia, che si pr ueggano nel Paese, & che siano lor dati 3 cantara di Biscotto: il qual non trouandosi, dian loro 30. sacca di formento, accioche, se pe auuentura il Cazzabi si guastasse loro; il che cilmente potrebbe auuenire, possano souenir co'l detto Pane, ò formento.

Appresso, che sua Signoria darà vn Salu condotto per le persone, che verranno ad espe dire i mandati del loro soldo.

Di più, che, percioche ad alcuni di quelli, quali sono co'l detto Giudice, sono state tolte, & sequestrate alcune robbe; sua Signoria commã derà, che del tutto sian sodisfatti.

Item che sua Signoria darà vna Lettera pe li Rè Catolici, facendo saper loro, che i Porci d detto Giudice restano quiui per prouision della

gente,

ite, che vi si troua, i quali sono 120. teste gros
& 230. picciole, supplicando alle Altezze
, che gliele facciano pagar per quel prez-
, che quiui haurebbe potuto vendergli: i qua-
Porci gli furono tolti nel mese di Febraio pas
o dell'anno 1498.
Che sua Signoria darà al detto Giudice vna
ente, perche possa vendere alcune cose sue,
quali sarà astretto a vendere, per andarsene;
ar di quelle quel, che gli parrà, ò lasciarle per
in quella Isola a chi gli parrà, che habbia à
uernargliele meglio.
Che sua Signoria commanderà a' Giudici, che
to giudichino il caso del Cauallo.
Che, se sua Signoria vederà, esser giuste le co-
de' nostri di Salamanca, scriuerà al detto Giu
ce, che gliele faccia pagare.
Item che si parlerà con sua Signoria intorno
gli Schiaui de' Capitani.
Medesimamente che, percioche il detto Giu-
ce, & la sua Compagnia dubita, che sua Si-
oria, ò altra persona per lui faccia loro al-
n dispiacere con gli altri Nauigli, che nell'-
ola restano, farà loro vn Saluocondotto, per
i prometta in nome de' Rè Catolici, & sot-
la sua fede, & parola di Gentil'huomo, co-
e si costuma in Ispagna, che sua Signoria, nè
tra persona non gli farà dispiacere, nè per-
rberà il lor viaggio.

Veduto da me questo accordo, fatto da A fonso Sancies di Caruagial, & Diego di Sal manca cõ Francesco Orlando, & con la sua Co pagnia, hoggi Mercordì a' 21. di Nouemb dell'anno 1498. *mi piace di osseruar la form che quì si contiene: con patto però, che il det Francesco Orlando, ò alcun di quegli della s* Cõpagnia, *in cui nome egli sottoscrisse, & co fermò la capitolatione, da lui data a' sopradei Alfonso Sancies di Caruagial, & Diego di S lamanca, et tutti gli altri Christiani dell'Isol di qual si voglia grado, & conditione, non ric ueranno altri nella sua* Compagnia.

Io Francesco Orlando Giudice, per me, & p tutte le altre persone, che in mia compagnia s no, prometto, & dono la mia fede, & parola, c saranno osseruate, & adempiute le cose, di sop contenute, senza che in ciò interuenga alt cautela, saluo la lealtà della verità, secondo c quì si contiene, osseruando sua Signoria tut quello, che frà il Signor Alfonso Sancies di C uagial, & Diego di Salamanca, & me si è rag nato, et accordato, si come essi hãno in Scrittur

Et prima, che dal giorno della data di quest fin che torni la risposta delle sopradette cose, cl saranno 10. *giorni di termine, non accetter persona alcuna di quelle, che son co'l Signor Ammiraglio.*

Item che dal giorno, che si porterà, & con se-

gnerà à me quì nella Concettione la detta ri-
osta con l'ispeditione di quello, che habbiamo
rmato, & sottoscritto, da sua Signoria, il che
rà nel fin de' detti 10. giorni, ne' 50. giorni
ima seguenti noi c'imbarcheremo, & faremo
ela per Castiglia in buon'hora.

Item che niuno de gli Schiaui della gratia, à
oi conceduta, da noi sarà menato per forza.

Item che, non hauendo ad essere il Signore
Ammiraglio al Porto, oue noi andiamo per im-
arcarci, la persona, ò persone, mandateui da
ua Signoria, siano honorate, & rispettate, co-
e Ministri de' Rè Catolici, & di sua Signoria;
' quali sarà reso conto, & ragione di quel, che
netteremo in dette Carauelle, accioche ne ten-
ano nota, ò facciano quello, che à sua Signoria
e parrà: & medesimamente per consegnar loro
e cose, che hauremo in nostra mano de' Rè Ca-
olici. Tutte le sopradette cose s'intendano do-
uere esser sottoscritte, & esseguite da sua Si-
gnoria, secondo che portarono in scritto il detto
Signor Alfonso Sancies di Caruagial, & il det
to Diego di Salamanca: la risposta di che io as-
petto quì nella Concettione frà otto giorni pri-
ma seguenti; & s'ella non verrà, io non sarò
obligato à cosa alcuna di quel, che si è det-
to.

Et in fede di ciò, & per mantenere, & osser-
uar per me, & per tutti quegli della mia Cōpa-
gnia

gnia quel, che hò detto, hò ſottoſcritto queſt- Scrittura di mia mano, laquale è fatta nella Cō- cettione, hoggi Sabbato a' 16. di Nouembre del- l'anno 1498.

Come, dopò fatto l'accordo, i Solleuati anda- rono à Suragna, dicendo di volere imbar- carſi ne' duo Nauigli, mandati loro dall'- Ammiraglio. Cap. LXXXI.

POiche le coſe furono accommodate nel mo- do, che ſi è detto di ſopra, il Caruagiale, & il Salamanca ſe ne tornarono à S. Dominico al- l'Ammiraglio, per interceſſion de' quali a' 21. di Nouembre ſottoſcriſſe i ſopradetti Capitoli da loro portati, & di nuouo conceſſe vn Saluo condotto, & facoltà à tutti quelli, che non vo- leſſero andarſene in Caſtiglia con l'Orlando, promettendo lor ſoldo, ò vicinanza, come più à lor piaceſſe; & che gli altri veniſſero à negociar le coſe loro liberamente, & come voleſſero. La quale iſpeditione il Caſtellano Baleſtrer a' 24. di Nouembre conſegnò all'Orlando, & a quel- li della ſua compagnia nella Concettione: & eglino, hauutala, ſeguirono il lor camino ver- ſo Suragna, a mettere ad ordine le coſe della lo- ro partita, ſecondo che poi ſi conobbe. Et quan- tunque l'Ammiraglio in certa maniera ſi ac- corgeſſe della loro malignità, & ſentiſſe gran

dolore,

lore in vedere, che rimanea impedito il serui-
, che il Prefetto hauea fatto nella continua-
ne dello scoprimento della Terra ferma di Pa-
, & in ordinar la Pesca, & il riscatto delle
rle, se quei Nauigli si dessero à loro; non per-
volle dar causa a' solleuati di dargli colpa,
cusandolo, ch'egli non hauesse lor voluto dare
passaggio promesso. La onde cominciò tosto à
eparare i Nauigli, secondo che era stato ca-
colato, che douessero esser dati loro, acciochе
ssero condotti in Castiglia; quantunque l'e-
edition loro alquanto si prolongasse per la pe-
ria delle cose necessarie. In supplimento delle
ali, & perche non si perdesse tanto tempo, cõ-
andò, che il Caruagiale andasse per Terra; ac-
oche fra tanto, che i Nauigli giungeuano ha-
sse messa in punto la partita, & l'ispedition
lla gente, secondo la commissione ampla lascia
gli; perciochе egli deliberò di andar subito al-
Isabella per visitare, & assicurar la Terra la-
iando Don Diego in S. Dominico, che proue-
sse a quel, ch'era necessario. Et cosi dopò la
a partita nel fin di Genaio le dette due Cara-
elle con tutto quel, che facea lor bisogno per lo
iaggio loro, partirono, per raccoglier dentro i
ollenati: ma per cagion di vna gran fortuna,
he le assalse nella strada, furono astrette a fer-
arsi in vn'altro Porto insino al fine di Marzo,
r perciochе la Carauella Nigna, ch'era l'vna
di

di quelle, era in peggior termine, & ricercau maggior rimedio, l'Ammiraglio mandò ordin à Pietro d'Arana, & a Francesco di Garai, ch andassero à Suragna con l'altra, chiamata Sa ta Croce; su la quale poi andò il Caruagiale, & non per Terra: nel qual viaggio tardò 11. Dì, trouò l'altra Carauella, chiamata Santa Croce che quiui aspettaua.

Come i Solleuati mutarono proposito del l'andata in Castiglia, & fecero nuouo ac cordo con l'Ammiraglio. Cap. LXXXI I

IN questo mezo, percioche le Carauelle tar dauano, & la maggior parte della gent dell'Orlando non hauea voglia d'imbarcarsi; pr sero quella tardità, per occasione del fermarsi l ro, dando colpa all'Ammiraglio, che non le ha uesse fatte espedire breuemente, come hauea po tuto fare. Il che venuto à notitia sua, scriss all'Orlando, & ad Adriano, essortandogli co buone ragioni ad esseguir la capitolatione, & à distogliersi dalla via della disubidienza che essi seguiuano: oltra che il Caruagiale, quale era con loro in Suragna, a' 20. di Apri fece loro vn Protesto alla presenza d'vn Notai detto Francesco di Garai, che poi fù Gouernat re di Panuco, & di Giamaica, dicendo, che p che l'Ammiraglio lor mandaua i Nauigli in dine,

ne, gli accettassero, & s'imbarcassero secon-
i Capitoli. Et percioche non vollero accet-
gli, a' 25. di Aprile commandò a' Nauigli,
tornassero à S. Dominico, percioche si ruina-
no essi per le Biscie, & la gente, che gli con-
ceua, patiua molto per mancamento di Vetto-
glie. Di che i Solleuati si curarono poco; an-
si rallegrarono, et si insuperbirono assai, ve-
ndo esser fatto tanto conto di loro: ne sola-
nte cotal cortesia dell'Ammiraglio non gra-
ono, ma anzi à lui apposero in Scrittura, che
lui rimaneuano, dicendo, che egli hauea in
imo di vendicarsi di loro, et che per ciò gli
uea mandate tardi le Carauelle, et cosi male
punto, che era impossibile, che essi andar po-
sero con esse in Castiglia, et quantunque anco
sero state buone, haueuano hoggimai consu-
te le Vettouaglie, aspettandole, nè potea-
hauerne dell'altre per lungo tempo. Il che
endo cosi, haueano deliberato di aspettar ri-
dio da' Rè Catolici. Con questa risolutione
Caruagiale si tornò per Terra a S. Dominico:
ui nel tempo della sua partita l'Orlando dis-
che, se l'Ammiraglio gli mandaua vn'altro
luocondotto, egli volontieri andato sarebbe a
uarlo, per ueder, se si poteua fare un' Accordo
e, che a ciascun si sodisfacesse; si come il Carua
le scrisse all'Ammiraglio da S. Dominico a'
di Maggio. A che l'Ammiraglio rispose a' 21.

lodando-

*lodandolo de' trauagli, che egli per ciò sofferi-
ua, & gli mandò il Saluocondotto, ch'ei diman-
daua, con vna breue Lettera da esser data all'
Orlando, quantunque lunga, & efficace in sen-
tenze, confortandolo alla quiete, all'vbidien-
za, et al seruigio de' Rè Catolici. Il quale Vffici
tornato poi a S. Dominico, egli replicò più co
piosamente a' 29. di Giugno; & a' 3. di Ago
sto 6. ò 7. de' principali, che erano con l'Am
miraglio, gli mandarono vn'altro Saluocon
dotto, perche potesse venire a negociar con su
Signoria. Ma percioche la distanza era molt
& all'Ammiraglio conuenia visitare il Paes
deliberò di andar con due Carauelle al Porto
Zua, che è nella medesima Isola Spagnuola,
Ponente di S. Dominico, per accostarsi alla Pr
uincia, doue erano i Solleuati. Molta parte d
quali venne al detto Porto; & giunto l'Am
miraglio co' suoi Nauigli quasi al fine di Ag
sto venne à ragionamento co' principali; esso
tãdogli a douersi distorre dal lor tristo propo
mento, promettendo loro ogni gratia, & fauo
Il che essi promessero di fare, quando l'Ammi
glio quattro cose lor concedesse. La prima c
mandasse 15. di loro in Castiglia co' primi N
uigli, che partissero. La seconda, che à coloro
quali rimaneuano, haurebbe data habitation
& Possessioni, per lo soldo loro: La terza, c
con vn publico Bando si manifestasse, che le c
occorse*

*orse erano corse per cagion di falsi testimo-
, & per colpa di alcuni maligni. La quarta,
: l'Ammiraglio creasse di nuouo l'Orlando
rpetuo Giudice. Fermato questo fra loro, se
tornò l'Orlando in Terra dalla Carauella del-
Ammiraglio, & mandò i Capitoli a' suoi, tan
à suo modo, & così fuor di ragione fatti, che
fin di quelli diceua, che se l'Ammiraglio in
una cosa fosse mãcato, fosse loro lecito di far-
ele osseruar per forza, ò per quella via, che à
o paresse. Ma l'Ammiraglio, bramoso di ve-
e il fine di vna tanta difficultà, consideran-
, ch'erano hoggimai passati sopra ciò due an-
, & che i suoi auuersarij con accrescimento
o nella loro contumacia perseuerauano; &
dendo, che molti di quelli, che non lui erano,
ueano ardir di raunar quadriglie, & congiu
re insieme, per andare in altri luoghi dell'Isò
, come l'Orlando hauea fatto; deliberò di sot-
scriuerli, quali si fossero: cioè di fare vna pa-
nte di Giudice perpetuo per l'Orlando; & vn'
tra, nella qual si cõteneuano le sopradette quat
cose; & di più tutto quello, che prima ha-
ano mandato in scritto, la copia di che hab-
amo posta di sopra. Et poi Martedì a' 5. di No
mbre cominciò l'Orlando ad vsar la sua auto-
tà: & così, essendo a lui solo ciò conceduto,
eò Giudice del Bonao Pietro Requelme, con
torità d'imprigionare i rei di casi Criminali;
ma*

ma che mandasse i rei di casi di morte alla For-
tezza della Concettione, accioch'egli giudica-
gli potesse. Et perciochè il Discepolo non ha-
uea men guasta l'intentione, che il suo Maestr-
cominciò tosto à voler fare vna Casa forte n-
Bonao, se Pietro di Arana non glie le haues-
vietato: perciochè conobbe chiaro, che ciò er-
contra il seruitio, all'Ammiraglio deuuto.

Come tornanto Ogieda dallo scopriment- procacciò nuoui mouimenti nella Spagnuola. Cap. LXXXIV.

HOra, tornando al filo della Historia nostr-
dico, che accommodate le cose dell'Orla-
do, l'Ammiraglio creò vn Capitano con gent-
che scorresse per l'Isola, acquetandola, et rid-
cendo gl'Indiani al Tributo; et che stesse sop-
l'auiso, acciochè, tosto ch'ei sentisse alcuna So-
leuatione, ò tumulto de' Christiani, ouero alt-
segno di ribellione de gl'Indiani, corresse à c-
stigar ciò, et vi rimediasse; il che fece egli c-
pensiero di andarsene in Castiglia, et menar se-
co il Prefetto; perciochè difficilmente si sare-
bono scordate le cose passate, se egli rimanea-
Gouerno. Adunque, mettendo egli ad ordine l-
sua partita, giunse all'Isola vn'Alfonso di O-
gieda, che venia con quattro Nauigli da sco-
prire. Et perciochè tali buomini nauigan-
alla

la ventura a' 5. di Settembre 1499. entrò nel
orto, che i Christiani nomarono del Brasile, &
'Indiani chiamano Taquimo, con pensier di
rre à gl'Indiani quel, che potesse, & caricar
verzino, & di Schiaui. Et mentre egli at-
ndea à cotai cose, era tutto dato al mal fare:
per mostrar, che era membro del Vescouo, di
i habbiamo detto, procacciaua di suscitare
'altro nuouo tumulto, publicando per cosa
rta, che la Reina Donna Isabella staua per mo
e; & che, morta lei, non vi sarebbe stato chi
ù haueße fauorito l'Ammiraglio; & che egli,
me vero, & certo seruidore del detto Vesco-
, poteua far tutto quel, che volesse, in pre-
udicio dell'Ammiraglio, per l'inimicitia
e tra loro due era. Con questa fama, & in-
ttione cominciò à scriuere ad alcuni, non
n saldi per le cose passate, & ad hauere
elligenza con loro. Ma l'Orlando, hauuta
titia delle sue opere, & intentione, per com-
ndamento dell'Ammiraglio andò contra lui
n 25. huomini, per impedirgli il fare il danno,
e egli pensaua. Et giunto vna lega e meza di-
sto, a' 29. di Settembre intese, ch'era con 15.
omini da vn Cacique, chiamato Haniguaia-
a, oue faceua Pane, & Biscotto; & cosi ca-
nò quella notte, per coglierlo all'improuiso.
i inteso dall'Ogieda, che l'Orlando gli veni-
adosso, per far di ladro il fedele; vedendosi

senza forze da potergli resistere, gli andò i[n]
contra, dicendo, che il gran bisogno, che di Ve[t]
touaglie egli haueua, l'hauea condotto in qu[el]
luogo, per fornirsene, come in Terra de' Rè su[oi]
Signori, senza intention di farui alcun dann[o]
Et rendendogli conto del suo viaggio, disse ch[e]
ei venia da scoprire per la costa di Paria al[l']
Occidente 600. leghe, oue hauea trouata gent[e]
che ad egual partito combattea co' Christian[i]
& gl'hauea feriti 20. huomini. Per la qual c[o]
sa non potè valersi delle ricchezze della Terr[a]
nella qual dicea hauer trouati Cerui, & Con[i]
gli, & Pelli, & zampe di Tigri, & Guanini;
quai cose mostrò all'Orlando nelle Carauelle, d[i]
cendo, di voler tosto ritornare a San Domini[co]
à far relation del tutto all'Ammiraglio: il qu[a]
le all'hor nõ era senza molto affanno, percioc[he]
Pietro di Arana gli hauea scritto, che Ricqu[e]
me, Giudice nel Bonao per l'Orlando, sotto colo[r]
di fare vna Casa per gli suoi armẽti, haueua el[et]
to un forte Poggio, per potere indi con poca g[en]
*te far tutto quel male, che egli volesse: & *
egli s'era posto a uzitargliele, di che il Ricquè
me hauea formato Processo cõ testimoni, & m[an]
datolo all'Ammiraglio, dolendosi della forz[a]
che l'Arana gli faceua, & supplicandolo à p[ro]
ueder di rimedio, accioche tra loro non nasce[sse]
alcun disordine. Perche, ancor che l'Ammir[a]
glio conoscesse, non essere in tutto queti i suoi [pen]
sieri

ri,contentò di dar luogo al ſoſpetto,nõ laſciã
però di ſtar ſull'auiſo;parendogli, che baſtar
ueſſe il rimediare al manifeſto error dell'Ogie
,ſenza deſtar quel, che con ſimulation diuer-
a tolerabile. Perciochè,procedendo l'Ogieda
l ſuo mal propoſito,nel meſe di Febraio dell'-
no 1500.tolto commiato dall'Orlando,diſceſe
'ſuoi Nauigli ò Suragna, oue haueano la loro
bitatione molti di coloro,che già s'erano ſol-
uati con l'Orlando.Et perciochè l'auaritia,et
tile è la più certa via di prouocare ogni ma-
, cominciò à publicar frà quella gente, che i
è Catolici l'haueuano eletto per Conſigliero
ll'Ammiraglio,inſieme co'l Caruagiale,accio-
e non gli laſciaſſero far coſa, che à lor non pa
ſſe eſſere in ſeruitio de'Rè:& che fra molte al
e coſe,che gli haueuano commandate, queſta
era vna,che ſubito pagaſſe in cõtati tutti que-
i,ch'erano nell'Iſola ſtati al ſeruigio loro: &
e, poiche l'Ammiraglio non era coſi diſcreto,
e ſi moueſſe à far ciò, egli s'offeria di andar
n loro à S. Dominico,& d'aſtringerlo, che to
gli pagaſſe; & appreſſo, ſe lor foſſe paruto,vi
,ò morto a cacciarlo dell'Iſola: perciochè non
ueano fidarſi dell'accordo fatto,nè della paro-
,che egli hauea data loro; poiche egli non era
r mantenerla,ſe non quãto il biſogno aſtretto
haueſſe.Con la quale offerta molti deliberaro-
di ſeguirlo, & coſi co'l fauore, & aiuto loro

diede vna notte ſopra altri, che trouò contra
alla ſua richieſta, & fra ambedue le parti vi fu
rono de' morti, & feriti . Et perciochе haueaꝛ
per certo, che eſſendo l'Orlando, come era rido
to al ſeruigio dell'Ammiraglio, non ſarebbe
quello accordo venuto, deliberarono di farlo pr
gione, ò di coglierlo all'improuiſo. Ma l'O
lando, eſſendo ſtato auuertito del lor trattat
andò ben proueduto di gente, doue era l'Ogi
da, per rimediare a' ſuoi diſordini, ó caſtigarl
ſecondo che vedeſſe eſſer conueneuole: per pa
ra di che l'Ogieda ſi ritirò a' ſuoi Nauigli;
l'Orlando in Terra, & l'altro in Mare trattau
no di abboccamento frà loro, & oue doueſſe
farlo, dubitando ciaſcuno di metterſi nelle man
& forze dell'altro. Et vedẽdo l'Orlando, che l'
gieda non ſi fidaua di diſmontare in Terra, egl
offerì di andare à parlar cõ lui a' ſuoi Nauig
il che per poter fare, mandò à chiedergli la Ba
ca: & eſſo gliele mandò à ſua voglia con buo
guardia, & hauendo riceuuto dentro l'Orlan
con 6. ò 7. huomini, quãdo più ſi teneano ſicur
l'Orlando, & i ſuoi ſaltarono d'improuiſo ſop
quelli dell'Ogieda cõ le Spade nude, & amma
zandone alcuni, & ferendo molti, s'impadron
rono della Barca, et cõ lei tornarono in Terra,
reſtando all'Ogieda per ſeruigio de' Nauigli a
tro, che vn Battello, nel quale molto quieto del
berò di venire ad abboccarſi con l'Orlando.

coſi,

si, iscusandosi de' suoi eccessi, venne à restitui-
alcuni huomini, i quali egli per forza hauea
esi, acciochegli fosse restituita la Barca con la
a gente; dicendo, se non gli era restituita, che
ebbe stata la ruina loro, & de' Nauigli; per-
che non ne hauea d'altra, con cui gouernar-
la qual gli fù conceduta volontieri dall'Or-
ado, acciochè nõ hauesse causa di dolersi, nè di-
se, che per sua cagione gli perdeua: prẽdendo
ma da lui sicurtà, & promissione, che frà cer-
tempo si sarebbe partito co' suoi dell'Isola; si
ne fù constretto à far, per la buona guardia,
e l'Orlando hauea messa in Terra. Ma si come
li è difficil cosa sradicare il loglio, si che non
ni più à germogliare: cosi la gente mal'habi-
ata non può l'asciar di ricader ne' suoi errori;
ne auuenne ad vna parte de' Solleuati indi à
chi Dì, che fù l'Ogieda partito. Percioche, essẽ
vn D. Fernando di Gheuara, come seditioso
disgratia dell'Ammiraglio, & congiuntosi
esti cõ l'Ogieda, per le sue colpe, portãdo odio
Orlando, percioche nõ gli hauea lasciata prẽ-
moglie vna figliuola di Canua, ch'era la
ncipal Reina di Suragna, cominciò à raunar
lti cõgiurati, per farlo prigione, & per succe
gli nel mal fare; & specialmente incitò vn'-
driano, vn de' principali, con altri due, huomi
di mala vita; i quali à mezo il mese di Luglio
'anno 1500. haueano ordinata la prigionia, ò

morte dell'Orlando. Il quale stando molto auue
tito, poiche intese il trattato, s'adoprò così be
ne, che imprigionò il sudetto D. Fernando, &
l'Adriano, co' principali della sua parte: & mã
dato à fare intendere all'Ammiraglio quel, ch
passaua, dimandando ciò, che gli piacea, che a
lor facesse, hebbe risposta, che, perciochè senz
cagione haueano tentato di mettere à romore l
Terra, (poiche, se non si daua loro alcun casti
go, sarebbono stati causa della distruttione de
tutto) douesse farne Giustitia degna de' lor de
litti, & quel, che le Leggi ordinauano. Il che
Giudice mandò tosto ad effetto; & così, format
Processo contra di loro, impiccò l'Adriano, co
me autore, & principal Capo della congiura
& ne sbandì alcuni altri, secondo le colpe lo
ro, & tenne in prigione D. Fernando, fin che
13. di Giugno consegnollo con altri prigioni
Cõsaluo Bianco, acciochè gli menasse alla Vega
doue l'Ammiraglio era. Con tal castigo s'acque
tò il Paese, et gl'Indiani tornarono all'obedien
tia, & al seruigio de' Christiani: & le Miner
dell'oro si scoprirono in tanta copia, che ciascu
lasciaua il soldo reale, & si ritiraua à viuer d
se, dandosi à cauare oro à sue spese industriosa
mente; assegnando al Rè la terza parte di que
che trouaua. Il che tanto crebbe, che tal fù,
qual raccolse in vn Dì 5. Marche di grani d'or
assai grossi, fra' quali vi fù alcuno, che passò 19

ducati

ucati di peso, & gl'Indiani stauano obedienti,
r con gran paura dell'Ammiraglio, & sì desi-
erosi di contentarlo, che, pensando fargli al-
un seruitio, volentieri si faceano Christiani:
r se alcun principale di loro haueua à compa-
irgli auanti, procacciaua di andar vestito. La
nde per maggior quiete, l'Ammiraglio delibe-
ò di visitar l'Isola in persona: & così il Mer-
ordì a'20. di Febraro del 1499. partirno egli, et
Prefetto da S. Dominico, & giunsero all'Isa-
ella a'19. di Marzo; & dall'Isabella a'5. d'Apri
partirono per la Concettione, oue giunsero il
Martedì seguente. Et quindi il Venerdì a'7. di
iugno il Prefetto partì per Suragna. Il gior-
o poi di Natale del 1499. hauendomi tutto il
ondo abbandonato, fui assalito con Guerra da
ndiani, & da'cattiui Christiani: ond'io giunsi
tanto estremo, che, per fuggir la morte, la-
iata ogni cosa, me n'andai in Mare con vna pic
ola Carauella. Mi soccorse all'hora Nostro
ignore, dicendomi, O huomo di poca fede, non
auer paura, io sono. Et così disperse i miei ne-
ici, & mi mostrò, come egli poteua adempir le
ie offerte. Infelice me peccatore, che dipendea
utto dalla speranza del Mondo. Dalla Spagnuo
a'3. di Febraio dell'anno 1500. l'Ammiraglio
eliberaua di andarsene à S. Dominico, con ani-
o di mettersi in punto, per tornare in Castiglia
render conto del tutto a'Rè Catolici.

Come, per falſe informationi, & finte querele di alcuni, i Rè Catolici mandarono vn Giudice;per ſaper quel, che paſſaua C. LXXXV.

MEntre i ſopradetti romori in queſto mod[o] paſſauano,molti de' Solleuati per Letter[e] dalla Spagnuola,& altri,ch'erano tornati in C[a]ſtiglia, non reſtauano di dar falſe informationi a' Rè Catolici, & à quelli del lor conſigli[o] contra l'Ammiraglio, & i ſuoi fratelli, dicendo, ch'erano crudeliſſimi, & non atti à que[l] Gouerno,sì per eſſere eſſi ſtranieri,& oltramontani, come perche in altri tempi non ſi eran[o] veduti in iſtato, oue per eſperientia haueſſer[o] imparato il modo di gouernar gente di qualità affermando, che, ſe l'Altezze loro non proue deuano di rimedio, ſarebbe occorſa l'vltima diſtruttione di quei Paeſi: i quali quando pur no[n] foſſero diſtrutti per la lor peruerſa amminiſtratione; il medeſimo Ammiraglio ſi ſaria ſolleuato, & hauria fatto lega con alcun Principe il qual lo aiutaſſe, pretendendo egli, che foſſ[e] ſuo il tutto,per eſſere con la ſua induſtria,& fatica ſtato ſcoperto. Nel che per riuſcir meglio aſcondea le ricchezze della regione, nè volea che gl'Indiani ſeruiſſero a' Chriſtiani, ne ſi conuertiſſero alla noſtra fede: perciochè con l'ac-

carez-

*rezzargli speraua di tenergli dal suo cãto,per
ter far tutto quello, che fosse contra il serui-
delle Altezze loro. Nelle quai calunnie
ocedendo essi, & in altre simili,importunaua-
assai i Rè Catolici, dicendo mal dell'Ammi-
glio: & lamentandosi,che non era pagato à gli
omini il Soldo di molti anni,dauano che dire,
mormorare à tutti coloro,che all'hora erano
lla Corte. Di modo che,essendo io in Granata,
ando il Serenissimo Principe Don Michel vẽ-
à morte,come huomini senza vergogna, più
50. di loro comprarono vna soma di Vua, &
messero à seder nel cortiuo dell'Albambra,
idando forte,che le Altezze loro, & l'Am-
iraglio gli faceuano passare in quel modo la vi
,per la mala paga con mille altre dishonestà,
e diceuano.Et era tutta la loro sfacciatezza,
e,se il Rè Catolico vsciua fuori, tutti lo cir-
ndauano,e ttoglieuanlo in mezo,gridando Pa
,Paga.Et se per auuentura io,& mio fratel-
,ch'erauamo Paggi della Serenissima Reina,
ssauamo doue essi erano,gridauano fino al cie-
,& ci perseguitauano,dicendo,Ecco i figliuoli
ll'Ammiraglio de' Mosciolini,di colui,che hà
ouate Terre di vanità,& d'inganno,per sepol
ra, & miseria de' gentilhuomini Castigliani;
ggiugnẽdo molte altre maluagità.Perche noi
guardauamo di nõ passar loro auanti. Essendo
lũque tãte le loro querele,& l'importunità co'
fauo-*

fauoriti de'Rè fù deliberato di mandare alla
Spagnuola vn Giudice, il qual s'informasse di
tutte le sudette cose; commandandogli, che, se
trouasse l'Ammiraglio in colpa, secondo le que-
rele sudette, lo mandasse in Castiglia, & egli
vi rimanesse al Gouerno. Et l'Inquisitore, che
per tale effetto i Rè Catolici mandarono, fù vn
Francesco di Bouadiglia, pouero Commendato-
re dell'ordine di Calatraua; il quale à 21. di
Maggio dell'anno 1499. in Madril hauea hauu-
to bastante, & copiosa commissione; riceuute
assai Lettere bianche, con le sottoscrittioni de
Rè per quelle persone della Spagnuola, che pa-
resse à lui: commandando per quelle, che gli fos-
se dato ogni fauore, & aiuto. Con la quale ispe-
ditione giunse à S. Dominico nel fin di Agosto
dell'anno 1500. in tempo, che l'Ammiraglio era
alla Concettione, dando ordine alle cose di quella
Prouincia, doue il Prefetto era stato assalito da
Solleuati, et ou'era maggior quãtità d'Indiani
& di più qualità, & ragioni, che nel rimanente
di quell'Isola. Di modo che il Bouadiglia, non
trouãdo nella sua arriuata persona, à cui doues-
se hauer rispetto, la prima cosa, ch'ei fece, fù al-
loggiar nel Palazzo dell'Ammiraglio, & ser-
uirsi, & impadronirsi di tutto quello, che vi era
come se per giusta successione, & heredità gli
fosse toccato: & raccogliendo, & fauorẽdo egli
tutti coloro, i quali trouò essere stati de' Solleua-
ti, &

, & molti altri, che portauano odio all'Ammi-
aglio, & à' suoi fratelli, si dichiarò subito per
ouernatore. Et per acquistarsi la gratia del
opolo, per publico Bando fece bandir franchi-
ia per 20. anni: & mandò à protestare all'Am-
iraglio, che senz'altra dimora venisse oue egli
a; perciochè cosi conuenina al seruigio de' Rè
atolici. Per confermation di che per vn Fra
iouanni della Sera a' 7. di Settembre gli man-
ò vna regal Lettera del seguente tenore.

Don Christoforo Colombo nostro Ammira-
io del Mare Oceano. Noi habbiamo comman-
to al Commendatore Francesco di Bouadi-
lia, portator di questa, che vi dica da parte
ostra alcune cose. Però vi preghiamo à vo-
r dargli fede, & credenza; & ad vbidire.
ata in Madril, à' 21. di Maggio dell'anno 1498.
Io il Rè. Io la Reina. Per commandamen-
delle loro Altezze. Michel Perez di Al-
azan.

ome l'Ammiraglio fù preso, & mandato in ferri in Castiglia, insieme co' suoi fratelli. Cap. LXXXVI.

VEduta adũque dall'Ammiraglio la lette-
ra de' Rè Catolici, subito venne a S. Domi
co, doue il già detto Giudice era; il qual bra-
oso di rimaner nel Gouerno, senza altra dimo-
ra, ne

*ra nè giuridica informatione, al principio di Ot-
tobre dell'anno 1400. lo mandò prigione ad vn
Nauiglio insieme con Don Diego suo fratello,
mettẽdogli in ferri, & sotto buona guardia; &
commandando sotto grauissime pene, che niuno
parlasse in cosa alcuna di loro. Poscia, come si
dice della Giustitia di Pero Luiglio, cominciò à
formar Processo contra essi, admettendo per te-
stimonij i Solleuati suoi nimici, & fauorendo, &
prouocando publicamente quegli, che veniuano
a dir mal di loro: I quali nelle lor depositioni di-
ceuano tante maluagità, et tristitie, che sarebbe
stato più che cieco colui, che non hauesse cono-
sciuto, quelle esser dette con passione, e senza ve-
rità. Per la qual cosa i Rè Catolici poi non le
volsero accettare, & gli assolsero: pentendosi
molto di hauer mandato vn simil'huomo con
quel carico: & ciò nõ senza giusta cagione, per-
cioche questo Bouadiglia destrusse l'Isola, & dis-
sipò le rendite, & i tributi Reali, à fin che tutti
gli dessero aiuto, dicendo, che i Rè Catolici non
voleuano altro, che il nome del Dominio, & che
l'vtile fosse de' loro sudditi. Con tal voce nõ per-
dea però egli la sua parte: ma accompagnatosi
co' più ricchi, & potẽti, daua loro Indiani per li
lor seruitij, con patto, che participassero seco tut-
to quello, che con detti Indiani acquistassero, &
vẽdeua allo incãto le possessioni, et i poderi; i quali
l'Ammiraglio per li Rè Catolici hauea acquista-*

ti,

i, dicendo, che i Rè non erano lauoratori, nè mercatanti, nè voleuano quelle Terre per loro utile: ma per souuenimento, & aiuto de' lor buoni sudditi. Sotto questo nome vendendo egli il tutto dall'altra parte procacciaua, che fosse cõprato da alcuni suoi compagni per li due terzi meno di quel, che valeuano. Le quai cose oltra ch'ei così faceua, non dirizzaua appresso ad altro fine le cose di Giustitia, nè hauea altro rispetto, che di farsi ricco, et acquistar la gratia del Popolo: il qual tuttauia era cõ paura, che il Prefetto, non ancor tornato di Suragna, gli cagionasse alcuno impedimento, et che armata mano cercasse di liberar l'Ammiraglio: come che i suoi fratelli in ciò furono di molta prudenza: perciochè l'Ammiraglio mandò loro subito à dire, che, per seruigio de' Rè Catolici, & per non mettere in seditioni la Terra, à lui andassero pacificamente: conciosia che, giunti in Castiglia, haurebbono ottenuto più facilmente il castigo di sì fatta persona, & rimedio al torto, che era à lui fatto. Ma nè per ciò il Bouadiglia lasciò d'imprigionarlo co' suoi fratelli. cõsentendo, che i tristi, & i popolari dicessero di loro mille ingiurie per le Piazze, suonando con corni presso al porto, ou'essi erano stati imbarcati; oltra l'essere stati piantati per li cantoni molti libelli infamatorij: in guisa che, quãtunque hauesse inteso, che Diego Ortiz Gouernatore dell'Hospitale haueua

ueua fatto, & letto vn Libello in piazza, non so
non lo castigò, ma ne dimostrò vna grande alle
grezza: onde s'ingegnaua ciascuno à sua poss
di farsi conoscere in cotai cose valente. Ne re
stò al tempo della partita, temendo egli, che l'
Ammiraglio tornar douesse nuotando, di com
mãdare al Patrõ del Nauiglio, chiamato Andre
Martin, che cosi prigion douesse cõsegnarlo a
Vescouo Don Giouanni Fonseca, co'l cui fauore
& cõsiglio, si tenea per certo, che egli facess
quel, che faceua: quantunque, essendo poi in Ma
re, conosciuta il patrone la malignità del Boua
diglia, volesse trarre i ferri all'Ammiraglio,
che egli nõ consentì mai, dicendo, che, poiche
Rè Catolici commandauano per la loro Letter
che egli esseguisse quello, che dal Bouadiglia p
nome loro gli fosse cõmandato, per laquale au
torità, & commissione egli l'hauea messo in fe
ri, non volea, che altri, che le istesse persone de
le Altezze loro facessero sopra ciò quel, c
più lor piacesse: & egli hauea deliberato di v
ler saluar quei ceppi per reliquie, & memor
del premio de' suoi molti seruitij, si come an
fece egli, percioche io gli vidi sempre in cam
ra cotai ferri; i quali volle che con le sue ossa fo
sero sepolti: come che a' 20. di Nouembre d
1500. hauendo scritto a' Re, ch'era giunto à C
liz, eglino, inteso, come veniua, tosto dessero o
dine, che fosse rilasciato; & scrissero à lui lett
re,

*piene di benignità, dicendo, dispiacer mol-
loro de' suoi trauagli, & della scortesia, vsa-
gli dal Bouadiglia: & che douesse andare al-
Corte, oue si sarebbe atteso a' suoi negocij,
haurebbe dato ordine, ch'egli fosse breuemen
,et con suo honore ispedito. Con tutte le quai
se io non debbo però incolpar meno i Rè Ca-
lici, ch'elessero per quel carico vn'huomo ma-
no, et di si poco sapere; percioche, s'egli fosse
ato huomo, che hauesse saputo far bene il suo
icio, lo istesso Ammiraglio si sarebbe rallegrar-
della sua andata; hauendo egli con sue Let-
re supplicato, che mandassero alcuno, accio-
e hauessero vera informatione delle maluagi-
di quelle genti, et de gl'insulti, che commet-
uano, onde venissero a riceuer castigo per al-
i mano: non volendo egli, per essere essi stati
rigine de' romori con suo fratello, proceder
n quel rigore, che haurebbe vsato vn'altro
za sospetto. Et, quantunque possa dirsi, che
nche i Rè Catolici hauessero cosi male infor-
tioni contra l'Ammiraglio, non doueuano pe
mandare il Bouadiglia con tante Lettere, &
ori, senza limitargli la commissione, che gli
uano: puossi nondimeno rispondere per escusa-
n loro, che non fù marauiglia, se cosi fecero;
cioche molte erano le Querele contra l'Am-
raglio, che à loro erano mandate, secondo che
sopra habbiamo detto.*

Come

Come l'Ammiraglio andò alla Corte à ren-der cōto di se a' Rè Catolici. C.LXXXVII

TOsto che i Rè Catolici intesero la venuta & prigionia dell' Ammiraglio, a' 17. d Decembre mandarono ordine, che egli fosse mess in libertà, et à lui scrissero, che douesse andare i Granata: doue fù dalle Altezze loro raccolt con allegro volto, et con dolci parole, e dettogl la sua prigionia non esser proceduta da lor volo tà, et commandamento; anzi che n'era lor dispia ciuto assai: et che vi haurebbono proueduto d modo, che sarebbono stati castigati i colpeuoli e egli interamente sodisfatto. Con tali, et simile a tre parole di fauore, commandarono all'hora, ch si douesse attendere al suo negocio, la cui som ma, et risolutione fù questa, che deliberaro di mandare vn Gouernatore alla Spagnuola, qual douesse sgrauar l'Ammiraglio, et i suoi fra telli; et che il Bouadiglia, fosse astretto à rest tuirgli à pieno tutto quello, che gli hauea tolt & che all'Ammiraglio tutto ciò fosse dato, c gli venia, secondo le capitolation fatte: et che formasse Processo delle colpe de' Solleuati, et foss ro castigati i lor delitti secondo gli errori, i qu hauessero commessi. Fuui mandato adunque Don Nicolò di Ouando, Commendator di Lar huomo di buon giuditio, et prudente; ancor ch si come poi si uide, fosse molto appassionato in p

giu-

iudicio del terzo, guidando le sue passioni
on cautelose astutie, & dando fede a' suoi so-
betti, e a' maligni, esseguendo appresso il tut-
o per rispetto loro con crudeltà, & con ani-
io vendicoso, si come può far testimonio la
norte de gli 80. Rè, di cui di sopra habbiam
etto. Ma tornando all'Ammiraglio, dico, che
i Granata, si come a' Re Catolici piacque di
nandare alla Spagnuola il detto Commendato-
e, così stimarono ben fatto, che si douesse man-
ar l'Ammiraglio ad alcun viaggio, onde essi
iceuessero da lui alcuno vtile, & oue egli si oc-
upasse, fin che il detto Commendatore acque-
asse le cose, & i tumulti della Spagnuola: per-
oche parea pur loro male il tenerlo così lungo
mpo fuori del suo giusto possesso, non essen-
o in ciò giusta causa, poi che la information
andata dal Bouadiglia contra esso constaua à
ro esser piena di malitia, & di falsità, & non
casi, per gli quali ei douesse perdere il suo sta-
. Ma percioche nella essecutione di ciò vi
a alcuna dilatione, & correua hoggimai il
se di Ottobre dell'anno 1500. & i maligni
ocacciauano ancora, che si aspettasse nuo-
informatione: l'Ammiraglio deliberò di
rlare a' Rè, e di chieder loro, che gli pro-
ttessero di conseruarlo, & guardarlo da' suoi
icoli. il che anco fece doppo con sue Lette-
. Ciò, quando l'Ammiraglio era per par-

tire per quel viaggio, essi gli promessero cõ vn
loro Lettera, nella qual dicono così fatte paro
le. Et siate certo, che la vostra Prigionia ci
dispiacciuta molto; & ben lo vedeste voi, e
lo conobbero tutti chiaramente, poiche tosto
che ciò sapemmo, vi prouedemmo di buon rime
dio. Et sapete, con che honore, & cortesia ha
biamo commandato, che vi trattassero sempre;
che hora siam per far maggiormente, et per ho
rarui, & per trattarui benissimo, promette
doui, che le gratie, da noi conceduteui, vi sar
conseruate intiere, secondo la forma, e'l ten
de' nostri Priuilegij: i quali, senza che à lor s
contrafatto, & voi, & i vostri figliuoli god
rete, come vuol la Ragione; & se sarà necess
rio il cõfermarli di nuouo, gli confermeremo, e
appresso commanderemo, che vostro figliuolo
messo in possesso di tutto ciò; che noi in maggi
cosa, che questa non è, desideriamo honorarui, e
fauorirui: & siate certo, che de' vostri figliu
li, & fratelli noi haurremo quella cura, che
Ragion ricerca: il che si farà, andato che sare
voi alla buon'hora; percioche sarà dato il car
co à vostro figliuolo, come si è detto. Vi pr
ghiamo adunque, che alla vostra partita voi n
diate dilatione. Data in Valenza della Tor
a' 14. di Marzo dell'anno 1502. *Le quali offe*
te, & parole gli scrissero i Rè, perche l'Am
miraglio era deliberato di non impacciarsi p

nel-

le cose delle Indie, ma di scaricarsi con mio
tello, hauendo in ciò buona opinione: per-
che dicea, che, se i seruitij da se fatti, non
stauano per far castigar le maluagità di quel
gente, men sarebbe bastato quello, che per
uenire egli hauesse fatto: poiche la princi-
l cosa, alla quale egli si era offerto, prima che
prisse le Indie, egli l'hauea già adempiuta,
era mostrar, che v'erano delle Isole, & del-
Terra ferma nella parte Occidentale, & che
strada era facile, & nauigabile, & l'vtile
nifesto, & le genti molto domestiche, & di-
male. Il che poiche con la sua persona egli
uea verificato, hoggimai non gli mancaua
ro, se non che le Altezze loro seguitassero
npresa, mandando gente, la qual ricercasse, et
tasse intendere i segreti di quei Paesi: per-
che, hor, che era aperta la Porta, ciascun sa-
be stato à seguitar la Costa, come già alcuni
euano, i quali impropriamente si chiamano
pritori, non considerando, che non hanno sco-
ta alcuna Region nuoua, ma che seguono la
perta da quel tempo in poi, che l'Ammira-
insegnò loro le dette Isole, & la Prouincia
Paria, la qual fù la prima Regione, che del-
Terra ferma già fù trouata. Et però, hauen-
l'Ammiraglio hauuto sempre grande incli-
ione à seruire i Rè Catolici, & specialmente
erenissima Reina, contentò di tornare a' suoi

 trauagli,

trauagli, & metterſi al viaggio, che più ol
diremo: perciochè egli hauea per certo, che o
Dì doueſſero trouarſi coſe di gran ricchezza;
me ſcriſſe l'anno del 99. alle loro Altezze, p
lando dello ſcoprimento così: Non ſi dee laſc
di continutinuarlo; perciochè, per dir vero,
non vn'hora, l'altra ſi trouerà alcuna coſa i
portante; ſi come hor s'è dimoſtrato con la n
ua Spagna, & co'l Perù: ancora che all'hor
come auuenir ſuole alla maggior parte de
huomini, niun deſſe fede à quel che egli diceu
& per niuna coſa egli diſſe, che non riuſciſſe
ra: come i Rè Catolici in vna Lettera loro, ſc
ta a' 5. di Settembre del 93. in Barcelona
cono.

Come l'Ammiraglio partì di Granata per uiglia à far l'Armata, neceſſaria al ſuo ſ primento. Cap. LXXXVIII.

HOra, eſſendo ſtato eſpedito ben l'Ammi glio da' Rè Catolici, partì dalla Città
Granata per Siuiglia l'anno 1501. e toſto, c
vi giunſe, ſollecitò con tanta fretta la ſua A
mata, che in breue tempo fur poſti all'ordine
Arme, & di Vettouaglie 4. Nauigli da gabbi
di 70. Botti di Porto il maggiore, & di 50. il
nore, con 140. huomini, trà grandi, & piccio
de' quali io era vno. Et coſi facemmo Vela

Canal

nal di Caliz a'9. di Maggio del 1502.& an-
mmo à S.Caterina, onde partimmo il Mercor
à gli 11. del medesimo, & andammo ad Ar-
lla il secondo giorno à dar soccorso a' Porto-
esi,i quali diceasi ch'erano in grande stretta;
a, quando noi giungemmo, i Mori hauean le-
to l'assedio. La onde l'Ammiraglio mandò il
refetto D. Bartolomeo Colombo,suo fratello,et
e co' Capitani delle Naui in terra à visitare il
pitan di Arzilla,che era stato ferito in vn'as
lto da' Mori: il qual ringratiò molto l'Am-
iraglio di cotal visita,et delle offerte fattegli;
per tal effetto gli mandò alcuni Caualieri,
e erano seco,parte de' quali erano parenti del
q. Donna Filippa Mognis, la qual fù la mo-
lie,che noi dicemmo dell'Ammiraglio in Por-
gallo.Dopò ciò nel medesimo giorno noi facē-
o Vela, & giunti alla gran Canaria a'20. di
Maggio sorgemmo nelle Isolette: & a' 24. pas-
mmo à Maspalomas,che giace nella istessa Iso
,per pigliar quiui l'acqua,& le legna,che per
l viaggio eran necessarie. Quindi la seguente
otte partimmo per l'India cō viaggio prospero,
me piacque à Nostro Signore: di modo che,
nza calar la vela,il Mercordì a'15.di Giugno
mattina cō assai alteratione di Mare,& di uē
giungemmo all'Isola di Matinino: doue,secon
o il bisogno,& costume di coloro,che vanno di
pagna,volle l'Ammiraglio, che la gente rin-

frescasse di acqua, & di legna, & lauasse i su panni fino al Sabbatodì, che passammo all'Occi dente di quella, & andammo all'Isola Domin chhina, la qual di sta 10. leghe l'vna dall'altra Et quindi discorendo per l'Isola de' Caribi, an dammo à Santa Croce: & a' 24. dell'istesso me se passammo alla parte del Mezogiorno dell'Iso la di S. Giouanni; & prendemmo indi la via d S. Dominico, perche l'Ammiraglio hauea ani mo di cangiar l'vn de' 4. Nauigli, ch'ei mena ua seco, il qual veleggiaua male; & oltra ch caminaua poco, non vi si poteuano sostener l vele, se non si metteua al bordo, presso all'acqua per la qual cosa ne seguì assai danno in que viaggio: conciosia che l'intentione dell'Ammi raglio, quando venia per lo Golfo, era di anda re à riconoscer la Terra di Paria, & di segui quella Costa, fin che ei desse nello stretto, il qua le egli hauea per certo, che douesse essere vers Veragna, & il Nome di Dio. Ma veduto il di fetto del Nauiglio, gli fù forza andare à S. Do minico, per commutarlo cō alcuno altro, il qua fosse buomo. Et perciochе il Commendator La res, che all'hor gouernaua quell'Isola, mandat da' Rè Catolici à dimandar conto dell'ammini stratione al Bouadiglia, nō si turbò punto per la nostra improuisa giunta, il Mercordì a' 29. di Giugno, essendo già presso al Porto, mandò à lui l'Ammiraglio Pietro di Terreros, Capitano di

vn

n de' Nauigli, à fargli intendere il bisogno, che aueua di commutar quel Nauiglio; & che si er tale effetto, come perche egli temea di vna ran fortuna, la quale aspettaua, desideraua entrare in quel Porto à saluarsi; facendogli intenere, che per otto giorni egli non lasciasse vscir Armata del Porto, percioche haurebbe corso ran pericolo. Ma il sopradetto Commendator on volle consentire, che l'Ammiraglio entrasse nel Porto, & meno diuietò l'vscirne all'Armata, che douea partir per Castiglia, la quale ra di 28. Nauigli, & douea condurre il Commendator Bouadiglia, che hauea imprigionato 'Ammiraglio, & i suoi fratelli, & Francesco rlando, et tutti gli altri, che si erano sollevati ontra di loro, & quegli, da' quali essi tanto male haueuano riceuuto. A quali tutti piacque à io di acciecar gli occhi, & l'intelletto, acciochè on admettessero il buon cõsiglio, loro dato dal Ammiraglio. Et io hò per certo, che ciò fù proidenza diuina· percioche, se arriuauano costo in Castiglia, non sarebbono mai stati castiga, si come i lor delitti meritauano; anzi, perche rano fauoreggiati dal Vescouo, haurebbono rieuuti molti fauori, & gratie. Alle quali cose uuiò l'vscita lor di quel Porto verso di Castilia: percioche, giunti alla punta Oriẽtale della pagnuola, la fortuna gli assalì in tal maniera, he sommerse la Naue Capitana, nella qual ve-

nia il Bouadiglia con la maggior parte de' Sol-
leuati: & fece tanto danno nell'altre, che non s
saluarono se non 3. ò 4. di tutti i 28. Nauigli
Nel qual tempo, che fù il Giouedì l'vltimo d
Giugno, hauendo l'Ammiraglio preueduta co
tal fortuna, poiche gli era stato negato il Porto
per suo scampo si ritirò il meglio, ch'ei potè, ve
so Terra, con lei riparandosi, non senza assai do
glia, & dispiacere della gente della sua Armata
à cui, perche veniua in sua compagnia, manca
ua quella accoglienza, che anco à gli strani sta
ta fatta sarebbe, non che à loro, che erano di v
na istessa natione. Perche temea, non per l'au
uenire auuenisse loro il medesimo, se alcuno infor
tunio lor succedesse. Et ancorche l'Ammira
glio nel suo interno sentisse quell'istesso dolore
più gliele raddoppiaua la ingiuria, & ingrati-
tudine, vsatagli nella Terra, da se data à loro in
honore, & essaltatione di Spagna; oue gli era
negato il rifugio, e'l riparo della sua vita. Ma
con la sua prudenza, & co'l buon suo giudicio
si sostenne con la sua Armata, fin che il Dì se-
guente, crescendo il temporale, & sopraueneñdo
la notte con grandissima oscurità, si partirono
3. Nauigli della sua Compagnia ciascun per lo
suo camino: gli huomini de' quali se ben corsero
gran pericolo tutti, e ciascun stimò, che gli altri
fossero sommersi; quelli nondimeno, che vera-
mente patirono, furono del Nauiglio Santo: il
qual,

al,per sostenere il Battello,con cui era andato
Terra il Capitan Terreros, portollo alla Pop
legato con le gomine riuersato,finche fù sfor
to lasciarlo , & perderlo , per non perder se
sso. Ma assai fù maggiore il pericolo della Ca-
uella Bermuda ; la quale , essendosi messa in
are, v'entrò fin sopra le coperte : onde ben si
le,che à ragion l'Ammiraglio procacciaua di
nmutarlo:e tutti hebbero per certo,che il Pre
tto, suo Fratello,dopò Iddio , co'l suo sapere,
valore l'hauesse saluato ; percioche, come di
ra habbiam detto , nelle cose di Mare non si
uaua all'hora huomo più prattico di lui . Di
do che, hauendo tutti patito gran trauaglio,
cetto quel dell' Ammiraglio,piacque à Dio di
rnargli à congiungere la Dominica seguente
l Porto di Azua,nella Spagnuola,dalla ban-
del Mezogiorno , doue raccontando ogn'vno
sue disgratie , si trouò , che il Prefetto hauea
uuta si gran fortuna,per fuggir la Terra, co-
e prattico Marinaio ; & che l'Ammiraglio
n haueua corso pericolo, per esseruisi accosta-
, come sauio Astrologo , il qual conosceua il
ogo,onde gli potea venir danno . Per la qual
sa ben poteano incolparlo quelli , che l'odia-
no,dicendo , che per arte magica hauesse fat-
nascer quella burasca,per vendicarsi del Bo-
adiglia, & de gli altri nimici suoi , che anda-
no in sua compagnia: vedendo,che non sol nõ

pe-

pericolò Nauiglio alcuno de' 4. della ſua Ar
mata;ma che de' 28.che erano partiti co'l Boua
diglia,ſolo vno,chiamato la Gucchia,che era de
più triſti, haueа ſeguito il ſuo camino verſo C
ſtiglia, oue giunſe anco à ſaluamento, portand
4000. peſi d'oro, che il fattor dell'Ammiragli
gli mandaua delle ſue rendite ; eſſendo tornat
à S.Dominico gli altri trè, che dalla fortuna
ſaluarono, diſtrutti, & mal trattati.

Come l'Ammiraglio partì dalla Spagnuola ſeguendo il ſuo viaggio, & ſcoprì le Iſo le de' Guanazi. Cap. LXXXIX.

F*Rà tanto l'Ammiraglio nel Porto di Azu*
co' ſuoi Nauigli diede luogo alla ſua gent
di poter riſpirar da' trauagli,patiti nella fortu
na. Et perciochе vn de'diletti,che dona il Mar
quando altro nõ ſi hà à fare,è il Peſcare, frà l
molte altre ſpecie di Peſci,che preſero, mi ſi ri
cordano due,l'vno di piacere,et l'altro di amm
ratione,& il primo fù vn Peſce,chiamato Sch
uina,grande, come vn mezo letto, ilqual, dor
mendo ſopra acqua,fù percoſſo dalla Naue Viz
caina cõ vn tridẽte,che l'afferrò di tal ſorte,ch
il Peſce nõ potè liberarſene; ma legato con vn
groſſa, & lunga fune al banco del Battello, lo
tiraua dietro ſi velocemente per quel Porto, h
ra in quà, & hora in là,che parea vna ſaetta.

gui-

*uisa che la gente de' Nauigli, à cui era occol-
il secreto, vedendo correr senza Remi il Bat-
llo, hor quà, hor là, staua come attonia, fin tan
che si annegò il Pesce, & fù condotto al Bor-
de' Nauigli, doue fù tirato sù con quegli In-
gni, co'quali sogliono tirarsi le cose di peso.
altro Pesce fù preso cō vn'altro Ingegno, & è
iamato da gl'Indiani Manati, nè in Europa si
oua: è della grandezza di vn Vitello, & nel sa
re, & color della carne non ne è differente, se
n per auuentura è alquanto migliore, & più
assa: onde ancor quelli, che affermano, che nel
are u'hà di tutte le sorti de'terrestri animali,
cono, questi Pesci esser ueramēte Vitelli, poiche
dentro nō han forma di Pesce, ne si pascono di
ro, che dell'herba, da lor trouata ne' lidi. Or,
rnando all'Historia nostra, dico, che, poiche
Ammiraglio uide la sua gente riposata alquā
& i Nauigli essere stati acconciati, uscì dal
tto Porto di Azua, & andò al Porto del Bra
che gl'Indiani chiamano Giochemo, per fug-
ui dentro un'altro braccio di fortuna, che do
a uenire. Daquesto partì poi a' 14. di Luglio
a tanta bonaccia, che, non potendo egli seguir
uia, che uoleua, le molte correnti lo gittarono
alcune Isole presso à Giamaica, molto piccio-
& arenose, alle quali mise nome le pozze; per
che, non ui trouando acqua, ui si fecero molte
zze nell' Arena, dalle quali ci fornimmo per*

ser-

*seruitio de' Nauigli. Quindi poscia nauigan-
do verso Terra ferma alla volta del Mezodì, gi-
gemmo à certe Isole; benche non vi prendemm
Terra, se non nella maggiore, che si chiamau
Guanara, dal cui nome poi quelli, che fan le ca
te nauigatorie, nomarono tutte quelle Isole de
Guanari, le quali son distanti quasi 12. legh
dalla Terra ferma presso alla Prouincia, hor chi
mata Capo di Honduras; quantunque all'ho
l'Ammiraglio la chiamasse punta di Casine.
Ma, perciochè costoro fanno cotai carte senz
andar per lo mondo, sono incorsi in ciò in gran
dissimo errore: il quale, poi che hor m'occorr
il dirne, voglio raccontare, se bene io romperò
filo della mia Historia: & è tale. Queste mede
sime Isole, & la terra è da costoro posta due v
te nelle lor carte nauigatorie, come se in effet
fossero Terre distinte: & essendo il capo di Gr
tie à Dio, & ilquale essi chiamano Capo di . . .
tutti vna medesima cosa, essi li fanno due. Et
cagion di questo error fù, che, dopò c'hebb
l'Ammiraglio scoperte queste regioni, vn cer
Giouan Diaz di Solis, del cui nome il Rio del
Plata, che vuol dir fiume dell'argento, chiama
Rio di Solis, perciochè fù quiui amazzato da g
Indiani, & un Vincenzo Agnez, che fù Capit
d'vn Nauiglio nel primo viaggio, nel qual l'Am
miraglio scoperse le Indie, andarono insieme
scoprire l'anno 1508. con intentione di s
guir*

*uir la Terra, che hauea l'Ammiraglio scoperta
nel viaggio di Beragua verso Occidente; & se-
uendo essi quasi quello istesso camino, capitaro-
no nella Costa di Cariai, & passarono presso al ca
po di Gratie à Dio fino alla punta di Casine, che
essi chiamarono di Honduras; & le dette Iso-
le chiamarono i Guanagi, prendendo, come hab-
biamo detto, il nome di tutte da quel della prin
cipale: & quindi poi passarono oltre, non volen
do confessare, che in alcuna parte di quelle fosse
stato l'Ammiraglio, per attribuire à se stessi
quello scoprimento, & per mostrar, che haueà-
no trouato di gran Paese: nõ ostante che vn Pi-
loto loro, detto Pietro di Ledesma, ilquale era
andato prima con l'Ammiraglio in quel viag-
gio di Beragua; dicesse loro, che egli conosceua
quelle Regioni, & che erano di quelle, ch'ei cõ
l'Ammiraglio hauea aiutato à scoprire; da cui
io intesi poi questo. Ma la ragione, & il dise-
gno delle carte ciò chiaro dimostrano: percioche
vi si mette due volte vn'istessa cosa, & l'Isola di
vn'istessa forma, & in vn'istessa distanza; per
hauer, quando essi tornarono, portato quel Pae-
se dipinto, com'egli è veramente: ma diceuano,
ch'ei giacea più oltra quello, che l'Ammiraglio
haueua scoperto. Di modo che due volte giace
situata nella carta una medesima terra: il che,
piacendo à Dio, mostrerà il tempo esser così, quan
do più si nauigherà quella Costa: perciochè*

non

non ui troueran Paese di quella forma più a
una sol uolta, si come si è detto. Ma tornando a
nostro scoprimēto, dico, che essendo giunti all'Is
la di Guanaia, commandò l'Ammiraglio al Pr
fetto D. Bartolomeo Colombo, suo fratello, ch
andasse in Terra, con due Barche; oue trouaro
no gente simile à quella delle altre Isole, ben
che non con la fronte si larga. Videro anco mol
ti Pini, & et pezzi di Terra, detta Calcide, co
la quale si fonde il Rame, la quale alcuni Mari
nari, giudicando, che fosse oro, portarono lun
go tempo d'ascoso. Et essendo il Prefetto i
quell'Isola con desiderio di saperne i secreti, vo
le la sua buona sorte, che vi capitasse all'hor
vna Canoa tutto lunga, come vna galea, & lar
ga 8. piedi, tutta di vn legno solo, e simile a
forma alle altre, la quale venia carica di mer
cantie dalle parti Occidētali verso la nuoua Sp
gna. Questa nel mezo al di dentro hauea un uo
to fatto di foglie di palma, non diuerso da quel
li, che portano in Vinegia le Gondole, & da' V
nitiani son detti felzi: il qual riparaua si color
che u'erano sotto, che ne Pioggia, ne Fortuna p
tea bagnar cosa alcuna di quelle, che u'haue
dentro. Sotto questo uolto stauano i figliuoli, &
le donne, & tutte le bagaglie, & la mercatan-
tia, & gli huomini, che il legno guidauano, an-
cor che fossero 25. i quali non hebbero animo d
difendersi cōtra le Barche, che gli seguirono. Pr

sa

*dunque la Canoa ſenza contraſto da' noſtri, fù
ıdotta a' Nauigli, doue l'Ammiraglio reſe
lte gratie à Dio, uedendo egli, che in un'iſtan
& ſenza fatica, ne pericolo de' ſuoi gli pia-
ı dargli moſtra di tutte le coſe di quella Ter-
. La onde commandò, che ſi toglieſſe di eſſa
el, che à lui parue eſſer di maggior uiſta, &
ezzo, cioè alcune coperte, & camiciuole di Bã
gia ſenza maniche, lauorate, & dipinte di di-
rſi colori, & lauori: et alcuni facciuoli cõ' qua
oprono le parti uergognoſe, dell'iſteſſo lauoro,
lenzuola, cõ le quali ſi copriamo le Indiane del
Canoa, come ſogliono coprirſi le More di Gra-
ta; et ſpade di legno lunghe con un Canale da
ni banda de' fili, a' quali erano attaccati con
, et pece raſoi, fatti di pietra focaia, che fra
omini nudi tagliano, come ſe foßero di acciaio:
manarini di tagliar legna, ſimili à quei di ſaſſo,
e uſano gli altri Indiani, ſaluo che queſti era-
di buon rame: et pur di quel metallo porta-
no Sonagli di punte inſieme con criſoli, per
ıderlo poi: et per loro Vettouaglie portaua-
delle radici. et grano, che mangiano quel-
lella Spagnuola, et un certo uino fatto di Maiz,
e è ſimile alla Ceruoſa d'inghilterra, et molte
quelle mandorle, che hanno quelli della nuo-
Spagna per moneta; le quali parue che
lino anco haueſſero in grande ſtima percioche,
ando con le coſe loro for nella Naue poſti, io
notai,*

notai, che cadendo alcuna di queste mandorl[e]
subito si piegauano tutti à pigliarla, come se l[o]
fosse caduto vn'occhio: nel qual tempo parea
ch'ancor di se stessi non potessero ricordarsi, v[e]-
dendosi trar prigioni dalla lor Canoa nella N[a]-
ue frà la gente così strana, & feroce, come si[a]-
mo noi, rispetto à loro: quantunque sia l'auar[i]-
tia de gli huomini tanta, che noi nõ debbia[m]
marauigliarci, che quegli Indiani anteponesse[ro]
queste al timore, & pericolo, nel qual si vedeu[a]-
no. Medesimamente dico, che ancora dobbiam[o]
stimar molto la loro honestà, & uergogna: pe[r]-
cioche, occorrendo nel mettergli nella Naue, c[he]
fosse preso alcun ne' facciuoli, che portauano [d]-
uanti alle parti lor uergognose, subito l'India[no]
per coprirle, metteua auanti le mani, ne mai [le]
leuaua; & le donne si copriuano il uolto, & [il]
corpo, si come habbiamo detto che fan le More [di]
Granata. Il che mosse l'Ammiraglio a tratta[r-]
li bene, & a restituir loro la Canoa, & dare a[l-]
cune cose loro in cambio di quelle, che per m[o-]
stre eran loro state tolte. Ne di loro altri se [ri-]
retenne, che un uecchio, chiamato Giumbe, [il]
qual parea di più auttorità, & prudenza, p[er]
informarsi delle cose di Terra, & acciochе gli a[l-]
tri inuitasse à pratticar co' Christiani: si co[me]
prontamente, e fedelmente egli fece in tutto [il]
tempo, che noi scoremmo, per doue la sua ling[ua]
era intesa. La onde in premio, & rincompen[sa]

di

*ciò, quando giungemmo, oue non poteua esse-
inteso, l'Ammiraglio gli donò alcune cose, &
mandò al suo paese molto contento: il che fù
anti, che si arriuasse al Capo di Gratie à Dio,
ella Costa dell'Orecchia, di che già si è fatta
entione.*

ome l'Ammiraglio non volle andare alla Spagnuola, ma voltar verso Oriente à cercar Beragua, & lo stretto della Terra ferma. Cap. XC.

*QVantunque da quella Canoa l'Ammiraglio intendesse delle gran ricchezze, & della ciuilità, & industria, ch'era ne'
opoli delle parti Occidentali della nuoua Spa-
a: parendogli nondimeno, che, essendo quei
esi sotto vento, fosse in man sua il poterui na-
gar di Cuba, quando ci fosse il commodo, non
volle andare; ma seguì il suo disegno, di sco-
ir lo stretto di Terra ferma, per aprir la naui
tione del Mare del Mezodì, di cui v'hauea
an bisogno, per scoprir le Terre delle specie-
. Et così tentone deliberò di seguir la via
ll'Oriente verso Beragua, e il Nome di Dio,
e s'imaginaua, e credeua giacesse il sopradet-
stretto; come in effetto giaceua: ma s'ingan-
nell'intenderlo, percioche ei non pensaua,
e fosse stretto di strettura di Terra, come gli*

 altri

*altri sono; ma di Mari, che passasse come bocc
di vn Mare all'altro. Del quale errore poteu
esser cagione l'equiuocation del nome: percioch
dicēdo In Beragua, et al Nome di Dio, è lo Stret
to di questa Terra ferma, si poteua intendere, d
Acqua, et di Terra, et egli prendea ciò per l
più commune, & per quel, che più desideraua
ancor che se bene è quello Stretto di Terra, è nō
dimeno stato, & è la porta, per doue tanti Mar
si dominano, e tante ricchezze sono state porta
te, e scoperte; percioche non voleua Dio, che un
cosa cosi grande, & di tanta importanza si cō
seguisse altronde; poiche della nuoua Spagn
da quella Canoa s'hebbe cognitione. Perche, p
cercar detto Stretto, non essendo in quelle Iso
di Guanarex cosa, di cui si douesse fare stima, s
za altra dimora nauigò verso Terra ferma a
vna punta, che chiamò di Casine, percioche
erano molti Alberi, i quali producono alcuni P
metti con certe rughe, & hanno l'osso spugnos
& sono buoni da mangiare, specialmente cotti
quali pomi gl'Indiani della Spagnuola chiama
no Casine. Et percioche non si vedeua per tut
quel paese cosa, di cui si potesse far cōto, l'Am
miraglio non volle perder tempo, in entrare
vn gran Seno, che vi si fà, ma seguire il suo can
no alla volta del Leste, lungo quella Costa, che
corre all'istesso rombo nel Capo di Gratie à Dio
la quale è tutta molto bassa, et di Spiaggia ne
ta: &*

:& la gente, che giace più presso alle Casine,
rtaua indosso le sopradette Camiciuole dipin
, & facciuoli auanti le loro vergogne; et fan-
Corazzine di bambagia col tratto, le quali
r difesa delle lor Picche sono assai forti, et an
per resistere a' colpi di alcune delle nostre ar-
e. Ma la gente, la qual giace più in sù verso
Oriente fino al Capo di Gratie à Dio, è quasi ne
a, & di brutto sguardo, nè porta cosa alcuna
perta, & in tutto è molto seluatica; & si co-
e dicea l'Indian, che fù preso, mãgia carne hu-
ana, & i Pesci crudi cosi come gli ammazza,
porta le orecchie forate co' buchi si larghi, che
ommodamente vi potrebbe entrare un'ouo di
allina. Da che l'Ammiraglio chiamò quella Co
a, Costa dell'Orecchia. Nella quale una Domi-
ica a' 14. di Agosto dell'anno 1502. di mattina
Prefetto dismontò in Terra con le Bãdiere,
cò' Capitani, et cõ molti dell'Armata ad udir
Messa; et il Mercordì seguẽte, andãdo le Barche
Terra, per prẽdere il possesso della Regione in
ome de' Rè Catolici, nostri Signori, concorsero
lla Spiaggia più di cẽto persone, aspettandogli
ariche di Vettouaglie: le quali, tosto che giun-
ero, presentarono al Prefetto; & subito si riti-
arono adietro, senza dire alcuna parola. Il Pre-
etto allhor commandò, che fossero lor donati so-
agli, et Aue Marie, & altre cosette; & dimã-
ò loro per segni delle cose della Regione per lo

interprete sopradetto: ancorche, per esser poc
tempo, che era con noi, non intendeua i Christia
ni, per la distanza, come che poca, della sua Ter
ra della Spagnuola, oue molti de' Nauigli ha
ueano appreso il parlare Indiano; nè meno intē
deua gl'istessi Indiani; mà, restando essi sodisfat
ti di quel, che s'era lor donato il Dì seguēte vē
nero all'istesso luogo più d'altri 200. carichi pu
di Vettouaglie di varie sorti: cioè di Galline d
quel paese, che sono migliori delle nostre, d'Oc
che, et di Pesce arrostito, et di Faue rosse, ee biā
che, simili a' fagiuoli, et altre cose tali, non dif
ferēti pūto da quelle della Spagnuola: et era l
Terra Verde, et bella, come che bassa; nella qua
le erano molti Pini, et quercie, & palme di set
te sorti, & Mirabolani di quelli, che nella Spa
gnuola si chiamano Hobi, & quasi di tutte l'al
tre frutta, et Vettouaglie, che nella Spagnuola
trouano. V'erano medesimamente molti Leopa
di, Cerui, et Guazele: e di quei Pesci ancora, ch
son nell'Isole, ve ne ha molti, i quali in Castigli
non sono. La gente di questo paese è quasi dell
dispositione dell'altre Isole, se non che non hann
le fronti larghe, come quelli, nè mostrano di ha
uer fede alcuna. Sō tra loro diuerse lingue, e tu
ti per lo più vanno nudi; portano nondimeno
perte le parti lor vergognose. Alcuni vsano c
te Camiciuole, come quelle, che vsiamo noi, lu
ghe fino al belico, & senza maniche. Portano

bracciа,

raccia, & il corpo lauorati di lauori moreschi,
tti col fuoco; i quali li fan parere strani: &
cuni portano dipinti Leoni, altri Cerui, & al-
i Castelli torriti, & altri diuerse figure. Por-
no in vece di beretta i più nobili alcuni fac-
uoli di bambagia bianchi, e rossi, & ad alcuni
endono dalla fronte alcuni fiocchi di Capelli.
la, se si adornano per alcuna festa, tingonsi la
accia di negro, altri di rosso, & altri si fanno
nee sul volto di varij colori, & altri hanno il
ecco di Struzzo, & altri si fan negri gli occhi:
r così si adornano, per parer belli, oue vera-
ente paiono Diauoli.

Come l'Ammiraglio passò la Costa dell'Orecchia, per lo Capo di Gratie à Dio, & giunse à Cariai, & quel, che quiui fece, & si vide. Cap. XCI.

PEr la sopradetta Costa dell'Orecchia nauigò l'Ammiraglio verso Oriente al Capo di Gra
ie a Dio, il qual fù così nominato, perche, nõ es-
endo dalla punta delle Casine ad esso più di 60.
eghe, si trauagliò per la contrarietà de' venti, è
elle correnti alla Bolina 70. Dì in caminarle, v-
cendo di vn Bordo verso il Mare, et volgẽdo di
vn'altro verso Terra, spesso guadagnando col uẽ
o, e spesso perdendo, secõdo ch'egli era à noi li-
erale di se, ò scarso nelle uolte, che si faceuano.

Et certo, se nõ era la Costa di cosi buon sorgitor come era, saremmo assai più tardati in passarla ma, perciochè era netta, & per mezza lega d Terra v'erano due braccia di fondo, et entrand in Mare per ogni lega cresceua l'acqua due bra cia; noi hauemmo molta commodità per dar fo do la notte, ò quando il vento era molto poco: d modo che ancor con difficoltà, per causa di buo fondo fù nauigabile quel camino. Poi, quando a 14. di Settembre giungemmo al detto Capo, ve dendo noi, che la Terra volgea al MezoDì, & che con quei venti Leuanti, che quiui regnaua no, & che erano a noi stati tanto contrarij, pote uamo continoar commodamẽte il nostro camin tutti in general ne rendeuamo à Dio gratie. Pe ciò, & in memoria di ciò, l'Ammiraglio chiam quel Capo, Capo di Gratie a Dio. Poco più oltr al quale passammo per alcune pericolose Secch che vsciuano al Mare, per quanto potea com prender la vista. Et perciochè ne fù necessar di pigliare acqua, & legna, il Sabbato a' 16. Settembre l'Ammiraglio mandò le Barche a vn fiume, il quale parea profondo, & di buon entrata; ma non fù tal per la vscita: perciochè essendo ingagliarditi i venti di Mare, & il Ma re essendo molto grosso, & rompendo contra corrente della bocca, inuestì con tanta forza Barche, che annegò l'vna di quelle, & perì co tutta la gente, che v'era. Onde l'Ammiragli gli

*i mise nome Fiume della disgratia. Nel qual
ume, et nel suo contorno ui erano Canne si gros-
, come la coscia di vn'huomo; & la Dominica
25. di Settembre, seguendo verso il mezoDì,
emmo fondo fra vna Isoletta, chiamata Quiri-
, et vna Popolatione di Terra ferma, chiama-
Cariai, che era della miglior gente, et paese, et
to, che fin quiui trouammo: si perche era alta,
di molti fiumi, & copiosa di alberi altissimi;
me perche era detta Isoletta folta, come vn
asilicò, et piena di molto erte macchie di Albe-
, così di Palmeti, & Mirabolani, come di mol-
altre specie. Perche l'Ammiraglio la chiamò
Hucita. Dista questa vna picciol lega dal-
Popolatione de gli Indiani chiamata Ca-
ai: la qual giace presso ad vn gran fiume, oue
ncorse infinita gente di quel contorno, molti
n archi, & freccie, et altri con alcuni Baston-
lli di Palma, negri, come Pece, & duri, come
so, la punta de' quali era armata di certe ossa,
spini acuti di Pesce; altri con mazze, ò grossi
astoni: & erano concorsi, con mostra di voler
ifendere la lor Terra. Gli huomini portauano
Capelli intrecciati, et riuolti attorno la testa,
r le donne tagliati, come noi. Questi, veden-
o, che erauamo gente di pace, mostrauano
ran desiderio di hauer delle cose nostre à barat-
o delle loro, che sono Arme, coperte di Bamba-
ia, et Camiciuole delle sopradette, & Aguile*

di Guanì, che è oro assai basso, il qual portan
appiccato al collo, come noi portiamo vno A-
gnus Dei, ò altra Reliquia. Tutte queste cose po
tauano nuotando alle Barche; percioche i Chri-
stiani quel Dì, nè l'altro non andarono in Ter-
ra: nè l'Ammiraglio volle, che fosse lor tolta co-
sa alcuna, per non esser tenuti huomini, che vo-
lessero le cose loro; anzi lor fece dare molte del-
le nostre. Perche, quanto men conto essi vedeua-
no noi far del riscatto, tanto più lo desideraua-
no, facendo molti segni da Terra, & distenden-
do le lor coperte, come Bandiere, & inuitandoc
ad andare in Terra. Finalmente vedendo, ch
niun vi andaua, presero quelle cose, che erano l
ro state donate, senza lasciarne alcuna, & ben
legatele tutte insieme le posero nell'istesso luo
go, oue erano andate le Barche à riceuerli, &
oue poi le trouarono i nostri il Mercordì seguē-
te, che dismontarono in Terra. Et percioche gl'
Indiani, à questo luogo vicini, credeuano, che
Christiani non si fidassero di loro, mandarono un
Indian vecchio alle Naui, di venerabil presēz
con vna Bandiera, posta sopra vn'hasta, e cō du
Fanciulle, l'vna di 8. & l'altra di 14. anni; l
quali poste nella Barca, fè segno, che i Christia-
ni poteano sicuramente dismontare in Terra
Per li preghi adunque di costoro dismontaron
à pigliare Acqua, mettendo gl'Indiani grand
auuertenza di non far segno, ò cosa alcuna, pe

cui

i riceuessero spauento i Christiani: & quando
i li videro ritornarsi a' Nauigli, fecero molti
gni, perche portassero seco le giouani co' Gua-
li, che portauano al collo: & così ad instanza
l Vecchio, che le conduceua, ci contentammo
menarle via. Nel che non solo essi mostrarono
ù ingegno di quel, che in altri si era veduto;
a nelle Fanciulle si vide vna gran fortezza,
i che, essendo i Christiani di così strana vista,
prattica, & generatione, non mostrarono se-
o alcun di dolore, nè di tristezza; ma sempre
ettero con sembiante allegro, & honesto: onde
rono molto ben trattate dall'Ammiraglio, il
ale fece dar loro da vestire, & da mangiare;
poi commandò, che fossero ricondotte in Ter-
, doue erano 50. huomini; & il Vecchio, che le
uea consegnate, tornò à riceuerle, rallegran-
si molto con loro. Ma tornando quell'istesso
orno le Barche alla Riua, trouarono la me-
sima gente con le fanciulle, le quali, & gl'In
ani restituirono a' Christiani tutto quello, che
ueuan lor donato, non volendo, che lor rima-
esse cosa alcuna. Et il Dì seguente, essendo dis-
ontato in Terra il Prefetto, per hauere infor-
ation di queste genti, si accostarono due de'
iù honorati alla Barca, oue egli era, & preso-
per le braccia in mezo di loro, lo fecero seder
ll'herba della Riua: & dimandando egli à
ro alcune cose, commandò alli scriuani della
Naue,

Naue, che scriuessero quel, che essi rispondeano
Ma costoro si alterarono in modo, vedendo la
Carta, et il Calamaio, che la magior parte si mi-
se à fuggire. Il che, secondo quel, che si potè giu-
dicare, fù per paura, che hebbero di essere con
parole, ò segni fattucchiati: percioche essi vera-
mente à noi pareuano grandi fattocchieri; & ci
qualche ragione: conciosiache, accostandosi ess
a' Christiani, spargeuano per l'aria certa poluere
alla lor volta, & con profumi, ne' quali gittaua-
no della detta poluere, faceuano, che il fumo an-
dasse verso i Christiani: oltra che il non voler r
ceuere cosa alcuna delle nostre, & il restituirle
mostraua, che hauean tal sospetto; percioche,
come s'vsa dire, Pensa il ladrone, che ciascu
sia della sua opinione. Ora, essendo noi quiui di
morati più di quel, che la prestezza del viaggi
voleua, la Dominica a' 2. di Ottobre, hauend
acconci, & apprestati i Nauigli di tutto quello
che faceua bisogno, l'Ammiraglio commandò
che il Prefetto dismontasse in Terra, con alcun
gente a riconoscer la Popolatione di questi In-
diani, & i costumi loro, & la lor natura, con l
qualità del paese. Et quel, che più di notabile v
dero, fù, che dentro d'vn Palazzo grande di le-
gname, coperto di Canne, haueuano sepolture, i
vna delle quali era vn corpo morto secco, et mi
rato, & in vn'altra due, ma senza cattiuo odo
re, inuolti in alcune Lenzuola di Bambagia; &

sopra

opra cotai sepolture era vna tauola, scolpita
'alcuni animali;in alcuni de'quali vedeasi la fi
ura di colui,che vi era sepolto,ornato di molte
ioie, di Guanili, & di Aue Marie, & di altre
ose, che più stimauano. Et percioche questi
rano Indiani di più ragione, che in tutte quel-
e parti si fossero trouati, l'Ammiraglio com-
andò, che ne fosse alcun preso, per sapere i se-
reti di quel paese: & così fra 7. che si piglia-
ono, furono scielti due principali, & gli altri
asciati andar via con alcuni doni, & buona
ccoglienza, che fù lor fatta, accioche non rima-
esse la Terra turbata; dicendo loro, di volergli
er guida di quella Costa, & che gli hauereb-
ono rilasciati. Ma essi, credendo, che stati fos-
ero da noi presi per auaritia, et per guadagnar-
e, per riscattargli con le loro gioie, & merca-
ntie, subito il seguente Dì venne molta gente
lla Spiaggia, & mandarono quattro come Am-
asciatori alla Capitana, à trattar del riscatto,
er cui promisero alcune cose, & portarono in
ono due piccioli Porci di quella Regione, che sõ
olto seluatichi, benche sian piccioli. Là onde
Ammiraglio, vedendo la prudenza di questa
ente, venne in maggior desiderio della loro
rattica; nè volle indi partir, senza prender Lin-
ua da loro: nè diede orecchie alle loro offer-
e; anzi commandò, che à gli Ambasciatori fos-
ero date alcune cosuccie, accioche non tornas-

stero

ſero adietro mal ſodisfatti, & che foſſero lor
pagati i lor Porci: co'quali accorſe vna caccia
& fù queſta. Frà gli altri animali di quel pae-
ſe v'hà alcuni Gatti di color berettino della gra
dezza di vn picciol veltro, ma con la coda pi
lunga, & tanto forte, che prendendo alcun co
quella, parea, che foſſe legato con vna Fune
Vanno, queſti per gli Alberi, come gli ſchirati
ſaltando di vn in vn'altro; & quando danno i
ſalto, non ſol ſi attaccano a' rami con le mani
ma anco con la coda: con cui ſpeſſe volte riman-
gono appicchati, quaſi per ripoſo, & iſcherzo.
Di cotai Gatti auenne che vn Baleſtriere nè po
tò vno di vn Boſco, il quale hauea gittato à Te
ra di vn' Albero con un uerettone: & perciocb
moſtrandoſi etiandio in Terra molto feroce, no
ardiua accoſtargliſi, gli tagliò un braccio co
una coltellata: & portandolo coſi ferito, com
fù ueduto, ſpauentò un buon cane, che quiui ha
ueuamo; ma aſſai maggior paura miſe all'un
de'Porci, che à noi erano ſtati portati; perciò
che, toſto che uide il Gatto, ſi poſe à fuggire
dimoſtrando eſtremo timore. Il che à noi died
grande ammiratione: perciache auanti, che au
ueniſſe ciò, il Porco aſſaltaua tutti, & non la
ſciaua il Cane quieto nella coperta. Perche l'
Ammiraglio commandò, che foſſe auuicinat
più al Gatto: il qual, ueduteloſi appreſſo, gli ci
ſe il muſo intorno con la coda; & col braccio

che

he gli era restato sano, l'afferrò nella coppa, er morderlo, gridando fortemente il Porco per aura di lui. Dal che noi conoscemmo, che cotai atti debbono cacciar, come i Lupi, e i Leurieri i Spagna.

ome l'Ammiraglio partì di Cariai, & andò à Cerabora, & Beragua, caminando, finche giunse à Bel Porto, il qual viaggio tutto era per Costa assai fruttuosa. Ca. XCII.

Poscia il Mercordì a' 5. di Ottobre l'Ammiraglio fè Vela, & arriuò al Canal di Cerabora, he sono 6. leghe in lunghezza, & più di trè in rghezza: nel qual sono molte Isolette, et trè, ò uattro bocche molto commode per entrarui, & scirne con tutti i tempi. A dentro di queste Isotte uanno le Naui, come per strade, frà l'una oletta, et l'altra, e toccano le frōde de gli Alri le Corde de' Nauigli. Or tosto che surgēmo q̃sto Canale, le Barche andaron ad una di quel Isolette, doue erano 20. Canoe in terra, e la gē sù la riua, tutti nudi, come uscirono del uētre le Madri, et hauean solo uno Specchio di Oro al llo, & alcuni di essi portauano un' Aquila di uani. I Costoro, senza mostrar paura, intercedē- i due Indiani di Cariai, diedero subito uno pecchio per trè Sonagli, che pesò 10. ducati, & ssero, di quell'Oro esserui copia grande, il qual

si

ſi raccoglieua quiui nella Terra ferma molto ap
preſſo di loro. Et il Dì ſeguente a' 7. di Ottobr
le Barche andarono in Terra ferma; oue, trouat
10. Canoe piene di genti, perche non vollero com
mutar gli Specchi co'noſtri, ne fur preſi due de
maggiori, acciochè l'Ammiraglio s'informaſſ
di loro col mezo de' due interpreti. Lo Specchio
che vn di queſti portaua, pesò 14. ducati, et l'A
quila dell'altro ne pesò 22. I quali Indiani dice
uano, che fra Terra una giornata, ò due ſi rac
coglieua molto oro in alcuni luoghi, che eſſi no
minauano: et in quel Canale prendeuaſi infinit
Peſce, et in Terra molti Animali di quegli, ch
dicemmo eſſere in Canaria; et gran quantit
delle coſe, che eſſi mangiano, cioè radici d'herbe
grano, et frutta. Gli huomini quì uan tinti a
diuerſi colori, bianco, negro, et roſſo, coſi nel Vol
to, come nel Corpo. Vanno anco nudi, ſe no
che cuoprono le parti inhoneſte con uno ſtrett
panno di Bambagia. Da queſto canal di Cera
bora noi paſſammo ad un'altro, il qual confin
con eſſo, chiamato Aburema; et in tutto è ſimi
gliante à quell'altro. Poi a' 17. del meſe uſcim
mo al Mar largo, per ſeguire il noſtro uiaggio
et giunti à Guaiga, che è un fiume 12. leghe lon
tan da Aburema, l'Ammiraglio commandò a
le Barche, che andaſſero in Terra: le quali men
tre che andauano, uidero più di 100. India
ni nella Spiaggia, da' quali furioſamente furo

no

assaltate, entrando essi nell'acqua fino alla
itura,et uibrando le lor Zagaglie,et suonando
rni,et un Tamburro in atto di Guerra,per di-
nder la Regione,et gittando dell'acqua salsa
rso i Christiani,et masticando herbe,et spruz
ndole addosso à loro. Ma i nostri, non si mo-
ndo,procacciarono di acquetargli, si come fe-
ro. Percioche finalmente accostaronsi per
rattar gli Specchi, che essi portauano al col-
chi per due sonagli, et chi per trè. Là onde
fur guadagnati 16.Specchi di oro fino, che
leuano 150. ducati. Et il seguente giorno,
e fù il Venerdì a' 29.di Ottobre, le Barche ri-
rnarono in Terra, per barattare: come che,
anti che alcun Christian dismontasse, alcuni
diani chiamarono, i quali stauano alla Ma-
a, sotto alcune frascate, che haueuano fatte
ella notte; per guardar la Terra, con paura,
e i Christiani smontassero à far loro alcun di-
acere.Ma quãtunque gli chiamassero più uol
mai non uolle uenire alcuno: ne meno i Chri-
ani smontarono, senza saper prima, di quale
imo fossero; percioche, si come poi si uide, gli
ettauano con animo di assaltargli,quãdo smõ
sero. Ma ueduto, che non ueniano fuor delle
rche, suonarono i loro Corni,et il Tamburro,
con molte strida saltarono in acqua, come il
auanti,et ui entrarono,finche giunsero quasi
e Barche, mostrando di uoler tirar loro con
le Za-

le Zagaglie, se non tornauano a' Nauigli. De
quale atto mal sodisfatti i Christiani, & perch
non haueßero tanto ardire, nè gli sprezzaßero
ferirono un di loro con una Freccia in un brac-
cio, & spararono una Bombarda: di che fù tan-
ta la lor paura, che tutti si diedero à fuggire cõ
fusamente alla uolta di Terra. All'hora dismõ
tarono quattro Christiani; & richiamatili, la
sciate le loro Arme, essi uennero alla uolta de
nostri molto sicuramente, & commutarono tr
Specchi, dicendo di non hauerne più; perche no
ueniuano proueduti per commutare, mà per cõ
battere. Ma l'Ammiraglio non si curaua i
questo camino d'altro, che d'hauer le mostre. L
onde senza altra dimora, abbreuiando la strad
paßò à Cateua, & gittò l'Ancore nella bocc
di un gran Fiume. La gente della Terra si ue
dea con Corni, e Tamburri chiamarsi, & ridur
insieme: & poi mandarono alle Naui una Can
con due huomini; i quali, hauendo parlato co
l'Indiano, che fù preso in Cariai, subito entra
no nella Capitana molto sicuri, & per consigl
del detto Indiano donarono all'Ammiragl
due Specchi d'Oro, i quali portauano al collo;
esso donò loro altre cosette delle nostre. Posci
dismontati che furono questi in Terea, uenne u
altra Canoa con tre huomini con gli Specchi
collo: i quali fecero il medesimo, che i primi.
fermata l'amicitia, i nostri dismontarono in T
ra, oue

oue trouarono molta gente col Rè loro, il qua
in niuna cosa era differente da gli altri, saluo
e era coperto cõ vna foglia di Albero, percio-
e all'hora pioueua molto: & per dar'essempio
suoi vasalli, riscattò vno Specchio; & subito
sse loro, che essi ancor barattassero gli Specchi,
e haueuano; i quali furono in tutto 19. d'Oro
no: & quì fù doue la prima volta nelle Indie si
ide segno d'edificio, cioè vn grã pezzo di Stuc
, che pareua lauorato di Pietra, & Calcina:
l'Ammiraglio commandò, che se ne piglias-
vn pezzo in memoria di quella antichità.
uindi passò verso Oriente, & giunse à Cobra-
, i Popoli del qual luogo giacciono presso a'
umi di quella Costa: & perche non ueniua gẽ-
alla spiaggia, & il vento era molto gagliardo
guì di lungo il suo camino, et passò à 5. Popo-
tioni di molto riscatto, fra le quali era Bera-
ua, oue gl'Indiani diceuano raccoglierſi l'Oro,
farsi gli Specchi. Poi il Dì seguente giunse
vna Popolatione, che si dice Cubiga, doue per
uel che dicea l'Indiano di Cariai, finiua la Ter
del riscatto, il cui principio era in Cerabora,
continuaua fino à Cubiga, il quale spatio è
50. leghe di Costa. Et senza fermarsi punto,
Ammiraglio salì più in sù, fin che entrò in
elporto, al quale pose questo nome, perche è
olto grande, & assai bello, et Popolato, & at-
rniato da grã Paese coltiuato. In questo entrò

a' 2. di Nouembre per mezo di due Isolette: & à dentro di esso le Naui possono accostarsi à Terra, & vscir, volteggiando, se vogliono. La Regione attorno questo Porto più in sù è non molto aspra, ma lauorata, & piena di case, vn tratto di sasso, ò di balestra lontane l'vna dall'altra, & pare vna casa dipinta, & la più bella, che si sia veduta. In 7. Dì, che per le pioggie, & cattiui tempi noi quiui stemmo, sempre veniano Canoe di tutto il contorno à riscattar di quelle cose, che iui si mangiano, & gomitoli di Bambagia filata assai bella, le quai cose essi dauano per alcune cosuccie di Ottone, come aghi da pomo & feretti di stringhe.

Come l'Ammiraglio giunse al Porto del Bastimento, & al Nome di Dio, & salì fin che entrò nel Retrete. Cap. XCIII.

IL Mercordì a' 9. di Nouembre vscimmo di Belporno, & nauigammo 8. leghe la via del Leuante; ma il Dì seguente tornammo indietro 4. leghe, astretti dal cattiuo tempo, et entrammo nelle Isolette presso à Terra ferma, doue è il Nome di Dio: & perciochè tutti quei contorni, & Isolette erano piene de Maizali, fù loro posto nome Porto del Bastimento, cioè delle Vettouaglie: doue volendo vn Battello ben fornito hauer lingua da vna Canoa, stimando gl'Indiani

che

he i nostri volessero far loro alcun dispiacere, & vedendo, che il Batello era giunto à mẽ che n tratto di pietra lontan da loro, tutti si gittarono all' Acqua, per fuggir nuotando, si come fe ero: cõciosia che se bene il Battello vogasse mol- o, mai non potè arriuarne alcuno nello spatio di meza lega, nel qual lor diede la caccia; & quãunque n'arriuasse alcuno, colui, si come fanno li Vccelli d'Acqua, si sommergeua, & vsciua oi vn tratto, ò due di Balestra lontano verso n'altra banda: la qual caccia veramẽte era di ran diletto, vedendo come il Battello affatticaasi indarno; il quale vltimamente tornò indiero vacuo. Quiui stemmo fino a' 23. di Nouem- re, acconciando i Nauigli, & le vasa: nel qual iorno vscimmo verso Oriente fino ad vna Tera, che chiamauano Guigua dello istesso nome, he si chiama vn'altra, la qual giace fra Beraua, et Cerago. Et giũte le Barche in Terra, tro uarono nella spiaggia più di 300. persone cõ desiderio di barattare di quelle cose, che mangiano & alcune mostre di Oro, che essi portauano appic ate alle orecchie, & al naso. Ma senza far quiui alcuna dimora, il Sabbato a' 26. di Nouem- bre entrammo in vn picciol Porto, al qual fù nesso nome Retrete, cioè luogo raccolto, per- cioche non vi poteuano stare più di cinque, ò sei Nauigli insieme; & la entrata era per vna bocca di 15. ò 20. passi di larghezza, & da

*ambidue i lati vi erano sassi, che auanzauano so-
pra l'Acqua, come punte di Diamante; & il Ca-
nale in mezo era si profondo, che accostãdosi un
poco ad una riua, poteuamo saltar dal Nauiglio
in Terra. ilche fù principal causa, che i Naugli
non perissero, per la strettezza di quel Porto: di
che sarebbono stati in colpa coloro, i quali, anda
ti con le Barche à scandagliarlo, prima che vi
entrassero essi Nauigli, riferirono il falso, per
dismontare in Terra, desiderosi di far baratto,
quando gl'Indiani hauessero voluto, & vedẽdo
che si sarebbono auuicinati alla Riua i Nauigli.
In questo Porto stemmo 9. giorni con tempo tur-
bato, nel principio de' quali gl'Indiani veniua-
no molto domesticamente à riscattar le loro co-
succie: ma poi che videro i Christiani ascosamẽ-
te vscir de' Nauigli, si ritirarono alle loro case
percioche i Marinari, come gente dissoluta, &
auara, gli faceuano mille oltraggi. onde furono
cagione, che gl'Indiani si alterassero in modo, ch
si ruppe la pace con essi, & passauano alcune
scaramuccie fra ambedue le parti. Et crescend
essi ogni Dì in maggior numero, presero animo a
accostarsi a' Nauigli, i quali, come habbiam
detto, stauano col Bordo in Terra, parendo lor
di poter farci danno. il qual disegno lor sarebb
riuscito falso, se l'Ammiraglio nõ hauesse hauu
to sempre riguardo ad acquetargli con patien
tia, & con cortesia. Ma veduta poi la lor souer
chia*

ia arroganza,per impaurirgli,fece alcune uol
sparar qualche pezzo di Artiglieria:al qual
more essi rispondeuano con gridi,percotẽdo cõ'
stoni le fronde de gli Alberi, & facendo grã-
minaccie,et mostrando,che non haueano pau-
del suo romore, perche in effetto pensauano,
e sol fossero Tuoni per cagionare spauento.
er la qual cosa, & anco perche non hauessero
nta superbia, nè sprezzassero i Christiani, l'-
Ammiraglio fece tirare ad vna quadriglia di
ro,che si era ridotta insieme in un picciol pog-
io:& dando in mezo à loro la Palla, fece loro
onoscere,che quella burla era cosi fulmine,co-
e Tuono.Onde poi nè pur dietro a' Monti ha-
eano ardir di affacciarsi. Era la gente di questo
aese la più disposta,che fino all'hora si fosse ue-
luta fra gl'Indiani,percioch'erano alti,et asciu
i,senza alcuna gonfiezza di uẽtre,e di bei uol-
i.la Terra tutta era piena di picciol'herba, &
i pochi Alberi,et ne porto ui erano Ramari grã
lissimi,ò Cocodrili,i quali escono à stare,et dor-
mire in Terra,e spargono un certo odore,che pa-
e che ui sia tutto il Muschio del Mõdo:ma son tã
o carnefici,& crudeli,che prendono vn'huomo,
e lo trouano dormire in Terra,et lo strascinano
ino all'Acqua,per mãgiarlosi;come che poi sia-
o timidi,& fuggano, quando sono assaliti. Di
otai Ramari si trouano ancora in molte altre
parti della Terra ferma: & alcuni affermano,

 questi

questi esser Cocodrilli, come quelli del Nilo.

Come per la forza de' temporali l'Ammiraglio tornò verso Occidente, per intender delle minere, & per informarsi di Beragua. Cap. XCIV.

*IL Lunedì a' 5. di Decembre, vedendo l'Ammiraglio, che la violenza de' tempi Leuanti, et Nordeste non cessauano, è non poter contrattar con quei Popoli, deliberò di tornare à certificarsi di quel, che diceuano gl'Indiani delle minere di Beragua: & così quel giorno andò à dormire à Belporto 10. leghe verso Occidente; & seguendo l'altro Dì il suo camino, fù assalito da vn vento Veste, che era contrario à quel suo nuouo disegno, ma ben prospero à quello, che fin all'hora per spatio di trè mesi hauea hauuto. Et percioche egli non credea, che questo vento hauesse à durare, non volle mutar camino, mà con tendere alcuni Dì, perche erano i tempi instabili: & quando venne vn poco di buon tempo, atto à mandarne à Beragua, ne successe vn'altro contrario à quello, il quale nè constrinse à tornar verso Belporto; & quando più sperauamo di afferrare il Porto, tornaua à cangiarsi il vento in contrario al nostro bisogno, & alle volte con tanti Tuoni, & Lampi, che la gente non haueua ardir di aprir gli occhi, & pareua, che i Naui*gli

nigli

gli si sommergessero, & che'l Cielo venisse
ù. Et alcuna fiata i Tuoni così lungamente cō
nuauano, che si tenea per certo, che alcuna Na
della cōpagnia sparasse Artiglierie, per chie-
r soccorso. Altre volte poi risolueuasi il tem-
in tanta pioggia, che in due, ne in trè Dì non
ssaua di piouer copiosamente, & in guisa, che
reua vn nuouo Diluuio. Perche non v'era al-
n ne' Nauigli, che non fosse in grande affanno,
mezo disperato, vedendo non poter riposar
ez'hora, e standosi continuamente bagnato, &
minando hor uerso una parte, & hor uerso un'
tra contrastando con tutti gli Elementi, e di
tti loro temendo; percioche in si spauentosi tē-
rali, temesi il fuoco per li fulmini, & Lampi,
l'Aria per la sua furia, & l'Acqua per l'-
de, & la Terra per le Secche, & per gli scogli
lle Coste non conosciute: i quali tall'hor troua
uomo presso al Porto, oue spera trouare scam
; & per non hauerne notitia, ò per non saper
n l'entrata, hà per miglior contender con gli
tri Elementi, di cui men si partecipa. Et oltre
esti timori così diuersi ce nè sopravenne un'-
tro di non minor pericolo, & ammiratione,
e fù quel di una manica, che il Martedì a'
.di Decembre passò fra i Nauigli; la quale
non tagliauano, dicendo l'Euangelio di S. Gio
nni, non è dubbio, che annegaua chiunque col-
ella hauesse: percioche, come habbiamo detto,

*tira l'Acqua in sù fino alle nubi in forma di co-
lonna più grossa, che vna Botte, torcēdola à gui-
sa di turbine: & quella isteſſa notte si perdè dal-
la nostra vista il Nauiglio Caino, et cō assai buo
na sorte nel fine di 3. giorni oscurissimi ci tornò à
veder, ancor che col Batello perduto, & hauēdo
corso gran pericolo, sorto uicino à Terra in balia
di un'ancora, che all'vltimo egli perdette, essē-
do stato astretto à tagliar la Gomena. Et all'hor
si conobbe, che le correnti di quella Costa si con-
formauano co' tēporali, & che all'hora andaua-
no col Vento verso Leuante, volgendosi in con-
trario, quando regnauano i Leuanti, che corre-
uano all'Occidente: perche si come egli si pare,
l'Acque seguono quiui il corso de' Vēti, che più
soffiano. Hauendo adunque tali contrarietà di
Mare, & di Vento perseguitata l'armata con
tanta forza, che l'haueuano meza smembrata,
onde niuno potèua più per li trauagli patiti, ci
diede alquanto di riposo vn giorno, ò due di cal-
ma con cui vennero tanti Pesci Tiburoni a' Na
uigli, che quasi ne metteano spauento, specialmē-
te à coloro, i quali riguardano gli augurij: con-
ciosia che, si come si dice de gli Auoltori, che
pronosticano, quando v'hà corpo morto, & che'l
conoscono all'odore per distanza di molte leghe;
cosi pensano alcuni, che auuenga di questi Tibu-
roni: i quali prendono la gamba, ò il braccio del-
la persona co' denti, e lo tagliano, come vn Raso-*

io;

perciache hanno due ordini di denti, fatti à
isa di vna sega. Di questi tanta fù l'occisione,
e facemmo con l'hamo di Catena, che per non
ter più amazzarne, si andauano strascinando
r l'Acqua: et è tanta la lor golosità, che nō sol
rdono ogni carogna; ma ancor si pigliano con
no'rosso riuolto all'hamo. Et io hò veduto trar
l ventre di vno di questi Tiburoni vna Testu
ne, che poi visse nel Nauiglio: & da vn'altro si
uò la testa intera di vn suo compagno, hauen-
gliela noi tagliata, & gittata all'Acqua, per
n esser buona da mangiare, si come ne essi son
oni, la qual quel Tiburone inghiottì: & à noi
rue cosa fuor di ragione, che vn'Animale in-
i la testa di vn'altro della sua grandezza. ma
n è da marauigliarsi, perche hāno la boca a rot
quasi fino al ventre, & la testa in forma di
iua. Ora quantunque alcuni gli hauessero per
al'augurio, et altri per cattiuo Pesce, tutti nō-
meno lor facemmo honore per la penuria, che
Vettouaglie haueuamo, per essere hoggimai
assati 8. mesi, che scorreuamo nel Mare; onde
a consumata tutta la Carne, & il Pesce, che
aueuamo portato di Spagna: & con quei Cal-
i, & con l'humidità del Mare etiandio il Bi-
otto era diuenuto così verminoso, che, così
io nè aiuti, io vidi molti, i quali aspettaua-
o la notte, per mangiar la Mazzamora, e non
ederci i Vermi, che v'erano: & altri erano
cosi

cosi vsi à mangiarlo, che non si curauano di gittarli uia, ancor che li uedessero, percioche à questo attendendo hauria perduta la cena. Sabbato a' 17. del mese l'Ammiraglio entrò in un Porto tre leghe all'Oriente del Pegnone, che gl'Indiani chiamauano Huiua, & era come un gran Canale: doue ci riposammo tre Dì; et dismontati in Terra, uedemmo gli habitatori habitar nelle cime de gli Alberi, come uccelli, hauendo attrauersati dall'un ramo all'altro alcuni Bastoni, & fabricate quiui le lor capanne, che cosi possono chiamarsi più tosto che case. Et ancor che noi non sapessimo la cagione di cotal nouità, nondimeno giudicāmo, che ciò procedesse dalla paura de' Grifi, i quali sono in quel paese; ò de' nimici: percioche in tutta quella Costa hanno da una lega all'altra gran nimicitie. Da questo Porto partimmo a' 20. dell'istesso mese con bonaccia non ben sicura; percioche non si tosto uscimmo in Mare, che i Venti, & la Fortuna tornarono à molestarci in modo, che fummo astretti ad entrare in un'altro Porto, onde uscimmo il terzo Dì cō mostra di miglior tempo; il qual però, si come chi aspetta il nimico dietro ad un cantone, tosto ci assalì in guisa, che ci menò seco quasi presso al Pegnone; & essendo già in speranza di entrar nel Porto, oue prima ci erauamo ricouerati, quasi che si giuocasse, presso alla bocca dell'istesso Porto ci assalì il tempo tanto contrario, che

fummo

mmmo sforzati à uoltarci uerso Beragua. Stan-
ci poi fermati nella Costa del medesimo Fiu-
e, tornò il tempo cosi uiolento, che se ci fù pro-
ero in cosa alcuna, fù, che ci concedette il po-
r pigliar quel Porto, dalla cui bocca ritirati
ima ci hauea, oue il Giouedi a' 12. dell'istesso
ese di Decembre erauamo stati: & quiui stem-
o dal secondo giorno di Natale fino a' tre Dè
Genaio del seguente anno 1503. che hauendo
conciato quiui il Nauiglio Galego, & pi-
iato molto Maiz, & Acqua, & Legna, tor-
mmo al camin di Beragua con assai cattiui,
contrarij tempi, i quali con effetto si muta-
ano in rei, si come lo Ammiraglio mutaua la
a del suo camino. Et fù ciò cosa tanto strana,
non mai più ueduta, che io non haurei repli-
te tãte mutationi, se oltra l'essermi trouato pre
nte, non l'hauessi ueduto scritto da Diego Mē-
z, che nauigò con le Canoe di Giamaica, di che
ù oltre farò mentione; il quale ancora scrisse
uesto uiaggio: & nella Lettera, che per lui l'-
mmiraglio mandò a' Rè Catolici, dalla cui let
one, poiche ella si troua stampata, il Lettore co
scer potrà quel, che noi patimmo, & quanto
Fortuna perseguita colui, che ella più douria
osperare. Ma tornando alle mutationi, &
ntrarietà de' tempi, & del camino, che ci
edero tanta fatica trà Beragua, & Belpor-
, onde poi si chiamò quella Costa, Costa de' con

trasti,

trasti, dico, che il Giouedì dell'Epifania demmo fondo appresso vn Fiume, che gl'Indiani chiamano Gieura, & l'Ammiraglio lo nomò Betlem, percioche nel Dì de' trè Magi giũgemmo in quel luogo; & subito fece scandagliar la bocca di quel Fiume, & d'vn'altro, ch'era più all'Occidente, da gl'Indiani detto Beragua, e trouò, che l'entrata era molto bassa, et che in quella di Betlem v'erano di pieno Mar quattro braccia di acqua. Entrarono adunque le Barche nel Fiume di Betlem, & andarono all'in sù fino alla Popolatione, doue hebbero notitia esser le minere dell'Oro in Beragua: come che nel principio non solo non voleuano gl'Indiani parlare, ma con le loro Arme si radunauano insieme, per impedire a Christiani, che non dismontassero in Terra. Poi il Dì seguente, andando le nostre Barche al Fiume di Beragua, gl'Indiani di quella Popolatione fecer quel, che gli altri haueuano fatto: e non solo in Terra, ma si prepararono ancora in Mare alla difesa con le Canoe. Ma per essere andato co' Christiani vno Indiano di quella Costa, che gl'intendea pure vn poco, & disse, che noi erauamo buona gente, & che non voleuamo cosa alcuna senza pagarla, si acquetarono alquanto, & barattarono 20. Specchi d'Oro, & alcuni Cannoni, & grani d'Oro per fondere, i quali per cõmendar più, diceuano, che si raccoglieuano da lontano in alcune Montagne aspre; & che quando

o lo raccoglieuano, non mangiauano, nè menauano donne seco. il che dissero etiandio quelli ella Spagnuola, quando fu scoperta.

ome l'Ammiraglio co' suoi Nauigli entrò nel Fiume di Betlem, & deliberò di edificar quiui vna Popolatione, & lasciarui il Prefetto suo fratello. Cap. XCV.

L Lunedì a' 9. di Genaio entrammo nel Fiume Betlem con la Naue Capitana, & la Biaglina, & subito vennero gl'Indiani à barattr quelle cose, che haueuano, specialmente Pee, che dal Mare in certo tempo dell'anno enra in quei Fiumi; il che pare incredibile à cui ò non vede: & ancor barattauano qualche oco d'Oro per Aghi da pomo, & quel che era più prezzo, dauano per Aue Marie, ò campaelle. Poscia il Dì seguente entrarono gli altri ui Nauigli, i quali non entrarono prima, peroche, per esser di poca Acqua la bocca, bisognò e aspettassero la crescente; come che non crea, ò cali iui il Mare nella maggior maretta più mezo braccio. Et conciosiache Beragua haueaan fama di minere, & ricchezze grandi, il 3. ì della nostra arriuata il Prefetto andò con le arche al Mare, per entrar nel Fiume, & andar no alla Popolatione del Quibio, che così chiaano gl'Indiani il Rè loro, Il quale, intesa la

venuta

uenuta del Prefetto, uenne con le sue Canoe gi
per lo Fiume à riceuerlo : & così si raccolser
ambidue con molta cortesia, & amicitia, donã
do l'uno all'altro scambieuolmente di quelle co
se, che più stimauano: & poi hauendo rogionat
insieme gran pezzo, ciascun si ritirò con molt
quiete, & pace. Il Dì seguẽte il sopradetto Qui
bio uenne a' Nauigli à uisitar l'Ammiraglio
& essendo stati insieme à ragionamẽto poco pi
di un'hora, l'Ammiraglio gli donò alcune cose
& i suoi riscattarono alquanto Oro per sonagli
et senza alcuna ceremonia tornò per la uia, ch
uenne. Et stando hoggimai noi molto contenti, e
sicuri, il Martedì a' 24. di Genaio subitament
uenne quel Fiume di Betlem tanto grosso, ch
senza poterci riparare nè gittar le gomene i
Terra, percosse la furia dell'Acqua la Naue C
pitana con tanta forza, che le fece rompere un
delle due ancore sue, et spinsela con tanto impe
to sopra la Naue Galega, che le era per poppe
che le ruppe di quel colpo, la contramezana; i
di, urtandosi l'una con l'altra, correuano cõ ta
ta furia quà, e là, che furono in gran pericolo d
perire con tutta l'armata. La cagion di quest
crescente alcuni giudicauano essere state le gr
di, et continue pioggie, che per tutto quel pae
se quello Inuerno fecero, senza mai cessare u
sol giorno. Ma se ciò fosse stato, la crescent
si sarebbe ingrossata à poco a poco, et non sa

rebbe

bbe uenuta cō tanta furia, et allo improuiso: rche si sospettaua, che fosse stato qualche grā mbo, caduto sopra i Monti di Beragua, i quali Ammiraglio chiamò di S. Christoforo, percio-e la sommita del più alto auanzaua la Regio- dell'aere, doue si generano l'impressioni: per-oche mai non ui si uede sopra nube; anzi tutte nuuole son più basse di lui: et chi lo riguarda rà, che sia uno eremitorio; et giace almeno 20. ghe fra Terra in mezo a molto folte montagne e noi credemmo essersi generata quella cre-ente: la qual fece tanta Guerra, che il minor ricolo fù, che se ben poteuamo con la crescen- uscire al largo Mare, il qual ci era lontan me miglio, la Fortuna però di fuori era si crude-, che subito saremmo stati fatti in pezzi nel-uscir della foce. Et questa Fortuna durò tanti i, che potemmo assicurare, & bene armeggiare Nauigli: et rompeuano l'onde con tanta furia lla bocca del Fiume, che non era cōceduto alle arche uscir fuori per andare a scorrere la Co-a, et riconoscer la regione, et intēdere, oue gia uano le minere, et eleggere il miglior luogo p bricarui una Popolatione: perciache l'Ammi glio haueua deliberato di lasciar quiui il Pre-tto con la maggior parte della gente, accioche abbitassero, et soggiogassero quella Terra, fin h'egli fosse andato in Castiglia per mandarui uuenimēto di gēte, et di Vettouaglie. Col qual

disegno

*disegno il Lunedì a' 6. di Febraio, essendo abbo-
nacciato il tempo, mandò il Prefetto con 68
huomini per Mare fino alla bocca del Fiume Be-
ragua, il qual distaua una lega uerso Occiden-
te da Betlem, & per lo Fiume in sù caminaron
un'altra lega, & meza fino alla Popolation
del Cacique oue stettero un giorno, informan-
dosi della strada delle Minere. Et il Mercordi se-
guente andarono 4. leghe, & meza à dormir
presso ad un Fiume, il qual passarono 43. uolte
& l'altro Dì caminarono una lega, e meza uer-
so le Minere, che insegnarono lor gl'Indiani,
quali Qualchiuio fece dar loro per guida: e
nello spatio di due hore dopò la loro arriuat
ciascun raccolse Oro fra le radici degli Alber
i quali erano foltissimi in quel Paese, et alti fin
al Cielo: la cui mostra si stimò molto, perciocl
niun di quei, che ui andarono, portaua seco ing
gni per cauar, nè mai ne haueua raccolto. I
onde, perciòche la loro andata non era per alt
effetto, che per informarsi delle Minere, se r
tornarono molto allegri quel giorno à dormi
à Beragua, et il seguente a' Nauigli. E be
il uero, che si come poscia si seppe, queste m
nere non erano di Beragua, le quali eran p
uicine di queste; ma di Vrira, che è una Pop
lation di nemici: et percioche hanno Guer
con Beragua, per far lor dispiacere, il Qu
bio commandò, che là fossero guidati i Christi
ni,*

i, & anco perche venisse lor volontà di andare quelle, & di lasciar le sue.

Come il Prefetto visitò alcune Popolationi della Prouincia, & le cose, & i costumi della gente di quella Terra. Ca. XCVI.

IL Giouedì a' 16. di Febraio del sopradetto anno 1503. Il Prefetto entrò nel paese con 9. persone, & con vna Barca per Mar con 14. r il Dì seguente di mattina giunsero al Fiume i Vrira, il qual giace 7. leghe verso l'Occiden- di Betlem; & lontano vna lega dalla Popo- tione, il Cacique gli venne in contra, per ceuerlo con 20. persone, & gli presentò mol- cose di quelle, che essi mangiano, & vi si com- utarono alcuni Specchi di Oro. Et mentre e vi stettero, il Cacique, & i principali non sciauano di mettersi vna Herba secca in Boc- , & masticarla, et qualche volta si metteuano na certa poluere, che portauano, insieme con tta Herba, il che par molto brutta cosa. Po- ia, essendo quiui stati vn pezzo, gl'Indiani, & Christiani andarono alla Popolatione doue e- molta gente, che lor venne in contra, & asse- nò loro vna gran casa, doue alloggiassero, pre- ntando lor molte cose da mangiare. Poi d'in- à poco vi venne il Cacique di Dururi, che vn'altra Popolatione vicina, con molti India-

ni, i quali anch'essi portarono alcuni Specchi, per commutarli; & da questi, & da quelli s'intese, che fra la Terra vi erano molti Cacique, che haueano gran copia d'Oro, & gente Armata, si come noi. Il dì seguente il Prefetto commandò, che tornasse indietro il più della gente per Terra a' Nauigli, & con 30. huomini seguì il suo camino verso Zobraba, doue erano più di 6. leghe di Maizali, che son come campi di formenti; & quindi andò à Cateba, che è vn'altra Popolatione, & in ambedue gli fù fatta buona accoglienza, & donategli molte cose da mangiare, riscattando tuttauia alcuni Specchi di Oro, i quali, come habbiamo detto, sono come patene di Calici, altri maggiori, & altri minori di peso di 12. ducati & altre di più, & molte di assai meno: le quali portano al collo con vno spaghetto, si come noi portiamo vn'Agnus Dei, ò altra Reliquia. E perciòche hoggimai il Prefetto si era allontanato troppo da' Nauigli, senza che per tutta quella Costa hauesse trouato alcun Porto, nè Fiume più grosso di quel di Betlem, per far la sua habitatione; a' 24. di Febraio tornò per l'istesso camino con più di . . . . ducati di Oro, fatto di baratti. Giunti adunque che ei fù, di subito con diligenza si diede ordine alla sua restata: perche a schiera di 10. in 10. & di più, & di meno, si come si accordauano quelli, che vi haueuano à rimanere, i quali erano 80. persone, cominciarono

à fa-

fabricar delle case sù la Riua del sopradetto
iume di Betlem, discosto dalla foce vn tratto di
ombarda, passata vna fossa, la qual giace à mā
ritta, entrando per lo Fiume; nella cui bocca
erge vn Monticello. Oltra queste case, che era-
o di Legname, & coperte di foglie di Palme,
e quai nasceuano nella spiaggia, si fabricò vn'a
ltra casa grande, che seruisse di fondaco, & di
casa di munitione, nella qual si mise molta Ar-
iglieria, & Poluere, & Vettouaglie, & altre
nunitioni simili per sostentatione de' Popola-
tori; quelle però, che erano più necessarie, cioè
Vino, Biscotto, Oglio, & Aceto, Casio, & molti
Legumi; perciochè altra cosa da mangiar non
vi era. Queste tutte cose lasciauano quiui, co-
me in parte più sicura, nella Naue Galega, la
qual douea rimanere al Prefetto, così per valer
sene in Mare, come per valersene in Terra, con
tutti gli apparecchi di Reti, & Hami, & altre
cose necessarie alla Pescagione; perciochè in quel
la Regione, come habbiamo detto, è infinito il
Pesce, che vi ha in ogni Fiume: ne' quali, & al
lito del Mare vēgono à certi tempi, & quasi per
passaggio varie sorti di Pesci, di cui tutta la gē-
te del Paese si pasce molto più che di Carne. per-
cioche, quantunque vi si trouino alcune specie
di Animali, non bastano però al cibo loro ordi-
nario. I costumi di quest' Indiani sono commune-
mēte simili à quegli delle Isole della Spagnuola,

& vicine : ma questa gente di Beragua, & del contorno, quando parlano, l'vno all'altro volge le spalle; & quando mangiano, masticano sempre certa Herba, la qual noi crediamo esser cagione, che habbiano i denti assai guasti, & putridi. Il loro cibo è Pesce, che pigliano con le Reti, & con Hami d'osso, i quali fanno delle conche delle Testugini, tagliandole con filo, come chi sega alcuna cosa; & di somigliante nè fanno per le Isole. Di vn'altra sorte essi n'vsano per pigliare alcuni Pesci tanto minuti, come i minutelli, che nella Spagnuola chiamano Titi. questi à certi tempi, concorsi per le pioggie al lito son perseguitati tanto da' Pesci maggiori, che sono astretti ascendere fino alla superficie dell'Acqua, doue poi ne prendono gl'Indiani cō certe store picciole, & con minute Reti quanti ne vogliono, & gl'inuolgono nelle foglie de gli Alberi, come li Speciali saluano le cōfettioni; e nel Forno poscia arrostitili li conseruano lungo tēpo. Vsano parimente di pescar Sardelle, quasi come habbiamo detto dell'altre Pescagioni. percioche questo Pesce fugge in alcuni tempi da' Pesci grossi con tanta velocità, & paura, che salta fuor dell'Acqua nella spiaggia secca per due, & trè passi; la onde essi non hanno altra fatica, che di coglierle, come gli altri. Queste Sardelle ancora le pigliano in vn'altra maniera: conciosia che nelle Canoe dalla proda à poppe

nel

nel mezo fanno vn'altezza di trè braccia di fo
glie di Palma; & andãdo poi per lo Fiume, fan-
no romore, & battono co' Remi nel Bordo: per-
che le Sardelle, per ſaluarſi dall'altro Peſce, ſal
tano nella Canoa, & danno in quella altezza, et
cadono dentro, & eſſi coſi nè pigliano quante uo
gliono. I Surri, & le Lacchie, & anco le Lice vi
vengono altreſi a' tempi; & anco altre ſorti di
Peſci: & è coſa marauiglioſa il veder quel, che
à tẽpo del paſſaggio è per quei fiumi, di cui prẽ-
dono gran quantità, & arroſtito lo conſeruano
molto tempo. Hanno medeſimamente per lor nu-
drimento molto Maiz, che è vn certo grano, il
qual naſce, come il miglio, in vna ſpica, et pan-
nocchia; di cui fanno Vin Roſſo, & Bianco, co-
me ſi fa la Ceruoſa in Inghilterra: & vi meſco-
lano delle loro ſpecie, come più piace à loro; &
rieſce di grato ſapore, ſimile al Vin bruſco, ò ra-
ſpato. Fanno appreſſo vn'altro Vino di Alberi, li
quali paiono Palme; et credo io che ſiano di quel
la ſpecie, ſe non che ſon liſci, come gli altri Al-
beri, & copioſi di ſpini nel tronco ſi lunghi, co-
me quelli del Porco ſpinoſo. Della midolla di que
ſte Palme, che ſon come Palmeti, grattandola, è
ſpremendola, cauano il ſucco, di cui fanno il Vi
no, bollendolo cõ Acqua, & cõ le loro Specie; et
l'han per molto buono, & aſſai pretioſo. Fanno
vn'altro vin parimente del frutto, che habbia-
mo detto, che ſi trouò nella Iſola di Guadalupe, il

quale è simile ad vna grossa pigna; & la sua pianta si semina in grandi campagne del rãpollo, che germina in cima la medesima pigna, come quì auuien delle Cauli, ò Latuche: & dura la lor pianta 3. & 4. anni, rendendo sempre frutto. Fanno ancor vino di altre sorti di frutti, specialmente di vno, che nasce in Alberi altissimi, & egli è grande come i Cedri, ò Citroni grossi, è ciascuno hà 2. 3. & 4 ossa, come le Noci; benche nõ sono tonde, ma della forma dell'Aglio, ò della Castagna. La scorza del qual frutto è come di Mel granato: et in prima uista, quãdo è fuor dell'Albero, par Mel granato: saluo che nõ hà coronetta: et il lor sapore è come di Persico, ò di buõ Pero. di queste altre son migliori dell'altre, si come auuiene nelle altre frutta; et ve ne sono ancora nelle Isole, che gl'Indiani chiamano Mamei.

Come per sicurtà della Popolation de' Christiani fù imprigionato il Quibio, con molti huomini principali; & come per trascuragine fuggì per la via. Cap. XCVII.

ERano già tutte le cose della Popolatione in ordine con 10. ouer 12. Case coperte di Paglia, & l'Ammiraglio in punto per partir per Castiglia; quando, si come vna volta il Fiume ci hauea messi in pericolo per souuerchia Acqua, così all'hor ci mise in assai maggiore, per difetto

i quella:percioche con le bonaccie, essendo già
essate le pioggie di Genaio, si turò la bocca del
iume con l'Arena di modo, che, si come al tēpo,
he vi entrammo, v'erano 4. braccia di Acqua,
he era molto scarsa per quel, che bisognaua, sue
esse, che quando noi uoleuamo vscirne, erauene
nezo braccio. perche ci ritronammo rinchiusi,
& senza rimedio: conciosia che tirare i Nauigli
er l'Arena era impossibile; et quando pure ha-
essimo hauuti gl'ingegni per farlo, mai il Mare
on è tanto queto, che con la minore onda, che
iene alla Riua, nō possa rompere in pezzi i Na
igli; specialmente i nostri, ch'erano diuenuti
oggimai vn nido di Ape, essendo tutti dalle Bi-
cie forati. Ci conuenne adunque raccommādarci
Dio, & supplicarlo, che mandasse Pioggia: co-
ne in altro tempo il pregammo à mandarci bo-
accia: percioche piouendo sapeuamo, che il Fiu
ne haurebbe portato più d'Acqua, & si sareb-
e aperta l'entrata, si come in quei Fiumi suole
uuenire. La onde, perche in questo tempo si inte
e per via dello interprete, che il Quibio, ò Caci-
ue di Beragua hauea deliberato di venire asco-
amente à metter fuoco alle dette case, et amaz-
are i Christiani, perche à tutti gl'Indiani di-
piaceua molto, che Popolassero in quel Fiume:
arue: che per castigo suo, & essempio, è ti-
nor de' vicini, fosse bene imprigionarlo con tutti
suoi principali, & mandarli in Castiglia; et che

la sua Popolatione rimanesse in seruitio de' Christiani. Per far che con 74. huomini a' 30. di Marzo il Prefetto andò alla Popolatione di Beragua; & perciochè io dico Popolatione, egli è da auuertire, che per quel paese non si trouano case insieme; ma si habita, come in Biscaglia, vn pezzo lontan l'uno dall'altro. Or quando il Quibio intese, che il Prefetto era vicino, gli mandò à dire, che non salisse in casa sua, la qual giaceua in vna Collina sopra il Fiume di Beragua: et il Prefetto, acciochè non fuggisse per paura di lui, deliberò di andarui con 5. huomini soli, lasciando ordine à quelli, che rimaneuano, che à due, à due, discosti gli l'vni da gli altri, gli venissero dietro, & che sentendo sparare vn' Arcobugio, circondassero la detta casa, acciochè niuno scampasse. Essendosi adunque accostato alla casa, il Quibio gli mandò vn'altro messo, dicendo, ch'ei non entrasse in quella perciochè egli vscirebbe fuori à parlargli, come che fosse ferito di vna saetta. il che fanno essi, acciochè vedute nõ siano le loro donne, delle quali son gelosi oltra modo. Et così venne fin all'vscio, & si pose à seder sù la Porta, dicendo, che solo il Prefetto si accostasse à lui. il qual così fece, lasciando ordine à gli altri, che tosto, che egli lo prendesse in vn braccio, inuestissero. Giunto al Cacique, gli dimandò della sua indispositione, & d'altre cose del paese col mezo di vno Indiano, che haueuano,

uano, il qual più di trè mesi auanti haueuamo
eso quindi poco lontano , & domesticamente
minaua con noi volontieri : il quale all'hora
auea gran paura per amor nostro, sapendo , che
Quibio era molto desideroso di ammazzare i
bristiani: & non conoscendo egli ancora ben le
ostre forze , pensaua , ciò potergli facilmente
uscire per la moltitudine della gente , che era
ella Prouincia . Ma il Prefetto non curaua
ella sua paura, & fingendo di voler ueder, do-
e il Cacique hauea la ferita , preselo per un
raccio : & come che amendue fossero di gran
orza , fù però si buona la presa , che'l Prefetto
ce, che bastò, fin che giunsero i quattro. ilche
atto , subito l'altro sparò l'arcobugio , & così
orsero tutti i Christiani fuor dell'imboscata in-
orno alla sua casa , oue erano 50. persone trà
randi, & piccioli, de' quali fù la maggior par-
e presa, et niuno ferito: percioche, vedendo essi,
he il Rè loro era prigione, non uollero fare alcu
a difesa. Fra i quali erano alcuni figliuoli , &
onne del Quibio, & altri huomini principali ,
he promettevano gran ricchezze, dicendo, che
el bosco uicino era un gran tesoro, & che tut-
o il douerebbono per il loro riscatto . Ma, non si
ascendo il Prefetto di quella promessa , uolle ,
he auanti, che quelli del contorno si raunassero
nsieme, si mandasse tosto alla Naue il Quibio in-
ieme cō la moglie, & co' figliuoli, et con gli al-
trè

*tri principali:& egli quiui rimaſe con la mag-
gior parte della gente, per andar contra i ſuoi
ſudditi,& parenti,che erano fuggiti.Poi trat-
tando egli co' Capitani,& con la gente honora
ta,à chi ſi douean commetter quelle genti,che le
conduceſſe alla bocca del Fiume, conſignolli al
fine ad vn Giouanni Sancies di Caliz,Piloto,&
huomo aſſai ſtimato, percioche ſi offerſe di con-
durleui, mandando il Cacique legato i piedi, &
le mani, et auuertendo queſto conduttore, che
guardaſſe, che egli non ſi ſciiogliesse. la onde,di-
cendo egli contentarſi, che gli foſſe pelata la
barba, ſ'egli fuggiua, lo tolſe in ſua cura, &
partì con lui,andando giù per lo fiume di Bera-
gua. dalla foce del quale eſſendo già lontan me-
za lega,& lamentandoſi il Quibio molto d'ha-
uer legate troppo ſtrette le mani,Giouanni San-
cies,moſſo à compaſſione,lo ſciolſe dal bãco del-
la Barca,à cui era legato, & tennelo per la Fu-
ne. Perche indi à poco il Quibio, vedendolo al-
quanto fuor di penſiero, ſi gittò all'Acqua, &
Giouan Sancies,nõ potendo tener ſalda la Fune,
lo laſciò per non andargli dietro nell'Acqua;et
ſopragiunta la notte col romore di quegli, che
nella Barca andauano, non potettero vedere, nè
vdire,oue egli diſmontaſſe:di modo che non ſep-
però più nouella di lui, che ſe foſſe caduto alcun
gran Saſſo in Acqua.Ora percioche nõ auueniſ-
ſe il medeſimo con gli altri prigionieri,che era-*

no

restati, seguirono il lor camino alle Naui cõ
i uergogna della lor trascuragine, et inauuer
za. Il Dì seguente, che fù il primo di Marzo,
lendo il Prefetto, che la Terra era molto mõ-
sa, & piena di Alberi, et che non ui era Popo
ione ordinata, ma vna Casa in vn poggio, &
a in vn'altro, & che sarebbe stato molto dif-
le il uolere andar di vn luogo in vn'altro in
zando gl'Indiani, deliberò di tornarsi a' Na-
li con la sua gente, senza che vi fosse alcun
oro, ò morto, ò ferito: et presentò all'Ammira
o le spoglie, che nella casa del Quibio, si heb-
o, & valeuano fin 300. ducati, in Specchi, &
uiline, et Cannelle d'Oro, che si mettono infil
e alle braccia, & intorno alle gambe, & in
delle d'Oro, che si mettono attorno la Testa à
sa di Corona. tutte le quali cose, tratta però la
nta parte per li Rè Catolici, le cõpartì, et di-
è fra coloro, che erano andati à quella impre
et al Prefetto per segno della vittoria gli si
de una Corona di quelle, che habbiamo detto.

me, partito l'Ammiraglio da Betlem per
andare in Castiglia il Quibio assaltò la Po
polatione de'Christiani; nel qual conflitto
furono molti morti, & feriti. Ca. XCVIII.

Ercioche hoggimai le cose appartenenti al-
la sostẽtation del Popolo erano prouedute, à

le

le deliberationi, e statuti del suo gouerno eran
state fatte dall'Ammiraglio; piacque à Dio
far discender tante pioggie, che ne crebbe ass
il Fiume: onde tornò ad aprirsi la bocca. con
qual commodità l'Ammiraglio deliberò di pa
tir tosto per la Spagnuola co' trè Nauigli, p
mandare à questi soccorso con prestezza grād
Et cosi aspettando bonaccia calma, acciochè
Mar nō rompesse, nè battesse la bocca del Fium
vscimmo cō detti Nauigli, facendo gegomi, mā
date le Barche auanti: ancor che niuno uscì co
netto, che non strascinasse la Colomba per Ter
la qual se non era di Arena mobile, quātunqu
fosse stata bonaccia, ciascuno pericolaua. Ciò f
to subito con gran prestezza tirammo dentro
cose, che haueuamo gittate fuori, acciochè i N
uigli fossero più leggieri al tempo dell'uscita.
cosi aspettando noi, sorti nella Costa larga, un
lega lontani dalla bocca del Fiume, il tempo p
la partita, miracolosamente à Dio piacque, c
nascesse cagione, per la qual si mādasse la Bar
della Naue Capitana in Terra, cosi per Acqu
come per proueder d'altre cose necessarie, acci
che cō la perdita di lei color, ch'erano in Terra
color, ch'in Mar si saluassero. Et fù tale il cas
Come gl'Indiani, è il Quibio uidero, che le Na
eran fuori, ne poteano dar soccorso à quelli, ch
erano restati nell'istesso punto, che giūse la B
ca in Terra, assalirono la Popolation de' Christi
ni: &

et nõ essendo essi per la foltezza del Bosco sco
rti, come furono 10. passi lontani dalle case de'
stri, gli assalirono con molte strida, tirando lã-
à quelli, che uedeuano, et alle medesime case;
quali essendo coperte di foglie di Palme, erano
loro passate facilmẽte dall'un lato all'altro;
tall'hor feriuano alcuni di coloro, che dentro
rano. Cosi adũque hauẽdo colti i nostri sproue
tamente, et fuor d'ogni loro aspettatione, auã-
che potessero metterst in ordine, per resister lo
ne ferirono 4. ò 5. Ma percioche il Prefetto
huomo di gran cuore, si oppose a' nemici con
a lancia, inanimando i suoi, & assaltãdo ani-
samente gl'Indiani con 7. ouer 8. che lo se-
iuano, di modo che li fecero ritirare fino al
sco, il quale, come habbiamo detto, era uicino
le case. D'onde tornarono à fare alcune scara-
uccie, tirando le lor Zagaglie, & ritirandosi
i, come nel giuoco delle canne usano li Spa-
noli di fare; fin che, concorrendo hoggimai
olti de' Christiani, castigati dal filo delle spa-
, & da un Cane, il qual fieramente li perseguì
ua, si posero in fuga, lasciando un Christiano
orto, & sette feriti; fra i quali fù uno il Pre-
tto, che fu percosso con una delle loro Lancie
l petto: dal qual pericolo si guardarono ben
e Christiani, il caso de' quali per contare
a facetia dell'uno, che era Italiano, & Lom-
rdo, & per la seuerità dell'altro, che era Ca-
stigliano,

ftigliano, io racconterò: & fù tal . Al Lom ar do, chiamato Baftiano, fuggendo furiofamen per afconderfi in vna cafa, diffe Diego Mendez di cui più oltre fi farà mentione, Torna, Torn indietro Baftiano; oue vai? A cui egli rifpofe fto, Lafciami andar Diauolo, ch'io vado à me tere in faluo la mia perfona. Lo Spagnuolo poi ra il Capitano Diego Triftano, che l'Ammira glio hauea mandato con la Barca in Terra, quale mai non ne vfcì fuori con la fua gente, c me che foffe quafi preffo al fiume, oue era la z fa; & effendo egli dimandato, & anco da alc ni riprefo del non dare aiuto a' Chriftiani, rifp fe, Acciò che quelli di Terra per paura non fi r tirino alla Barca, fe io m'accofto alla Riua, e c perifcano tutti; percioche, perduta la Barca, Ammiraglio in Mare correrà poi pericolo. però non volle far, fe non quello, che effo gli h uea ordinato, cioè caricarfi d'Acqua, almen f che vedeffe, fe v'hauea più bifogno del fuo fo corfo. Et così volendo porre ad effetto fubito pigliar dell'Acqua, per andar tofto à dare au fo all'Ammiraglio di quel, che paffaua delibe di andar per lo Fiume in sù à prenderla oue dolce non fi mefcolaua con l'amara: quantunq alcuni gli proteftaffero, che non vi andaffe, p lo gran pericolo de gl'Indiani, & delle lor C noe. A che egli rifpofe, non temer quel pericol poi che per ciò era difmontato, et era ftato ma

date

ito dall'Ammiraglio. Et così seguì il suo cami
o in sù per lo Fiume, il quale è molto profondo
dentro, & dall'vna, & dall'altra parte è mol
chiuso, & pieno di Alberi, che arriuano fino
l'Acqua, et così folti, che à pena vi può alcu-
o dismontare in Terra, eccetto in alcuni luoghi
oue terminano le strade de' Pescatori, et oue
si ascondono le loro Canoe. Ora tosto che gl'In-
ani lo uidero quasi una lega lontan dalla Popo
tione all'insù del Fiume, uscirono dall'una par
, et dall'atra del più folto della Riuiera con
uelle loro Barchette, ò Canoe, et con molte stri-
i, suonando Corni, lo assalirono d'ogni lato mol
arditamente, et con gran loro uantaggio: per-
oche essendo quelle lor Canoe leggierissime, et
stando un solo per gouernarle, et guidarle oue
ogliono, specialmente quelle, che son picciole, e
Pescatori, ueniuano 3. ò 4. in ciascuna di esse,
de' quali uogaua, et gli altri uibrauano le lo-
Lancie, et Dardi à quegli della Barca; et chia-
o io Dardi, et Lancie quelle loro haste, hauẽdo
spetto alla grandezza loro come che ferri non
abbiano, se non di spini, ò di denti di Pesce. Nõ
sendo adunque nella Barca nostra se non 7. ò
i quali uogauano, et il Capitano con 2. ò 3.
uomini soli da guerra, non poteuano ripararsi
alle molte lancie, che coloro tirauano: la on-
e bisognò loro, che lasciassero i remi, per ado-
rar le rotelle. Ma era tanta la moltitudine de

gl'In-

gl'Indiani, che d'ogni parte pioueano, che ac
costandosi con le lor Canoe, & ritirandosi, quan
do lor piacea, destramente, ferirono la maggio
parte de' Christiani, e specialmente il Capitano
à cui diedero di molte ferite; & quantunque
stesse sempre saldo inanimando i suoi, non gli gi
uò però punto; percioche lo teneuano d'ogni cã
to assediato, senza che si potesse mouere, ne ua
lersi de' suoi Moschetti: fin che all'ultimo lo per
cossero d'una Lancia in un'occhio, per lo qual
colpo egli subbito cadde morto: e tutti gli alt
poi fecero il medesimo fine, eccetto un bottai
di Siuiglia, nomato Giouan di Noia, la cui buo
na sorte uolle, che al mezo del romor cadde i
Acqua, & nuotandoui sotto uscì alla Riua, se
za che fosse veduto, & per la foltezza de g
Alberi venne alla Popolatione à dar la nuou
delle cose successe. di che si spauentarono in gu
sa i nostri, che uedendosi così pochi, et in gra
parte feriti, et alcuni de' compagni morti, et l'
Ammiraglio essere in Mar senza Barca, et à pe
ricolo di non poter tornare in luogo, d'onde lo
potesse mandar soccorso, deliberarono di non ri
manere ou'essi erano: et così subito senza ubi
dienza, ne altro ordine si sarebbono andati,
non gli hauesse impediti la bocca del Fiume, l
qual col cattiuo tempo era tornata à chiudersi
perche non solamente non poteua uscirne il N
uiglio, che era loro stato lasciato; mà percio
che

*ioche il Mar rompea molto, non poteua vscir
arca, nè persona alcuna, la qual potesse dare
uiso all'Ammiraglio di quel, che era auuenuto.
Ma egli non correa minor pericolo in Mare, do-
e era surto, per esser spiaggia, & per non ha-
uer Barca, & essendo con poca gente, per quella
he egli era stata già vccisa. Per la qual cosa
gli, è tutti noi erauamo in quel medesimo tra-
aglio, & confusione, in cui erano quelli di den
ro: li quali per lo successo della zuffa passata,
& per veder coloro della Barca morti venir giù
er lo fiume, pieni di ferite, e seguiti da' Corui
li quel paese, che lor veniuano sopra gracchiā-
lo, & volando, prendeano tutto ciò per infelice
augurio, e stauano con paura di douer fare lo
stesso fine, che quelli; specialmente vedendo, che
gl'Indiani con la vittoria erano molto insuper-
biti, si che hoggimai non gli lasciauano riposar
punto per la mala dispositione della Popolatione.
& certo che ne sarebbono stati tutti mal trat-
tati, se non si fosse preso per buon rimedio di an-
dare ad vna grande spiaggia sgrombrata alla
parte Orientale di quel Fiume, doue fabricaro-
no vn Beluardo con le Botte, & con altre cose
che haueano; & piantate le Artiglierie in luo-
ghi commodi si difendeuano, non hauendo gl'In-
diani ardire di vscir fuor del Bosco, per lo dan-
no assai grande, che faceano loro le Palle.*

Come fuggirono gl'Indiani, che nelle Naui erano prigioni, & l'Ammiraglio inteſa la rotta di quella Terra. Cap. XCIX.

MEntre queſte coſe ſuccedeuano in Terra, eranogia 15. giorni paſſati, che l'Ammiraglio era con affanno, & ſoſpetto di quel, che foſſe auuenuto, aſpettando di hora in hora, che ſi acquetaſſe il tempo, per mandare vn'altra Barca ad intendere la cagione della tardità della prima. ma la fortuna con l'eſſerci in tutto contraria non ci concedeua, che ſapeſſimo gli vni de gli altri: & per accreſcerui ancor trauaglio, auuenne, che i figliuoli, et i parenti del Quibio, che noi teneuamo prigioni nella Naue Bermuda, per condurli in Caſtiglia, tennero via per liberarſi; & fù tale. La notte erano ſerrati ſotto coperta; & eſſendo la ſcotella tanto alta, che non poteuano giungerui, ſi ſcordarono le guardie di chiuderla dalla parte di ſopra con Catene, perciochè vi dormiuano alcuni Marinari ſopra: ond'eſſi procacciarono il loro ſcampo. e coſi, raccolti piā pian tutti i ſaſſi della Sauorna della Naue alla bocca della ſcotella, ne fecero vn Monte grande, e poi tutti inſieme, ſpingendo con le ſpalle di ſotto, vna notte à forza aprirono la ſcotella, gittando quelli, che sù vi dormiuano, ſottoſopra, et ſaltando preſtamente fuori alcuni de' principali, ſi lanciarono in Acqua. Ma eſſendo concorſa gente

gente al romore, molti di essi non potettero farlo & cosi hauendo tosto chiusa i Marinari la scotella con la sua Catena, si misero à far miglior guardia. ma percioche quelli, che erano rimarsi, si videro disperati, per non hauer potuto saluarsi co' suoi compagni, con le Funi, che potettero hauere, furono la mattina trouati appiccati, co' piedi, & con le ginocchia stese nel piano, & nella Sauorna della Naue, per non esserui tanta altezza, che hauessero potuto alzarsi da Terra: di modo che de' prigioni di quel Nauiglio ciascuno ò fuggì, ò morì. Or quantunque cotal perdita loro non fosse di gran danno a' Nauigli, nōdimeno temeasi, che oltra che la lor fuga, ò morte accrescea le disgratie, douesse à quei di Terra ciò increscere: co' quali il Quibio, per rihauere i figliuoli, volontieri haurebbe fatto pace; & hor vedendo, che non v'era pegno per poter farla, dubitauasi, ch'egli fosse per fare assai più cruda Guerra a' Christiani. Essendo adunque noi trà cotante noie, & disgratie così tribulati, & à discretion delle Gomene, con le quali erauamo surti, senza saper cosa alcuna di quella di Terra non mancò chi si mosse à dire, che poi, che quegli Indiani, per saluar le vite lor solamente, si erano arrischiati à gittarsi in Mare più di vna lega discosto da Terra, essi per saluar se stessi, è tāta gente, si sarebbono arrischiati di dismontar, nuotando, se con vna Barca, la qual restaua,

fossero condotti fin doue non rompeuano l'onde. dico vna Barca, che restaua, la quale era quella della Naue Bermuda, percioche la Barca della Biscaglina, già habbiamo detto, che si era nella zuffa perduta: perche tutte tre le Naui non haueuano hoggimai più aiuto di quella Barca ꝑ li loro bisogni. Vedendo adūque l'Ammira o il buon'animo di questi Marinari, fu contento, che si mandasse ad effetto la loro offerta: & così detta Barca gli guidò vn tratto di Arcobugio lontani da Terra, alla qual senza gran pericolo non potea più accostarsi, per le grosse onde, che nella spiaggia rompeuano. et quindi solo vn Pietro di Ledesma, Piloto di Siuiglia, si gittò all'Acqua, & con buon cuore, quando di sopra, & quando sotto all'onde, che andauano rompendo, giunse finalmēte à Terra, doue intese lo stato de' nostri, et come tutti ad vna voce diceuano, che in niun modo non voleano restar così venduti, & senza alcun rimedio, come erano: et però supplicare l'Ammiraglio, à non voler partire senza raccoglierli, percioche lasciandoli, era vn lascia gli condannati alla morte, specialmente che hoggimai fra loro erano delle seditioni, & non vbidiuano più al Prefetto, nè a' Capitani, & che tutto il loro studio era mettersi all'ordine, per quando bonacciasse, pigliare alcuna Canoa, et imbarcarsi: poi che con sola vna Barca, che era loro rimasa, non haurebbono potuto far ciò commodamente.

mēte. & che se l'Ammiraglio nō gli hauesse raccolti nel Nauiglio, che à lui era rimaso, haurebbono procacciato di saluar le vite, et di mettersi all'arbitrio della fortuna, più tosto che stare à discretion della morte, che quegli Indiani come crudi Carnefici, hauessero voluto dar loro. Cō cosi fatta risposta tornò il detto Pietro di Ledesma alla Barca, che lo aspettaua, & quindi a' Nauigli; oue narrò all'Ammiraglio quel, che passaua.

Come l'Ammiraglio raccolse la gente, che lasciaua in Betlem, & poi trauersammo à Giamaica. Cap. C.

Q*Vando l'Ammiraglio intese la rotta, & il tumulto, & la disperation della gente, deliberò di aspettarli, per raccoglierli, benche non senza gran pericolo, perciochè hauea i suoi Nauigli nella spiaggia, & senza alcun riparo, nè speranza di saluar se, nè loro se il tempo fosse peggiorato. Ma piacque à Nostro Signore, che nel termine di otto Dì, che vi stette, à beneficio de' Prouesi, bonacciò di tal maniera il tempo, che quelli di Terra con la loro Barca, e con grosse Canoe bene in ordine, l'vna legata con l'altra, perciochè non si strauolgessero, potettero cominciare à raccoglier le loro robbe; & procacciando ogni vno di non esser de gli vltimi, vsarono tanta fretta, che in due*

Dì non rimase cosa alcuna in Terra, se nõ il vaso del Nauiglio, il quale per cagione delle Biscie era innauigabile. Et cosi con molta allegrezza di vederci tutti insieme, facemmo Vela, prendendo la via del Leuante per la Costa in sù di quella Terra: percioche, ancor che à tutti i Piloti paresse, che prendendo la via di Tramontana, potessimo ritornare à S. Domenico, solo l'Ammiraglio, e'l Prefetto, suo fratel, conosceuano, che era necessario ascendere vn buon pezzo per la Costa in sù, auanti che si attrauersasse il Golfo, il qual giace fra la Terra ferma, & la Spagnuola. di che era assai scontenta la nostra gente, parendogli, che l'Ammiraglio volesse tornare per dritta via in Castiglia, senza Nauigli, nè Vettouaglie, che bastassero per lo viaggio. Ma percioche egli sapeua meglio quel, che conueniua, seguimmo il nostro camino, fin che giungemmo à Belporto, doue fummo astretti ad abandonare il Nauiglio Biscaglino per la molta Acqua, che egli faceua, percioche hauea il piano tutto consumato, e pertugiato dalle Biscie. Et seguendo la Costa all'in sù, ascendemmo, fin che passammo più oltra il Porto del Retrete, & d'vn paese, à cui erano vicine molte Isolette, le quali l'Ammiraglio nomò le Barbe, mà gl'Indiani, e i Piloti chiamano tutto quel cõtorno del Cacique Pocorosa. Quindi passati più oltre al fine, che vedemmo di Terra ferma, chiamò Marmoro quello

spatio,

ſpatio, che v'era di 10. leghe dalle Barbe. Et poi
l Lunedì al 1. di Maggio del detto anno 1503.
prendemmo la via di Tramontana con Venti, et
correnti dalla banda di Leuante: perche pro-
cacciauamo ſempre di andar più al Vento, che
poteuamo. Et ancor che tutti i Piloti diceſſero,
che noi ſareſſimo paſſati al Leuante delle Iſole
de' Caribi, l'Ammiraglio nondimeno temea di
non poter pur prendere la Spagnuola. Il che ſi
verificò: percioche il Mercordì a' 10. dello iſteſſo
meſe di Maggio andammo à viſta di due molte
picciole, & baſſe Iſole, piene di Teſtugini, di cui
l Mare all'intorno tutto era pieno, ſiche parea-
no ſcoglietti; perche alle dette Iſole fù poſto no-
me le Teſtugini: & paſſando di lungo alla via
di Tramontana, il Venerdì ſeguente ſu'l tardi
30. leghe quindi lontani arriuammo al giardino
della Reina, il che è vna quantità molto grande
d'Iſolette, che giacciono al Mezodì dell'Iſola di
Cuba. Et eſſendo quì ſurti 10. leghe lõtani da Cu-
ba con aſſai buomini, e trauagli, percioche non
hauean che mangiare, eccetto Biſcotto, & qual-
che poco d'Oglio, & di Aceto; & faticando il
Dì, et la notte per ſeccar l'Acqua con trè trõbe,
conciosia che li Nauigli andauano à fondo per le
molte Biſcie, che gli hauean forati: ſopraurenne
di notte vna grã fortuna, per la qual non potẽdo
la Naue Bermuda ſoſtenerſi ſopra le ſue Anco-
re, & proueſi, caricò ſopra di noi, & ci rup-

pe tutta la proda, ancorche ne essa in tutto sana rimase; percioche perdè tutta la poppe fin quasi alla lemeta, & con gran trauaglio della molta acqua, & del vento, piacque à Dio, che si sciogliessimo l'vna dall'altra, et gittate in Mar tutte le Ancore, & gli agumini, che haueuamo, niun bastò per fermar la Naue, fuor che la fermaressa, il cui Capo, quando aggiornò, noi trouammo in guisa tagliato, che non si teneua, se nõ con vn filo; ilqual, se duraua più vn'hora la notte, finiua anch'esso di tagliarsi: & essendo tutto quel luogo spredo, & pieno di scogli, non poteuamo fuggir di sdruscire in alcuni di loro, che haueuamo per poppa. Ma piacque à Dio di liberarci, come ci hauea liberati di molti altri pericoli. Et così partendo di quà con assai fatica, andammo ad vna Popolatione d'Indiani nella Costa di Cuba, nomata Macaca: d'onde preso alcun rinfrescamento, partimmo verso Giamaica; conciosia che i venti di Leuante, & le gran correnti, che vanno all'Occidente, non ci lasciauano andare alla Spagnuola, essendo specialmente i Nauigli tanto abbisciati, che come habbiamo detto, di giorno, & di notte non lasciauamo di seccar l'acqua in ciascuno di essi con trè trombe; delle quali se si rompeua alcuna, era di mestiera, mentre si acconciaua, che le caldiere supplissero, e l'vfficio delle trombe facessero. Con tutto ciò la notte auanti la vigilia di S. Giouan

ni

ni nella nostra Naue crebbe tanto l'acqua, che
on v'era rimedio di poterla vincere, perciochè
rriuaua quasi fino alla coperta: & con grandis-
ima fatica ci sostenemmo così, fin che venuto il
giorno, prendemmo vn Porto di Giamaica detto
Porto Buono; il quale, ancor che sia buono per
riparare i Nauigli dalla fortuna, non hauea pe-
rò Acqua per pote raccoglierc., nè alcuna Po-
polatione all'intorno. Pur rimediando noi à ciò
il meglio, che potemmo, passato il giorno di San
Giouanni, partimmo per vn'altro Porto, che gia
ce più al Leste, chiamato S. Gleria, coperto da
sassi; & entratiui dentro, non potendo sostener
più i Nauigli, gl'incagliamo in Terra il più, che
potemmo, accommodando l'vno presso all'altro
alla lunga, Bordo, con Bordo; & con molti pun-
tali dall'vna parte, et dall'altra gli fermammo
di modo, che non si poteuano mouere: & così si
empirono d'Acqua fin quasi alla coperta; sopra
la quale, & per le castella della poppa, & della
proda, si fecero stanze, doue la gente potesse al-
loggiare, con pensier di farci quì forti, ac-
cioche gl'Indiani non potessero farci
danno: conciosiache in quel
tempo non era l'Isola an-
cor Popolata, nè sog-
getta a' Chri-
stiani.

Come

Come l'Ammiraglio mandò con Canoe da Giamaica alla Spagnuola à dare auiso, come era quì perduto con la sua gente. Cap. CI.

ESsendo in questo modo ne' Nauigli fortificati lontani vn tratto di Balestra da Terra, gl'Indiani, ch'eran buona, & domestica gente, vennero tosto in Canoe à venderci delle loro cose, & delle vettouaglie, per desiderio, che haueano, di hauer delle cose nostre. Perche acciochè nõ auuenisse alcun contrasto fra' Christiani, & loro nella cõpra, & questi non pigliassero più dell'honesto, & gli altri hauessero quel che doueano hauere l'Ammiraglio nomò due persone, le quali hauessero cura della compra, ò riscatto di quel, che portassero, & che ogni giorno per sorte diuidessero fra la gẽte delle Naui quel, che fosse stato riscattato: perciochè hoggimai ne' Nauigli non haueuano cosa, con che sostentarci: si perche la maggior parte era stata da noi mangiata, come perche il resto si era putrefatto, & altrotanto s'era perduto al tempo dello Imbarcarci nel Fiume di Betlem: doue con la fretta, e sconcio dell'imbarcare non si potè cauar, secondo che si voleua. Per souuenirci adunque di cibo piacque à Nostro Signore di condurci in quell'Isola copiosa di Vettouaglie, & assai Popolata da Indiani, desiderosi di far nosco riscatti. per la

qual

al cosa concorreuano d'ogni parte per riscat-
r di quel, che essi haueuano. Per la qual cosa,
accioche i Christiani non si sbandassero per
sola, l'Ammiraglio volle fortificarsi in Mare,
non fare habitatione in Terra: percioche es-
ndo noi per Natura poco vbidienti, niun casti
, nè commandamento sarebbe bastato per fer-
ar la gente, si che non fosse andata à scorrere i
oghi, et le case de gl'Indiani per tor loro quel,
e essi hauessero hauuto; & cosi haurebbono
egnati i lor figliuoli, & le donne: onde sarian
i nate fra lor diuerse contese, & romori, per li
ali ci saremmo fatti nemici: e togliendo loro
forza le Vettouaglie, si sarebbe causata fra
i gran necessità, & affanno. Il che non ci au-
nne, perche la gente staua ne' Nauigli, d'onde
n poteua vscire, se nõ erano prima tolti in no-
, & non haueano licentia. il chè sodisfece si à
l'Indiani, che per cose di pochissimo prezzo ci
ortauano quel, di che haueuamo bisogno: per-
che, se portauano vna, ò due Huttie, che sono
Animali, come Conigli, noi dauamo loro all'in-
ntro per loro vn feretto di Stringa; & se por-
uano fugaccie di Pane, che essi chiamano zabi
tte di radici di herbe grattate, à lor si dauano
ue, ò trè AueMarie Verdi, ò Gialle; & se por-
auano cosa in quantità, era lor donata vna
mpanella: e tall'hora a' Rè, ò a' Baroni si do-
aua vn picciol Specchio, ò vna Beretta Rossa,
ò vn

ò vn paio di Forfici,per far loro cosa grata. Co
quale ordine di riscatto la gente era molto abb
dante di tutto quel,che l'era necessario,et gl'I
diani senza fastidio della nostra cõpagnia,et v
cinanza. Ma essendoci bisogno di cercar mod
per tornare in Castiglia, alcune volte l'Ammi
raglio fece ridurre i Capitani,& gli huomini d
maggiore stima,per trattar cõ essi del modo, ch
si potesse tenere,per vscir di quella prigione,&
che almen tornassimo alla Spagnuola:percioch
il volere star quiui con speranza,che alcun N
uiglio douesse capitare in quelle parti,era inda
no, & senza termine di ragione; & pensar d
fabricarne quiui di nuouo era impossibile, po
che non haueuamo gl'ingegni, nè maestranza
che bastasse à far cosa buona, se non con lung
tempo,ò far cosa, che non si fosse atta al Naui
uigar secondo i Venti,& le correnti,che regna
no fra quelle Isole,& vanno all'Occidente:an
zi sarebbe stato vn perdere il tempo,& dare or-
dine alla nostra total ruina, più tosto che rime-
diarci. Là onde dopò molti consulti l'Ammira
glio deliberò di mandare all'Isola Spagnuola
fare intendere,che in quell'Isola egli era perdu
to, & che gli fosse mandato vn Nauiglio co
munitioni,et con Vettouaglie.Per far che eles-
se due persone,di cui molto si fidaua,che douess
ro far ciò con ogni fedeltà,& con grã cuore:di-
se con gran cuore,percioche il passaggio dell'vn

Isola

ola all'altra parea temerario, & impossibile il
rlo con le Canoe, come era forza che si facesse;
nciosia che son Barche d'vn legno incauato, si
ne di sopra habbiā detto, et fatte in modo, che
ando son ben cariche, non auanzano sopra l'-
cqua vn palmo: oltra che era necessario, che
sero mediocri per quel passaggio, che se fossero
te picciole, sarebbono state più pericolose, &
delle maggiori, per lo peso loro nō haurebbono
uito à viaggio lungo, nè haurebbono potuto
r quel, che si desideraua. Scielte adunque due
noe, atte à quello, che noi uoleuamo, l'Ammi
glio nel mese di Luglio del 1503. commandò,
e in una di quelle andasse Diego Mendez di
gura, scriuan maggiore di quell'Armata, cō
Christiani, & 10. Indiani, i quali uogassero: e
ll'altra mandò Bartolomeo Fiesco, gentil'huo-
Genouese, con altrettanta compagnia: accio-
e, tosto che Diego Mēdez fosse nella Spagnuo-
seguisse di lungo il suo camino, fin che giun-
se à S. Dominico, il qual luogo era quasi 250.
he lontano dal luogo, oue noi erauamo; & il
esco ritornasse à portare la nuoua, che l'altro
se passato à saluamento, & non stessimo con
bbio, & paura, se gli fosse auuenuta alcuna
gratia. Il che si douea temer molto, considera-
, come habbiamo detto, la poca resistenza,
e una Canoa può fare à qual si uoglia piccio-
alteratione di Mare, & specialmente essendo-

ui

vi dentro Christiani; percioche se vi fossero an-
dati Indiani soli, non vi sarebbe stato così gra
pericolo, essendo essi destri tanto, che quãtunqu
la Canoa si anneghi loro à mezo Golfo, nuotand
tornano à pigliarla, & vi entrano dentro. M
percioche l'honore, & il bisogno fanno imprẽ-
dere altre cose di maggior pericolo, i sopradett
presero il lor camino per la Costa all'in sù dell
detta Isola di Giamaica, caminando verso Oriẽ-
te, fin che giunsero alla punta Orientale dell'
Isola, che gl'Indiani chiamano Aòamaquiqu
per vn Cacique di quella Prouincia così noma-
to, che distà 33 leghe da Maima, che è il luogo
doue noi ci haueuamo fatti forti. Et percioch
l'attrauersamento dall'vn'Isola all'altra è d
30 leghe, & nella strada non v'è altro, che vn
Isoletta, ò scoglio, 8. leghe lontano dalla Spa
gnuola, per passar così gran Golfo con tal sort
di Legni, fu necessario, che aspettassero qualch
gran calma, la qual piacque à Nostro Signor
che venisse in breue. Messa adunque dentro d
ciascuno Indiano la sua zucca di Acqua, & al
cune delle specie, che vsano, & Cazzabi, & en
tratiui i Christiani solo con le loro spade, & ro
telle, & con le Vettouaglie, delle quali haue an
bisogno, si cacciarono in Mare: & il Prefetto
che con essi era andato fino al Capo di Giamai-
ca, per ouuiare à gl'Indiani di quell'Isola, ch
non gl'impedissero in alcun modo, ui stette fin

che

he uenuta la ſera,li perdè di uiſta; & poi ſi tor ò à poco à poco a' Nauigli, perſuadendo per iaggio la gente di quel Paeſe à riceuere la no- tra amicitia, & prattica.

Come i Porri con gran parte della gente ſi ſolleuarono contra l'Ammiraglio, di- cendo, che ſe n'andauano in Ca- ſtiglia. Cap. CII.

P Artite le Canoe per la Spagnuola, la gente, ne' Nauigli reſtata, cominciò ad ammalar- ,ſi per li gran trauagli, che nel uiaggio hauea o patito, come per la mutatione de' cibi: percio- he hoggimai non mangiauano coſa alcuna di uelle di Caſtiglia, nè beueano Vino, nè hauea- o Carne, fuor che alcune di quelle Huttie, che ualche uolta poteuano hauer per alcun riſcat- o: di modo che parendo a quelli, che erano ſa- i, aſpra uita lo ſtar ſi lungamente ſerrati, fra or per li cantoni non laſciauano di mormorare, icendo, che l'Ammiraglio mai non uoleua tor- are in Spagna, perche i Re Catolici l'haueano bandito, & che meno poteua andare alla Spa- nuola, doue a lui partito di Caſtiglia in quel iaggio era ſtata diuietata l'entrata: & che gli hauea mandati coloro nelle Canoe, accioche ndaſſero in Iſpagna a negociare i fatti ſuoi, & non perche doueſſero condur Nauigli, nè al-

cun'al-

cun'altro soccorso; & che fra tanto, che co'Re Catolici essi negociauano, egli uolea starsi quiui per obedientia del suo essiglio; conciosia che, se fosse stato altrimenti, Bartolomeo Fiesco sarebbe hoggimai tornato, si come era stato publicato, che egli haueua à tornare: oltra che non haueano certezza, se egli, & Diego Mendez si fossero annegati nel passaggio; il che se por auuentura fosse auuenuto, mai nõ haurebbono hauuto soccorso, ò rimedio, se essi non si disponeuano à procacciarlo con le loro persone: poiche l'Ammiraglio non si dimostraua disposto à mettersi in tal camino, per le cause sudette, & per l'infermità della Gotta, che in tutte le sue membra patiua in modo, che quasi non potea mouersi del letto, non che mettersi al trauaglio, & pericolo di passar con Canoe alla Spagnuola. Per la qual cosa doueano risoluersi con deliberato animo, poi che si ritrouauano sani, auanti che si ammalassero, come gli altri: & che l'Ammiraglio non potrebbe loro diuietar ciò; & che passati nella Spagnuola, sarebbono tanto meglio riceuuti, in quãto maggior pericolo hauessero lui lasciato, per l'odio, & per l'inimicitia, che hauea seco il Cõmendator Lares, che era all'hora Gouernatore in detta Isola: & che andati in Castiglia, ui haurebbono trouato il Vescouo Don Giouan di Fonseca, il qual li fauorirebbe; & anco il Tesorier Morales, il qual percioche hauea per concubina

ùbina vna ſorella di detti Fratelli, chiamati
Porras, che erano sù le Naui Capi de' congiura-
ti, & quelli che più incitauano tutti, haueuano
per coſa certa di douere eſſere caramente accol-
ti da' Rè Catolici, dinanzi a' quali ſempre la col
pa ſarebbe attribuita all' Ammiraglio, com'era
auuenuto nelle coſe della Spagnuola con l'Or-
lando: i quali più toſto lo prenderebbono per
compir di torgli tutto quel, che egli hauea, che
obligarſi ad oſſeruar le coſe capitolate tra loro
& lui. Con tali, & altre coſi fatte perſuaſioni,
che l'vno all'altro faceua, & con la ſperanza,
& ſedition de' detti fratelli, l'vn de' quali era
Capitan della Naue Bermuda, & l'altro Conta-
tor di quella Armata, ſi ſottoſcriſſero nella cõ-
giura 48. riceuendo il Porras per Capitano; &
per quel giorno, & hora, che haueuano delibe-
rato, ciaſcuno apparecchiò le coſe più neceſſa-
rie: & coſi eſſendo eſſi all'ordine con le loro Ar-
me, a' 2. di Genaio di matina il ſopradetto Capi-
pitano Franceſco di Porras ſalì sù la Poppa
della Naue, doue era l'Ammiraglio, & gli diſ-
ſe, Signore che vuol dir, che non volete andare
in Caſtiglia, & vi piace tenerci quì tutti perdu-
ti? A che l'Ammiraglio, ſentendo sì arroganti
parole, & fuor del ſuo coſtume di parlare, ſo-
ſpettò quel, che poteſſe eſſere. la onde con ſimu-
latione, & quietamente riſpoſe, non vedere il
modo di poter paſſare, fin che quelli, che erano

andati con le Canoe, gli mandaſſero vn Nauiglio, nel qual nauigaſſero. Et che egli più d'alcun'altro deſideraua l'andata per ſuo ben particolare, & in generale per tutti loro, de' quali era obligato à render conto: ma che, ſe altra coſa pareſſe, ſi come altre volte s'erano ridotti i Capitani, & gli huomini principali, che iui erano, per eſpor quel, che conueniſſe; anco all'hora, & più altre volte li farebbe ridurre, acciochè di nuouo ſi diſcorreſſe ſopra queſto negocio. A che il Porras replicò non eſſerui luogo di tante parole, ma che s'imbarcaſſe toſto, ò rimaneſſe cõ Dio, e con ciò volgendo le ſpalle, con alta voce ſoggiunſe, Io me ne vado in Caſtiglia con coloro, che vorranno ſeguirmi. Nel qual tempo tutti i ſuoi ſeguaci, ch'erano preſenti, cominciarono à gridar forte, Vogliamo andar ſeco, Vogliamo andar ſeco: & ſaltando altri dall'vna parte, & altri dall'altra, occuparono le Caſtella, & le gabbie con le loro Arme in mano, ſenza alcun'ordine, ne giudicio, alcuni gridando, Morano, altri, A Caſtiglia, A Caſtiglia, & altri, Signor Capitano, che faremo? Et quantũque all'hor l'Ammiraglio foſſe nel letto, oppreſſo dal le gotte in maniera, che non potea ſtare in piedi, non potè contenerſi di non ſi leuar sù, per andar zoppeggiando à quel romore. Ma trè, ò quattro perſonaggi honorati ſuoi ſeruitori lo abbracciarono, acciochè la gente tumultuata non l'vccideſ-

ſe,

,& lo riposero con fatica nel letto. Corsero po
ia al Prefetto, ilqual con ualoroso animo si e-
a opposto con vna lancia in mano, & toltaglie-
a per forza lo messero col fratello: pregando il
apitano Porras, che se n'andasse con Dio, & che
on volesse esser causa di male, che toccasse à tut
; & che bastar douea, che alla sua partita egli
on hauea impedimento, ne resistenza: che, se
osse stato causa della morte dell'Ammiraglio,
on poteua se non aspettarne graue castigo, sen-
a speranza di riportar per lei alcuna vtilità.
Acquetato alquanto il tumulto, i congiurati pre
ro dieci Canoe, ch'erano legate al Bordo de' Na
igli, le quai l'Ammiraglio haueafatto cerca-
e, & cõprare per tutta l'Isola: si per torle à gl'-
ndiani, se hauessero voluto offendere in alcun
odo i Christiani con quelle; come per valersi di
sse nelle cose necessarie. In queste s'imbarcaro-
o essi con tant'allegrezza, come se smontati fos
ro in alcun porto di Castiglia: onde poi molti
ltri, i quali non sapeano del tradimento, dispe-
ati di vedersi restar, com'essi pensauano, abban-
onati, portando la maggior parte, & i più sani
on le robbe loro, entrarono con essi nelle Canoe
on tanto pianto, & dolore de' pochi fedeli serui
ori, che con l'Ammiraglio rimaneuano, & de'
nolti ammalati, che v'erano, che pareua à tutti
i rimaner per sempre perduti, & senza alcuno
campo. Ne v'hà dubbio, che, se fosse stata la

gẽte ſana, non ſarebbeno rimaſi 20. huomini con l'Ammiraglio. Il quale vſcì à confortar la ſua gẽte con quelle migliori parole, che gli dette il tempo, e lo ſtato delle coſe ſue; & i Solleuati col lor Capitano Franceſco di Porras ſeguirno con le Canoe il camin della punta del Leuante, da cui haueuano trauerſato Diego Mendez, & il Fieſco alla Spagnuola; & per ogni parte, oue eſſi paſſauano, faceuano mille inſulti à gl'Indiani, togliendo loro le Vettouaglie per forza, & tutte l'altre coſe, che più ad eſſi piaceuano, e dicendo, che andaſſero dall'Ammiraglio, che eſſo gli le haurebbe pagate; & quando pur non pagaſſe loro, ci concedeano, che l'ammazzaſſero; nel che haurebbono fatto quel, che più era conueniente; percioche non ſolo i Chriſtiani l'odiauano, ma era ancora ſtato cagione di tutto il male de gl'Indiani dell'altra Iſola; & che il medeſimo haurebbe fatto di loro, ſe non vi rimaneſſero con la ſua Morte, poiche con tal diſegno rimaneua à Popolare in quell'Iſola. Coſi caminando eſſi fino alla punta Oriental di Giamaica, col primo buon tempo, & calma ſi poſero al paſſaggio della Spagnuola, menando ſeco in ogni Canoa alcuni Indiani, che vogaſſero. Ma percioche i tempi non erano ben fermati, & haueuano troppo cariche le Canoe, & caminauano poco, non eſſendo ancor quattro leghe in Mare, ſi uoltò loro il vento contra, con tanta lo-

ro paura, che deliberarono di voltarsi à Giamai-
ca. Et non essendo essi destri in gouernar le Ca-
noe, auuenne, che entrò vn poco d'Acqua sopra
il Bordo: onde presero per rimedio allegge rile,
gittando all'Acqua quel, che portauano, di mo-
do, che non rimase loro altro, che l'Arme, & tã-
to da mangiar, che bastasse lor per la volta. Ma
rinfrescando il Vento, & parendo lor d'essere
in qualche pericolo, per più allegerirle, deli be-
rarono di gittar gl'Indiani in Mare, ammaz-
zandoli à coltellate: il che essi esseguirono con-
tra alcuni, & ad altri, i quali per paura della
Morte, confidati nel saper nuotare, s'erano git-
tati in Acqua, & già molto stanchi, voleuano
attaccarsi al Bordo delle Canoe, per rispirare al-
quanto, tagliauano le mani, & dauan loro al-
tre percosse: di modo che ne amazzarono 18.
non ne lasciando viui, se non alcuni i quali go-
uernaßero le Canoe, percioche essi non sapeano
gouernarle. Et veramente, che se quel bisogno,
c'haueano di loro, non li constringeua, haureb-
bono dato interamente effetto alla maggior cru-
deltà, che pensar si può, non lasciando huomo di
lor viuo, in premio di hauerli tratti con ingan-
no, & con preghi, per seruirsi di loro, à cosi im-
portante viaggio. Giunti poi in Terra furono
di diuersi pareri: perciochè alcuni diceuano es-
ser meglio andarsene à Cuba, & che d'indi,
ou'erano, haurebbono presi i Venti Leuanti, &

le correnti à mezo fianco; & cosi passati sarebbono con prestezza; & senza fatica, per trauersar poscia alla Spagnuola d'vna Terra ad vn'altra, non sapendo, che lontani n'erano 17. leghe: altri diceuano, esser meglio ritornare a' Nauigli, & pacificarsi con l'Ammiraglio, ò torgli à forza quello, ch'era à lui rimaso d'arme, & riscatti: altri furono di opinione, prima, che si tentasse alcuna di queste cose, che si douesse aspettar quiui vn'altra bonaccia, ò calma, per tornare à far quel passaggio. Preso adunque ciò per migliore, si stettero in quella Popolatione di Aoma quique più di vn mese, aspettando il tempo, & distruggendo il paese. Poi, venuta la calma, tornarono ad imbarcarsi due altre volte: ma non fecero nulla, per hauere i venti contrarij. Per la qual cosa, essendo disperati di cotal lor passaggio, d'vna Popolatione nell'altra s'inuiarono verso Ponente molto di mala voglia, senza Canoe, & senza consolatione alcuna, mangiando alle volte di quel, che trouauano, & altre fiate pigliandolo à discretione, secondo il potere, ò la resistenza de' Caciqui, per doue passauano.

Quel

Quel che l'Ammiraglio fece, poiche i Solleuati furono partiti per la Spagnuola, & l'auiso suo per valersi d'vno Ecclissi. Cap. CIII.

TOrnando hora à quel, che l'Ammiraglio fece, partiti i Solleuati, dico, che fe procurar, che à gli ammalati, i quali erano restati seco, si desse quel, che facea bisogno per la loro cura; et che gl'Indiani fossero cosi ben trattati, che con amicitia, & desiderio di hauere i nostri riscatti non lasciassero di portarci le Vettouaglie, che ci portauano. nel che si vsò tanta diligenza, & ui si attese in modo, che di breue guarirono i Christiani, & gl'Indiani perseuerarono alcuni dì in prouederci con abbondanza. Ma percioche sono gente di poca fatica, per coltiuar gran campagne, & noi consumauamo più in vn Dì, che essi non mangiano in 20. essendo in lor mancato hoggimai il desiderio delle nostre cose, stimauanci poco, & abbracciando quasi il consiglio de' Solleuati, poiche vedeano, che si gran parte de' nostri era contra noi, non curauano di portarci tante Vettouaglie, quanto ricercaua il nostro bisogno. Per la qual cosa ci vedemmo in sommo trauaglio: percioche, volendole tor loro per forza, facea bisogno, che la maggior parte di noi smontassimo in atto di guerra, & che lasciassimo l'Ammiraglio, ilquale era grauemente amma-

lato delle sue gotte , in gran pericolo ne' Nauigli: & aspettar, che di lor volontà ci prouedessero, era vn patir miseria, & dar loro 10. volte più di quel, che si daua prima: cõciosia che essi bẽ sapeuano far i lor fatti, parendo loro hauer vãtaggio molto sicuro . Perche noi non sapeuamo che partito prenderci. Ma perciocbe Dio mai nõ abbandona colui, che gli si raccommanda, come facea l'Ammiraglio lo auuertì del modo, che douea ottenere per prouedersi del tutto . & fù questo. Ricordossi, che nel terzo Dì doueua essere vn'Ecclissi di Luna da prima notte: onde commãdò, che col mezo d'vno Indiano della Spagnuola il quale era con noi, fossero chiamati i principali Indiani della Prouincia , dicendo che voleua parlar loro in vna festa , che egli hauea deliberato far loro. Essendo adunque venuti il Dì auãti, che hauesse ad esser lo Eclissi , fece lor dir per lo Interprete, che noi erauamo Christiani, & credeuamo in Dio, che habitaua in Cielo, & ne haueua per sudditi ; il quale hauea cura de' buoni, & castigaua i rei: & che veduta la solleuatione de' Christiani non gli haueua lasciati passare alla Spagnuola, si com'erano passati Diego Mẽdez, & il Fiesco ; anzi haueano patiti quei trauagli , & pericoli , che per tutta l'Isola erano manifesti; & che medesimamente in quel, che toccaua à gl'Indiani , vedendo Dio la poca cura , che haueuano di portarci Vettouaglie

per la nostra paga, et riscatto, egli era molto ad
ato contra essi, et che hauea determinato di mā-
lar loro grandissima fame, & peste. A che per-
ioche eglino forse non darebbono fede, Dio vo-
ea dar loro vno euidente segno di ciò in Cielo,
accioche più chiaramente conoscessero, che il ca-
stigo douea venire dalla sua mano. Per tanto
ch'essi stessero quella notte attenti nell'apparir
della Luna, che la vederebbono venir fuori adi
rata, è infiammata, dinotando il male, che vole-
ua Dio mandar loro. Finito il qual ragionamē-
to, gl'Indiani partirono, alcuni con paura, & al-
tri ciò cosa vana stimando. Ma cominciando poi
nell'apparir della Luna l'Eclissi, & quanto più
ascendeua, aumentando più, gl'Indiani posero
mente à ciò, & fu tanta la paura loro, che con
grandissimi pianti, e strida d'ogni parte veniua-
no correndo a' Nauigli carichi di Vettouaglie,
& pregauano l'Ammiraglio, che in ogni modo
intercedesse per loro appresso Dio, acciochè non
esseguisse l'ira sua contra di esi, promettendo
di douer portargli per l'auenire diligentemen
te quel, di che egli hauesse bisogno. A che l'Am-
miraglio disse di volere vn poco parlar col suo
Dio; & si serrò fra tanto, che lo Eclisi cre-
sceua: & esi tuttauia à sorte gridauano che do-
uesse aiutargli. Perche quando l'Ammiraglio
vide esser la crescente dell'Eclisi finita, & che
tosto tornerebbe à scemare, venne fuor della

camera, dicendo, che già haueua ſupplicato al ſuo Dio, & fatto oratione per loro, & che gli haueа promeſſo in nome loro, che d'indi in poi ſarebbono buoni, & tratterebbono bene i Chriſtiani, portando loro Vettouaglie, & le coſe neceſſarie; & che Dio loro già perdonaua: in ſegno del qual perdono vedrebbono, che gli paſſaua l'ira, & la infiammatione della Luna. Ilche hauendo effetto inſieme con le ſue parole, eſſi rendeuano molte gratie all'Ammiraglio, & lodauano il ſuo Dio; & coſi ſtettero, fin che fù l'Eccliſſi paſſato. Da indi in poi hebbero ſempre cura di proueder ci di quel, che ci faceua biſogno, lodando continuamente il Dio de' Chriſtiani: percioche gli Eccliſſi, che alcuna volta haueano ueduti, credeuano eſſere auuenuti per danno loro: & non hauendo eſſi cognitione della cauſa loro, et che foſſe coſa, la quale ſuccedea à certi tempi, ne credendo, che ſaper ſi poteſſe in Terra, quel che in Ciel doueua auuenire, haueuano per certiſſimo, che il Dio de' Chriſtiani, l'haueſſe riuelato all'Ammiraglio.

Come fra coloro, che erano con l'Ammiraglio reſtati, ſi era ſuſcitata vn'altra congiura, la qual con la venuta di vn Carauellone dalla Spagnuola acquetoſsi. Cap. CIV.

HOra eſſendo paſſati otto meſi dopò ch'erano partiti Diego Mendez, & Bartolomeo Fie-

iesco, senza che si hauesse alcuna nuoua di lo-
o, la gente dell'Ammiraglio era con gran pen-
ero, sospettando il peggio, & dicendo alcuni,
he erano annegati in Mare; & altri affermanv
o, che da gl'Indiani fossero stati vccisi nella Spa
nuola; & altri, che d'infermità, e trauagli era-
o morti per via: percioche dalla punta più vici
a di Giamaica fino à S. Dominico, doue haueua-
o da andar per soccorso, v'erano più di cento le
he di monti aspri' mi per Terra, & di cattiua
Nauigatione per Mare, per le molte correnti, et
er gli venti contrarij, che in quella Costa regna
o sempre. Et per accrescere in loro ancor più
l sospetto, gli accertauano alcuni Indiani hauer
eduto vn Nauiglio traboccato, & portato via
alle correnti per la Costa di Giamaica in giù. il
he facilmente era stato disseminato da' Solleua-
i, per tor compiutamente la speranza dello scam
o à quegli, che erano con l'Ammiraglio: perche
enendo essi quasi hoggimai per certo, che non do
uesse loro alcun soccorso venire, vn maestro Ber
nardo special Valentiano, & due compagni
chiamati, Zamora l'vno, & Vilatoro l'altro, cõ
la maggior parte di quegli, che erano rimasi
ammalati, segretamente fecero vn'altra congiu
ra per fare il medesimo, che i primi: Ma ve-
dendo Nostro Signore il gran pericolo, che all'-
Ammiraglio soprastaua da questa seconda sedi-
tione, gli piacque di rimediarui con la venuta

di

di vn Carauellone, il qual mandaua il Gouernatore della Spagnuola. Giunse questo legno vn giorno su'l tardi presso a' Nauigli annegati; & il Capitan di quello, chiamato Diego di Escobar, venne con la sua Barca à visitar l'Ammiraglio, dicendo, che il Commendator maggiore, il qual prima era di Lares, & Gouernator della Spagnuola, si raccommãdaua à lui molto; & percioche non gli si poteua mandarsi tosto Nauiglio, che bastasse per condur via tutta quella gẽte, haueа mandato lui à visitarlo in suo nome: et presentatogli vn baril di Vino, & vna mezena di Porco salata, se ne tornò alla sua Carauella, & senza pigliar lettere di alcuno, partì quell'istessa notte. Della cui venuta molto consolata la gẽte dissimulò il trattato ordinato, quãtunque sospettassero, e si marauigliassero, vedendo con quanta prestezza, & secretezza era tornato il detto Carauellone: e credessero ancora, che facilmente Il Commendator maggiore non voleua, che l'Ammiraglio alla Spagnuola passasse. Il quale di ciò accorgendosi, disse loro hauer cosi ordinato, percio che nõ volea quindi partire, senza menarli via tutti; al che far nõ bastaua quella Carauella; ne volea, che del suo fermarsi seguissero altre prattiche, ò inconuenienti per cagione de' Solleuati. Ma in effetto temeua, & dubitaua il sopradetto Commẽdator maggiore, che tornato l'Ammiraglio in Castiglia, i Rè Catoli-

i gli douessero restieuire il suo gouerno: onde à ui bisognasse lasciarlo. perche non volle prouever commodamēte di quel, che haurebbe potuto, acciò che l'Ammiraglio passasse alla Spagnuola; & però hauea mandata quella Carauellata per spia, per intender dissimulādo lo stato dell'Ammiraglio, et per saper, se potea adoprare, come n tutto egli si perdesse. Il che egli conobbe da quel, che successe à Diego Mendez, il qual mandò il suo uiaggio scritto col Carauellone; et era stato tale.

Come si seppe quel, che à Diego Mendez, & al Fiesco era successo nel lor viaggio. Cap. CV.

P*Artì Diego Mrndez, & il Fiesco di Giamaica nelle lor Canoe quel Dì, che hebbero buon tempo di calma, col qual caminarono fino à sera, confortando, & inanimando gl'Indiani à uogare con quelle Pale, che hanno n uece di remi: & essendo il caldo molto intenso, per rimedio, & refrigerio loro, alcuna uolta si gittauano in Mar nuotando, e tornando poi freschi al Remo. Et così caminando, et radendo l'Acqua, nel tramontar del Sole perdettero di uista la Terra: et mutandosi di notte la mità de gl'Indiani, et de' Christiani, per uogare et far la Guardia, acciochе gl'Indiani non imprendessero alcun tradimento, caminarono tut-*

ta quella notte ſenza mai fermarſi, di modo che venuto il giorno, erano tutti aſſai ſtanchi. Ma inanimando ogn'vno de' Capitani i ſuoi, & prendendo eſſi ancor qualche volta il remo, fatta c'hebbero colletione, per ricourar le forze, e'l vigore della mala notte paſſata, tornarono alla lor fatica, non uedendo altro, che Acqua, & Cielo. Ilche come che baſtaſſe per affligerli molto, poſſiamo nondimeno dir d'eſſi quel, che fù detto di Tantalo, ilquale hauendo un ſolo palmo d'acqua dalla bocca lontana, non potea trarſi la ſete: come auuenia à coſtoro, i quali furono in gran trauaglio perciò; concioſiache, per mal gouerno de gl'Indiani, fù da loro col gran caldo del giorno, & della notte paſſata tutta l'acqua beuuta, ſenza altrimenti mirare al futuro. Et percioche ogni fatica, & calma è inſopportabile, quanto s'alzaua più il Sole nel ſecondo giorno della loro partita, tanto più creſceua il calore, & la ſete in tutti: di modo che già al Mezodì mancauano loro totalmente le forze. A che, ſi come in tali tempi dee ſupplire al difetto de' piedi, & delle mani la ſpecial cura, & vigilanza del Capo, per felice ſorte i Capitani trouarono due Barili d'acqua; co' quali tal'hor ſoccorrendo con due gocciole gl'Indiani, li ſoſtennero inſino al freſco del tardi, inanimandoli, & affermando, che toſto ſariano giunti ad vna Iſoletta, chiamata Nabazza, laqual giaceua nella loro via

otto

tto leghe discosto dalla Spagnuola: percioche,
tra la gran fatica della sete, & l'hauer uoga-
due dì, & vna notte, haueano perduto l'ani-
o, credendo hauer fallata la via; conciosia che
condo il lor conto haueuano hoggimai camina
20. leghe, & per parer loro, che hoggimai do-
essero hauer uista di quella. Nel che in uero la
atica, & stanchezza ingannaua loro: si perche,
ogando ben trà il giorno, & la notte, non può
are una Barca, ò Canoa più di 10. leghe; come
erche le acque di Giamaica alla Spagnuola son
ontrarie al camino, ilqual suol giudicar sempre
ssai maggiore colui, che più trauaglio in esso pa-
isce. Di modo che, uenuta la sera, hauendo git
ato in Mare uno, ilquale si era morto di sete, &
iacendo altri distesi nel piano della Canoa, era-
o tanto tribolati di spirito, & cosi deboli, et sen
a forze, che quasi niun camino faceuano. Ma
osi à poco à poco, prendendo qualche uolta del-
acqua del Mare, per rafreddar la bocca, ilche
ossiamo dire che fosse rimedio usato al Nostro
ignore, quando disse, Sitio, seguirono, come
oteuano, fin che gli aggiunse anco la seconda
otte senza uista di terra. Ma percioche erano
nessi di colui, che Dio uoleua saluare, concesse
or gratia, che in tempo di tanto bisogno Diego
Mendez all'apparir della Luna uedesse, che uscia
sopra terra, percioche un'Isoletta copria la Lu-
a à guisa di Ecclissi. Ne in altro modo hau-
reb-

rebbono potuta uederla, perciochè era piccola; et per esser l'hora, che era. Con grande allegrezza adunque, confortandogli, & mostrando lor Terra, diede loro tanto animo, col somministrare alla lor molta sete un poco da ber del Barile, che uogarono in guisa, che la mattina seguente si trouarono sù l'Isoletta, la quale habbiã detto che giaceua 8. leghe discosto dalla Spagnuola chiamata Nabazza. Questa trouarono tutta essere intorno di Pietra uiua, et di circuito di meza lega. Smontati adunque in essa oue meglio potettero, tutti resero molte gratie à Dio di tãto soccorso: et perciochè non u'era Acqua dolce uiua, ne Albero alcuno, ma Sassi; andarono di Sasso in Sasso raccogliendo con Zucche l'Acqua piouuta, che essi trouauano: di cui Dio fe lor tanta copia, che bastò, perchè empissero i Ventri, et le uasa, et ancor che coloro, i quali più sapeano, auuertissero gli altri, che nel ber regolati fossero: nondimeno, astretti dalla sete alcuni Indiani uscirono fuor di regola; perchè vi rimasero morti, et altri si guadagnarono di grauissime Infermità. Ora riposati quel Dì fino al tardi, ricreandosi, et mangiando di quelle cose, che trouauano nel lito del Mare perchè Diego Mendez hauea portato seco lo ingegno da trar fuoco, con allegrezza di essere à uista della Spagnuola, et acciochè à lor non succedesse alcũ cattiuo tẽpo, si apparecchiarono per metter fine al

uiaggio

viaggio loro; & così nel declinar del Sole col
fresco della sera presero il lor camino verso il
Capo di S. Michele, che era il più vicin paese del
la Spagnuola; doue giunsero il seguente Dì di
matina, che era il principio del quarto giorno
della lor partita, & poi che quiui furono ripo-
sati due Dì, Bartolomeo Fiesco, il quale era gen-
til'huomo, spronato da honore, volea ritornar cō
la sua Canoa, si come l'Ammiraglio gli hauea
cōmandato: ma percioche la gente erano India-
ni, & Marinari, & si trouauano molto affatica-
ti, e indisposti per lo trauaglio, & per lo Mare,
che haueano beuuto, & parea loro appunto, che
Dio gli hauesse liberati dal ventre della Balena
corrispondendo i trè Dì, & le trè notti alla figu-
ra del Profeta Giona, non fu huomo, che seco tor
nar volesse. Ma Diego Mendez, come colui, che
haueua maggior fretta, era già partito per la
Costa in sù della Spagnuola con la sua Canoa:
quantunque per la noia, che egli hauea patita,
e patì così in Mar, come poi per Terra, sempre
hauesse la quartana: con la qual compagnia, &
con la fatica di Montagne, & cattiue strade,
ch'egli passò, giunse à Saragua, che è vna Pro-
uincia, la qual giace all'Occidēte della Spagnuo-
la, doue all'hora era il Gouernatore: il qual mo-
strò allegrezza per la sua venuta, quantunque
fu poi molto lungo nello espedirlo per le cause
dette di sopra; fin che dopò molta importunità,

si terminò con lui, ch'egli desse licenza à Diego Mendez, che andasse à S. Dominico à comprare, & mettere all'ordine vn Nauiglio delle rendite, & de' denari, che l'Ammiraglio hauea quiui. Il qual Nauiglio, messo in punto, & apparecchiato, fù da lui mandato à Giamaica nel fin di Maggio dell'anno 1504. & prese la via della Spagna, secondo l'ordine datogli dall'Ammiraglio, acciochè facesse relatione a' Rè Catolici del successo del suo viaggio.

Come i Solleuati si voltarono contra l'Ammiraglio, nè voleuano accordo alcuno. Cap. CVI.

HOr tornando all'Ammiraglio, il qual cō la sua compagnia per la relation di Diego Mendez, & per la venuta del Carauellone s'era già consolato, con speranza, & certezza dello scampo di tutti, giudicò esser bene, che facesse intēdere a' Solleuati tutta la cosa, acciochè, acquetandosi i loro sospetti, tornassero ad obedientia. Per la qual cosa con due huomini di auttorità, che haueuano amicitia con loro, conoscendo, che essi non haurebbono creduto la venuta della Carauella, ò che l'haurebbono dissimulata, mandò loro parte della mezena di Porco, che il Capitano di esso gli hauea presentata. Giunti questi due dou'era il Porras, loro Capitano, con quelli, di cui

di cui più si fidaua, vscì loro incontro, accioche non mouessero, ò persuadeßero la gente à pentimento del delitto commesso, imaginandosi quel, che in effetto era, che l'Ammiraglio lor mãdasse general perdono. Ma non potettero essi ritener tanto la gente, che non participassero delle nuoue, & della venuta della Carauella, et anco della sanità, & buono stato di quelli, che con l'Ammiraglio si ritrouauano, & delle offerte, che gli faceuano. Et così dopò molti consigli, che fra loro fecero, e co' principali, fu la loro risolution questa, che non voleano fidarsi del saluocondotto, et perdono, il qual l'Ammiraglio mandaua loro; ma che volontieri se ne andrebbeno quietamente all'Isola, se egli promettesse di dar loro vn Nauiglio, nel qual se ne andassero, se ne venissero due; & se ne venisse vno, che lor mezo ne cõsegnasse: & fra tanto, percioche haueuano perdute le lor robbe, et riscatti nel Mare, ch'ei partisse con loro quello, che haueua. Alla qual cosa rispondendo gli Ambasciatori, quelle non essere conditioni ragioneuoli, gl'interruppero dicendo, che poiche ciò non era conceduto lor per Amore, essi se lo prenderebbono per forza, & à lor discretione. Et con ciò licentiarono gli Ambasciatori, interpretando l'offerte dell'Ammiraglio in mala parte, & dicendo a' loro seguaci, ch'egli era huomo crudele, & vendicatiuo: & che quantunque di se non temessero,

perche l'Ammiraglio non haurebbe hauuto ardire di far cosa alcuna in lor pregiudicio, per lo fauor, che alla Corte essi haueuano; era però ragioneuole, che temessero, che de gli altri ei volesse prender vendetta, sotto colore, & nome di castigo. & che per ciò l'Orlando, & i suoi amici nella Spagnuola non si erano fidati di lui, ne delle sue offerte: & gli era riuscito bene, & furono tanto fauoriti, che'l fecero mandare in ferri in Castiglia. Ilche non haueano essi minor causa, ò speranza di fare. Et perche non facesse in loro alcuna impressione la venuta della Carauella cō le nuoue di Diego Mendez, dauano à tutti ad intendere, che non era stata vera Carauella, ma fantasma, & per parte di negromantia fabricata; perche l'Ammiraglio sapea molto di quell'arte: nè era verisimile, che essendo ella certo Carauella, non hauesse pratticato più di quello che fece la gente, che v'era sopra, con coloro, i quali erano con l'Ammiraglio, et così tosto fosse disparita; ma bene era credibile, che se pur fosse stata Carauella lo istesso Ammiraglio vi si sarebbe imbarcato con suo figliuolo, & co'l fratello. Con le quali, e con altre parole, drizzate all'istesso proposito, tornarono à confermargli nella loro ribellione; & gli spinsero appresso à deliberar di andare a' Nauigli à pigliar per forza quel, che vi trouaßero, & à far prigione lo Ammiraglio.

Come

Come giunti presso a'Nauigli i Solleuati, il Prefetto vscì à combatter con esſi, & gli vinſe, & fu preſo il Porras lor Capitano .C.CVII.

PErſeuerando adunque i Solleuati nel lor cattiuo propoſito, & animo, giunſero fino ad vn quarto di lega lontan da' Nauigli ad vna Popolatione d'Indiani, che ſi chiamaua Maima, doue poi i Chriſtiani fabricarono vna Popolatione, che nomarono Siuiglia. Il che inteſo dall'Ammiraglio, & ſaputa l'intentione, con la quale eſſi veniuano, deliberò di mandar loro incontra il Prefetto ſuo fratello, accioche con buone parole tentaſſe di ridurli à ſanità di Ceruello, & à penitenza; ma con tal compagnia, che ſe preſumeſſero offenderlo, baſtaſſe per far lor reſiſtenza. Con la qual deliberatione il Prefetto cauò 50. perſone bene Armate, & in punto per Guerreggiare, & con pronto animo ad ogni occaſione. Queſti giunti per vna Collina vn tratto di Baleſtra lontani dalla Popolatione, ou'erano i Solleuati, mandarono innanzi quei due, che prima erano andati con l'Ambaſciata, accioche tornaſſero à proteſtar loro la pace, & che il lor Capo foſſe contento di abboccarſi con lui quetamente. Ma percioche eſſi non erano minori di numero, & non cedeuano punto di forza à queſti altri, per eſſer

quasi tutti Marinari; onde si persuadeuano, che coloro, i quali col Prefetto veniuano, fosse gente debole, & che non hauria combattuto con loro; non concessero à gli Ambasciatori, che arriuassero à parlar loro; ma con le Spade nude, & con le Lancie, che haueuano, fatti in vno squadrone, gridando, Amazza, Amazza, assalirono lo squadrone del Prefetto, hauendo prima giurato sei de' congiurati, che erano stimati più valenti, di non partirsi l'vno dall'altro, ma drizzarsi contra la persona del Prefetto, perche morto lui, de gli altri non faceuano conto. Il che tutto piacque à Dio che lor riuscisse in contrario, perciochè furono così ben riceuuti, che al primo incontro ne caddero 5. ò 6. per Terra, la maggior parte di quelli, che veniuano contra il Prefetto. Il qual diede di tal sorte sopra i nemici, che in poco spatio fu morto Giouanni Sanciès di Caliz, da cui era fuggito il Quibio, & vn Giouan Barba, che fu il primo, à cui io vidi sfoderar la Spada al tempo della sua ribellione, & alcuni altri caddero malamente feriti in Terra, & il lor Capo Francesco di Porras ne fu fatto prigione. Perche vedutisi così mal trattati, come gente vile, & ribella, voltarono le spalle, fuggendo à più potere: & il Prefetto voleua seguitar lo incalzo, se alcuni de' principali, che con lui erano, non glie le impediuano, dicendo ch'era buono il Castigo, ma non già con tanta

seuerità:

ſeuerità : accioche poi che n'haueſſe amazzati
molti, non foſſe perauuentura à gl'Indiani pa-
ruto di dar ſopra il vincitore; poiche gli vedea
tutti in Arme aſpettando il ſucceſſo della zuffa,
ſenza accoſtarſi ad alcuna delle parti. Il qual
buon conſiglio conſiderato, ſe ne ritornò a' Naui-
gli, menãdo prigioni il Capo, & alcuni altri: do-
ue fu ben riceuuto dall'Ammiraglio ſuo fratel-
lo, & da gli altri, che con lui erano rimaſi, ren-
dẽdo tutti gratie à Dio Noſtro Signore per vna
tanta vittoria, proceduta dalle ſue mani; doue i
ſuperbi, & i rei, ancora che più forti haueano ri-
ceuuto il loro caſtigo, & perduta la ſuperbia; nõ
eſſendo altri ferito dalla parte noſtra, che il Pre-
fetto in vna mano, & vn maeſtro di Sala dell'-
Ammiraglio, il quale di vna piccola percoſſa di
Lancia in vn fianco morì. Ma tornando a' Selle-
uati, dico che Pietro di Ledeſma, quel Piloto di
cui habbiamo detto di ſopra, che andò con Vi-
cenzo Agnes ad Honduras, & che nuotò in
Terra à Betlem, caddè giù per alcune balze, è
ſtette aſcoſo quel Dì, & il ſeguente fino al tar-
di, ſenza che alcun ſapeſſe di lui, nè gli deſſe aiu
to, eccetti gl'Indiani: i quali con marauiglia, nõ
ſapendo come tagliauano le Spade noſtre, gli
apriuano con ſtecchi le ferite, delle quali vna
haueua in teſta, per cui gli ſi vedeua il ceruel-
lo, & vn'altra in vna ſpalla, che n'era quaſi di-
ſpiccata, ſi che gli pendea tutto il braccio, et ha-

uea appresso vna coscia tagliata appresso l'osso fino alla cauicchia, et vn piede, come se gli fosse stata posta vna suola sotto, ò pianella, tagliato dal calcagno alle dita. Co' quali tutti danni, quãdo gl'Indiani gli dauano impaccio, diceua; Lasciatemi stare, che s'io leuo sù, vi farò, etc. et essi per queste sole parole si metteano à fuggire pieni di spauento. Ma essendosi ciò inteso ne' Nauigli, fu portato in vna casa di paglia, che era iui appresso, oue l'humidità, & i moscioni bastauano à finirlo. Quiui, in vece di trementina, à ciò necessaria, gli abbruciauano le ferite con Oglio, le quai furono tante, oltre à quelle, che habbiamo dette, che giuraua il Ciroico, che ogni Dì de gli otto primi, che lo medicò, gli trouaua nuoue ferite, & all'vltimo pur guarì, morendo il maestro di sala, del cui mal niuno temeua. Il Dì seguente, che fu Lunedì a' 20. di Maggio, tutti quegli, che si erano saluati, mandarono vna supplica all'Ammiraglio, supplicandolo humilmente à volere vsar con loro misericordia: percioche si pentiuano di quel, che haueuano commesso, & voleuano venire alla sua obedientia. Il che fu lor conceduto dall'Ammiraglio: et così fece vn perdon generale, con patto, che il Capitano rimanesse in prigione, come era, acciò che non fosse causa di alcun nuouo tumulto. Et percioche ne' Nauigli non sarebbono stati ad agio è quieti, ne vi sarebbono mancate delle

parole dispiaceuoli di alcun vulgare, i quali agevolmente destano romori, e suscitano le ingiurie scordate, ò dissimulate; d'onde procedono poscia nuoue questioni, e tumulti: & percioche sarebbe stato difficile, che tanta gente si potesse alloggiare commodamente, è mantenere di Vettouaglie; delle quali i pochi cominciarono à patir molto: deliberò mandar loro vn Capitan con Merci da riscattare, il qual andasse con essi per l'Isola, & li mantenesse in giustitia, fin che venissero i Nauigli, che di Dì in Dì si aspettauano.

Come l'Ammiraglio passò alla Spagnuola: & quindi in Castiglia, doue in Vagliadolid Nostro Signore il condusse alla sua santa gloria. Cap. CVIII.& vlt.

Ridotti adunque ad obedientia i Christiani, & gl'Indiani perciò hauendo più cura di prouedergli per lo riscatto loro, passarono alcuni giorni, dopò i quali finì vn'anno ch'erauamo giunti à Giamaica: nel qual tẽpo vi giunse vna Naue, che Diego Mendez haueua comprata, & fornita in S. Dominico co' denari dell'Ammiraglio, nella qual c'imbarcammo amici, & inimici & facendo vela a' 28. di Giugno nauigammo cõ assai trauaglio, per essere i Venti, & le correnti del continuo molto contrarie, come habbiamo

detto

detto che sempre sono al tornar di Giamaica à S. Dominico; nel qual Porto, & Città con assai desiderio di riposo entrammo a' 13. di Agosto del 1504. doue il Gouernator sopradetto fece grande accoglienza all'Ammiraglio, & gli diede la sua casa per alloggiamento: come che questa fosse la pace dello Scorpione; perciochè d'altra parte liberò il Porras, che era stato Capo della ribellione, & tentò di castigar quegli, che erano interuenuti alla sua prigionia, & di voler giudicare altre cose, & delitti, che solo a' Rè Catolici toccauano, per hauere essi mandato l'Ammiraglio per Capitan Generale della loro Armata. le quai carezze fece egli all'Ammiraglio sempre con riso falso, & con dissimulatione alla sua presenza. Et durò ciò fin tanto, che fù acconcio il nostro Nauiglio, è fu noleggiata vna Naue, nella qual l'Ammiraglio, & i suoi parenti, & seruitori s'imbarcarono: perciochè la maggior parte dell'altra gente rimase nella Spagnuola. Facendo adunque Vela a' 12. di Settembre, vscimmo del Fiume per due leghe in Mare, oue si sfesse l'Albero del Nauiglio fino alla coperta; & perciò l'Ammiraglio lo fece voltare indietro, & noi seguimmo con la Naue il nostro camino verso Castiglia. Nel quale hauendo hauuto buon tempo fin quasi al terzo del Golfo, fummo assaliti vn Dì da si terribil fortuna, che la Naue fù in grande pericolo. Et il Dì seguente,

ce, che fù il Sabbato a' 19. di Ottobre, essendo già bonaccia, & noi in riposo, l'Albero si ruppe in 4. pezzi. ma il valor del Prefetto, & lo ingegno dell'Ammiraglio, il qual non si leuaua del Letto per le gotte, vi trouarono rimedio, facendo vn picciolo Albero di vna Antenna, e fortificando la metà di quella con corde, & co' legnami delle Castella di Poppe, & di Proda, le quai disfacemmo. Ci si ruppe poi in vn'altra fortuna la contramezana; & all'vltimo piacque à Dio, che così nauigassimo 700. leghe; nel fin delle quali giungemmo al Porto di S. Lucar di Barameda, & quindi in Siuiglia; doue l'Ammiraglio riposò alquanto de' trauagli patiti. Indi il mese di Maggio dell'anno 1505. partì per la Corte del Rè Catolico: perche gia l'anno auanti la gloriosa Reina Donna Isabella era passata à miglior vita. per cui non lieue dimostration di dolore fece l'Ammiraglio, essendo stata essa quella, che lo sostentaua, & fauoriua; & hauendo sempre trouato il Rè alquanto secco, & contrario a' suoi negocij. Ilche si uide chiaro nell'accoglienza, ch'egli à lui fece: perciochè, ancor che in apparenza gli facesse buon uolto, simulò il rimetterlo nel suo stato; & hauea uolontà di totalmente priuarnelo, se non glie le hauesse impedito la uergogna, la qual come habbiam detto, ha gran forza negli animi nobili. Sua Altezza istessa, & la Serenissima Reina lo haueuano

mandato,

mandato, quando egli partì nel sopradetto viaggio. Ma dando hoggimai le cose delle Indie mostra di quel, che haueano ad essere, & vedendo il Rè Catolico la molta parte, che in quella hauea l'Ammiraglio in virtù di ciò, che era stato capitolato con lui, tentaua, che à se fosse rimaso l'assoluto Dominio di quelle, & di poter proueder à suo modo, et voglia di quegli vfficij, i quali all'Ammiraglio toccauano. Perche incominciò à proporgli nuoui patti di ricompenso; à che Dio non diede luogo; percioche all'hora il Serenissimo Rè Filippo Primo venne in Ispagna à Regnare: & al tempo, che il Rè Catolico vscì di Vagliadolid, per riceuerlo, l'Ammiraglio molto aggrauato dalle sue Gotte, & dal dolor di vedersi caduto del suo possesso, aggrauandolo anco altri mali, rese l'Anima à Dio il giorno della sua Ascēsione a' 20. di Maggio dell'anno 1506. nel sudetto luogo di Vagliadolid; hauendo prima con molta diuotione presi tutti i Sacramenti della Chiesa, & dette queste vltime parole. IN MANVS TVAS DOMINE, COMMENDO SPIRITVM MEVM, Il quale per la sua alta misericordia, & bontà habbiamo per certo che'l riceuette nella sua gloria: Ad quam nos cum eo producat. Amen.

Il suo corpo fu poi condotto à Siuiglia, è quiui nella Chiesa maggiore di quella Città fu sepolto con funebre pompa; & per ordine del Rè Catolico fu messo à perpetua memoria de' suoi memorabili fatti, & scoprimēti delle Indie vno Epitafio in lingua Spagnuola, il quale dicea così.

A CASTILLA, Y A LEON
NVEVO MVNDO DIO COLON.

Cioè al Regno di Castiglia, & al Regno di Leone il Gran Christoforo Colombo diede, & donò vn nuouo Mondo. Parole ueramente degne di molta consideratione, & dono: perciochè non si legge, che mai frà gli antichi, ò moderni habbia alcuno ciò fatto. Et però resterà perpetua memoria nel mondo, ch'egli sia stato il primo scopritore dell'Indie Occidentali: come che poi nella Terra ferma di quelle andati Fernando Cortese, & Francesco Pizzaro habbiano scoperte molte altre Prouincie, & Regni grandissimi: perciochè il Cortese scoprì la Prouincia di Iucatan con la Città del Messico, detta Nuoua Spagna, posseduta all'hora dal gran Motezuma. Imperator di quelle parti; & Francesco Pizzaro scoprì il Regno del Perù, il quale è grandissimo, & pien di molte ricchezze, posseduto dal gran Rè Atabalipa: dalle quali Prouincie, & Regni si conducono in Spagna quasi ogni anno molte Naui cariche di Oro, & di Argento, di Verzino, di Grana, di Zucchero, & di molte altre co-

se di

se di gran ualuta, oltra le Perle, & altre Gemme, per le quali la Spagna, & i suoi Prencipi fioriscono hoggidì di copiose ricchezze.

IL FINE.